EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 98 Numero 19

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 24 - Martedì 25 Gennaio 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 656-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il centrosinistra unanime per Moro

Il Capo dello Stato ha imposto alla crisi un ritmo intenso

Saragat termina questo pomeriggio la sua rapida serie di consultazioni

Ieri il Presidente della Repubblica ha avuto colloqui con i capi dei gruppi parlamentari comunisti, dc, liberali, missini, socialisti e socialdemocratici - Stamane incontra i delegati del pri, del psiup, dei monarchici e del gruppo misto, e nel pomeriggio conclude conferendo per la seconda volta con Bucciarelli Ducci, Merzagora, Segni e Gronchi

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica conclude questa sera le consultazioni per la soluzione della crisi e domani, probabilmente, designerà l'uomo politico incaricato di formare il governo. Gli orientamenti dei gruppi della maggioranza di centro-sinistra sono netti: democristiani, socialisti e socialdemocratici sono per la conferma di questa politica, ritenuta l'unica valida per il rinnovamento democratico del Paese, e d'altra parte senza alternative nell'attuale schieramento delle forze parlamentari.

Altrettanto netta è la conferma della formula: governo quadripartito (l'on. La Malfa, per i repubblicani, viene ascoltato questa mattina, ma l'orientamento del suo partito concorda con quello degli alleati).

Il nome; che i gruppi di maggioranza abbiano designato l'on. Moro non sembra dubbio. Indicazioni esplicite in tal senso sono venute dai direttivi dei gruppi democristiani che stavolta, significativamente, hanno rinunciato alle consuetudine di formulare una rosa di candidati. «*Abbiamo fatto un solo nome*», hanno dichiarato ieri ai giornalisti, uscendo dallo studio di Saragat, anche i capi dei gruppi parlamentari socialdemocratici Bertinelli e Viglianesi (e tutti i precedenti dell'attuale vicenda fanno intravedere in questa frase il nome di Moro). Infine, rompendo il riserbo puramente formale, il capo dei deputati socialisti on. Ferri ha detto esplicitamente: «*Noi consideriamo — e abbiamo fatto una indicazione in tal senso al Capo dello Stato — l'on. Moro come l'uomo che può con maggiore lealtà e maggiore prestigio presiedere a questa verifica e, ove questa dia un risultato positivo, presiedere il nuovo governo di centro-sinistra*».

Il richiamo alla lealtà, fatto da Ferri, non è occasionale: è anzi l'indicazione del problema di fondo da risolvere nei rapporti tra la dc e i suoi alleati di governo. «*Nulla sarebbe più grave per il futuro del centro-sinistra*, — ha detto il capo dei senatori socialisti, Tolloy, — *che gli impegni programmatici fossero solennemente ribaditi ancora una volta e poi intralciati, resi difficili e non attuati. I parlamentari socialisti debbono ricordare che anch'essi votano leggi che in tutto o in parte non sono di loro soddisfazione, quando queste leggi costituiscono impegni programmatici del governo per il quale essi hanno votato la fiducia. Essi chiedono semplicemente che la dc si ponga in condizione di fare altrettanto e questa, secondo noi, è la condizione essenziale per una soluzione parlamentare della crisi*».

Alla dc si è anche rivolto l'on. Bertinelli (psdi): «*Noi formuliamo voti che la dc ritrovi l'unità e la forza che possano garantire la continuità di una formula di governo per l'attuazione di un programma per il quale i nostri impegni non hanno incertezze*».

Socialisti e socialdemocratici, in risposta a precise domande su eventuali ripercussioni della crisi ministeriale sul processo di unificazione socialista, hanno concordemente manifestato un senso di fiducia. Anzitutto, essi hanno constatato che per quanto riguarda le indicazioni per la soluzione della crisi i due partiti sono pienamente concordi (le segreterie e i capi dei gruppi parlamentari del psdi e psi si muovono in stretta unità di azione). Quanto all'unificazione, Viglianesi (psdi) ha detto che «*la crisi non fermerà questo processo, ma lo rafforzerà*». Mentre per Ferri (psi) «*la crisi non può che mettere alla prova — e per ora la prova è pienamente positiva — l'unità d'intenti e l'unità operativa dei due partiti*».

Tirando le prime conclusioni si prevede pertanto che l'on. Moro, invitato dal Capo dello Stato a formare il nuovo governo, accetterà l'incarico formulando la riserva d'uso, che stavolta ha però un contenuto sostanziale. L'on. Moro dovrà, infatti, procedere a quella «verifica» già progettata dai partiti della coalizione e che doveva, nelle prime intenzioni dello stesso Moro, risolversi con un chiarimento sui modi e sui tempi di attuazione del programma e con un limitato rimpasto della compagine governativa. Adesso il problema si è fatto più vasto e la trattativa per la formazione del governo dovrà portare ad una verifica di carattere generale, a cominciare dai rapporti di forza tra le correnti della dc.

E' su questo aspetto politico generale che hanno puntato, nei colloqui con il Capo dello Stato, i partiti di opposizione. Il liberale Malagodi e i missini Nencioni e Roberti hanno manifestato completa sfiducia nella possibilità che la verifica dia un risultato positivo, e che socialisti e cattolici possano riprendere la collaborazione governativa.

Secondo Malagodi, «*una crisi in termini "come prima" o "peggio di prima" aggraverebbe ancora la situazione: meglio allora, abbiamo detto al Presidente, indire elezioni politiche ravvicinate, per le quali ogni partito dovrebbe precisare onestamente la sua linea politica generale e i modi e i tempi di risoluzione dei maggiori problemi singoli oggi discussi, come per esempio l'effettivo schieramento internazionale dell'Italia, la realizzazione delle regioni ordinarie o quella della programmazione economica*». Sulla stessa linea i missini.

I comunisti, come ha dichiarato ieri l'on. Ingrao (capo dei deputati), combattono Moro e il tipo di politica da lui realizzato, e propongono una alternativa «*necessaria e possibile anche nell'attuale situazione politica che realizzi un'autonomia dell'Italia per contribuire a salvare la pace e a fermare le aggressioni imperialistiche e che utilizzi le riforme e la programmazione democratica per combattere la disoccupazione, per ammodernare il Paese, per accrescere il peso politico e contrattuale delle masse lavoratrici*». E ha aggiunto: «*Per camminare in questa direzione ci vuole una nuova maggioranza e innanzitutto una unità delle sinistre, che la faccia finita con la politica suicida delle divisioni e delle discriminazioni verso i partiti operai*».

Ingrao, «*per ragioni di riserbo*», non ha detto se i comunisti hanno fatto qualche nome al presidente Saragat. «*Posso soltanto dire* — ha precisato —, *che il nostro giudizio è assolutamente negativo e critico nei confronti del centro-sinistra e del governo dimissionario, anche per ciò che riguarda l'azione e la condotta del presidente del Consiglio che ha dato le dimissioni*».

Durante le consultazioni di ieri sono stati ascoltati anche gli ex presidenti del Consiglio Pella e Scelba (che non hanno fatto dichiarazioni) e l'on. Fanfani il quale ha detto ai giornalisti che il suo pensiero ormai lo conoscevano bene.

Stamane Saragat ascolta ancora Luzzatto e Schiavetti per il psiup, Covelli per i monarchici, La Malfa per i repubblicani, Mitterdorfer per il gruppo misto. Nel pomeriggio, concludendo il ciclo, incontrerà per la seconda volta il presidente della Camera Bucciarelli Ducci, il presidente del Senato Merzagora, l'ex capo dello Stato Segni (ritornando nella sua abitazione privata), infine l'ex presidente della Repubblica Gronchi.

Fausto De Luca

L'on. Fanfani, dopo il colloquio con Saragat, pronuncia le sue dichiarazioni (Tel.)

Si sta attuando una "verifica" fra i partiti

Gli alleati chiedono maggior chiarezza alla dc

Polemici discorsi di rappresentanti della sinistra democratica - Ma fra gli stessi democristiani si levano voci che vogliono essere un contributo al necessario chiarimento - Domani si apre il congresso del pci

Roma, lunedì mattina.

In attesa delle decisioni del Capo dello Stato (che probabilmente verranno annunciate domani) i partiti del centro-sinistra tengono una fitta serie di riunioni e di incontri. Per oggi sono previste le assemblee dei deputati del psi e del pri (questi ultimi si riuniranno insieme alla direzione del partito). Per domani sono convocate la direzione della democrazia cristiana e del psi.

In queste riunioni e in questi incontri si elaborano le posizioni su cui i partiti del centro-sinistra si presenteranno alle trattative per la formazione del governo (trattative che dovrebbero avere inizio già questa settimana, se, come tutto fa ritenere, il Capo dello Stato annuncerà la sua scelta domani).

Per quanto riguarda l'indirizzo politico, le posizioni sono già stabilite. I quattro partiti — e i loro rappresentanti l'hanno precisato molto chiaramente al Capo dello Stato — sono per la continuazione del centro-sinistra. Anche per ciò che concerne l'uomo che dovrebbe guidare il nuovo governo, l'indicazione è unanime: Moro. Qualche differenza esiste, invece, per il programma e, più che sul programma, sui tempi per realizzarlo. Il nuovo governo dovrebbe far propri gli impegni del precedente. Ma i socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani chiedono una maggiore rapidità nella loro attuazione.

I problemi che sono davanti ai quattro partiti alla vigilia delle decisioni di Saragat sono, in altri termini, gli stessi che avrebbero dovuto essere oggetto di esame in occasione della «verifica», qualora non si fosse arrivati alla crisi. Per certi aspetti, dunque, la crisi diventa una «verifica» anticipata, ma resa più difficile e complicata sia dal fatto che si tratta di formare un nuovo governo, sia dalle polemiche che si sono accese fra i partiti della maggioranza dopo il colpo di mano dei cinquanta franchi tiratori che, affossando il progetto di legge sulla scuola materna, hanno costretto alle dimissioni il Gabinetto Moro.

Le polemiche sono dure, e possono dare l'impressione che tra le forze di centro-sinistra si stia scavando un solco incolmabile. «La dc non può tollerare — *si leggeva nella nota politica di ieri del* «Popolo» — che venga addirittura contestata la profondità e la serietà dei suoi liberi dibattiti interni, che si tenti di imporle limiti, scadenze e modalità di manifestazione nelle sue decisioni». La nota rispondeva all'«Avanti!» che, con un editoriale del suo direttore, aveva affermato: «Non il centro-sinistra ma la democrazia cristiana appare in veste di imputata per i suoi dissensi, i suoi contrasti, le sue incertezze paralizzanti».

Sempre ieri il fanfaniano on. D'Arezzo, in un discorso a Salerno, ha parlato di «provocazione, diffamazione e grossolani giudizi» a proposito delle accuse venute da altri partiti e da alcuni giornali contro settori della dc.

Il socialista on. Bertoldi, della direzione del partito, ha detto a Verona: «Noi non possiamo accettare che la situazione torni quella di prima, con la riedizione di un terzo governo Moro che non fosse corretto da un rinnovamento profondo di metodi, di uomini e di volontà politica». *Bertoldi ha aggiunto:* «Non possiamo accontentarci di semplici parole e promesse e dobbiamo pertanto prepararci all'eventualità di elezioni politiche anticipate».

Non meno duro è stato il vice segretario del pri, ing. Salmoni, che in un discorso ad Ancona, ha affermato: «Ancora una volta l'ordinato corso della vita politica italiana incontra difficoltà a causa della scarsa capacità della dc di regolare con chiarezza la propria vita interna e di assumere un'unitaria responsabilità verso le forze politiche che con essa collaborano e verso il paese».

Ma se è vero che la battaglia delle parole è in pieno esplosione, è altrettanto vero che essa potrà ridursi, e forse cessare, quando i rappresentanti dei quattro partiti siederanno allo stesso tavolo per trattare sulla formazione del nuovo governo. La concreta possibilità di un accordo e insieme i pericoli che si creerebbero per la stessa democrazia se la rottura tra le forze di centro-sinistra diventasse defi-

(Continua in 13ª pagina)

Nel palazzo reale di Rabat

Il generale Mohamed Oufkir, ministro dell'Interno marocchino, bacia la mano di re Hassan a Rabat al termine delle cerimonie per la celebrazione del Ramadan

Il mandato di cattura contro il ministro Oufkir

«No» del Marocco a De Gaulle Parigi richiama l'ambasciatore

Re Hassan II, in un pubblico discorso, difende il suo ministro dalle accuse straniere - Contemporaneamente un comunicato del governo di Rabat afferma che la richiesta di arresto fatta dalla Francia contravviene alle convenzioni fra i due paesi: spetta al Marocco giudicare eventualmente un suo cittadino

Nostro servizio particolare

Rabat, lunedì mattina.

Il Marocco ha respinto la richiesta francese d'arresto del ministro degli Interni generale Mohammed Oufkir e degli altri due funzionari marocchini accusati da Parigi di essere corresponsabili del rapimento del leader dell'opposizione marocchino Ben Barka. E' questa la prima reazione ufficiale del Marocco da quando il caso Ben Barka ha assunto proporzioni tanto ampie. Tale reazione è stata espressa da re Hassan in un discorso e dal governo in un ampio comunicato.

Il re del Marocco ha pubblicamente e solennemente preso le difese del suo ministro degli Interni, e del capo della sicurezza nazionale marocchino, Ahmed Dlimi, contro i quali la magistratura francese ha spiccato mandato di arresto internazionale. Cogliendo l'occasione della cerimonia pubblica per la grande festa musulmana di Ait el Seghir, che conclude il mese di Ramadan, il sovrano ha stretto calorosamente la mano a Oufkir e a Dlimi.

Poi, rivolto agli ufficiali superiori della polizia e degli altri servizi di sicurezza presenti, ha espresso la propria «indignazione personale» per le accuse rivolte al ministro e al funzionario, e ha proseguito: «Non risponderemo a queste provocazioni e a queste voci. Non ci lasceremo distogliere dal nostro cammino da manovre politiche. Non abbiamo nulla da rimproverarci». Il Marocco, ha aggiunto il sovrano, tradizionalmente punisce coloro che meritano punizione, ma tali punizioni sono invariabilmente «fondate sulla realtà, e non su delle voci».

Poco prima, quando gli ambasciatori dei Paesi accreditati a Rabat sono andati a fargli gli auguri, re Hassan ha stretto la mano di ciascuno con un cordiale sorriso. Ma quando l'ambasciatore francese Robert Gillet si è avvicinato il re, il sorriso è immediatamente scomparso. Nel rispondere al saluto del decano del corpo diplomatico, il sovrano non ha fatto alcun riferimento diretto alla crisi franco-marocchina. Tuttavia, ricordando che il significato religioso della festa che si stava celebrando era quello del perdono, ha espresso la speranza che «la causa di ogni discordia possa sparire».

La presa di posizione del re non è giunta inattesa, in quanto ormai era pacifico che il sovrano aveva imboccato la strada della difesa ad oltranza del suo ministro. Negli ambienti parigini si è detto nei giorni scorsi che il governo francese si è risolto ad un passo così clamoroso e inusitato quale la denuncia del ministro di un Paese straniero per un reato comune solo quando era ormai assodato che non si sarebbe avuta alcuna soddisfazione da parte marocchina.

Poche ore prima della cerimonia di Ait el Seghir, il governo aveva fatto il punto sulla faccenda con una dichiarazione del ministro delle Informazioni Mehd Menjelloui, rilasciata ai giornalisti. Il documento, che si sofferma a lungo sugli aspetti giuridici della faccenda in relazione alle clausole della convenzione giudiziaria franco-marocchina e del codice di procedura penale francese che la riguardano, ha questo di particolare: che non entra mai nel merito dell'accusa.

Esso invece parla di deliberata provocazione francese nei riguardi del Marocco, come se il governo di Parigi avesse montato l'affare Ben Barka al solo scopo di guastare le relazioni con Rabat. «Il governo marocchino — dice tra l'altro il documento — denuncia una manovra che mira più a colpire l'onore del Marocco e a gettare il sospetto su di un membro del suo governo, e su un suo alto funzionario, che non a riconoscere la verità».

Un'altra frecciata antifrancese è contenuta nella parte del documento che accusa il governo di Parigi di avere spiccato un mandato di cattura contro Ufkir e gli altri, quando l'art. 28 della convenzione del 1959 vieta l'estradizione del cittadino dell'altro paese, e consente invece di chiedere alla controparte di iniziare un procedimento giudiziario nel proprio paese, fornendo le prove del caso.

«Non sarebbe stato la prima volta — dice la dichiarazione — che una procedura del genere viene applicata in quanto decine di denunce sono state fatte dal governo marocchino al governo francese per infrazioni commesse da cittadini francesi in territorio marocchino, e i cui autori sono ritornati in patria prima di comparire dinanzi al giudice».

Il governo marocchino ha voluto sottolineare che non si tratta di un'iniziativa della magistratura francese, cioè di un giudice indipendente, ma del governo stesso, in quanto il giudice istruttore non avrebbe potuto agire se non autorizzato dalla Procura della Repubblica, e questa per un caso del genere doveva necessariamente essere d'accordo con il ministro della Giustizia.

a. p.

Una nota francese ribadisce le accuse

Il richiamo dell'ambasciatore può preludere alla rottura delle relazioni diplomatiche

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì matt.

Negli ambienti autorizzati si apprende che l'ambasciatore di Francia a Rabat, Robert Gillet, è stato richiamato dal suo governo e lascia oggi la capitale marocchina diretto a Parigi.

In una nota inoltrata ieri al governo marocchino, il governo francese afferma che le indagini svolte a Parigi «fanno sembrare che il ministro degli Interni marocchino ha organizzato il rapimento di Ben Barka e che il ministro degli Interni e diversi suoi diretti collaboratori hanno partecipato personalmente alle ultime fasi dell'operazione».

Con il richiamo dell'ambasciatore (che costituisce la reazione francese al «no» di Rabat) la crisi franco-marocchina, che si era profilata all'orizzonte all'inizio dello scorso novembre, dopo la divulgazione dei primi clamorosi risultati dell'inchiesta sul «caso Ben Barka» è ormai un dato acquisito.

Resta da vedere quali forme essa finirà per assumere: se si arriverà, cioè, fino alla rottura delle relazioni diplomatiche o se, da parte francese, ci si accontenterà di applicare al Marocco una serie di «sanzioni economiche». Il ricorso a queste ultime non escluderebbe, del resto, una rottura completa, a più o meno breve scadenza, qualora non si pervenisse ad una soluzione suscettibile di «salvare la faccia» ad entrambe le parti in causa: il presidente francese ed il re Hassan II.

E' chiaro infatti che, al di là del sordido scandalo politico-criminale che ha messo in subbuglio la Francia, ci si trova, di fronte, sul piano diplomatico, ad un duplice problema di prestigio. De Gaulle — a cui l'opposizione rimprovera di voler stornare l'attenzione dell'opinione pubblica dai clamorosi sviluppi assunti dall'«affare» sul piano interno — ha inteso, soprattutto, dare alla vicenda il carattere di un attentato alla sovranità della Francia ed al suo prestigio personale di «paladino della decolonizzazione».

Re Hassan II, dal canto suo, considera impossibile consegnare alla magistratura francese un ministro al quale sembra dovere la stabilità, sia pur precaria, del suo regno.

Quanto alla questione giuridica sollevata dal governo marocchino nel suo comunicato di ieri, negli ambienti vicini al Quai d'Orsay si contesta recisamente l'accusa marocchina secondo cui la Francia avrebbe violato la convenzione giudiziaria fra i due paesi.

l. m.

ULTIMA ORA

Anche il Marocco richiama il suo ambasciatore

RABAT, lunedì matt.

In risposta alla decisione del governo francese di richiamare il proprio ambasciatore a Rabat anche il principe Moulay Ali, ambasciatore di Rabat a Parigi, verrà richiamato immediatamente.

In segno di protesta contro la Francia, ufficiali dell'esercito marocchino hanno deciso di restituire le decorazioni ottenute al servizio della Francia.

CRONACA CITTADINA

Cominciato stamane lo sciopero dei medici ospedalieri

Fino a sabato si ricoverano soltanto i casi più urgenti

Funziona normalmente il «pronto soccorso»; in ogni reparto presta la sua opera un medico - Non si compilano documenti amministrativi - Verso un'azione di protesta contro taluni enti mutualistici

Da stamane fino alla mezzanotte di sabato i medici ospedalieri sono in sciopero. L'agitazione ha carattere nazionale ed è indetta da tutte le organizzazioni sindacali raggruppate in una giunta d'intesa. A Torino e provincia vi sono interessati circa 500 professionisti tra primari, aiuti, assistenti e direttori sanitari. La Fiaro (associazione che riunisce le amministrazioni ospedaliere) aveva rivolto un appello ai medici, ma lo sciopero non è stato revocato. Dato il protrarsi della manifestazione di protesta si preannuncia un disagio notevole per quanti devono ricorrere alle cure ospedaliere, sia pure senza carattere d'urgenza.

Le organizzazioni sindacali hanno disposto che vengano garantiti i servizi d'urgenza e di guardia medici e chirurgici. Il «pronto soccorso» funziona normalmente e un medico presta la sua opera per ogni reparto. In pratica — in base a tali disposizioni — per una settimana non vengono ricoverati gli ammalati che non siano casi urgenti e non si effettuano gli interventi chirurgici che possono essere rinviati senza danno per il paziente. Inoltre i sanitari ospedalieri non compilano i documenti amministrativi (fogli di entrata e di uscita, cartelle cliniche ecc.).

Lo sciopero, che intende tra l'altro «richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla necessità di una sollecita riforma ospedaliera», mira ad ottenere «un contratto nazionale di lavoro che dia una sistemazione normativa, economica e previdenziale adeguata ai medici ospedalieri». Altra rivendicazione: definire il problema dei sanitari che prestano la loro opera negli ospedali ma non sono inseriti nei ruoli organici, e abolire «lo sfruttamento dei volontari che non sono pagati o percepiscono indennità irrisorie».

Infine i medici ospedalieri protestano «per l'arbitrio e sopruso economico degli enti mutualistici e assicurativi» ed affermano che taluni di questi organismi sono in grave ritardo nei pagamenti, «perfino di due anni come nel caso della Mutua dei Coltivatori Diretti». A questo proposito le organizzazioni sindacali minacciano di inasprire in febbraio l'azione di protesta «interrompendo l'assistenza ai malati di quegli enti mutualistici che continuano ad essere inadempienti».

Vedere in 13ª pagina un ampio servizio da Roma sui tentativi per comporre la vertenza

Oggi i sindacati sullo sciopero dei tram

I sindacati degli autoferrotranvieri si riuniscono oggi «per decidere unitariamente quando attuare lo sciopero del tram». La notizia è stata data dalla Cgil in un volantino distribuito ai lavoratori dell'Atm, in cui si annuncia che le trattative con l'azienda per l'orario ed i turni del personale viaggiante sono state interrotte dopo l'incontro di venerdì.

Oltre al ghiaccio anche la nebbia

Scontro di pullman in piazza Sofia

Uno degli autisti feriti

Dopo la nevicata di sabato pomeriggio, il gelo e la nebbia. La circolazione è diventata difficile perché le strade si sono ricoperte di un sottile strato di ghiaccio. Numerosi gli incidenti, soprattutto tamponamenti ed uscite di strada. Per fortuna nessuno ha avuto conseguenze gravi.

I servizi antineve sono entrati in azione all'alba di ieri, ma con scarso successo. Sono stati fatti circolare una cinquantina di automezzi per spargere sabbia e sale. Si otteneva qualche miglioramento, soprattutto sulle strade collinari. Dovevano passare parecchie ore prima che la circolazione si snellisse in tutta la città. La situazione è mutata decisamente soltanto a tarda ora con l'aumento della temperatura che ha sciolto lo strato di ghiaccio.

Nessun intralcio nel servizio tranviario: l'azienda ha fatto circolare parecchie vetture per tutta la notte di sabato e spargere abbondanti quantità di sale sugli scambi per evitare che gelassero e rimanessero bloccati.

Nel tardo pomeriggio di ieri le strade sono nuovamente gelate e, per di più, è scesa anche una nebbia assai fitta che in alcune zone ha ridotto la visibilità a venti-trenta metri; le auto dovevano viaggiare quasi a passo d'uomo. A causa della nebbia è stato nuovamente chiuso, verso le 21, l'aeroporto di Caselle. L'attività aerea, sospesa la sera di sabato, era ripresa ieri pomeriggio alle 15. Da quell'ora, fino alla nuova chiusura, erano dirottati a Caselle aerei provenienti da Düsseldorf, Vienna, Francoforte, Londra.

Sulle strade extraurbane e sulle autostrade i pericoli sono stati ridotti già nella notte di sabato grazie al sollecito ed abbondante spargimento di sale e sabbia. Il traffico è stato però molto rallentato, per quasi tutto il giorno, dalla nebbia fittissima.

In montagna, poco dopo l'alba, ha ripreso a nevicare abbondantemente. Gli spazzaneve hanno mantenuto aperte le strade; però la circolazione è stata molto rallentata; i pullman degli sciatori sono rientrati con ritardi sino a due ore.

I meteorologi prevedono altri giorni di maltempo. Sono molto probabili altre nevicate anche in pianura e la nebbia continuerà ad alternarsi a brevi schiarite.

* La patina di ghiaccio che ricopriva l'asfalto, ha causato, ieri all'alba, lo scontro tra due pullman della linea «F», al capolinea di piazza Sofia. Il personale e tre passeggeri sono rimasti leggermente feriti. Alle 6, proveniente dal deposito, ha svoltato sulla piazza l'automezzo guidato da Calogero Mancuso, 36 anni, corso Grosseto 100, proprio mentre dalla zona del capolinea ripartiva l'altro pullman guidato da Giuseppe Augeri, 28 anni, via Garibaldi 5; sopra erano tre passeggeri.

Gli autisti hanno frenato, ma i pesanti veicoli slittando sull'asfalto, sono finiti fragorosamente l'uno contro l'altro. Un bigliettario, Italo Peruzza, 31 anni, via Crevacuore 43, ha fermato alcune auto di passaggio ed ha fatto trasportare al Martini i passeggeri che, nell'urto, erano finiti con violenza contro i sedili. Francesco Tozzi, 39 anni, strada Bisconi 23 e Michele Carbone, 35 anni, da San Mauro, se la caveranno in due settimane; Giuseppe Veditti, 30 anni, via Casati 3, è stato invece trasferito in osservazione al Centro Traumatologico dell'Inail.

Sfilano per i corsi centinaia di autotreni con cartelli

Una protesta lunga chilometri

Parzialmente bloccato il traffico - La manifestazione contro la proposta di legge sulla riforma delle ferrovie e la disciplina dei trasporti - Un'assemblea a cui partecipano i rappresentanti di 70 mila dipendenti

Durante la singolare protesta, i camionisti hanno attraversato tutta la città

Centinaia di conducenti di autotreni hanno inscenato ieri mattina una protesta contro la proposta di legge sulla riforma delle ferrovie e la disciplina dei trasporti: si sono radunati in piazza d'Armi ed hanno raggiunto corso Casale attraverso i corsi Mediterraneo, Ferrucci, Tassoni e Regina Margherita incolonnati in una fila lunga alcuni chilometri. Il traffico è stato parzialmente bloccato; passanti e automobilisti potevano leggere sui cofani ed i tendoni degli automezzi vivaci scritte contro i provvedimenti in vista.

Al termine si è tenuta al cine Romano un'assemblea cui partecipavano i rappresentanti di 70 mila dipendenti di imprese autotrasportatrici piemontesi. Il coordinamento strada-rotaia, previsto dal piano di riforma delle ferrovie, è stato oggetto di polemici interventi. In primo luogo si deplora che la commissione parlamentare non abbia interpellato né imprenditori né conducenti delle aziende private; tra le disposizioni più discutibili, sono state ricordate l'esclusione per legge da parte delle ferrovie dei trasporti su lunghe distanze, il blocco delle autorizzazioni a trasporti per conto di terzi e delle licenze per lavoro in proprio, il costante trattamento di favore riservato ai dipendenti statali.

Ha diretto la discussione l'on. Alpino, presidente della Associazione nazionale imprese trasporti automobilistici, il quale ha rilevato che la riforma servirà soltanto a mascherare il «deficit» delle ferrovie. Sostanzialmente d'accordo con lui erano altri parlamentari: il sen. Massobrio, gli onorevoli Bima, Demarchi e Catella. Questo ultimo ha detto che il progresso apre al trasporto su strada nuove prospettive ed ha criticato l'impostazione della commissione presieduta dall'on. Nenni.

L'on. Mussa Ivaldi ha riconosciuto agli autotrasportatori il diritto di partecipare alle discussioni sul coordinamento, ma ha invitato a considerare il problema nel quadro della programmazione ed all'interno del Mercato comune. Alcuni dei presenti hanno prospettato la possibilità di sospendere il servizio per protesta.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+2,4
MINIMA	—1,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 0,2; pressione 735,3; umidità 80%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Probabilità di cielo sereno. Temperatura a Caselle: massima 2,4; minima — 7,4; media — 3

Davanti alla questura di Genova: era rimasto senza soldi

Preso mentre sta per costituirsi il folle che aggredì la prof. Levi

Un agente nota il suo fare indeciso, lo prende per un braccio, lo porta alla Squadra Mobile - Qui il giovane rivela tranquillamente: «A Torino mi cercano perché ho aggredito una signora»

Uno dei due rapinatori che giovedì sera aggredirono nella sua abitazione di corso Galileo Ferraris 68 la professoressa Loisa Levi è stato catturato a Genova. E' il ventiseienne Riccardo Mondani, abitante nella nostra città in via Santa Chiara 8; il giovane era stato curato dalla professoressa quando era ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Grugliasco ed in seguito, dopo che era stato dimesso, aveva da lei ricevuto aiuti e consigli.

Il Mondani dopo la rapina aveva deciso di scappare da Torino. Era sicuro che, quando la maschera gli era caduta dal volto, la professoressa lo aveva riconosciuto; temeva che lo avesse denunciato.

Era andato a Genova perché il primo treno che partiva da Porta Nuova era diretto a quella città. Il Mondani è un minorato psichico; già durante il ricovero a Grugliasco e, prima, nel manicomio giudiziario di Napoli, si era rilevato che ha uno scarso senso critico: agisce senza rendersi conto di ciò che fa. E così si è comportato anche questa volta. Finiti i soldi ha cominciato a girovagare per la città; poi non riuscendo a trovare una soluzione alla sua situazione è andato dinanzi alla questura per costituirsi.

Ieri sera verso le nove e mezzo è arrivato dinanzi all'ingresso e si è fermato. Ad un certo momento ha fatto un passo innanzi come se volesse entrare, ma subito si è fermato ed è tornato indietro. L'agente di guardia lo osservava perplesso. Il Mondani ha cominciato a passeggiare nervosamente avanti e indietro, poi si è nuovamente fermato dinanzi al portone. Allora l'agente lo ha afferrato per un braccio e lo ha trascinato dentro.

Il giovane ha cominciato a tremare. «Che cosa vuole?» gli ha domandato l'agente. «Ho intenzione di costituirmi ma sono indeciso» ha risposto il Mondani. «Bene — ha detto l'agente — ora non si preoccupi più: ho deciso io, venga con me» e lo ha condotto negli uffici della Squadra Mobile.

Il giovane ha detto subito nome e cognome ed ha aggiunto di essere ricercato dalla polizia di Torino perché aveva rapinato una signora. Ha pure raccontato di essere venuto a Genova per sfuggire alle ricerche ma di essere rimasto senza soldi. Già un'altra volta Riccardo Mondani si era comportato in modo analogo: quando nell'ottobre del '64 fuggì dal manicomio giudiziario di Napoli. Rimase in libertà cinque giorni, poi andò a presentarsi al custode dell'ospedale psichiatrico di Collegno: «Sono stufo di vagabondare. Non ho più un soldo: voglio tornare in manicomio».

Ieri sera l'interrogatorio non è andato oltre le poche frasi riferite. Stamane il capo della Mobile di Genova si metterà in contatto con il dott. Mangeri. E' probabile che si decida di interrogare subito il Mondani prima di trasferirlo nella nostra città per indurlo a rivelare il nome del complice che, come è noto, non è ancora identificato.

Riccardo Mondani, 26 anni

◆ Fondazione De Levy: oggi alle 21,15 in via S. Pio V 12 il dr. Giuseppe Laras, rabbino capo in Ancona, parlerà su: «Il divorzio nel diritto ebraico».

◆ «L'Arte degli Artisti» è il tema della conferenza (seguita da discussione) che Augusto Guzzo tiene oggi alle 18,15, in via Barbaroux 2 per la Messa degli artisti.

Ieri sera a Venaria, nei pressi dell'ospedale

Con pistola e coltello contro i carabinieri

Dei sedici energumeni, cinque sono stati arrestati, nove denunciati a piede libero, due sono riusciti a fuggire - Sul terreno, una rivoltella e un pugnale

Vincenzo Zarbo, 27 anni

I carabinieri sono accorsi l'altra sera a Venaria perché un gruppo di avvinazzati schiamazzavano nei pressi dell'ospedale. I militi sono stati aggrediti ed hanno dovuto chiedere rinforzi. La lotta è durata circa mezz'ora: alla fine cinque persone sono state arrestate ed altre nove denunciate a piede libero. Sul terreno i carabinieri hanno trovato più tardi una pistola e un coltellaccio.

L'episodio è successo verso l'una e trenta, alla chiusura di un'osteria in piazza dell'Annunziata. Già altre volte, sembra, erano giunte alla caserma telefonate di protesta per il chiasso degli avventori nella strada. Ma l'altra sera il clamore era così forte da disturbare anche gli ammalati del vicino ospedale.

Francesco Zarbo, 23 anni

Una pattuglia di carabinieri, subito inviata sul posto, invitava i presenti a disperdersi. Ma questi, forti del numero — erano in sedici —, circondavano i militi e si gettavano su di loro a pugni e calci. Ad un certo punto uno dei carabinieri vedeva balenare un pugnale nella mano di uno degli energumeni. Svincolatosi, telefonava alla caserma di inviare altre pattuglie.

Sulla piazza giungevano poco dopo quasi tutti i carabinieri disponibili nella stazione di Venaria ed una radiomobile del «pronto intervento» di Torino. La rissa si protraeva ancora per qualche minuto, due degli aggressori riuscivano a dileguarsi. Gli altri finalmente erano immobilizzati e condotti via.

Dopo l'interrogatorio in caserma, cinque persone sono state dichiarate in arresto per violenza e resistenza alla forza pubblica. Ecco i nomi: Diego Daniele, 23 anni; Francesco Notarrigo, 30 anni; Calogero Edvige, 23 anni; i fratelli Vincenzo e Francesco Zarbo, rispettivamente di 27 e 23 anni. Altri nove sono stati denunciati a piede libero: Vito, Armando e Franco Notarrigo (parenti del giovane arrestato); Pietro Infuso, 21 anni; Giuseppe Scavone, 39 anni; Giuseppe Falzone 30 anni; Antonio Piscopo, 29 anni; Giuseppe Quintavalle 30 anni; Emanuele Oddo, di 21 anni. I carabinieri hanno identificato nella notte anche i due che erano fuggiti: Umberto Scaglia di 36 anni e Filippo Morella di 43.

Tutti i rissanti abitano a Venaria, non lontano dalla piazza ove è avvenuta la disgustosa scenata.

Si spezza un filo sulla Torino-Milano: due ore di fermata

La caduta di un filo elettrico sulla linea ferroviaria Torino-Milano ha causato, ieri sera, l'interruzione del traffico per due ore. L'incidente è accaduto presso Brandizzo.

Il filo della linea della trazione elettrica si è spezzato presso un pilone e, sfiorando le rotaie, ha sollevato alte fiammate e scintille.

Sul posto è arrivata una squadra di operai che hanno lavorato dalle 19 alle 21 per riallacciare il cavo.

Ritrovata l'auto dei tre rapinatori

Dopo il colpo nella gioielleria di via Botero l'avevano abbandonata in piazza Carlina

Sull'automobile c'erano due mazze e alcuni berretti

I carabinieri hanno ritrovato ieri mattina in piazza Emanuele Filiberto l'auto usata sabato dai rapinatori della gioielleria di via Botero 17. E' una «Giulia» 1600 color bianco che era stata rubata giovedì notte alla signora Liliana Peracchiotti in corso Unione Sovietica 63.

Come è stato pubblicato, i banditi erano in tre. Fermata la macchina in via Botero, in modo da ostruire la strada, uno di loro è sceso e ha infranto a martellate la vetrina dell'oreficeria di Furio Saracco. Il gioielliere, che ha 60 anni, era in quel momento nel negozio con la figlia, il socio Edoardo Prati e la commessa. Ma il ladro aveva bloccato la porta con una specie di lucchetto e li aveva chiusi dentro. Hanno potuto soltanto colpirlo dall'interno con un candelabro, sulla mano che cercava di svuotare la vetrina. Il bottino tuttavia è stato scarso.

Sulla «Giulia» il brigadiere Di Cesare ha trovato ieri, abbandonate sui sedili, due pesanti mazze d'acciaio. Una era quella impiegata per rompere il cristallo dell'oreficeria. Nell'auto c'erano inoltre due berretti sportivi di lana a strisce bianche e nere (cioè coi colori della Juventus) un cestello di paglia e un porta anelli vuoto.

Le indagini sull'episodio proseguono. Il gioielliere ha esaminato in questura le foto segnaletiche dei pregiudicati per reati del genere. Egli avrebbe riconosciuto uno dei banditi.

Questa sera in Consiglio si decide sui parcheggi

Verrebbe per adesso rinviato il progetto dell'«agente unico» sui pullman

Il Consiglio comunale conclude stasera la discussione sul piano di riforma dei trasporti urbani proposto dall'Azienda tranviaria. Sono previsti gli interventi dell'arch. Astengo (psi) e del dott. Fedeli (pli); seguirà una replica dell'assessore prof. Zignoli e infine, dopo le dichiarazioni degli esponenti di ciascun gruppo, il voto.

I comunisti hanno chiesto in un ordine del giorno che la questione venga rinviata all'Atm per un ulteriore esame, ma sembra intenzione della maggioranza giungere stasera ad una conclusione. Il piano dell'Azienda tranviaria è ormai noto. Prevede uno snellimento dei trasporti pubblici ed una riorganizzazione dei servizi che dovrebbe consentire di ridurre di un miliardo e 690 milioni di lire il deficit del bilancio: eliminazione di linee doppie o passive, sostituzione di tram con autobus, corsie riservate ai mezzi pubblici, divieti di transito (niente automobili, ad es., in via Garibaldi).

Inoltre è chiesta la soppressione dei bigliettai sugli autobus, la loro sostituzione con macchine o la creazione di esattorie a terra. E' anche proposta — e questo progetto ha suscitato un vasto coro di proteste — la istituzione di parcheggi automobilistici a pagamento, vigilati da dipendenti dell'Atm, con tariffe progressive nella misura di 100 lire per la prima ora, 150 per la seconda e 200 per ogni ora successiva. A questo riguardo l'Automobile Club ha fatto osservare che si tratta di una «riforma illegittima» perché viola tutta una serie di disposizioni di legge.

E' assai probabile, secondo informazioni ufficiose, che il piano in Consiglio comunale venga posto ai voti nei singoli punti. Uno di essi dovrebbe riguardare le linee essenziali del riordino dell'Atm, un altro l'applicazione graduale dei posteggi automobilistici a tariffa progressiva, un altro ancora l'agente unico ed i nuovi sistemi di esazione dei biglietti. L'attuazione di quest'ultimo punto verrebbe per ora rinviata: dopo nuovi studi ed esperimenti la Giunta presenterà in Consiglio le conclusioni definitive.

Il gruppo dc intende presentare uno schema di ordine del giorno dove rileva che «il piano ha soddisfatto alcune precise esigenze di riorganizzazione cittadina» e riafferma la necessità «di inquadrare il problema del trasporto pubblico nell'ambito di una generale visione interprovinciale». Nel documento si invita la civica amministrazione a promuovere un convegno per approfondire i vari aspetti della questione. Infine si osserva ancora una volta che gli enti locali non possono da soli risolvere il problema del pubblico trasporto e si sollecitano nuove leggi che consentano il risanamento e la riorganizzazione delle aziende.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: c. Giulio Cesare 16; p. Carignano 2; v. Po 18; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; c. Svizzera 45; c. Principe Oddone 28; v. Sant'Elia 8 (Falchera); c. Francia 30; v. Nizza 334; p. Galimberti 7; v. Fréjus 186; c. Viareggio 31; v. Garibaldi 24; c. Re Umberto 38; c. De Gasperi 60; p. Vittorio Veneto 11; c. Moncalieri 237; c. Sempione 112; v. San Francesco da Paola 39; v. Mazzini 14; v. Nizza 151; v. Borgaro 58; c. Casale 71.

Dalle 9: c. Fiume 4; v. Reggio 1; v. Garibaldi 34; c. Belgio 180; c. Orbassano 249; c. Traiano 54; v. delle Orfane 25; v. Nizza 65; v. Cibrario 38; c. Brescia 47; v. Nizza 183; c. Vittorio Emanuele 78; v. San Tommaso ang. via Bertola; v. Giolitti 7; p. Vittoria 39; v. Di Nanni 77; v. Vanchiglia 28; c. Unione Sovietica 46; c. Peschiera 280; v. Sacchi 4; c. Francia 1; v. Barel 115; p. Carlina 6; c. Giulio Cesare 118; c. Sebastopoli 143; v. Berthollet 18.

Dalla pettinatrice: quasi avvelenate

Sette donne sono scampate alla morte per avvelenamento da ossido di carbonio. Si trovavano nel negozio di una pettinatrice di via Challant. Il gas si era sviluppato dalla stufa.

Una delle clienti si è accasciata sul pavimento. Anche la pettinatrice è caduta e non è più riuscita ad alzarsi. Le altre clienti hanno cercato di soccorrerle ma anch'esse sono cadute. Non avevano neppure fiato per invocare aiuto.

Con molti sforzi una ragazza, strisciando sul pavimento, è riuscita a raggiungere la porta ed ha potuto muovere la maniglia. Pochi istanti dopo è passato un uomo. Ha visto quelle donne sul pavimento ed ha chiamato soccorso. Nel frattempo l'aria fresca aveva già invaso il negozio purificando l'ambiente.

Alcune delle intossicate non hanno voluto recarsi all'ospedale: hanno preferito andare a casa. La pettinatrice, che appariva la più grave, è stata ricoverata in una clinica di corso Peschiera. Ieri sera alle otto e mezzo due donne, che si sentivano ancora male, si sono fatte accompagnare al Maria Vittoria. Sono Maria Lombardi in Carlini, 55 anni, operaia, via La Thuile 37/31 e Anna Amoroso di 18 anni, strada Antica di Grugliasco 210. I medici le hanno dichiarate guaribili in 8 giorni.

Svenuta nel bagno per dodici ore nessuno la soccorre

Al Maria Vittoria è stata portata ieri sera in gravi condizioni la signora Agnese Serra ved. Meghenzi, di 78 anni, che abita sola in corso Lecce 22. Era caduta nel bagno ferendosi al capo ed era rimasta senza soccorsi per tutta la giornata.

E' stato il figlio Alfredo di 56 anni, domiciliato in via Giovanni da Verazzano 41, a scoprire il dramma dodici ore dopo.

LE ADOLESCENTI E I PROBLEMI DEL CUORE

I difficili ostacoli dell'educazione sessuale

L'intervista pubblicata recentemente da «La Stampa» con una ginecologa francese («Le adolescenti d'oggi e i problemi del cuore») ripropone in modo crudo un problema, che già alcuni mesi or sono ha avuto spunti interessanti sulle colonne di questo giornale: quello dell'educazione sessuale dei giovani, nel caso specifico delle fanciulle. Problema grosso, che interessa in ogni paese civile educatori, sociologi, medici, sacerdoti, giuristi, ma che soprattutto interessa — e dovrebbe interessare — i genitori, troppo spesso adagiati in una «indifferenza comoda e pigra», e troppo spesso, purtroppo, bruscamente risvegliati dal «fatto compiuto» o dal tragico evento.

Non è facile su questi punti avere statistiche italiane di un qualche rilievo; ma una recente statistica statunitense riporta dati drammatici: circa il 40% delle madri nubili negli Stati Uniti sta fra i 15 e i 19 anni; le malattie veneree colpiscono annualmente più di 250.000 giovani fra i 15 e i 19 anni; tra il 1960 e il 1961 si è riscontrato fra i teen-agers un aumento nei casi di sifilide del 66%.

L'intervistata è una donna ginecologo, che è anche madre di due figlie; due, anzi, tre qualità che la rendono particolarmente preparata a trattare l'argomento. «Informate le ragazze di oggi?» — essa si chiede — e risponde: «Direi di no».

Il giudizio può essere pienamente accettato anche da noi, in Italia. Intanto è sorprendente il constatare come ragazze intelligenti, dotate anche di un certo livello di cultura — come possono essere ad esempio, studentesse di scuola media —, rivelino una pressoché totale ignoranza delle più elementari nozioni relative alla struttura anatomiche del proprio sesso e anche, assai spesso, un assoluto disinteresse per certe manifestazioni funzionali, che pure si impongono per la loro evidenza.

Non minore ignoranza in tal senso è dato cogliere in quelle figliole che pur giungono al ginecologo rivelando — o facendo constatare — la loro già più o meno approfondita esperienza. Anche se esse si presentano con atteggiamento sicuro, disinvolto ed evoluto (taluna nel suo aspetto non manca di rievocare, con singolare evidenza, l'acconciatura del monaco Rasputin), un breve interrogatorio consente subito di mettere in risalto, accanto ad abissali ingenuità, il «vuoto» di ogni cognizione relativa al sesso e il sedimento dei pregiudizi popolari più grossolani o la esibizione di una «cultura» male assimilata, forse ricavata dai libercoli che, sotto un'etichetta pseudo-scientifica, promettono di fornire ogni ammaestramento sul sesso, e sull'amore.

Quale meraviglia possono allora destare episodi, come quello citato dalla collega francese, della fanciulla «che sa tutto» e che pure si trova in stato interessante senza saper dire come sia successo? Episodi come questo, od altri consimili, oggi non sono affatto eccezionali nell'esperienza di ogni ginecologo.

Fatti ed episodi sconcertanti, che fanno apparire evidente ed impellente la necessità di un'«istruzione», di un'«educazione»; ma quale istruzione? quale educazione? e impartita quando? come? da chi?

«Prima si comincia, meglio è», ammonisce saggiamente la collega francese, ed enuncia alcune norme pedagogiche che i genitori dovrebbero adottare nell'educazione del bambino fin dalla più tenera età: spiegare al bambino l'essenza del sesso prima ancora che egli abbia acquisito il senso del pudore e del rispetto umano; insistere nel parlargliene, con metodo, ma tranquillamente; evitare in modo assoluto che egli si trovi un giorno di fronte al trauma di un'improvvisa «rivelazione». Più tardi... le mamme potranno fornire alle loro figliette qualche spiegazione sul come nascono i bambini.

Tutto bene, tutto giusto. Ma... e poi? Che cosa, in definitiva, avranno imparato queste giovinette, che si troveranno ancora in tenera età, aggredite da quell'erotismo che pervade tutte le manifestazioni della vita odierna, dalle riviste ai libri, dai manifesti ai film? Che cosa sapranno — a loro difesa — al di là di quelle poche cognizioni superficiali apprese in casa, e che la loro naturale curiosità cercherà di integrare suggendo alle fonti meno salutari e spesso generatrici delle concezioni più grossolanamente false ed aberranti sui rapporti fra i sessi?

Si invoca da più parti l'intervento della scuola. Su questo punto l'esperienza dell'America, dove da anni nelle pubbliche scuole sono stati istituiti — e in alcuni Stati dell'Unione resi obbligatori — corsi di educazione sessuale, può fornire dati interessanti. Se ne ha un'idea scorrendo, ad esempio, le relazioni, pubblicate recentemente (ottobre 1965), svolte al congresso tenuto nel febbraio scorso a Hot Springs (Virginia) appunto sul tema «L'insegnamento della riproduzione umana nelle pubbliche scuole»; relazioni dalle quali spicca quali e quanti problemi sollevi la questione. Alcuni possono apparire solo d'indole organizzativa: basti accennare alle difficoltà di reperimento dei maestri idonei al compito, all'imbarazzo nella redazione dei programmi da parte delle autorità scolastiche, timorose di suscitare reazioni nelle famiglie, in gruppi religiosi o politici, nella stampa... Ma elementi ben più sostanziali emergono da quelle relazioni: in non poche delle quali vengono sollevati dubbi sulla efficacia stessa dei corsi così come oggi sono organizzati e svolti e — ciò che conta ancor più — sulla possibilità che essi riescano assai più di danno che di vantaggio.

Non tutte rose, dunque, né la panacea per tutti i mali in quei corsi, la cui istituzione da noi, colle modalità adottate in America, sarebbe del resto impensabile. Tuttavia, di fronte alla gravità del problema, è difficile comprendere come la scuola, per sua natura educatrice, possa estraniarsene.

Corsi precoci, dunque, ma non corsi di «educazione sessuale» bensì corsi di «educazione sanitaria», dove l'insegnante — che non potrebbe essere che un medico —, fornendo nozioni elementari generali, ad esempio di igiene, di anatomia e fisiologia, inizi la giovinetta alla conoscenza di sé e dei propri problemi. Essa vedrà in quell'insegnante un insegnante «diverso» dagli altri: lo potrà forse, nella sua mente, avvicinare al medico di casa: e via via «le cose del sesso» le saranno rivelate nella loro realtà e nella loro limpidezza, senza l'ombra della malizia, della clandestinità e del vizio con cui le giungerebbero altrimenti, e chi sa come deformate, attraverso le confidenze susurrate delle compagne «saputelle». Più tardi, nelle classi più alte, al medico potrà subentrare il ginecologo, e le classi potranno allora costituire il nucleo di quei corsi di «pedagogia ostetrico-ginecologica», che ginecologi illuminati hanno concepito e preconizzato per preparare la fanciulla ad essere, domani, una buona moglie e una buona madre.

Ma «educazione» non è soltanto «informazione»; essa significa anche, e soprattutto, formazione del carattere, il che vuol dire senso di responsabilità, controllo, condotta, rispetto dei valori morali. E qui l'ambiente, il clima e l'esempio famigliari conserveranno sempre la parte predominante. Superfluo è poi sottolineare l'altissimo valore di un sentimento religioso saggiamente inteso.

Sono conclusioni, queste — come si vede —, non sostanzialmente dissimili da quelle cui giunge nella sua intervista la gentile collega francese, la quale fa appello soprattutto all'educazione, come quella che deve dare alla bambina e alla fanciulla un'idea sana di ciò che ha da essere la giovinezza, che non deve reprimere apertamente gli istinti ma indirizzarli verso manifestazioni che siano gioia e salute del corpo e dello spirito.

Così che — in definitiva — saranno ancora e sempre le mamme a sopportare il compito supremo, il grave compito, di guida: quelle mamme che oggi troppo spesso ci vengono a dire, accorate: «Queste nostre figliole noi non le conosciamo più».

prof. Luigi Molinengo
Primario ostetrico-ginecologo dell'Ospedale Mauriziano

GLI ALBUM HANNO LETTORI DAI SEI AI SESSANT'ANNI

Il «boom» del fumetto è in fase discendente

Il maggior numero dei compratori è rappresentato da bambini che spendono in media 500 lire al mese - Il fotoromanzo ha successo soltanto in periferia, la fantascienza va poco, i vampiri non interessano, le avventure «per uomini» non fanno colpo - Resistono Walt Disney, i maghi, gli esseri diabolici, i criminali e i poliziotti - Ci sono anche gli «intellettuali del fumetto»

Roma, gennaio.

Da qualche anno, ogni edicola ha il suo vistosissimo «reparto fumetti», diviso a sua volta in diversi sottoreparti: fumetti per bambini, per adolescenti, per professionisti, per signorine, ecc. Naturalmente questi sottoreparti non sono compartimenti stagni, tutt'altro, intercambiabili e a contorni sfocati; tant'è che sarebbe forse più aderente al vero un altro genere di suddivisione, e cioè: fumetti per ottimisti, per avventurosi, per chi ha la depressione facile e per chi ama l'indagine psicoanalitica o è in cerca del mistero, per sentimentali, per faceti, per spensierati, per ingenui, e così via.

Per sapere come va il termometro del fumetto — quali sono i fumetti che incontrano maggiormente, quale pubblico raggiungono, ed altri ragguagli sull'argomento — ci siamo rivolti ad edicolisti del centro, delle periferie commerciali, delle periferie «bene», dell'internazionale via Veneto, della Stazione Termini. Dalla nostra indagine è risultato innanzitutto un dato importante: il «boom» del fumetto, che ha avuto il suo culmine tra il '63 e il '64, è ora nella fase discendente.

«Forse ne sono usciti troppi, di fumetti, e la gente ne ha fatto un'indigestione...» — ci ha detto un edicolista dei Parioli. «Ora c'è l'assiduo di Topolino, l'assiduo di Diabolik: sta tramontando il tipo del curioso di fumetterie, quello che comprava un po' di tutto». Il lettore si evolve dunque, anche qui, verso una specializzazione: dal come vanno le vendite, possiamo dedurre che gli specializzati in Topolino e Diabolik sono in testa; seguono gli esperti in Paperino e Tex, Criminal e Satanik.

Ad uno degli edicolisti romani più giovani ed insieme più vecchi per anzianità di lavoro all'edicola (trentaquattro anni e venti fra giornali e riviste), che ha il chiosco nel severo quartiere umbertino del Palazzo di Giustizia, chiediamo che età ha la maggior parte dei compratori di fumetti. Ci risponde: «Sono i bambini e i ragazzi dai 6 ai 14 anni. Poi vengono i giovani dai 15 ai 20, e infine quelli che hanno più di venti anni. Se, per quanto riguarda i bambini e gli adolescenti, posso dire che gli acquirenti maschi e femmine sono in numero pressoché uguale, fra coloro che hanno più di vent'anni, abbondano le donne». Questi dati restano invariati nel centro, nei quartieri popolari il numero dei compratori di fumetti di età inferiore ai 10 anni è esiguo.

Vogliamo sapere se — ci riferiamo ai bambini che vengono all'edicola accompagnati dai genitori — sono i piccoli a scegliere il loro fumetto, o è il padre o la madre ad indirizzarli. «Sceglie sempre il bambino» — affermano concordemente gli edicolisti. Un'osservazione psicologica ci viene dal già interpellato edicolista dalla ventennale attività: «Il genitore compra quello che il figlio sceglie, basta farlo star buono. A volte non bada molto se quello che il bambino ha tra le mani è un "fumetto per bene" o un "fumetto del terrore"...". Un ragazzo dai 6 ai 14 anni, spende in media da 350 a 500 lire al mese per i fumetti».

Nelle periferie superpopolate, come i quartieri dell'Appia Nuova o del Prenestino, veniamo a sapere che i fotoromanzi a puntate vanno ancora molto; naturalmente, ora, quelle riviste di fumetti, per amore dell'attualità, hanno aggiunto, nelle loro pagine, alle storie stantìe degli amori contrastati tra poveri [illegible] e ricche con titolo aristocratico, o tra perfide vedove ed industrialotti, storie di «cattivi» alla moda, che, invece di accelerare le figliastre o impossessarsi criminosamente di sontuosi castelli, costituiscono onesti scienziati con robot umani frementi d'intenzioni distruttrici. Compratori di fotoromanzi: non solo le ragazze, in periferia, ma anche i giovani uomini, e spesso, le madri di famiglia. Nelle edicole fra Piazza di Spagna, piazza Venezia e il Flaminio, invece, il fotoromanzo languisce: le commesse e le domestiche, le dattilografe e le impiegate del centro, non leggono le storie a fumetti di qualche malinconica Iris o Stella (e tanto meno le leggono i loro fidanzati): uomini mascherati con bombole di ossigeno, trucchi, polizia, operazioni di plastica, mistero e crimine, prestidigitazione e cifrari mutuali, le hanno ormai avvinte.

Come vanno i fumetti dei pianeti vaganti, governati da regine in abbigliamento pseudogotico o pseudomiceneo (che sconfina nel topless un po' castigato)? E quelli dei seguaci del famoso conte Dracula? E quegli altri dove il polpettone è un misto di archeologia, preistoria, magia e tandem braccio-mente? Le risposte sono concordi, da via Veneto alla stazione: fantascienza poco, vampiri quasi niente, Mandrake e gli uomini mascherati in genere, resistono abbastanza bene, i fumetti con figure provocanti, ma trame poco appassionanti, vengono comprati solo dagli adolescenti, ma sfogliati furtivamente dai signori anziani che poi comprano castissime riviste ad uso di tutta la famiglia.

Chiediamo a diversi edicolisti se i fumetti che portano scritto in copertina «per gli uomini a cui piacciono le donne» fanno colpo. La risposta è un no deciso.

Alla domanda che riguarda il prezzo (se si vendono di più i fumetti a buon mercato o gli altri) ci rispondono che il prezzo è relativo: hanno maggior successo, quasi sempre, i fumetti da 200 lire, gli album grandi e spessi. Tutti concordi nel considerare Falco Nero, Toro Seduto, e David Crockett piuttosto decaduti; i re guerrieri con tornei e principesse, definitivamente detronizzati. Mentre l'affascinante «007» ridotto a fumetti, non interessa minimamente, Charles Brown, Linus e compagni sono i bocconi preferiti del professionista, dell'universitaria, della signora che frequenta gli incontri letterari e il cineclub, del ragazzo snob: interpellati, a proposito, qualche universitaria, qualche universitario, e qualche snob, ci hanno detto che Charlie Brown va bene, ma le presentazioni critiche, la filosofia, l'esegesi delle fonti, la filologia e la psicoanalisi del fumetto annoiano, e che per essere divertenti, le strisce dei «comics» vanno presentate pure e semplici, senza commenti.

Scopriamo inoltre che i giovani dai lunghi capelli, quelli dei quali ogni tanto qualcuno si occupa — pro o contro — non comprano fumetti. Le bambine godono di un privilegio: spariti, con la seconda guerra mondiale, un paio di giornaletti per piccole donne, ora dividono coi compagni Paperino o il Gatto Silvestro, Cucciolo o Tiramolla.

Vogliamo sentire da un edicolante della stazione, se i fumetti sono più comprati da chi viaggia di giorno o da chi viaggia di notte. «Non c'è nessuna differenza tra le vendite diurne e quelle notturne — ci risponde. — Vendiamo però più fumetti ai viaggiatori diretti al Sud. Chi prende i treni superceleri che vanno al Nord, generalmente compra un quotidiano o un settimanale, o tutt'e due; e se è giovanissimo, chiede una lettura di informazione sportiva».

A via Veneto — edicole aperte tutta la notte — sentiamo che le buone sbronze s'accompagnano sovente ai fumetti. Chi ha bevuto un po', o più d'un po', se è ancora in grado di scegliere una lettura, sceglie un fumetto agressivo, di quelli dove c'è un essere dalle tante zampe (ragno o polipo) dentro sfere o in libero circolazione, che scatena fotografi, giornalisti, poliziotti, fa traballare i grattacieli, e graffia le belle segretarie. Interessante l'osservazione di un edicolista di piazza Colonna: «Chi compra il fumetto del terrore, quasi sempre è uno che non compra, nè ha mai comprato, i gialli». E' dunque un lettore che non si vuol dar la pena di seguire un testo e di aspettare, è uno che vuole subito carpire il segreto della trama e coagularsi, semmai, nelle illustrazioni. Risibile, ma vero: alcuni clienti di un'edicola di un quartiere seminuovo nei pressi di Porta Metronia, fanno commenti sul valore letterario dei fumetti d'avventura, consigliandone uno più che un altro, perchè ritenuto più «ben scritto».

Raccolte antologiche di fumetti, riesumazioni di fumetti guerreschi morti giovani e di fumetti ultracentenari, compaiono oggi nelle riviste di fumetto; si stampano veri e propri libri eleganti di «comics», si recensiscono fumetti e studi sui fumetti. Passato alla critica, il fumetto è diventato materia da analizzarsi, ha acquistato un valore storico: Herriman con il suo eccentrico «Krazy Kat», Segar con Popeye (Braccio di Ferro), Al Capp con «Li'l Abner», Crockett Johnson di «Barnaby», Walt Kelly di «Pogo», Hart di «B. C.», Schulz dei «Peanuts» e altri intellettuali del fumetto, discussi da uomini di cultura, sono conosciuti da un pubblico scelto, molto alla moda, al corrente sugli avvenimenti letterari. Un pubblico che si compiace dei personaggi complessati in cui può riconoscersi, delle tensioni, delle nevrosi e delle evasioni che sono quelle di chi vive nel mondo d'oggi.

Rossana Ombres

Nove mogli (e che mogli) per Fu Manchu

Queste nove belle ragazze interpreteranno a Londra il film «Le mogli di Fu Manchu». Sono una francese, una belga, un'olandese, una tedesca, un'austriaca, una svizzera, una danese e due norvegesi (Tel.)

Sensazionale rivelazione in Gran Bretagna

Le pillole anticoncezionali causano gravi disfunzioni a chi le confeziona

I disturbi fisiologici accusati dagli addetti ad un laboratorio chimico di una ditta britannica - Il fenomeno, a carattere transitorio, sarebbe provocato dall'assorbimento della polvere degli ormoni sintetici, componenti principali del discusso ritrovato

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Le polemiche sui possibili effetti delle pillole anticoncezionali si sono acuite alla notizia che il personale maschile e femminile del reparto di un laboratorio chimico inglese, dove è prodotta una particolare marca del farmaco, ha lamentato disfunzioni di carattere sessuale. Alcuni tecnici e operai, che manipolavano ormoni femminili sintetici, hanno improvvisamente denunciato irritazioni e gonfiori al petto; di contro alcune impiegate hanno denunciato variazioni nei loro cicli mensili. Questo personale è stato trasferito in altri reparti ed adibito ad altre mansioni: dopo qualche settimana le anomalie accusate sono scomparse. La manipolazione degli ormoni femminili sintetici è ora affidata a donne di oltre quarant'anni, le quali percepiscono uno stipendio base di ventimila lire alla settimana. Il laboratorio in cui si sono verificati gli incidenti è quello della ditta farmaceutica americana «G. D. Searle», produttrice delle pillole anticoncezionali «Ovulen», ad High Wycombe, nel Buckinghamshire, a metà strada tra Londra e Oxford.

La causa delle disfunzioni è stata identificata dai medici della ditta nell'«assorbimento» col tatto o con la respirazione della polvere dei componenti chimici delle pillole anticoncezionali, e specialmente degli ormoni sintetici. Severe precauzioni vengono prese di solito, anche su istruzione del ministero della Sanità, per impedire tale assorbimento. In un altro laboratorio inglese si usano addirittura caschi da astronauti con sacche di ossigeno.

«Il nostro personale indossa tute speciali, fa un bagno o una doccia alla chiusura serale, ed è sottoposto ogni due settimane a visita medica», ha dichiarato il direttore della «G. D. Searle» il dott. David Anderson. «Purtroppo i nostri impianti per la prevenzione di "fughe di polvere" dagli ingredienti chimici delle pillole si sono rivelati inadeguati. Uno dei nostri dirigenti ha visitato la casa madre di Chicago per osservare, all'atto pratico, quali metodi sono usati per depurare l'aria. Presto il nostro personale non correrà più nessun pericolo».

Il dott. Anderson ha aggiunto che talvolta i tecnici e le impiegate non seguono fedelmente le istruzioni concernenti l'uso delle tute e la pulizia serale. «Basta una cerniera semiaperta a causare, dopo qualche giorno queste irritazioni». Nessun membro del personale ha tuttavia abbandonato la ditta. Dopo qualche settimana in un altro reparto sono anzi tornati al loro posto.

Il consulente medico del giornale che ha dato ieri la notizia, il People, ha aggiunto che gli ormoni sintetici femminili potrebbero rendere temporaneamente un uomo meno virile, ma non dovrebbero avere effetti permanenti. La notizia ha suscitato curiosità e interesse non solo nell'opinione pubblica, ma anche negli ambienti sanitari. Le polemiche sulle pillole anticoncezionali sono particolarmente accese in Inghilterra, dove tra cinquecentomila e un milione di donne le usano, e dove tra di esse si sono verificati alcuni decessi (pare meno di dieci in due anni) poco chiari. Alcune inchieste condotte da enti specializzati sembrano escludere che il farmaco, in circostanze particolari e su organismi speciali possa causare casi di trombosi, ma il dubbio rimane.

Ennio Caretto

Clamoroso scandalo travolge in Sudafrica 350 note personalità

Johannesburg, lunedì mattina.

La notte scorsa la polizia sudafricana ha fatto irruzione in una lussuosa villa alla periferia di Johannesburg e gli agenti si sono trovati al centro di un'orgia per soli uomini alla quale partecipavano un notissimo miliardario e diverse alte personalità sudafricane: medici, avvocati, attori e direttori di importanti società. L'irruzione della polizia ha fatto esplodere lo scandalo di proporzioni colossali le cui conseguenze definitive non sono ancora intuibili, dato che i nomi dei partecipanti alla festa non sono ancora stati resi noti.

Quando gli agenti hanno fatto irruzione nella villa si sono trovati di fronte a 350 uomini bianchi in parte vestiti succintamente ed in parte indossanti abiti femminili.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, opposta a Plutone e Urano, quadrato a Giove, trigono con Nettuno. Verso sera saranno eliminati tutti gli ostacoli e riuscirete a inquadrare meglio la situazione. Momento piuttosto agitato e difficile, per cui dovrete agire con la massima cautela. Tipi: Scorpione, Cancro, Pesci.

Scorpione - Lavoro: gli ostacoli sembreranno messi apposta per deviare il programma che vi siete imposto. Reagite e vi troverete con dei vantaggi non indifferenti. Vita affettiva: destreggiatevi come potete, purchè arriviate alla conclusione. Le cooperazioni coi nati del Cancro vi gioveranno di certo. Salute: graduale miglioramento del vostro organismo. Aiutatelo maggiormente con vitamine e massaggi rigeneranti.

Cancro - Lavoro: guadagnerete la fiducia di persone interessate al vostro successo negli affari, però non potrete eliminare completamente una certa eccitazione e stravaganza. Vita affettiva: cecità pericolosa. Dovrete usare energia e buon senso, se volete strapparvi dai tentacoli pericolosi di una catena inibitrice. Salute: non trascurate i denti, se volete eliminare i disturbi gastrici.

Pesci - Lavoro: il momento è particolarmente felice per incontrare la persona che vi serve. Significativa la lettera di un vecchio. Vita affettiva: provvedimenti necessari e tempestivi per evitare un insuccesso. Sappiate tacere a tempo e luogo. Salute: pericolo di mal di lombari.

Previsioni per i nati dell'Ariete: fatica vana quella di voler persistere dietro ad un'idea che già in passato diede risultati pessimi. Affidatevi alla provvidenza. Toro: spostamenti piacevoli e protetti da gente che vi vuol bene. Spese eccessive. Moderate gli entusiasmi. Gemelli: siate ottimisti e cercate di credere maggiormente nella vostra capacità. Leone: salute instabile con predisposizione ai reumatismi. La giornata è favorevole a tutte quelle attività di carattere pratico. Vergine: potrete accettare inviti e anche viaggiare. Sarà bene invece rimandare ogni impegno a scadenza prossima. Bilancia: sorpresa che non vi mancherà delusi. Sarà bene controllare la salute e curarsi in tempo. Sagittario: questioni finanziarie su un piano positivo. Tempi migliori ancora verranno a bussare alle porte del vostro destino. Capricorno: avrete dei momenti difficili, ma il morale sarà all'altezza della situazione. Ripresa energica e visuale chiara per conseguire un vostro progetto. Acquario: passi efficaci e appoggi di lunga durata. E' bene parlare di meno, trattando le cose personali.

T. Palestidomi

Un monito dei pediatri a Torino

«Mille rischi insidiano la vita dei bambini»

V'è un notevole crescendo di infortuni e avvelenamenti accidentali fra i piccoli: intossicazioni con acquaragia, DDT, vernici, bevande alcooliche In campagna c'è il terribile pericolo degli anticrittogamici - La professoressa Gomirato eletta presidente della sezione piemontese di pediatria

Nel riferire delle relazioni e comunicazioni che ieri hanno formato il denso programma del convegno dei pediatri piemontesi, riuniti alla clinica pediatrica universitaria di Torino, è logico che il cronista porti innanzitutto l'eco di un monito assai pratico che è stato sollevato specie per le mamme che ci leggono: «*Genitori, sorvegliate al massimo i vostri bambini contro i rischi sempre attuali di infortuni ed avvelenamenti acuti accidentali*».

I casi di intossicazioni acute di bambini ricoverati negli ultimi anni per quanto riguarda Torino, a conti fatti, hanno dimostrato un notevole crescendo. Pare addirittura che Torino abbia in questo campo un brutto primato in Italia. E si badi bene che dal conteggio sono stati esclusi i casi di avvelenamento da ingestione di carni guaste, di alimenti avariati, nonché quelli da gas illuminante.

Si tratta di un problema serio, che impone ai familiari un incremento di scrupolo nella sorveglianza dei bimbi e nella custodia di sostanze che possano risultare pericolose per le piccole creature. Quali? Innanzitutto certi prodotti per uso domestico: candeggina e derivati, petrolio, benzina, acquaragia, ammoniaca, ddt, vernici, acqua di Colonia; nonché le numerose bevande alcooliche ad alta gradazione. Se usciamo dall'ambito cittadino si erge il terribile pericolo degli anticrittogamici. Sono da considerare inoltre i rischi dell'anilina (ad esempio, per imprudenti verniciature di scarpe).

Non è nuovissima la segnalazione; ma stanno le cifre denunciate al convegno di ieri a confermarne l'importanza ed a reclamarne l'ammonitivo ricordo. Sta di fatto che la mortalità per accidenti infantili in Italia rappresenta la più importante causa di morte dai cinque ai quindici anni di età.

Spostando ora l'attenzione sugli altri argomenti discussi nella riunione di ieri, essi appaiono troppo numerosi per essere trattati singolarmente a fondo. Contributi di rilievo sono venuti dalla clinica universitaria (comunicazioni di Nicola, Marchese e collaboratori; di Bence, Castello, Rosmino, Arditi, Madon) e da istituti ospedalieri (Scarzella, Fornara, Vignolo, Nasso, Widmer e Morbidelli, Lanza e Gandolfo-Caramelo). Interloquirono la professoressa Gomirato-Sandrucci, direttore della clinica, ed i primari Currado (Asti), Fornara (Novara), Gamalero (Alessandria), Lattes (Vercelli), Scarzella (Biella), Zunin (Cuneo), Egidi, Fox, Lucca, Madon, Malaspina, Mussa e Vignolo (Torino).

Tra i problemi diagnostici che impongono talora l'impiego di complicati mezzi di accertamento sta pur quello dell'individuazione di lesioni intracraniche nel bambino di piccola età: orbene al convegno è riuscita di notevole interesse a tal uopo, per la sua completa innocuità e per la semplicità d'esecuzione, una metodica messa a punto dal prof. Scarzella. A sua volta un argomento di grande attualità riguarda i metodi di rianimazione del neonato. Nasso ha illustrato il trattamento con ventilazione artificiale controllata; Vignolo quello mediante ossigenazione in camera iperbarica a forte pressione d'ossigeno. La tubercolosi infantile alla luce delle attuali possibilità terapeutiche è stata illustrata dal Fornara. Un caso assai raro di una forma morbosa, con lesioni dominanti della pelle e delle mucose (necrolisi epidermica tossica), è stato riscontrato a Torino e esposto da Widmer e Morbidelli. Perlopiù quel male pare provocato da somministrazione di sulfamidici. Infine si è discusso (Lanza e Gandolfo) su disturbi della ventilazione polmonare osservati in una casistica di nati da taglio cesareo.

Al termine della riunione è stata eletta, con voto unanime, a nuovo presidente della sezione piemontese della Società italiana di pediatria, la professoressa Maria Gomirato-Sandrucci.

doctor

Convegno della società medica a Venezia

Il tabacco e l'alcool nel cancro della bocca

Dal nostro corrispondente

Venezia, lunedì mattina.

Una tavola rotonda su «Il cancro della bocca» si è tenuta nella biblioteca «S. Domenico» dell'ospedale civile, organizzata dalla Società medico chirurgica di Venezia. Relatori ufficiali sono stati i professori Giuseppe Rossi, primario stomatologo; Arrigo Bergamasco, primario dermatologo; Enrico Ferrari, primario anatomo-patologo ed Enrico Zambelli, primario radiologo.

Il prof. Rossi ha sottolineato il valore che assume, in questo campo, una razionale azione preventiva, che l'oratore ha sintetizzato nell'igiene della cavità orale, nell'eliminazione dei fattori traumatici sui tessuti della bocca, spesso dovuti a irrazionali protesi dentali, a elettrogalvanismo orale per l'impiego di metalli diversi nella confezione delle protesi o delle otturazioni e nella diminuzione dell'uso del tabacco.

Il prof. Ferrari, dopo aver ribadito l'importanza della diagnosi precoce, ha preso in esame i più probabili fattori cancerogeni esogeni (quelli endogeni sono, purtroppo, ancora di difficile ed incerta individuazione). Questi fattori risultano essere il fumo di tabacco, le sostanze cancerogene introdotte con gli alimenti, le protesi imperfette, i monconi dentari, le ustioni, i traumatismi cronici, le irritazioni fisiche e chimiche (non ultimo l'alcool).

Il prof. Bergamasco, ha trattato la terapia medica degli epiteliomi del cavo orale. Purtroppo — ha sostenuto — oggi non esiste una cura medica veramente efficace.

«Il ruolo che spetta alla terapia radiante dei tumori della bocca — *ha detto il prof. Zambelli* — è di capitale importanza e deve essere concertato con larga visione clinica dei singoli casi, in considerazione del tipo istologico della estensione della localizzazione e della diffusione metastatica del tumore».

Il prof. Rossi, che ha ripreso la parola per le conclusioni finali, ha detto che «la migliore arma è pur sempre la diagnosi precoce e il tempestivo intervento che, in alte percentuali, consentono la guarigione».

g. gr.

Attraversa in auto il lago di Avigliana

Il lago piccolo di Avigliana, ricoperto da uno strato di ghiaccio, è stato attraversato ieri con un'auto. L'audace guidatore è Mario Maggiotto, di 23 anni, da Sant'Ambrogio di Susa. Nello stesso pomeriggio il lago, affollato di pattinatori, era stato attraversato in motocicletta dal giovane Eligio Sada

Durante la spettacolare sfilata di Sanremo

L'attrice Gastoni e un danzatore feriti dallo scoppio di un petardo

La diva è svenuta e cadendo ha riportato lesioni alla schiena - Grande folla ha assistito al passaggio dei carri infiorati e dei gruppi folcloristici di dodici nazioni europee

Dal nostro inviato

Sanremo, lunedì mattina.

Dopo due giorni di maltempo, il cielo [illegible] con acquerugiola e anche pioggia diritta, Sanremo ha ieri riavuto il suo sole. Un sole totalmente splendido che aveva anche l'aria di chiedere scusa per la sua assenza prolungata e di ringraziare per la fiducia con la quale era atteso, come personaggio principale della «Europa in fiore».

Questa delicata manifestazione che esalta in anticipo la primavera, esprimendola con i fiori, i quali di per se stessi sono sempre una primavera, sarebbe [illegible] privo di sole. Eccolo dunque all'appuntamento come nei suoi giorni più belli, e la folla si precipita di buonora ad occupare i posti migliori in via Roma dove, per due volte, sfileranno dodici nazioni europee nella figurazione di gruppi folcloristici e di carri, materiati, si può dire, di soli fiori.

Lo stesso spettacolo, trasmesso in eurovisione, non dà che una pallida idea della sua realtà meravigliosa. [illegible]

[illegible] Un cenno particolare merita la Svezia, il cui carro straripa di garofani gialli, opera ribellione alla leggenda per cui il giallo, se indossato dai garofani, porta sfortuna. Lo accompagnano venti «Lucie», e cioè venti belle figliole [illegible] una corona di candele accese, simbolo della luce che dopo la notte di Santa Lucia [illegible] riprende vigore.

Chiude la Grecia [illegible]

[illegible] Un leggero incidente si è verificato durante la sfilata. [illegible] Lo stesso [illegible] cadendo a terra, si è procurata [illegible] alla schiena.

Antonio Antonucci

Festeggiati i 50 anni del riso «Maratelli»

Asigliano Vercellese ha ricordato ieri l'agricoltore che creò una delle più diffuse varietà di prodotto, esportata in tutto il mondo

Vercelli, lunedì mattina.

Ad Asigliano, 50 anni fa, un agricoltore nato a Vercelli, e che era divenuto produttore solo dopo un lungo avventiziato, creò una nuova varietà di riso. Si trattava di un riso a grana grossa, classificato fra i «semifini», resistente al trattamento industriale e quindi con poca rottura, precoce nella maturazione.

Il selezionatore era il cav. Mario Maratelli, morto settantanovenne 10 anni fa, e quella nuova varietà, subito impostasi negli anni 1916-17, soprattutto nel Basso Vercellese, ebbe il suo battesimo ufficiale nel 1919 con il nome di chi lo aveva realizzato. La varietà è tuttora molto diffusa; nella scala dei valori del riso occupa il quarto posto.

Promotore della commemorazione è stato il sindaco di Asigliano, rag. Antonio Dellarole e vi hanno presenziato il prefetto, le massime autorità della provincia, dirigenti dell'Ente Risi, parlamentari e risicoltori ed operatori economici del settore. L'Ente Risi ha voluto manifestare tangibilmente la propria riconoscenza al benemerito selezionatore, assegnando una targa d'oro al maggiore dei suoi figli, Francesco, continuatore dell'opera paterna con il fratello Angelo, presso la tenuta Valassa di S. Germano Vercellese. Il Comitato promotore, da parte sua, ha offerto ai quattro figli del cav. Maratelli (oltre ai due citati, vi sono anche due figlie sposate ad agricoltori di Asigliano) una pergamena-ricordo.

Ha illustrato la figura del cav. Maratelli e del prodotto che porta il suo nome il prof. Piacco, direttore della Stazione sperimentale di risicoltura, sottolineando come l'iniziativa della FAO per il problema della fame nel mondo postuli un incremento della produzione risiera, tenendo conto che metà della popolazione dei cinque continenti si nutre appunto di riso. Anticipando poi l'iniziativa del convegno risiero, in programma per il prossimo settembre, l'oratore ha suggerito di trasformare questa riunione in nazionale ed internazionale, attraverso l'ausilio del Mec e della Fao per discutere della produzione non solo nell'ambito del bacino del Mediterraneo, ma in prospettiva mondiale.

Nel corso della manifestazione è stata avanzata la proposta di apporre, sulla facciata dell'edificio comunale di Asigliano, una targa commemorativa e di intitolare l'asilo infantile locale al nome del cav. Maratelli.

w. n.

In Riviera è tornato il sole
Freddo e nebbia sul Piemonte

Temperature quasi primaverili sulla costa di Levante e di Ponente (13 gradi a Rapallo, 15 a Sanremo) - Ghiaccio e foschia ostacolano il traffico sulle strade della pianura e causano incidenti - Altra neve in Val d'Aosta - Sgombrata dalla slavina la statale del Bianco - Scarsa visibilità in Lombardia; acqua alta a Venezia

Genova, lunedì mattina.

(f. d.) Dopo una violenta bufera di vento che ha imperversato sul golfo ligure nella notte tra sabato e domenica, il cielo si è fatto sereno a Genova e nella riviera. La giornata festiva è stata calda e allietata da un bel sole. Il mare è quasi calmo, il vento è assente e la visibilità è sui 10-15 chilometri. La media delle temperature è la seguente: a Genova 10 gradi, Rapallo 13, entroterra e Passo dei Giovi 5, Capo Mele 13, Albenga 12. Anche le condizioni delle autostrade sono buone e nella giornata è stato registrato un discreto traffico di automezzi in entrata sia a levante che a ponente.

Sanremo, lunedì mattina.

(e. b.) Una magnifica giornata di sole, con la colonnina del mercurio costantemente sopra i 15 gradi, ha caratterizzato la domenica sanremese. Oltre cinquantamila i turisti convenuti a Sanremo per l'annuale corso dei fiori. Molti ospiti hanno dovuto saltare il pranzo essendo tutti i ristoranti della zona al completo.

Novi Lig., lunedì mattina.

(c.) Nella zona di Novi Ligure è nevicato fino alle prime ore del mattino di ieri. Continua invece a nevicare nella vallate del Borbera e del Lemme e nella zona collinare. Il freddo è sempre pungente: nella notte, in campagna, si sono registrate punte minime di —6°. Il fondo stradale, nella provincia di Alessandria ricoperto di uno spesso strato di neve ghiacciata, e una fitta nebbia hanno reso pericolosa la circolazione.

Asti, lunedì mattina.

(v. m.) Banchi di nebbia hanno gravato per tutta la giornata di ieri sulle strade dell'Astigiano. La temperatura si è mantenuta sui —3°. A causa del terreno ghiacciato si sono registrati numerosi tamponamenti sulla statale Asti-Acqui e sulla Asti-Casale, soltanto con danni ai veicoli.

Cuneo, lunedì mattina.

(g. d. m.) Il vento di scirocco che ha soffiato ieri pomeriggio sulla città e sulle zone vicine ha fatto sciogliere la neve caduta il giorno prima e ha provocato un notevole rialzo della temperatura, che alle ore 15 segnava nel capoluogo 14°. Migliaia di sciatori hanno affollato Limone Piemonte, Crissolo, Pontechianale, Frabosa, dove gl'impianti hanno funzionato a pieno ritmo per l'intera giornata.

Temperature nel mondo

Temperature e prevalenti condizioni atmosferiche nelle ultime 24 ore.

Parigi	4,4	8,8	coperto
Londra	1	5	coperto
Amsterdam	—1	0	coperto
Bruxelles	—2	3	coperto
Madrid	3,4	11	nuvoloso
Mosca	—8	—6	coperto
New York	0,6	2,8	nuvoloso
S. Francisco	9,4	12,8	sereno
Tokio	—2	7,8	sereno

Bardonecchia, lunedì mattina.

(b.) Le condizioni meteorologiche permangono incerte a Bardonecchia. Durante la mattinata di ieri è nevicato, mentre nel pomeriggio si sono avute brevi schiarite. La temperatura è oscillata sugli zero gradi.

Aosta, lunedì mattina.

(l. v.) Il maltempo ha tenuto lontano gli sciatori dai campi di neve della Valle d'Aosta. Anche ieri si sono registrate nevicate oltre i 1200 metri di altitudine mentre è piovuto alle quote relativamente più basse. Sempre chiuse al traffico, a causa di cadute di slavine e valanghe, sono le strade regionali per la Valsavaranche e la Valle di Rhême e la statale per La Thuile. Sulle altre strade la transitabilità è discreta. Anche la statale del Monte Bianco è stata ormai completamente sgomberata in località La Saxe, a pochi chilometri da Courmayeur, dove ieri si sono abbattute tre slavine, e il traffico è ripreso regolarmente nei due sensi.

Vercelli, lunedì mattina.

(w. n.) La nebbia fittissima e la neve caduta in abbondanza sabato pomeriggio nel Vercellese hanno ostacolato ieri non poco la circolazione sulle strade. La neve battuta dal continuo passaggio dei veicoli a seguito della bassa temperatura si è trasformata in una lastra di ghiaccio. La colonnina del termometro per tutta la giornata è rimasta ferma intorno ai 8° sotto zero. Si sono registrati parecchi tamponamenti di autoveicoli e diverse auto sono uscite di strada.

Verbania, lunedì mattina.

(a. c.) Dopo la nevicata di sabato e della notte su domenica (3 centimetri a Verbania, fra 10 e 20 nelle valli), il tempo è migliorato e la giornata di ieri è stata favorita da molte ore di sole, con temperatura decisamente superiore a quella dei giorni precedenti. Minima di Verbania —1°, —3° in Valle Cannobina, tra —2° e —7° nelle Valli Vigezzo, Formazza e Antigorio. La circolazione stradale ha continuato ad essere difficile per l'intera giornata.

Novara, lunedì mattina.

(p. b.) La nevicata di sabato e il gelo della notte successiva hanno reso le strade impraticabili. Per quanto il traffico su tutte le arterie sia pressoché nullo, sono ugualmente accaduti alcuni incidenti senza gravi conseguenze. Ieri sera su tutto il Novarese è scesa una fittissima nebbia.

Milano, lunedì mattina.

(c. b.) In tutta la Lombardia si sta provvedendo a rimuovere dalle strade principali e dai centri cittadini la neve caduta fino a tarda notte. La circolazione si svolge ovunque con molta difficoltà anche se la situazione va migliorando. A Milano nebbia fitta.

Venezia, lunedì mattina.

Si è ripetuto stamane a Venezia, dove splende il sole e la temperatura è mite, il fenomeno dell'«acqua alta». Piazza San Marco ed i punti più bassi del «Centro storico» sono completamente allagati.

Pensionato rinvenuto semiassiderato a Cuneo

Cuneo, lunedì mattina.

(g. d. m.) Un anziano pensionato, l'ottantacinquenne Giovanni Barroero, è stato ricoverato in condizioni preoccupanti al nostro ospedale per sintomi di assideramento. Il Barroero sabato sera era stato ospite di amici. Sulla strada del ritorno verso casa, nei pressi dei giardini pubblici di corso Giovanni XXIII, il poveretto veniva colpito da malore, si accasciava sul marciapiede contro il muro di un edificio dove ieri mattina lo hanno rinvenuto alcuni passanti.

Elicotteri e motobarche impegnati alla ricerca di due pescatori «scomparsi»

Ore di ansia a Sanremo - Si temeva fossero stati inghiottiti con la loro imbarcazione dal mare agitato - Invece erano tranquilli e al sicuro sulle scogliere

Nostro servizio particolare

Bordighera, lunedì mattina.

Drammatiche ricerche di due pescatori sanremesi, provocate da un falso allarme.

Si credeva che fossero dispersi nel mare agitato; in realtà stavano tranquillamente pescando dagli scogli.

Si sono mossi elicotteri della Marina militare francese della portaerei «Arromanches» ancorata in rada, motolance di navi italiane e americane alla fonda nella baia sanremese, motobarche da pesca e della polizia del mare.

Tutto il tratto di costa da Bordighera ad Arma di Taggia e una vasta zona al largo son stati perlustrati invano alla ricerca dei pescatori Giobatta Rebaudo, un geometra sanremese, e di un suo vicino di casa, avventuratisi nel mare agitato su una piccola imbarcazione.

I due pescatori in realtà, dopo essersi allontanati dalla costa si erano riavvicinati e, bordeggiando, avevano raggiunto una scogliera a levante della città. Dopo aver trascinato il natante a secco si erano sistemati in un angolino pescando tranquillamente.

L'allarme era stato dato da alcuni conoscenti del Rebaudo i quali lo avevano salutato mentre scendeva in mare con il suo «gozzo»; dopo averlo seguito con lo sguardo per alcuni minuti, dissero che lo avevano visto sparire fra le onde. Qualcuno avvertiva la capitaneria di porto che è dato inizio alle operazioni di ricerca.

Come si è detto, elicotteri e motobarche hanno perlustrato il mare per oltre due ore e quando già si temeva che l'avventura dei due pescatori si fosse conclusa in una tragedia, sono stati trovati tranquilli e ignari di tutto sugli scogli a levante di Sanremo.

l. b.

(Continua a pag. 16)

Malgrado la ricchezza continua a lavorare

Apre un negozio coi 150 milioni vinti alla Lotteria di Capodanno

E' l'ex camionista napoletano Domenico Ricci, padre di sei figli - Comincerà un commercio di auto ricambi assieme ai parenti - Dice: «Mi riposerò un poco, questo sì; poi riprenderò a sgobbare»

Accompagnato dai familiari, Domenico Ricci si è recato al bar dell'aerostazione di Roma per ringraziare la cassiera che gli aveva venduto il fortunato biglietto con il quale ha vinto i 150 milioni della lotteria (Tel.)

ROMA, lunedì mattina.

«Chista è l'officina de Domenico, o' milionario»: così ha intenzione di chiamare il negozio di autoricambi che vuole aprire insieme ai suoi futuri generi l'ex camionista napoletano Domenico Ricci, il fortunato vincitore della lotteria di Capodanno.

Lo ha dichiarato lo stesso Domenico Ricci nel corso di una sua visita «sentimentale» all'aeroporto di Fiumicino, dove si è recato assieme alla moglie ed ai sei figli, per salutare per sempre tutti i suoi amici dello scalo merci che lo hanno conosciuto quando, settimanalmente, veniva all'aeroporto romano in veste di camionista.

Domenico Ricci, prima di chiudere questa parentesi della sua vita, cambiata improvvisamente con la vincita di 150 milioni del primo premio della lotteria di Capodanno, ha voluto congedarsi dai suoi compagni di lavoro romani e salutare la signorina del bar dell'aeroporto nel quale ha acquistato il biglietto fortunato.

E' stato un viaggio diverso da quelli che il Ricci era solito fare con il suo camion: questa volta è arrivato a Fiumicino a bordo di una nuovissima e comoda «1500».

Domenico Ricci ha confermato poi la sua decisione di abbandonare il lavoro di camionista: «Intendo riposarmi un poco e ponderare bene le decisioni da prendere per il futuro. Poi riprenderò a sgobbare. Vorrei rimanere — ha detto — nella mia casa a Poggioreale che, anche se per tanti anni è stata teatro di ristrettezze economiche e di miseria, ora invece può vedere allegria e felicità».

r. s.

Svolta decisiva per l'inchiesta nel Cuneese

In libertà il consigliere di Caraglio "fermato„ per il traffico della droga

Il giovane (38 anni, impiegato alla Camera di Commercio) ha fatto ritorno a casa: la sua completa innocenza è stata riconosciuta - Forse già identificato il misterioso individuo che ritirava le bustine di stupefacente: è prossimo l'arresto?

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì mattina.

Colpo di scena a Cuneo nelle indagini sul traffico degli stupefacenti. Giovanni Ferrero, l'impiegato trentottenne della Camera di Commercio, fermato dai carabinieri martedì scorso, è stato scarcerato ieri mattina ed ha potuto fare immediatamente ritorno a Caraglio, dove ricopre da oltre un anno la carica di consigliere comunale del partito liberale. All'uscita dalle prigioni di via Leutrum, verso le 11,30, si erano ad attenderlo un cognato insieme al difensore, avvocato Giuliano Pellegrini, avvertito un'ora prima che il suo cliente sarebbe stato rimesso in libertà.

«*Sono stati i cinque giorni più tristi della mia vita* — ha detto il giovane stringendo con lacrime di gioia le mani del congiunto —, *ma ora, grazie a Dio, è finita*».

Con un'auto Giovanni Ferrero è stato dapprima condotto dalla madre, ultrasettantenne, che abita in frazione San Lorenzo di Caraglio e alla quale nessuno, sembra, aveva avuto finora il coraggio di riferire il «fermo» del figlio, e quindi dai fratelli e dagli altri famigliari.

La notizia che il giovane era tornato a casa è nel frattempo corsa in un baleno a Caraglio, accolta ovunque con soddisfazione e sollievo. Nel pomeriggio, quando il Ferrero è uscito di casa decine di persone gli si sono fatte incontro stringendogli la mano e dicendogli che non avevano mai avuto dubbi della sua onestà e della sua correttezza.

Quasi sicuramente, Giovanni Ferrero tornerà stamane a Cuneo alla sua scrivania d'ufficio, per riprendere il lavoro. Gli incubi che avevano tormentato le sue notti in carcere sono finiti: la sua innocenza più che completa è stata riconosciuta, ma ci vorrà sicuramente molto tempo prima che il giovane possa dimenticare la brutta avventura di cui è stato involontario protagonista.

La scarcerazione del Ferrero, decisa ieri mattina dal Procuratore della Repubblica dott. Squarotti, non appena arrivato nel suo studio a Palazzo di Giustizia, pare abbia una diretta relazione con i risultati nettamente favorevoli all'indiziato del sopralluogo di sabato sera.

Già in precedenza sembra che la ventenne Marina Marenco, non avesse riconosciuto nel giovane impiegato una delle persone alle quali aveva consegnato a suo tempo la droga. Anche durante la ricognizione ella ha indicato un alloggio diverso da quello abitato dal Ferrero quando egli si tratteneva a Cuneo.

Il sopralluogo aveva lo scopo di controllare il racconto fatto dalla ragazza monregalese nel corso dei primi interrogatori. Si è scelto un'ora tarda (le 21,30) perché le consegne della droga avvenivano di solito sempre di notte, quando le vie della città cominciano a farsi deserte.

Marina Marenco ha fatto una prima sosta nei pressi di un chiosco di viale Angeli, ed ha indicato il punto esatto dove posava una o due bustine che qualcuno, evidentemente gente in attesa, si preoccupava poi di ritirare.

Subito dopo, gli inquirenti hanno fatto una breve sosta sullo stesso viale, ma all'altezza di via Tetto Cavallo, dove avveniva il secondo deposito. La terza tappa della «via della droga» era situata in corso Galileo Ferraris. Qui la ragazza consegnava un altro pacchettino a una misteriosa mano che sporgeva dalla porta di un alloggio al piano terreno, che attualmente risulta disabitato. Pare che non ci fosse alcuno scambio di parole, nè sembra che Marina Marenco abbia mai visto in faccia l'individuo che era al di là della porta socchiusa. Le consegne si concludevano infine in via Roma.

Sembra infine che la stessa giovane abbia escluso di aver portato personalmente la droga nella villa di viale Angeli dove abita l'industriale Cecciotarti, uno degli arrestati. Le indagini dei carabinieri tendono ora, insistenti, a identificare la persona che in corso Galileo Ferraris riceveva la droga sporgendo solamente la mano dalla porta e la cosa non dovrebbe essere molto difficile. In quanto è sufficiente stabilire a chi apparteneva, o a chi era affittato, a quell'epoca l'alloggio in questione. Il nuovo presunto responsabile, se stesso non è in carcere, è probabile che vi sia rinchiuso già in mattinata.

g. d. m.

Marina Marenco scende dall'auto durante il sopralluogo di ieri a Cuneo

L'incontro ieri a Longarone dopo la manifestazione di sabato

Il prefetto di Belluno ascolta le richieste dei sinistrati del Vajont

I dimostranti (un centinaio) che avevano occupato il municipio di Longarone, hanno illustrato i problemi più urgenti: svuotamento completo del bacino; concreta applicazione delle leggi per gli aiuti e la ripresa economica della zona - All'inizio di febbraio si terrà a Roma una riunione interministeriale

Dal nostro corrispondente

Belluno, lunedì mattina.

I superstiti di Longarone e di Erto hanno illustrato ieri al prefetto di Belluno dott. Petroccia, i loro più urgenti problemi. L'incontro, avvenuto al municipio di Longarone e protrattosi fino a tarda sera, era stato concordato dopo la mezzanotte di sabato, e ha momentaneamente concluso una clamorosa protesta iniziata l'altra sera da un centinaio di sinistrati, i quali, dopo una riunione del consiglio comunale, si erano installati nella sede municipale, trattenendovi il sindaco e gli amministratori. Solo dopo che il prefetto ha aderito alla richiesta di recarsi a Longarone, i manifestanti hanno lasciato il municipio.

Ieri la riunione ha avuto inizio alle 15: vi hanno partecipato, oltre al prefetto, l'ingegnere capo e alcuni tecnici del Genio Civile di Belluno. In sintesi, i sinistrati hanno chiesto l'immediato svuotamento del bacino artificiale e una più concreta applicazione delle leggi finora approvate, con particolare riguardo a un sollecito disbrigo delle pratiche relative alla ripresa economica e una precisa interpretazione degli articoli di legge riferentisi ai benefici di ordine fiscale.

Si chiede ancora l'estensione delle provvidenze previste per i sinistrati anche agli emigrati; la revisione delle rendite concesse agli orfani, alle vedove e agli inabili al lavoro; il pagamento sollecito delle percentuali stabilite per mobili e arredi distrutti; una migliore regolamentazione delle concessioni di sussidi. Un'altra richiesta riguarda l'esenzione dal pagamento dell'energia elettrica a partire dall'ottobre 1963.

Il prefetto ha ricordato che nei primi giorni di febbraio si svolgerà a Roma una riunione a carattere interministeriale, nel corso della quale saranno esaminate tutte le proposte di legge presentate per risolvere i problemi più gravi e urgenti, specie per quanto riguarda i risarcimenti e gli espropri.

L'ingegnere capo del Genio Civile, Salerno, ha assicurato che si sta procedendo allo svaso del bacino: l'operazione, però, deve essere condotta gradualmente, per evitare il pericolo di crolli. Secondo i superstiti, invece, l'Enel non rispetta la disposizione di far diminuire ogni giorno il livello dell'acqua del lago artificiale.

Un altro argomento toccato durante la discussione è stato quello dell'industrializzazione: si è rilevato, infatti, che una azienda ha già ottenuto i necessari contributi (sempre nel quadro delle provvidenze del Vajont) per installare i propri impianti in comune di Sedico, a circa quaranta chilometri da Longarone, mentre le pratiche per il finanziamento di analoghe iniziative nel Longaronese vanno a rilento.

I superstiti hanno infine chiesto che il sindaco di Longarone, Protti, sia ricevuto al più presto dal presidente del Consiglio e dai ministri interessati ai problemi della ricostruzione, in modo da potere concordare un'azione concreta allo scopo di dare inizio prima della prossima primavera ai lavori per la rinascita del paese.

d. g.

Nella stanza satura di gas

Il pianto di una bimba ha salvato 7 persone

Napoli, lunedì mattina.

(a. l.) Il pianto di una bimba di appena un anno ha salvato la sua famiglia da una mortale sciagura. La scorsa notte a causa degli sbalzi di temperatura, si è lesionata una tubazione del gas che è sistemata a fianco della finestra dell'abitazione di via Figurelle a San Giovanni a Teduccio, ove dimora l'operaio trentaduenne Pasquale Viscardi con la moglie Giuseppina Serra di ventotto anni, ed i figli Patrizia di otto, Ciro di sei, Anna di quattro, Alfonso di tre, e Beatrice di un anno.

Il gas fuoriuscito dalla tubazione si è lentamente infiltrato nella camera dove dormiva la famiglia Viscardi, saturando l'ambiente. Il pianto della piccola Beatrice, durante la notte, ha svegliato il padre, che ha avvertito subito l'acre odore del gas. L'uomo ha immediatamente aperto la finestra e chiamato soccorsi, avendo notato che la moglie ed i figli manifestavano sintomi di intossicazione.

Tutti i sette componenti della famiglia Viscardi sono stati trasportati nell'ospedale di Loreto e ricoverati con prognosi riservata. Sono in corso indagini di polizia per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Le salesiane apriranno un orfanotrofio a Saigon

Roma, lunedì mattina.

Nell'intento di lenire le sofferenze dei bambini vietnamiti, abbandonati a causa della guerra e bisognosi di assistenza, la missione delle salesiane italiane «Figlie di Maria Ausiliatrice», a Saigon, ha intrapreso, con l'aiuto del governo italiano, l'organizzazione di un orfanotrofio-brefotrofio.

PIETOSO DRAMMA D'UN POSSIDENTE A NAPOLI

Si uccide per il timore che moglie e figlia siano fuggite

Aveva 43 anni - Si è gettato da un alto ponte in un torrente - La sera prima, dopo un litigio, la consorte era uscita con la bimba per recarsi al cinema - Travolti da un'auto, i due congiunti erano finiti all'ospedale e il marito aveva atteso invano il loro ritorno

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Un facoltoso possidente si è ucciso, dopo aver trascorso una notte di ansia e trepidazione. Egli ha creduto che la moglie e la figlia lo avessero abbandonato. Invece, la donna con la bimba erano state ricoverate ieri sera in un ospedale cittadino, essendo rimaste infortunate in un incidente d'auto.

Protagonista del pietoso episodio è il quarantatreenne Giovanni Ruggieri, dimorante nei pressi del parco di Capodimonte. Egli aveva litigato con la moglie Angela Avolio, di 33 anni. La discussione si era svolta senza che i due coniugi trascendessero, tuttavia il Ruggieri allorché la moglie si era decisa ad andare insieme con la figlia Maria, di dieci anni, per recarsi al cinema, non aveva voluto accompagnarla.

Nei pressi di casa, in via Bosco Capodimonte, nell'attraversare la strada, la Avolio e la ragazza erano state travolte da una macchina, il cui conducente, Bruno Misuraga, di 30 anni, aveva effettuato un pericoloso sorpasso. Madre e figlia, in preda a «choc» traumatico, erano state soccorse dal Misuraga, il quale le trasportava nell'Ospedale Cardarelli, dove i sanitari le ricoverarono per lesioni e fratture non gravi.

Il Ruggieri, dopo aver atteso invano il ritorno dei suoi cari per tutta la notte, stamane, all'alba è uscito di casa. In preda a profondo sconforto, lo sventurato si è lanciato dal parapetto di un ponte che corre sopra un torrente per il deflusso delle acque piovane. Il corso d'acqua era in pieno e lo sventurato, dopo un volo di oltre trenta metri, è caduto nel torrente annegando. La salma è stata ripescata dai vigili del fuoco, dopo molte ore di ricerche.

a. l.

Grave una donna travolta da un tassì a Villafranca d'Asti

Asti, lunedì mattina.

(v. m.) Un grave incidente stradale è accaduto ieri mattina nei pressi di Villafranca d'Asti. Un tassì condotto dal trentottenne Efisio Cerruti, per cause ancora imprecisate investiva la casalinga Maggiorina Campia, di 75 anni, da Maretto.

Scaraventata ad alcuni metri di distanza, la donna riportava numerose ferite e lesioni. Trasportata all'ospedale civile di Asti è stata ricoverata con prognosi riservatissima.

Fra esponenti della sinistra democratica

Dibattito oggi a Roma sul futuro del comunismo

L'occasione per il convegno è stata offerta dall'uscita del libro «Comunismo domani» di Mario Pinzauti, con la presentazione del ministro dei Lavori Pubblici on. Mancini

Roma, lunedì mattina.

Un dibattito sui problemi del comunismo e del movimento operaio si tiene oggi, con la partecipazione di note personalità politiche, nel salone di via Lucullo 6. Il dibattito, che cade alla vigilia del congresso del psi, e trae motivo dall'uscita del volume «*Comunismo domani*» di Mario Pinzauti, edito da «Azione Comune» di Milano, sarà presieduto dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Mancini, autore della prefazione del libro. Parteciperanno il presidente del gruppo del psi della Camera, Ferri, il presidente del gruppo dei psdi del Senato, Vigliancsi, il presidente della commissione Bilancio della Camera, Orlandi, i sottosegretari Zagari, Cattani e Romita, un folto gruppo di deputati, giornalisti e uomini politici. Introdurranno la discussione i giornalisti Marco Cesarini Sforza, redattore capo del *Mondo* e Alberto Ronchey, inviato de «*La Stampa*».

Il lavoro di Pinzauti, corrispondente romano di «Stampa Sera» e collaboratore di «Critica Sociale» fondata da Filippo Turati, è preceduto, come abbiamo detto, da una acuta introduzione di Giacomo Mancini.

L'indagine del Pinzauti è particolarmente viva ed interessante quando egli documenta la portata ed i limiti della fase attuale del comunismo, cosiddetta di «democratizzazione». Residui di tare un tempo che Pinzauti scrive a dimostrazione della sua tesi che, nel comunismo, sopravvive il fascismo inteso come fenomeno psichico.

«*Di questo tipo di fascismo* — afferma Pinzauti — *diedero prova in passato Stalin, i suoi sostenitori e persino i suoi grandi avversari. Teodor Dan, il leader dei menscevichi russi, ha lasciato una impressionante testimonianza su un colloquio avuto in Germania nel 1937 con Bukarin. Pochi mesi prima Bukarin era stato arrestato. Quindi era stato rimesso in libertà. Ma la sua posizione restava precaria e tutti in Urss e fuori se ne rendevano conto. Dan non esitò a farlo presente a Bukarin. "Se tornerai in Russia, disse al grande nemico di Stalin, farai certo la fine di Zinoviev e Kamenev (che erano stati fucilati nel '36)". "Lo so — rispose Bukarin — questo è il mio destino ed io non voglio sfuggirgli. Preferisco morire nel mio partito e per mano del mio partito, piuttosto che restare seduto qui con te, in esilio ed in polemica con la nostra rivoluzione". Due mesi dopo la predizione di Dan si avverava. Bukarin veniva fucilato, moriva "per mano del partito", come aveva voluto.*

«*Ma che cos'è questo agghiacciante episodio se non fascismo psichico, se non una tendenza a modificare l'uomo in un meccanismo morto? Bukarin, si dirà, è un personaggio del passato del comunismo. Ma non è un personaggio del passato del comunismo il leader polacco Wladislaw Gomulka. Gomulka è l'iniziatore del processo di liberalizzazione dei Paesi comunisti, ma è anche l'uomo che, arrestato nel 1950 sotto l'accusa di nazionalismo ed antisovietismo, rinunciò all'autodifesa e fornì, al contrario, la seguente, sconcertante dichiarazione: "Non comprendo perchè io abbia torto, ma poichè il partito pensa che io abbia torto, non ho difficoltà a riconoscere di avere sbagliato".*

«*Non è un personaggio del passato del comunismo neppure Paolo Robotti, cognato di Togliatti e membro centrale dell'apparato del pci. Tra il '37 ed il '38 Robotti trascorse diciotto mesi nelle carceri staliniane. Fu sottoposto a torture terribili (gli spezzarono i denti e gli provocarono serie lesioni alla spina dorsale), al "lavaggio del cervello", a privazioni, all'umiliazione di dividere la cella con detenuti comuni. In un libro, apparso quest'anno, Robotti ha scritto che contro di lui, oltretutto, non c'era alcuna accusa concreta.*

«*Eppure era convinto, ed è convinto ancora oggi — come ha affermato nel suo libro — che "il sistema era sano"*».

Nel complesso l'autore è piuttosto scettico circa le reali possibilità di democratizzazione del comunismo internazionale.

Un emigrato tradito si pugnala in treno

Tornava dalla Svizzera in Campania per «farla finita» con la moglie infedele ma poi lo sconforto lo ha sopraffatto - Salvato a Domodossola dalla polizia

Dal nostro corrispondente

Domodossola, lunedì mattina.

Gli agenti della polizia di frontiera in servizio sul treno direttissimo «Simplon Riviera» in arrivo ieri mattina alle 8,11 alla stazione di Domodossola, proveniente dalla Svizzera, hanno rinvenuto sul pavimento della toeletta di una carrozza di seconda classe, un uomo immerso in una pozza di sangue. L'immediato ricovero in ospedale ha strappato l'infelice alla morte per dissanguamento.

Il dott. Canessa, dirigente del settore di polizia di frontiera della stazione di Domodossola, disponeva immediati accertamenti. Pasquale Della Greca di 38 anni, da Omignano di Salerno, operaio emigrato da alcuni anni in Svizzera (queste le generalità del mancato suicida) aveva tentato di togliersi la vita vibrandosi cinque coltellate al basso ventre dopo essersi rinchiuso nella toeletta. L'inidoneità dell'arma — un comune coltello da tasca — e l'intervento tempestivo della polizia di frontiera, insospettita dalla protratta occupazione della toeletta in cui si presumeva celarsi un «clandestino» lo hanno strappato alla lenta ma inesorabile fine. Alcune trasfusioni di sangue hanno posto fuori pericolo il mancato suicida.

Due lettere — una diretta alla polizia italiana, l'altra al console d'Italia a Basilea — hanno chiarito i motivi dell'insano gesto. Al Della Greca erano giunte dall'Italia, in questi ultimi tempi, lettere anonime nelle quali lo si avvertiva che la moglie, Antonietta Elia di 31 anno, rimasta al paese, lo tradiva con un compaesano.

Sconvolto dalla rivelazione, il Della Greca, sabato sera ha deciso di rientrare in Italia e poi ad Omignano — uno sperduto villaggio del Cilento, distante oltre 1500 chilometri — per «farla finita». Non si sa se egli meditasse di uccidere moglie e rivale, o, più semplicemente, mettere fine alla tresca, portando con sè in Svizzera la moglie ed i figli. Durante il viaggio però, nella mente turbata del Della Greca si è fatta strada la decisione di sopprimersi, che solo il caso ha fatto fallire.

La vicenda comunque presenta ancora qualche lato poco chiaro ed è al vaglio delle autorità inquirenti.

g. b.

Incendio a Novara in un negozio di tessuti

Novara, lunedì mattina.

(p. b.) Un vigile urbano con la sua tempestiva segnalazione ha scongiurato il pericolo che un intero isolato, in pieno centro cittadino, andasse a fuoco. Il vigile, ieri pomeriggio verso le 16, visto uscire del fumo da un negozio di tessuti nella centralissima via Omar, dava l'allarme facendo accorrere i vigili del fuoco.

Una canna fumaria si era incendiata e le fiamme si erano propagate a una mensola in legno e di qui agli scaffali dei tessuti. Due distaccamenti dei vigili del fuoco in un paio d'ore hanno domato l'incendio, i cui danni vengono fatti ascendere a parecchi milioni di lire.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stamane a Londra sotto la guida di Chaplin

Si gira la prima scena d'amore tra Sophia Loren e Marlon Brando

Il film ha già mutato titolo - Si ignora quello nuovo - Altre famose stelle annunciate nel « cast »

Londra, lunedì mattina.

Stamane, pochi minuti prima di mezzogiorno, Sophia Loren e Marlon Brando gireranno la prima scena del film di Charlie Chaplin, il cui titolo, La contessa di Hong Kong è già stato cambiato, ma quale sia quello nuovo non si sa ancora.

L'intramontabile « Charlot », cambiando d'improvviso i suoi piani, ha voluto che i due attori, insieme per la prima volta, apparissero per primi davanti alla sua macchina da presa. « Dalla loro interpretazione — ha confidato ad un amico — oltre che dalla mia regia dipende il successo del film. E' giusto quindi che incominciamo subito dal vivo ».

Charlie Chaplin ha radunato a Londra con puntualità cronometrica tutti gli interpreti della pellicola, tra cui figurano suo figlio Sydney e « altre famose stelle di Hollywood » di cui si è taciuto finora il nome, che verrà però annunciato oggi. Le riprese dureranno tre o quattro mesi, e gli esterni saranno girati in parte in Estremo Oriente, a Hong Kong.

Un po' per inclinazione, un po' perché manca da nove anni dal cinematografo, Charlie Chaplin ha nascosto il suo lavoro agli studi di Pinewood dietro una barriera di mistero ed omertà. Della trama del film si sa pochissimo: è la storia d'amore di una nobildonna russa rifugiatasi a Hong Kong (Sophia Loren) per un ambasciatore americano (Marlon Brando). L'idea venne a « Charlot » mentre girava Il dittatore venticinque anni fa, e l'eroina avrebbe dovuto essere impersonata, originariamente, da Paulette Goddard.

Neppure Sophia sa come il film finisca: « E' una commedia romantica, ricchissima di umanità, con tutti gli ingredienti dell'arte di Chaplin. Sono talmente emozionata e contenta di essere stata scelta per la parte della protagonista che mi par di sognare. Chaplin mi vide in Ieri oggi e domani e si convinse che io ero la donna e l'attrice che egli cercava ».

Carlo Ponti, per i suoi impegni d'affari, ha dovuto assentarsi per due o tre giorni da Londra. Dal Savoy Hotel, la Loren passerà perciò in un appartamento privato, e più tardi, col produttore, nella loro villa di Epsom, a pochi chilometri dalla capitale. Corre voce che l'attrice possa sposarsi a Londra. Dopo la decisione del tribunale francese essa è infatti in grado di regolarizzare la sua posizione.

e. c.

Primo incontro sul « set » tra la nostra attrice e il divo americano (Telefoto)

Ancora guai con « Cleopatra » per Liz Taylor e Burton

Hollywood, lunedì mattina.

Secondo quanto rivelato ora da uno degli avvocati che si sta occupando di una complessa vertenza tra la « 20th Century Fox » e gli attori Richard Burton ed Elizabeth Taylor, questi ultimi, durante le riprese a Roma del film « Cleopatra », in occasione delle festività pasquali si recarono in una località « segreta » per un week-end, dal quale la Taylor tornò con un occhio pesto e un taglio al naso; di conseguenza, per due settimane non poté partecipare alla lavorazione del film non potendo essere fotografata.

Questa rivelazione è stata fatta nel quadro della controversia per il film « Cleopatra »; la casa cinematografica, produttrice del film, è stata accusata da Elizabeth Taylor di aver proceduto in maniera non adeguata alla distribuzione del film, riducendo in tal modo la sua parte di guadagno.

Sette giorni nei teatri torinesi

O'Neill: ultima settimana - Continua « Il giorno della tartaruga » - « I fisici » in quattro città del Piemonte

Al teatro Carignano ha inizio questa sera l'ultima settimana di repliche del dramma di O'Neill, « Arriva l'uomo del ghiaccio », presentato dallo Stabile di Torino nell'edizione realizzata dallo Stabile di Genova.

Al teatro Gobetti le repliche della commedia di Dürrenmatt « I fisici », nell'edizione dello Stabile di Torino, riprenderanno da venerdì dopo quattro recite in Piemonte del Teatro Stabile di Torino: questa sera, « I fisici » si rappresentano ad Aosta, domani sera ad Ivrea, mercoledì a Biella e giovedì ad Asti.

Sono intanto confermate le date dei due prossimi debutti dello Stabile torinese: l'11 febbraio al Carignano andrà in scena « Radici » di Arnold Wesker, con la regia di Franco Enriquez e l'interpretazione di Valeria Moriconi e il 25 febbraio all'Alfieri verrà presentato con la regia di Gianfranco De Bosio e l'interpretazione di Gianco Mauri, « Riccardo III » di Shakespeare.

* *

All'Alfieri continuano per tutta la settimana le repliche della commedia musicale « Il giorno della tartaruga » di Garinei e Giovannini con Renato Rascel e Delia Scala.

* *

Al Ridotto del Romano, da domani, la Compagnia del « Teatro delle dieci » replica ancora il « Canzoniere piemontese ».

* *

In collaborazione con il Goethe Institut, lo Stabile presenta stasera alle 21,15, al teatro Gobetti, un recital dell'attore Gerhard Lenssen dedicato all'« Opera da tre soldi » di Bertolt Brecht e Kurt Weill.

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Deludente l'esordio del varietà festivo

Il nuovo show « Mezze luci » ha preso il via sul Secondo Canale - Meno lacrime del solito in « David Copperfield »

Marisa Solinas ha preso parte a « Mezze luci »

Ieri sera ha preso il via sul secondo canale un nuovo show dal titolo « Mezze luci » e che ha come protagonista Pietro De Vico. Dire che l'esordio è stato una delusione è essere fin troppo benevoli. Tutti sappiamo di quale modesto livello siano, in generale, gli spettacoli leggeri in televisione (la mancanza di buoni copioni e i molti « tabù » ne sono le cause principali); negli ultimi tempi nessuno dei varietà presentati con diverso impiego di mezzi e di artisti, ha ottenuto più che una tiepida accoglienza, ma bisogna ammettere che, al confronto con quello di ieri, essi sembrano ora degli autentici capolavori.

« Mezze luci » che allieterà le nostre domeniche per parecchie settimane, vorrebbe essere uno spettacolo in musica di formula tradizionale (canzoni che s'alternano agli sketches comici, senza balletto); purtroppo, invece, ha tutto l'aspetto di una rivistina messa su alla buona, con pochi mezzi, nessuna idea. Tutto ciò nonostante la buona volontà ed il mestiere di Pietro De Vico, e la presenza di cantanti noti e di buoni attori (ieri sono comparsi Gale Garnett e Bruno Lauzi, Marisa Solinas, Alberto Sorrentino, Memmo Carotenuto).

* *

Sul nazionale il « David Copperfield » è giunto alla quinta puntata (ce ne sono otto, in tutto). Lo spettacolo, indubbiamente dignitoso e serio, era abbastanza avvincente, grazie anche ai fatti che iersera, nel complesso, non si sono sparse troppe lacrime. Notata ancora una volta la grande differenza di recitazione fra gli attori: accanto a interpreti espertissimi, ve ne sono alcuni ancora alle prime armi.

* *

Una buona notizia comunque c'è per le future domeniche televisive: è stato deciso che il ritorno di Maigret avverrà domenica 20 febbraio con il racconto « La vecchia signora di Bayeux ». Seguiranno « L'innamorato della signora Maigret, « Non si uccidono i poveri diavoli » (in due puntate) e il romanzo « L'ombra cinese » (in tre puntate). Accanto a Cervi vi sarà ancora Andreina Pagnani.

* *

I racconti di Walt Disney hanno concluso i programmi sul secondo canale: le favole, le leggende, i « cartoons » di questo vecchio mago continuano a mantenere il loro fascino e piacciono al può dire a tutti. Possono costituire un modo lieto e sereno per finire la giornata in tv, ma a patto che questa giornata sia stata ricca di emozioni e di interesse. Il che non avviene quasi mai.

m. s.

"Tv 7" visita i mercati e s'incontra con Schlesinger

Il rotocalco televisivo annuncia per stasera anche un'intervista al primo ministro indiano Indira Gandhi - Sul Secondo Canale « Amleto » con Laurence Olivier

Il settimanale Tv 7 si occuperà stasera alle 21, sul Primo Canale, di alcuni argomenti di attualità. Andrà in onda un servizio di Giulio Morelli sulla metamorfosi dei prezzi dall'ingrosso al minuto. L'inchiesta prende l'avvio dal mercato ortofrutticolo di Napoli per trattare il problema generale. Farà seguito « Una donna e l'India » con un'intervista al primo ministro Indira Gandhi sui programmi futuri e i problemi del suo Paese. Sergio Borelli presenterà « L'uomo di Kennedy », un incontro a Roma con lo scrittore Arthur Schlesinger. Infine, Sergio Zavoli affronterà un argomento scottante: l'opportunità dell'ergastolo, con l'intervento di illustri magistrati.

* *

Alle 22,15 andrà in onda — come al solito, sul Primo Canale — la 12ª e penultima puntata di Don Chisciotte da Cervantes.

A Don Chisciotte seguirà, alle 22,50, un Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione dell'Orchestra « Alessandro Scarlatti » di Napoli e del pianista Sergio Cafaro. In programma: il « Concerto in la magg. K 488, per piano e orchestra », di Mozart, e la « Suite n. 2 per piccola orchestra », di Strawinsky.

* *

Il Secondo Canale è stasera completamente dedicato alla serie « Vent'anni di cinema di Laurence Olivier ». Andrà in onda il film Amleto, che Olivier diresse e interpretò nel '48, quale protagonista, insieme con J. Simmons e Basil Sidney. Alla Mostra di Venezia di quell'anno Amleto di Olivier ottenne il « Leone d'oro ».

La tragedia shakespeariana è molto nota al pubblico; tuttavia ne riassumiamo le vicende: il re di Danimarca è stato assassinato dal fratello, che ne ha usurpato il trono e sposato la vedova. Ad Amleto, figlio del defunto sovrano, appare lo spettro del padre che denuncia il delitto e chiede vendetta. Amleto ne resta sconvolto, e, per dedicarsi alla sua tragica missione vendicativa, rinuncia all'amore di Ofelia, fingendosi pazzo per sfuggire ai sospetti.

Per disfarsi di Amleto, il re lo manda in Inghilterra; il giovane principe riesce però a fuggire e torna in Danimarca, dove apprende che Ofelia, folle di dolore, si è uccisa. Laerte, fratello di costei, vuol vendicare anche la morte del padre, precedentemente ucciso, per errore, da Amleto.

Allora il re invita Amleto e Laerte a una partita d'armi. A Laerte, però, viene posta in mano una spada affilata e avvelenata, con la quale egli trafigge il principe. Costui, prima di morire, ferisce Laerte e uccide il re, mentre la regina beve il veleno destinato al figlio.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi (L'universo - Le avventure di Rin Tin Tin).
18,30: Non è mai troppo tardi (1° corso)
19 —: Telegiornale.
19,15: Segnalibro.
19,55: Telesport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « TV 7 » diretto da Giorgio Vecchietti.
22 —: « Don Chisciotte » (dodicesima puntata).
22,50: Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: « Amleto », film con Laurence Olivier.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,25: Informazione - 19,30: Sport - 20,20: « I parenti terribili » - 22,45: Informazione notte.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Almanacco - 19,55: In famiglia - 19,55: Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: « Traversata pericolosa », film - 22,10: L'Approdo - 22,45: Canta Nana Mouskouri - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Sprint - 22: « Invito al valzer ».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 24 GENNAIO

MARTEDI' 25 GENNAIO

Va in scena stasera a Milano

Il «Tito» di Mozart riapre la Piccola Scala

Con «La clemenza di Tito», si riapre stasera a Milano la Piccola Scala. L'opera di Mozart sarà diretta dal maestro Nino Sanzogno, gli interpreti principali saranno Giulietta Simionato, Luigi Alva, Virginia Gordoni, Renzo Casellato.

Mentre attendeva alla composizione, contemporaneamente, del *Flauto magico* e del *Requiem*, ed era infermo e stanco, Mozart ricevette, verso la metà dell'agosto '91, dal Governo degli Stati di Boemia l'invito ad accrescere con una nuova opera «seria» lo splendore delle feste per l'incoronazione dell'imperatore Leopoldo II, il 6 settembre a Praga. Sarebbe stata eseguita nello stesso teatro, che, ancora diretto dal Guardasoni, aveva felicemente presentato *Don Giovanni*. Ritornare in quella città gli era gradito, quanto accogliere il lusinghiero incarico. Urgendo la consegna della partitura e la concertazione, subito s'avviò insieme con Costanza e col discepolo Süssmayr, il quale avrebbe potuto aiutarlo. Già aveva sotto gli occhi il libretto prescelto, *Tito*, di Caterino Mazzolà, rifacimento in due atti della *Clemenza di Tito*, il dramma di Metastasio più volte intonato, come accadeva nel Settecento, e da italiani e da stranieri.

Da circa dieci anni «poeta teatrale» presso la corte di Sassonia, il Mazzolà può esser particolarmente ricordato per una insolita tecnica: riunire in scena, quando era logico, parecchi personaggi, costituendo così duetti, terzetti e quegli «insieme», che con la continuità degli episodi favorirono la drammatica connessione e l'evoluzione del melodramma.

La notizia che Mozart abbia in diciotto giorni compiuto i ventisei pezzi di cui consta la partitura sembra certa, e pur si dice, senza documenti, ma con alquanta probabilità, che il Süssmayr gli alleviò la fatica, stendendo i recitativi secchi. Il maestro provvide ai quattro accompagnati.

Due opposti caratteri e contrastanti sentimenti proponeva quel libretto alla liricità del musicista. Uno, la generosità, la magnanimità di Tito imperatore romano, schivo di onori, desideroso di beneficare i bisognosi fra i sudditi, fiducioso nel ricambio degli affetti, rammaricato di supporre, e più di accertare, malefatte contro di lui, pronto a rinunce per l'altrui felicità. Un altro, la perfidia di Vitellia, figlia del defunto imperatore Vitellio, la quale ambisce alle nozze con Tito, e non è accontentata. Altera, dominatrice, impetuosa, gelosa delle donne che pur involontariamente le danno ombra, concederà la sua mano all'innamorato Sesto, se quegli incendi il Campidoglio, muova i Romani alla ribellione, ed uccida l'imperatore, cui è devotissimo.

Tito, Vitellia e Sesto son dunque le persone primarie. Vengono poi Servilia, sorella di Sesto, e Annio, innamorati. Tito chiede in sposa Servilia, ed Annio, che gli è sottomesso, non si oppone. Ma poiché Servilia rivela il suo amore per Annio, Tito non insiste, e rivolge la proposta nuziale a Vitellia. Costei ha già imposto a Sesto l'uccisione dell'imperatore. Ubbidendo, Sesto s'avventa contro un cittadino, che scambia per Tito, e lo ferisce. Arrestato, condannato a morte dal Senato, non accusa l'istigatrice, non si discolpa, tace, sicché Tito è sorpreso e addolorato di scoprirlo nemico, traditore, regicida. Tuttavia lo grazia. Supplicata da Versilia, Vitellia confessa, e non è punita. Clemente, Tito perdona a tutti i congiurati.

A parte i *qui pro quo*, i retroscena, gli inattesi rivolgimenti, e tutto l'apparato dell'intreccio, e senza badare alla mediocrità letteraria, non mancavano dunque le possibilità, anzi le necessità, di dare liricamente un'anima ai tre maggiori personaggi.

Una delle lettere, solitamente scherzose, motteggiatrici, e molto affettuose, di Volfango a sua moglie informa delle accoglienze al *Tito*, e particolarmente all'ultima rappresentazione. Ha la data: «Vienna, 7-8 ottobre 1791». E' alquanto tardiva, poiché *Tito* era apparso la prima volta il 6 settembre, e il 30 dello stesso mese era andato in scena *Il Flauto magico*. Mozart riferiva a Costanza, ritornata intanto a Baden per la cura delle acque, il lietissimo successo delle due opere. E precisava, per il *Tito*: «Successo straordinario. Tutti i pezzi sono stati applauditi. La Bedini (nel personaggio di Sesto) ha cantato meglio che mai... Il duetto in la delle due donne è stato bissato... E volentieri..., se non fosse stato per la Marchetti Fantozzi..., sarebbe stato bissato anche il rondò "Non più di fiori vaghe catene..."».

In verità la notizia del favore annotato da Volfango contrasta con quella tramandata da altre fonti. Rappresentata con splendida messinscena al termine del solenne banchetto nella cerimonia dell'incoronazione, l'opera sarebbe scarsamente piaciuta. Anzi, un fiasco. E l'imperatrice Maria Luisa, figlia del Re di Napoli, l'avrebbe giudicata «una porcheria tedesca». Ma non sempre l'ora del dopopranzo è propizia alle udizioni artistiche, né i pareri delle regali Altezze sono critiche competenti e serene. Era già occorso a Giuseppe II d'esser gentilmente rimbeccato da Mozart. Alla fine d'una esecuzione gli disse ironicamente: «Quante note!». E quegli: «Non una di troppo, Maestà!».

Di fatto *Tito* venne più volte replicato a Praga. E fu la prima opera di Mozart eseguita, 1806, a Londra.

Andrea Della Corte

Modugno torna in lizza

Domenico Modugno, dopo l'assenza dello scorso anno, torna alla ribalta di Sanremo per presentare la canzone «Dio, come ti amo!» (Tel. a «Stampa Sera»).

Da stamane Sanremo accoglie a frotte i cantanti del Festival

Bobby Solo andrà alle prove con dieci minuti di anticipo

Il divo è stato alloggiato in un nuovo albergo di Punta Migliarese - Si è fatto notare per i suoi atteggiamenti di umiltà - Modugno e Celentano occupano sedici camere ad Arma di Taggia - Oggi è attesa Françoise Hardy

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Le prove del Festival di Sanremo, che si svolgerà da giovedì a sabato venturi, cominciano oggi alle 16; nella comunicazione indirizzata agli artisti, con la specificazione del programma della giornata, viene raccomandata la massima puntualità. L'accenno a questo argomento ha subito suggerito la previsione: «Il più puntuale di tutti sarà certamente Bobby Solo: anzi, egli arriverà in sala dieci minuti prima». La previsione è giustificata. Bobby è arrivato ieri notte ed è sceso in un nuovo lussuoso albergo a Punta Migliarese, nei pressi di Bordighera, facendosi notare immediatamente per i suoi atteggiamenti di umiltà. Si vede che sta attuando i lodevoli proponimenti fatti dopo avere ottenuto il clamoroso perdono della Tv: «Festival nuovo, vita nuova».

I dirigenti della sua casa discografica, la Ricordi, che gli vogliono bene come fosse loro figlio, gli hanno dato saggi consigli: «Pensaci bene, Bobby: se un cantante perde la voce se la cava con i nastri magnetici; ma se perde la Tv è la fine».

Appena giunto a Sanremo il divo è stato festeggiato da un gruppo di belle, eleganti ragazzine, sue fans. Una di esse, intenerita, gli ha chiesto: «Bobby, come hai affrontato nei giorni scorsi la tua calamità?». Lui sorridendo ha risposto: «Con più di una "lacrima sul viso"».

Nel medesimo albergo di Bobby sono scesi Ornella Vanoni e i Yardbirds (uccelli di cortile), i cinque giovanissimi inglesi che, per la capigliatura e il successo in rapida ascesa, si direbbe tallonano i Beatles. Ornella è arrivata stamane, reduce da Torino dove ancora ieri notte era impegnata in un recital; è stata preceduta da un abbondante bagaglio, comprendente, tra l'altro, due enormi bauli armadio contenenti toilettes che, dicono i bene informati, brilleranno per i più audaci e affascinanti décolletés del 1966. Mike Bongiorno, già informato e, come sempre, sollecito delle norme di convenienza tv, sta studiando il modo di indurre la cantante a non voltare mai le spalle alle telecamere.

Anche le toilettes di Milva fanno già notizia a Sanremo, ma l'ex-pantera di Goro è soddisfatta perché ormai, quando si parla di lei, si citano soprattutto i suoi recenti successi di cantante impegnata. A somiglianza di Bobby Solo e di altri cantanti, un folto gruppo di divi si è stabilito in località tranquille, a qualche chilometro da Sanremo. Tale è il caso di Domenico Modugno e Adriano Celentano con il suo Clan, che sono scesi al Miramare di Arma di Taggio, occupando complessivamente sedici camere. Mimmo fa di tutto per passare inosservato; Adriano invece, come è solito fare in occasione dei suoi viaggi, si rivela uomo dalla doppia vita: da un lato il cantante scatenato, dall'altro l'avveduto industriale della musica, attentissimo nel curare le fortune della sua casa discografica. E' l'uomo delle intercomunali.

Pure ad Arma, nell'albergo del grattacielo, sono scesi Françoise Hardy e Pat Boone. Questi, a quanto si prevede, giungerà all'ultimo momento, alla vigilia dell'inizio del Festival, essendo impegnato negli Stati Uniti fino all'ora x. A questo cantante Claudio Villa si propone di rivolgere la domanda: «Come sei riuscito a crearti una rete di duemilacinquecento "Pat Boone Clubs"?». Claudio appare euforico; dice di essere venuto a Sanremo con spirito sportivo, disposto ad accettare con serenità qualsiasi verdetto, anche un verdetto di vittoria, si capisce. Ma nel discorrere egli preferisce toccare altri argomenti, per esempio i successi delle sue tournées, l'ultima delle quali si è svolta in Giappone: trentadue spettacoli in teatri e undici trasmissioni Tv.

Come occupano la mattina libera gli artisti, in attesa delle odierne prove pomeridiane? Vanno a spasso per Sanremo a cercare i manifesti pubblicitari in quadricromia affissi con abbondanza ai muri delle strade: suggestivi ingrandimenti di fotocolor in cui appaiono in atteggiamenti strappa-applausi. Il commento delle dive in genere è: «In realtà io sono molto più bella».

Furio Fasolo

Sono quindici le giurie per le canzoni di Sanremo

Sanremo, lunedì mattina.

(m. r.) *Ieri sera l'Ata ha comunicato le norme per le votazioni delle canzoni da parte delle giurie. Esse saranno quindici, situate in altrettante città. Nelle sole due serate eliminatorie vi sarà anche una giuria a Sanremo, composta di quindici giornalisti, dodici italiani e tre stranieri, estratti a sorte fra quelli regolarmente accreditati. Le quindici giurie esterne, composte di quindici persone scelte a discrezione di un notaio o di un fiduciario dell'Ata (che potrà a sua volta valersi di persone di sua fiducia), ascolteranno le canzoni davanti a un apparecchio televisivo o a una radio, ove la ricezione per tv non fosse possibile.*

Ogni giurato esprimerà su apposita scheda il suo voto per sei diverse canzoni nelle due prime serate, scrivendo i titoli delle canzoni preferite; voterà per una sola canzone, sempre segnandone il titolo, nella serata finale. Dopo lo spoglio i risultati delle singole giurie verranno trasmessi telefonicamente al notaio di Sanremo dai notai delle rispettive città.

Claudio Villa illeso nell'auto fuori strada

OVADA, lunedì mattina.

Il cantante Claudio Villa, che oggi sarà a Sanremo per le prove del festival della canzone, è stato ieri protagonista di un incidente stradale, fortunatamente senza conseguenze, sulla provinciale Genova-Ovada, mentre a bordo della sua «Mercedes» era diretto a Ovada ove era atteso per uno spettacolo. In località Panicata, a causa del fondo gelato e della fitta nebbia, la macchina è uscita di strada, con un salto di un metro. Ma per fortuna non si è rovesciata e Villa ne è uscito illeso.

A Vienna dove canta alla Staatsoper

Di Stefano: «Non ho paura di presentarmi a Sanremo»

Il celebre tenore non ritiene pregiudizievole scendere in gara con urlatori e cantautori - Spera di arrivare in finale con la sua canzone

Dal nostro corrispondente

Vienna, lunedì mattina.

Giuseppe Di Stefano — a Vienna per una lunga serie di recite alla Staatsoper — si sta preparando nei ritagli di tempo al festival di Sanremo con molto impegno. Il tenore che ha conosciuto i più celebri palcoscenici d'opera del mondo non sottovaluta la concorrenza ma non si lascia neppure prendere dal panico.

Alla domanda se non ritenga pregiudizievole per il suo prestigio porsi in lizza con urlatori, cantautori, idoli della gioventù moderna ed arrabbiati esponenti di uno stile di canzone che non ha nulla — o molto poco — a vedere con il genere di cui è maestro, con il pericolo di vedersi magari sconfitto da qualche zazzeruto, egli risponde: «Oggi come oggi la canzone è molto importante, radio, televisione e dischi l'hanno resa molto popolare e se noi poveri tenori vogliamo contare su un vasto pubblico dobbiamo cantare anche noi questo genere. Del resto tanto Caruso quanto Gigli hanno cantato canzonette con grande successo».

Di Stefano è del parere che mentre un buon tenore riesce sempre a cantare bene una canzonetta, non sempre un urlatore anche buono, può cimentarsi in una romanza d'opera: «Sanremo è il festival della canzone melodica e io non ho paura di presentarmi in questo settore. E certo non mi metterò a cantare motivi «Ye-Ye» dove magari rischio, anzi sono certo, di fare una magra figura».

Il cantante Di Stefano

In una intervista al *Kurier* il tenore — che ha qui un seguito di ammiratori che lo tempestano di domande, di autografi o lo chiamano al telefono per esprimere la loro ammirazione — ha precisato che anche le parole, il testo di una canzonetta, sono molto importanti per la buona riuscita dell'interpretazione: «In una romanza che non avesse belle parole e espressioni io non riuscirei a trovare il calore necessario e il cuore per renderla bene». Di Stefano ritiene che *Per questo voglio te*, tanto per il valore melodico come per il testo, possa giungere in finale e classificarsi bene: «E' la canzone che viene premiata — egli dice — non il cantante».

Le prove finora fatte al pianoforte e a Sanremo sono giudicate «soddisfacenti» dal tenore che parte fiducioso di incontrare un pubblico di sostenitori. Dopo il festival lo attende nuovamente l'Opera di Vienna dove si sta preparando una nuova *Carmen*.

b. t.

La sciagura al Cerreto sopra Spezia

Sciatrice di 19 anni s'uccide contro un masso

La giovane, una studentessa spezzina, ha perso la presa dello skilift rotolando a valle - E' finita contro una roccia e si è spappolata il fegato

Dal nostro corrispondente

La Spezia, lunedì mattina.

Una studentessa di diciannove anni, Carla Rossi, abitante in via Ugo Bassi 6, scivolata sui campi di neve del Passo del Cerreto, a circa 60 chilometri dalla città, per le gravissime lesioni interne riportate è morta alcune ore dopo al nostro ospedale civile.

Ieri mattina di buon'ora la ragazza, insieme con una comitiva di amici, aveva lasciato la città sul cosiddetto «pullman della neve» per trascorrere la giornata festiva a sciare. La Rossi, che frequentava la speciale facoltà di lingue a indirizzo europeo dell'Università di Genova, durante la mattinata aveva compiuto con i compagni diverse discese; poi, ad un certo momento, ha voluto servirsi dello «skilift» per risalire il pendio. D'improvviso, quando da poco aveva iniziato la salita, forse per un'asperità del fondo nevoso la giovane studentessa ha perso la presa ed è finita distesa al suolo; dopo essere slittata sul pendio ghiacciato per cinque o sei metri, è piombata con estrema violenza contro un grosso masso affiorante sulla neve.

In soccorso di Carla Rossi si sono subito lanciati alcuni sciatori, che le hanno prestato le prime cure; poi i forti dolori che la poveretta accusava all'addome li hanno indotti a trasportarla dapprima sulla strada e quindi, con un'auto, a tutta velocità all'ospedale civile della Spezia, dove è giunta verso le 13,30. Qui il sanitario di turno le ha riscontrato una forte contusione addominale, con commozione viscerale, stato di choc traumatico e un vasto ematoma alla regione epatica con spappolamento del fegato. E' stata immediatamente ricoverata, ma le sue condizioni sono andate rapidamente peggiorando tanto che tre ore dopo è deceduta per sopraggiunta emorragia interna.

a. g.

In un profondo burrone

Un auto precipita illesi gli occupanti

Bolzano, lunedì mattina.

Sono usciti incolumi da una paurosa avventura quattro sciatori che in macchina scendevano dall'Alpe di Siusi. La vettura slittando sul ghiaccio è uscita di strada precipitando lungo un pendio scosceso per oltre 200 metri. La neve ha attutito gli urti ed il volo dell'automobile è stato accompagnato da una specie di valanga che ha consentito al mezzo di «atterrare» in fondo al precipizio senza scosse troppo pericolose. Squadre di soccorritori hanno aiutato gli infortunati ad uscire dall'automobile dopo aver raggiunto il luogo dell'inconsueto incidente percorrendo difficili sentieri.

In un primo momento sembrava che una delle persone occupanti la macchina mancasse all'appello. E' stata poi ritrovata semisepolta nella neve da un cane che aveva seguito l'istruttore di sci Panio Tomaset partecipante alle ricerche. I quattro sciatori sono stati ricoverati all'ospedale di Bolzano ma le loro condizioni non destano preoccupazione.

Bimba muore ustionata dalla borsa di acqua calda

La piccola si era addormentata con il «coniglietto» tra le braccia - La madre, nel tentativo di togliere il recipiente, ne ha provocato la rottura

TRENTO, lunedì mattina.

A Lizzanella la bimba Daniela Postughel di 2 anni è rimasta gravemente ustionata ed è morta per la rottura d'una borsa di acqua calda. La disgrazia è avvenuta quando la mamma le ha levato il «coniglietto» caldo che la bambina si stringeva tra le braccia prima di addormentarsi.

La signora aveva riempito con acqua quasi bollente il «coniglietto», che col suo rivestimento di gomma e il pelo che lo ricopriva interamente, aveva una temperatura sopportabile. Quando ha allungato la mano per togliere la borsa, la gomma s'è lacerata e l'acqua bollente s'è riversata sul corpo della bimba, che ha urlato per il dolore.

Trasportata all'ospedale, i sanitari le hanno riscontrato ustioni di primo e secondo grado al dorso, al ventre e alle gambe, in seguito alle quali la piccina ha cessato di vivere.

Trova il figlio ucciso dal gas nel bagno di casa

Parma, lunedì mattina.

Bruno Rossetti di 21 anni, di Parma, è morto asfissiato dal gas mentre si trovava nella stanza da bagno della casa della madre. Il Rossetti, che si era sposato il 27 dicembre scorso, abitava con la moglie, in attesa di un bimbo, in un appartamento privo di bagno ed era solito usare quello che si trova nella casa della madre. La donna, Carolina Bertoletti, rientrata in casa, vista la luce accesa nella stanza da bagno ha chiamato, immaginando che vi fosse il figlio. Non ricevendo risposta, ha cercato di entrare ma la porta era chiusa dall'interno.

Pensando che il giovane fosse stato colto da malore, la Bertoletti ha forzato la serratura: entrata ha trovato il figlio esanime sul pavimento e la stanza satura di gas uscito dallo scaldabagno.

Ventiquattro imputati in Tribunale a Genova

Il «re del caffè» respinge le accuse di contrabbando

Al processo che si apre dopodomani per la colossale frode doganale in porto, Giacomo Tubino è l'unico detenuto - Assente Silvano Nesti, del quale la magistratura svizzera ha negato l'estradizione, liberandolo su cauzione di un milione e mezzo

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Una dozzina di avvocati fanno parte del collegio di difesa al processo per lo «scandalo del caffè» che si apre dopodomani davanti alla II sezione del Tribunale penale di Genova, presieduto dal dott. Vito Napoletano, contro l'industriale Giacomo Tubino ed altre 23 persone, accusati tutti di contrabbando commesso nei magazzini del deposito franco in porto, frodando all'erario i diritti.

Sosterrà la pubblica accusa il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Nicola Marvulli che avrà come principali, diretti avversari, l'avvocato Giovanni Salvarezza, difensore del Tubino; l'avv. Raimondo Ricci, patrono del procuratore doganale Bruno Mignani, dell'impiegato della Camera di Commercio Giuseppe Labate e dell'autista Giovanni Ponta; l'avv. Giovanni Grammatica, condifensore del Mignani; l'avv. Gilberto Gatteschi, che patrocina l'addetto al deposito Franco Luigi Pianciatichi; gli avvocati Biondi e Ganalero, difensori dei funzionari Giuseppe Gozzo e Giovanni Donadeo.

Due avvocati milanesi difendono le guardie di finanza Quirino Grasso e Demetrio Pennestri, mentre gli altri imputati minori sono affidati agli avvocati Gianni Di Benedetto, Gilberto Gatteschi, Gustavo Gamalero, Laerzio De Figueiredo, e Renato Piccinino.

L'avvio alle indagini che portarono alla scoperta del colossale traffico di caffè — 183 tonnellate — ha avuto inizio la notte del 26 giugno 1964 allorché una pattuglia di carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Palazzo Ducale fermò, in via Melegari, nei pressi del porto, un autocarro sul quale erano 120 sacchi di caffè per complessivi 72 quintali. Il carico era uscito poco prima dal deposito franco.

Una segnalazione, qualche mese prima del fermo dell'autocarro aveva messo in allarme i carabinieri, e vari appostamenti venivano effettuati da militi in borghese. Essi constatarono che la tecnica per portare fuori dal deposito franco i carichi di caffè era piuttosto semplice, data la complicità degli addetti alla sorveglianza dei magazzini. La merce usciva in camion accompagnata da una doppia bolletta di scarico falsificata; al varco, la «madre» veniva consegnata al finanziere di guardia — complice — e la «figlia» restava ai camionisti. Se l'operazione andava a buon fine — ed il trucco funzionò a lungo — i camionisti, arrivati a destinazione, telefonavano alla guardia che distruggeva la «madre».

L'industriale Tubino

Ma è ben vero che il «diavolo fa le pentole e non i coperchi». Quella notte del 26 giugno 1964, i camionisti avevano distrutto la «figlia», ormai sicuri del buon esito del trasporto. Invece, in via Melegari, il fermo avvenne ed i camionisti con il carico furono tradotti nella vicina caserma della guardia di finanza. Essi a causa del fermo non poterono quindi mettersi in contatto con la guardia complice che deteneva l'altra parte del documento.

Giacomo Tubino, arrestato un mese dopo, non ha mai ammesso il fatto addebitatogli dai camionisti fermati, i quali esplicitamente lo avevano accusato dichiarando di lavorare per lui. L'industriale dichiarò che quel carico di 120 sacchi era diretto ad un suo deposito e che aveva dato disposizioni, prima dell'uscita dai magazzini, per il versamento del dovuto tributo.

Incriminato il Tubino, altre persone seguirono la stessa sua sorte ed alcune di esse finirono in carcere: il procuratore doganale Bruno Mignani, l'autista del camion Giovanni Ponta, l'addetto ai magazzini nazionali del deposito franco Luigi Pianciatichi; i dipendenti della Camera di Commercio Giuseppe Gozzo, Giovanni Donadeo, Giuseppe Labate, Luigi Panattoni e i finanzieri Quirino Grasso e Demetrio Pennestri. Costoro, meno il Tubino, alla vigilia dello scorso Natale hanno ottenuto la libertà provvisoria.

Per il Tubino l'istanza di scarcerazione non è stata accolta dal Tribunale dapprima per un lieve precedente — una condanna riportata dall'industriale nel lontano 1947 a Novi Ligure per oltraggio a pubblico ufficiale — e successivamente, intervenuta la riabilitazione, essendo stata ritenuta la sua posizione penale particolarmente grave rispetto a quella dei coimputati. Il «re del caffè», sofferente di depressione psichica, era stato trasferito al centro clinico penitenziario delle carceri di San Vittore a Milano da dove è tornato ora, dopo opportune cure.

Al processo non sarà presente una delle figure principali del colossale traffico: Silvano Nesti che l'accusa ha definito «l'uomo di fiducia» dell'industriale Tubino. Il Nesti l'8 settembre 1965 venne arrestato a Perly, località di frontiera tra la Francia e la Svizzera, dalla polizia elvetica. Chiesto l'estradizione dalle autorità italiane, questa venne negata soprattutto per la opposizione del suo difensore avv. Raimondo Ricci. Alcuni giorni or sono il Nesti è stato posto in libertà provvisoria dalla magistratura svizzera dietro versamento della cauzione di diecimila franchi, circa un milione e mezzo.

c. m.

Prima giornata del girone di ritorno: nessuna grossa sorpresa

SERIE A **18** GIORNATA

La Juventus delude a Foggia ma riesce a pareggiare: 0-0

Inter, Napoli e Bologna si affermano in trasferta contro il Varese, la Spal ed il Cagliari - La partita di San Siro, tra il Milan e la Lazio sospesa per nebbia quando le due squadre erano sullo zero a zero - Ancora un successo del Torino sul proprio campo - In coda situazione immutata

La situazione

Tre vittorie fuori casa hanno contrassegnato la diciottesima giornata del campionato di serie A, una giornata... ridotta, in quanto la gara in programma a S. Siro fra Milan e Lazio è stata sospesa al 17' della ripresa a causa della nebbia. Le tre vittorie di cui si diceva sono andate a tre squadre dell'alta classifica. La capolista Inter, infatti, ha ottenuto un netto successo a Varese, vale a dire sul terreno dell'ultima in classifica, ed ha così mantenuto la posizione. Notevolmente più significative sono state le affermazioni del Bologna e del Napoli. La squadra di Carniglia ha superato per 3-1 (e quindi in modo che non lascia adito ad alcuna discussione) i rossoblù del Cagliari. Un successo netto, che testimonia ancora una volta quali possibilità abbia il Bologna quando le sue prestazioni non sono contrassegnate dal nervosismo. Anche la vittoria del Napoli a Ferrara è abbastanza significativa sul rendimento della compagine di Pesaola.

Il Torino, superando per 1-0 la Samp ha ottenuto il terzo successo consecutivo e si è portato all'ottavo posto in classifica. Senza Del Sol (e non era una assenza da poco) la Juventus ha pareggiato (0-0) a Foggia.

Tutto come prima, in sostanza, nel settore di testa della classifica, e nessun cambiamento neanche in quello di coda, poiché Varese, Samp, Atalanta e Spal sono state tutte sconfitte, mentre il solo Catania ha fatto un leggero passo avanti grazie al pareggio interno con il Brescia.

La serie B ha osservato una giornata di riposo.

Una parata di Vieri in Torino-Sampdoria (foto Moisio)

RISULTATI «A» (e colonne Totocalcio)

I primi nove risultati riguardano la serie A

1-3	Cagliari-Bologna	2
1-1	Catania-Brescia	x
1-0	Fiorentina-Atalanta	1
0-0	Foggia-Juventus	x
	Milan-Lazio (sospesa per nebbia 17' ripresa)	N.V.
[illegible]	Roma-Lanerossi	1
1-2	Spal-Napoli	2
1-0	Torino-Sampdoria	1
1-3	Varese-Inter	2
1-0	Triestina-Marzotto	1
1-0	Rapallo-Piacenza	1
2-1	Crotone-Bari	1
1-1	Siracusa-L'Aquila	x

LA SCHEDINA di domenica prossima

- Bologna-Varese
- Brescia-Fiorentina
- Catania-Napoli
- Foggia Incedit-Milan
- Inter-Lanerossi Vicenza
- Juventus-Atalanta
- Lazio-Torino
- Sampdoria-Cagliari
- Spal-Roma
- Udinese-Biellese
- Rimini-Arezzo
- Lecce-Cosenza
- Pescara-Sambenedettese

18 SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
INTER	27	18	4	4	0	8	3	1	33	12
NAPOLI	25	18	6	3	0	3	4	2	29	15
MILAN	24	17	7	2	0	2	4	2	27	15
JUVENTUS	22	18	4	4	0	2	6	2	16	10
BOLOGNA	22	18	5	0	3	4	4	2	31	23
FIORENTINA	21	18	5	3	2	2	4	2	20	13
ROMA	20	18	4	3	2	3	3	3	14	16
TORINO	19	18	6	2	2	0	5	3	19	17
CAGLIARI	18	18	5	2	3	1	4	3	22	14
BRESCIA	18	18	6	2	1	1	2	6	23	20
LANEROSSI	17	18	3	6	0	2	1	6	21	23
FOGGIA	16	18	4	4	2	1	2	5	14	14
LAZIO	16	17	3	4	2	1	4	3	16	20
SPAL	14	18	2	4	3	2	2	5	20	23
ATALANTA	13	18	3	3	2	1	2	7	16	25
SAMPDORIA	13	18	4	2	3	0	3	6	13	27
CATANIA	11	18	1	6	2	1	1	7	14	34
VARESE	6	18	0	3	6	0	3	6	13	37

TOTOCALCIO - Monte premi L. 612.037.794
Col. vincente: 2X1 - XN.V.1 - 212 - 111X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1.237	118	L. 247.300
Con 11 punti	24.536	2.270	L. 12.300

TOTIP - Col. vinc.: 12 - 22 - X2 - 12 - 1X - 2X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	3	0	L. 2.686.619
Con 11 punti	57	8	L. 92.542
Con 10 punti	1.046	80	L. 7.546

Ai bianconeri è mancato l'attacco

Dopo un primo tempo incolore, il Foggia passa all'offensiva nella ripresa - Anzolin con una serie di brillanti parate salva la porta della Juventus - Nel finale Menichelli per poco non realizza un goal a sorpresa - Si è giocato al caldo: 15° sopra zero

DAL NOSTRO INVIATO

Foggia, lunedì mattina.

C'è ben poco da dire. La Juventus può ringraziare non so quale suo santo protettore per il punto di classifica portato via da Foggia in questa partita. Dopo un primo tempo che non si può definire che come di qualità scadente da ambo le parti, l'undici bianconero è stato alla ripresa «assaltato» e quasi assediato per lungo tempo nella sua area di rigore o nella sua metà campo. Non è stato capace di produrre alcuna reazione degna di menzione, ha visto la sua stessa difesa immersa in gravi difficoltà, ed ha finito per uscire dall'incontro battuto in tutto meno che nel punteggio materiale.

Aveva piovuto fino a poche ore prima della vigilia a Foggia, ma piovuto a dirotto, e così la neve era scomparsa quasi dappertutto, nella città e nei dintorni. Poi il tempo si era sollevato alquanto. Ma nella notte precedente alla gara la pioggia aveva ripreso a cadere con discreta violenza. Al mattino invece un vento notevolmente forte aveva spazzato via ogni cosa, e il cielo era tornato completamente sereno. Con 15° sopra zero, a noi che eravamo appena arrivati dalla temperatura glaciale del Nord, pareva di essere capitati in piena atmosfera di primavera. Ma il terreno di gioco, bello verde ed erboso a vedere, era materialmente un po' traditore, allentato come si trovava ad essere. E le folate del vento venivano ad aggiungersi alle difficoltà del momento e dell'ambiente.

Il recinto era pieno, senza essere proprio zeppo. Gli ammiratori che la squadra torinese conta numerosi anche nella Puglia erano accorsi in massa, senza sbandieramento di stendardi né concerto di trombe però, tanto che si sentiva il piacere di poter finalmente assistere ad un incontro senza trambusto ed in buona pace.

La vera disillusione doveva essere comunque il gioco a fornirla. Di veramente interessante non dovevano essere nel primo tempo che i primi dieci o dodici minuti. L'undici locale attaccava in forze e di buona lena, e costringeva l'estrema difesa torinese a chiudersi nella propria area e a reagire nel modo più chiuso che le era possibile.

L'offensiva dei pugliesi doveva però dimostrarsi del tutto sterile, tanto che il portiere Anzolin non veniva chiamato all'opera, in quel periodo, se non per interventi di ordinaria amministrazione.

Dopo una decina di minuti di predominio, le folate offensive degli attaccanti foggiani poco per volta perdevano della loro foga e della loro intensità, ed accennavano gradatamente a smorzarsi. Così la partita pareva dovesse prendere la fisionomia di tante altre gare: quella cioè in cui la difesa juventina, ben salda, domina e comanda la situazione.

A guastare le cose era però il comportamento dell'attacco. Gli uomini della prima linea non ne azzeccavano una e buttavano al vento ogni possibile occasione di reagire con azioni di contropiede. Dell'Omodarme, Traspedini e Menichelli erano in giornata decisamente negativa. Cinesinho era appena appena discreto, e Mazzia era troppo assorbito dai suoi compiti di uomo di metà campo per arrivare a far sentire la sua presenza nel settore d'avanguardia. Il quale, in sé e per sé, ripetiamo, era alquanto squallido, come deludente finiva di essere ad un dato punto l'intera prima metà dell'incontro.

Non era che alla mezz'ora che un tiro diretto chiamava all'opera Anzolin, ma era questo un tentativo proveniente dall'ala destra Favalli, che si era portato in posizione di mezz'ala sinistra. Il portiere non aveva difficoltà a bloccare. E subito dopo era Mazzia che da fuori area e piuttosto da lontano faceva il primo ed unico tentativo juventino di tutto il primo tempo a mezzo d'un tiro alto e spiovente. Il tiro stesso finiva, quasi sfiorando la sbarra trasversale, ma era almeno una delle poche cose lodevoli di tutta la prima metà tempo, che doveva giungere al suo termine fra la disillusione generale.

Il nulla di fatto equivaleva pienamente al nulla che era stato prodotto. Attiravano quasi di più l'attenzione le notizie che le radioline trasmettevano sull'esito delle altre partite, che non lo spettacolo per il quale si era fatto il lungo viaggio fino a Foggia.

Passato il periodo del riposo, ricominciava il gioco e l'attenzione veniva allora subito attratta dall'offensiva nutrita, ardente e quasi rabbiosa che veniva scatenata dai pugliesi contro l'area difesa da Anzolin e compagni. Si pensava a tutta prima che si trattasse, come già nel primo tempo, di un fuoco di paglia. L'azione doveva invece dimostrarsi come molto più intensa e molto più lunga. Tanto che Anzolin veniva chiamato al lavoro molto più sovente e anche molto più duramente di quanto avrebbe desiderato. Il portiere torinese cominciava lasciandosi sfuggire di mano un primo pallone, ma aveva occasione immediatamente di riprendersi sfoggiando l'una dopo l'altra tre parate — su tiri da distanze ravvicinate — l'una più difficile dell'altra. Tanto da far dire poi, al termine dell'incontro, che erano stati veramente quei suoi interventi oltremodo tempestivi a salvare l'esito della partita per la Juventus. Ci metteva quasi un quarto d'ora, l'undici bianconero, a calmare il bollore dei suoi avversari e a poter così tirare un sospiro di sollievo. Ma la quiete non doveva durare a lungo. Sospinti a gran voce dal loro pubblico, i foggiani ritornavano sempre all'attacco. Pareva che una potente molla li spingesse sempre in avanti. E laggiù all'ala destra Favalli dava grattacapi su grattacapi a Salvadore, che in posizione effettiva di terzino laterale era chiamato a tenerlo a freno. Ne seguivano falli su falli.

Ogni due minuti un uomo era a terra, con pronto intervento in campo — voluto e non voluto dall'arbitro — di massaggiatori, di dottori e di allenatori. Scambi di colpi su colpi fra l'ala destra pugliese e il difensore bianconero. Ad un certo momento si giunse persino a un principio di mischia e pugilato, subito soffocato da una ripresa del buon senso da parte dei giocatori stessi.

La prima linea juventina, nel frattempo, era come non esistesse affatto. Essa si chiudeva ogni volta l'orizzonte da sola, passando direttamente la palla all'avversario o combinando mosse errate di ogni genere. L'iniziativa continuava ad essere, per gran parte di questo secondo tempo, nelle mani dell'attacco del Foggia. Per fortuna della Juventus questo attacco non dava però prova di capacità conclusive che rassomigliassero nemmeno lontanamente alla forza di propulsione con la quale esso si portava in avanti.

Non era che negli ultimi minuti della partita che la Juventus riusciva, con alcune azioni di sollievo, a rompere l'assedio. Ed ancora, quasi all'ultimo minuto della partita, un casuale allungo liberatorio d'un difensore trovava Menichelli tutto solo e privo di guardia del corpo sulla destra dei bianconeri, appena varcata la linea di metà campo. Menichelli stesso si trovava ad avere la via completamente libera e prendeva a fuggire veloce. Un terzino foggiano arrivava a fermarlo afferrandolo per la camicia. Capricciosa incertezza del gioco: senza quell'intelligente fallo, Menichelli avrebbe potuto segnare, e la Juventus avrebbe forse vinto un incontro che l'andamento del gioco aveva per conto suo dato nettamente per perduto! Nessun incidente al termine della partita.

Vittorio Pozzo

Foggia: Moschioni; Tagliavini, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Favalli, Lazzotti, Nocera, Micheli, Maioli.

Juventus: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Dell'Omodarme, Mazzia, Traspedini, Cinesinho, Menichelli.

Arbitro: Monti, di Ancona.

Terzino contro terzino in Foggia-Juventus: il pugliese Tagliavini si prepara a bloccare il collega Gori, per l'occasione diventato attaccante

A Ferrara, un «doppietto» del brasiliano nel giro di 5 minuti

Con due goals di Cané, il Napoli batte la Spal: 2 a 1

Il secondo punto è stato realizzato su calcio di rigore - La compagine emiliana ha cercato inutilmente di giungere al pareggio

La seconda rete segnata dal Napoli sul campo della Spal, autore Cané su calcio di rigore (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Ferrara, lunedì mattina.

Anche il Napoli se l'è fatta a mietere allori sul campo della Spal (2-1). Questa volta, però, a differenza del Brescia, i partenopei devono soprattutto alla fortuna e alle personali interpretazioni dell'arbitro in fatto di calci di rigore se hanno potuto cogliere il successo. La Spal, infatti, dopo un inizio alquanto incerto, del quale il Napoli non ha saputo approfittare, ha preso in mano le redini del gioco marcando una sensibile superiorità per tutto il resto della partita. Ma proprio quando la Spal si era scrollata di dosso il timor panico, il Napoli ha trovato la via del successo con il negretto Cané.

Per un fallo di Colombo (palla «chiamata» a Pasetti) l'arbitro ha concesso una punizione un metro fuori area. Con una finta di Sivori e un tiro carico di effetto di Cané, il Napoli è passato in vantaggio al 27' del primo tempo. Cinque minuti dopo i partenopei hanno consolidato il loro vantaggio con un calcio di rigore trasformato da Cané, accordato per un discutibile fallo di Bertuccioli sullo stesso Cané.

Nella ripresa la Spal ha accorciato le distanze al 33' con Innocenti, il quale ha ripreso una palla sfuggita alla presa di Bandoni su tiro di Bagnoli.

La partita ha visto l'avvio deciso del Napoli che in soli quindici minuti ha creato e sciupato almeno quattro palle-goal. Poi la Spal si è ripresa ed ha controbattuto con maggior vigoria. Nel momento più felice però, è arrivato come una doccia fredda il primo goal degli ospiti. Come se non bastasse, dopo cinque minuti il calcio di rigore. La squadra ferrarese però, ha avuto il merito di non scoraggiarsi e di ripartire al contrattacco.

Nella ripresa la pressione spallina si è trasformata addirittura in assalto e il Napoli deve molto alla sua difesa e alla prontezza di Bandoni se è riuscito a portare in salvo il successo realizzato nei primi quarantacinque minuti.

Tra gli ospiti si sono distinti particolarmente Panzanato, sempre autoritario e preciso, Sivori, instancabile lavoratore di centro campo e il negretto Cané. Tra i biancoazzurri spallini hanno bene impressionato i giovani Pasetti e Bertuccioli, Bozzao e l'attaccante Innocenti, lasciato però troppo solo per poter meglio figurare.

m. g.

Spal: Cantagallo; Pasetti, Bertuccioli; Bagnoli, Colombo, Bozzao; Carrera, Massei, Innocenti, Capello, Muzzio.

Napoli: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Emoli; Cané, Montefusco, Altafini, Sivori, Bean.

Reti: 1° tempo al 27' Cané (N.), al 31' Cané (N.) su rigore; 2° tempo al 33' Innocenti (S).

La squadra di Rocco dalle posizioni di coda è passata all'ottavo posto

Per il Torino terza vittoria consecutiva

Dopo aver superato allo Stadio il Catania e l'Atalanta

I granata battono anche la Samp: 1-0

I liguri hanno curato soltanto la difesa - Moschino colpisce un palo, Ferrini sbaglia una facile occasione e nel finale Orlando segna - Migliora il gioco del Torino

Nelle ultime partite disputate tutte e tre in casa il Torino ha ottenuto sei punti, realizzando sette reti e subendone una sola. «Fossero tutte così le crisi da superare!» ha commentato il trainer Rocco al termine del vittorioso confronto con la Samp che ha chiuso ieri la «serie d'oro» dei granata allo Stadio.

L'allenatore scherzava dopo essersi risvegliato da un incubo. In effetti il Torino ha attraversato dei periodi poco simpatici. Il nove gennaio, al momento del calcio di inizio della gara con il Catania, la squadra si trovava a dover lottare per la salvezza. Aveva uomini stanchi, altri indisponibili, alcuni silurati per le troppe critiche o perché si sentivano fuori forma. Un passo falso e sarebbe stato un disastro.

Invece il Torino ha travolto i siciliani, poi, ha battuto l'Atalanta e ieri è riuscito a superare anche la difesa molto chiusa della Sampdoria.

Dai rischi della retrocessione ha compiuto così un grosso balzo fino all'ottavo posto in graduatoria, quasi sfiorando le posizioni di testa. Può riprendere a guardare con fiducia all'avvenire.

Con uno spirito decisamente realistico il tecnico dei liguri, Bernardini, aveva rinunciato ad inseguire una impossibile vittoria accontentandosi di puntare decisamente allo zero a zero. I due terzini Vincenzi e Delfino si erano scambiati di posto per controllare Meroni e Simoni, ma non si sono allontanati di un passo dai rispettivi avversari. Per il resto le marcature solite, con Morini stopper su Orlando, David libero, Dordoni che attendeva Ferrini ai tre quarti di campo e le mezze ali Giampaglia e Frustalupi completamente estranee a qualsiasi intenzione offensiva e bene attente invece ad opporsi a Moschino e Rosato.

L'attacco di per sé fragile della Samp, in circostanze del genere poteva far ben poco. Difatti il portiere granata Vieri, in tutto il primo tempo, ha toccato il pallone tre sole volte, di cui una su passaggio indietro di un compagno di squadra.

Se la prima linea dei liguri non si faceva molto sentire, in compenso la retroguardia, favorita dalla sola tendenza granata di ammassare le azioni verso il centro dell'area, se la cavava molto bene, anche se David si divertiva a spazzare via i palloni con calcioni potenti molto «vecchio stile», anziché appoggiare il gioco verso un avanti smarcato. A che scopo, del resto? I blucerchiati non passavano la loro metà campo, e presto o tardi la palla sarebbe inevitabilmente tornata fra i piedi dei difensori.

Il Torino ha potuto superare il «muro blucerchiato» sia per l'insistenza con cui tutti si sono prodigati, sia per l'indovinata formazione messa in campo da Rocco. All'ultimo momento il trainer non se l'era sentita di tentare il recupero di Bolchi su un terreno piuttosto pesante. Ha preferito confermare la mossa già precedentemente riuscita, mettendo Rosato quale mediano d'attacco e utilizzando Cereser come battitore libero (un ottimo Cereser diciamo subito).

Rosato, che rientrava dopo la squalifica, ha giocato meglio ancora che contro il Catania, dove pure segnò un goal. E' apparso autorevole nel lavoro di interdizione, ma soprattutto più disinvolto nell'inserirsi nelle trame offensive. Il ruolo gli piace e lo lascia allegramente capire.

L'apporto di Rosato, completato da un brillante ritorno di Moschino al compito di regista, hanno dato slancio al Torino. Peccato che ieri fosse il turno di Simoni ad apparire fuori fase, nonostante la solita buona volontà. In quanto a Ferrini, pesa sul giocatore l'handicap negativo di un'occasione clamorosamente fallita, però il «capitano» ha dato sintomi di un risveglio che sarà certo prezioso nelle future partite. Orlando, da parte sua, ha messo a segno il goal e specie nel finale è stato pericoloso.

Note altrettanto liete per la difesa. Puja è stato impeccabile, bravi Poletti e Fossati e decisamente sicuro Cereser.

E' vero che l'attacco contro cui dovevano muoversi gli atleti della retroguardia granata non costituiva un test di estrema difficoltà, ma l'impressione generale è stata, comunque, che il Torino vada riacquistando la solidità difensiva della scorsa stagione e migliori pure in prima linea. Un buon inizio dunque per il girone di ritorno. Si vedrà domenica prossima, sul campo della Lazio, se le promesse affiorate contro la Samp saranno mantenute.

Ieri il Torino è riuscito a vincere soltanto nell'ultimo quarto d'ora, ma in precedenza tutte le occasioni e tutti i tentativi erano stati vani. Il primo tempo — si è detto — è apparso un tiro al bersaglio contro la porta di Battara. Hanno tentato il far centro Rosato, Meroni, Ferrini e Moschino ma sempre con colpi da distante.

Rosato (al centro) tenta di segnare durante Torino-Samp

Al 4' minuto della ripresa i granata hanno sfiorato il goal quando Moschino spediva una punizione molto violenta contro la base del palo. Raccoglieva Simoni, senza tuttavia concludere.

Salvi e Novelli, i due elementi più intraprendenti della formazione ligure, riuscivano alla fine ad imbastire un pericoloso contropiede, troncato però dal fischio dell'arbitro per fallo su Vieri.

Era questa l'unica azione di alleggerimento. I granata riprendevano il continuo dominio del confronto. Al 15' Ferrini servito con un ottimo pallone da Rosato, metteva a lato di poco. Finalmente (32' minuto) il punto della vittoria. Moschino, al solito preciso ed elegante, passava a Ferrini e questi era pronto a lanciare verso il compagno smarcato. Orlando approfittava di un malinteso tra Morini e David (che non intervenivano) e di sinistro spediva la palla sotto la traversa e di qui in rete.

E' questo il secondo goal decisivo che in due gare consecutive Orlando realizza. Anche per il centravanti, come per tutto il Torino, la ripresa è evidente.

Paolo Bertoldi

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Rosato; Simoni, Ferrini, Orlando, Moschino, Meroni.

SAMP: Battara; Vincenzi, Delfino; Dordoni, David, Morini; Salvi, Giampaglia, Cristin, Frustalupi, Novelli.

Arbitro: Righi di Milano.

Tra il Cile e l'Urss partita amichevole

Santiago del Cile, lunedì matt.

La Nazionale cilena di calcio nel prossimo febbraio disputerà quattro partite, due contro la squadra jugoslava del «Serajevo», una contro la Bulgaria e una contro l'Unione Sovietica.

L'Urss, come è noto, figura nello stesso girone del Cile nella prossima Coppa del mondo, assieme all'Italia e alla Corea del Nord.

Il 2 febbraio il Cile affronterà il Serajevo che incontrerà ancora il 9, poi il 16 giocherà contro la Bulgaria e il 23 contro l'Unione Sovietica.

Frattanto il direttore tecnico della Nazionale cilena, Luis Alamos, continua ad ignorare le richieste di Jorge Toro per essere incluso nella squadra che rappresenterà il Cile ai prossimi campionati del mondo.

Toro avrebbe detto: «Credo di essere ritornato il giocatore della scorsa stagione. Nelle prossime partite di campionato dimostrerò la mia vera forma. Credo che il direttore tecnico Alamos potrà così dissipare i suoi dubbi nei miei riguardi».

Inoltre, Toro suggerisce ad Alamos di adottare un sistema di gioco sul modulo del 4-3-3 se vuole avere speranze che la sua squadra superi il girone eliminatorio, ed aggiunge che solamente in tal caso accetterebbe di far parte della squadra cilena.

Il terzino Buzzacchera segna nell'incontro Catania-Brescia: 1-1

CATANIA, lunedì mattina.

Il Catania ha mancato a dieci minuti dalla fine la vittoria (1-0) sul Brescia, o sia per le circostanze in cui è maturata questa amarissima delusione, sia perché la squadra avrebbe potuto compiere un sostanzioso passo avanti, può accusare solo se stessa.

Detto questo, si deve subito aggiungere che protagonista della partita è stato il Brescia, ben più dinamico e forte del suo dimesso avversario. La squadra lombarda ha rischiato però di pagare caro il tono piuttosto dimostrativo che ha voluto dare a questa sua prestazione. All'inizio della ripresa è capitato infatti che da un indovinatissimo inserimento offensivo del terzino Buzzacchera il Catania ha tratto un insperato goal di vantaggio. Così la «partita tranquilla» si è complicata per il Brescia. La squadra di Gei ha mostrato grinta e carattere nella sua immediata controffensiva, ma ci sono voluti l'aiuto della sorte (incidente a Magi) e una prodezza del «libero» Rizzolini per rimettere in equilibrio il risultato.

Il Brescia ha destato ottima impressione, ma la squadra, imbottita di giovani, manca di una certa concretezza e di una più matura convinzione dei propri mezzi.

Il Catania continua a percorrere il suo lungo calvario con scarse speranze. Tutte le innovazioni e tutti gli esperimenti vanno incontro alla medesima sorte. Ieri la squadra è stata sovvertita a metà campo per lo scarso rendimento della coppia di mezze ali Cella e Calvanese.

CATANIA: Brandoardi; Buzzacchera, Faccini; Magi, Lampredi, Dicchiara; Fanello, Calvanese, Petroni, Cella, Facchin.

BRESCIA: Brotto; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Salvi, Bercilla, Manfredini, Bruells, Fagani.

Arbitro: Vitullo, di Roma.

Orlando (a sinistra) mette a segno il goal del Torino contro la Samp: vano è il tuffo all'indietro del portiere Battara (foto Moisio)

Orlando: «Così ho segnato il goal decisivo»

Il centravanti temeva che David stesse per effettuare una finta - Ha scagliato il pallone al volo di sinistro in porta - Simoni, Poletti, Puja e Ferretti per alcuni giorni a Bardonecchia - Vieri, Rosato e Moschino in Riviera - Un aereo speciale di tifosi per la trasferta di Roma

Il protagonista più atteso di questo dopo-partita è forse Orlando. Le ragioni dell'interesse sono semplici. E' stato lui l'autore del goal che ha dato la vittoria al Torino, un goal che fa seguito alle altre due reti messe a segno contro il Catania e l'Atalanta e che dimostrano un periodo di vena felice, dopo che la prima parte della stagione aveva offerto solamente l'estro a delusioni e polemiche.

Sarebbe stato naturale se non scusabile in un certo senso, dopo le pesanti accuse subite in un passato abbastanza vicino, se Orlando avesse colto al volo l'occasione favorevole offerta dalle ultime tre reti consecutive per prendersi una facile rivincita sui suoi critici. Invece il centravanti granata ha stupito tutti, ha evitato dichiarazioni «ad effetto», ha cercato anzi di filar via inosservato, velocissimo, lungo il corridoio degli spogliatoi.

Non è riuscito nel suo intento, ma non si è lasciato prendere dall'euforia. Si è limitato a narrare l'episodio del goal, a voce bassa, mascherando l'emozione: «Non sapevo se David volesse fermare la palla o tentare una "finta" come era successo un paio di minuti prima. Poi, in una frazione di secondo ho intuito che quella palla sarebbe arrivata a me, l'ho fermata col petto, mi son girato e ho tirato al volo di sinistro. E' andata dentro». Nessun tono polemico, una descrizione piana, naturale, come se questo goal non volesse significare la possibilità di riprendere quota nella considerazione dei tifosi granata che spesso avevano dubitato di lui.

La vera reazione dopo il goal si era del resto già vista in campo, e non nel flemmatico e volutamente distaccato atteggiamento del dopo-partita: la corsa sfrenata, a braccia alzate, verso la gradinata dei popolari, dove più folti erano i bandieroni granata, quasi a cercare, dopo tanto tempo e tante amarezze l'applauso degli spettatori, quei gesti di gioia significavano che Orlando riprendeva a credere in se stesso.

La soddisfazione, negli spogliatoi torinesi, era ieri generale. Il presidente comm. Pianelli si è limitato ad un paio di frasi, però assai significative: «Tre partite e sei punti, avevo detto che bisognava aver fiducia nel Torino...» e se ne è andato soddisfatto. Poletti con qualche battuta scherzosa stava fermando l'attenzione di tutti, quando dalla porta socchiusa è spuntato Rocco che cercava di andarsene inosservato. Pure lui, però, ha dovuto fermarsi: «Anche se fosse finita zero a zero sarebbe stata egualmente una bella partita da parte nostra — ha dichiarato il trainer. — Quello che conta però è che abbiamo ottenuto sei punti in tre partite, questo è il fatto più importante. La Sampdoria è una bella squadra, ha dei buoni elementi come Giampaglia, come Salvi, gente che se la cava molto bene. Sono soddisfatto, con 19 punti si gioca e si ragiona meglio».

Mentre Rocco finiva di parlare è arrivato a salutare il suo vecchio allenatore David. A lui si addebita una parte di responsabilità sul goal di Orlando e il disappunto si vede chiaramente espresso sul volto del sampdoriano. David si è complimentato, comunque, con Rocco per la vittoria, ma ha ricordato che su un contropiede anche la Sampdoria ha avuto l'occasione di segnare. «Invece — ammette con amarezza — è finita con una sconfitta». David si è fermato poi a spiegare l'episodio del goal granata: «La palla è rimbalzata male, non sono riuscito a controllarla a dovere e così è finita a Orlando. E' stata per noi una disillusione. Un goal a tredici minuti dalla fine, quando noi si sperava già in un altro pareggio, ci ha davvero amareggiati».

Baldini da parte sua ha detto: «Son mancati gli uomini del centrocampo, che contro la Juventus avevano giocato nettamente meglio. Così la partita è gravata tutta sulla difesa».

Finita nel migliore dei modi la serie delle tre partite casalinghe, Rocco ha deciso di concedere un po' di riposo a qualcuno dei giocatori maggiormente affaticati. Così Simoni, Poletti, Puja e Ferretti se ne andranno due giorni a Bardonecchia, mentre Moschino, Vieri e Rosato si godranno il sole della Riviera ligure.

L'entusiasmo sta intanto tornando fra i tifosi. Per la prossima trasferta a Roma contro la Lazio si pensa addirittura ad organizzare un aereo speciale di sostenitori del Torino. Il Granata Club sta già raccogliendo le adesioni, sintomo di una rinnovata atmosfera intorno alla squadra.

p. pat.

Questi i marcatori

14 reti: Sormani (Milan);
11 reti: Mazzola (Inter);
10 reti: Altafini (Napoli);
9 reti: Riva (Cagliari), Canè (Napoli), Vinicio (Vicenza);
8 reti: Nielsen (Bologna), De Paoli (Brescia);
7 reti: Mujesan (Spal);
6 reti: Haller (Bologna), Hamrin (Fiorentina), Rivera (Milan);
5 reti: Nova (Atalanta), Morrone e Nuti (Fiorentina), Domenghini e Facchetti (Inter); Cirrolo e D'Amato (Lazio);
4 reti: Dacova (Atalanta), Pascutti (Bologna), Bruells (Brescia), Rizzo (Cagliari), Facchin (Catania), Lazzotti e Michelli (Foggia), Massei (Spal), Salvi e Frustalupi (Sampdoria), Meroni e Orlando (Torino);
3 reti: Perani, Vastola e Micelli (Bologna), Bianchi (Brescia), Cappellaro (Cagliari), Leoncini (Juventus), Marmachi (Vicenza), Mora (Milan), Corso (Inter), Bean e Sivori (Napoli), Barison (Roma), Bagnoli e Innocenti (Spal), Salvi (Sampdoria), Poletti (Torino), Boninsegna (Varese).

Autoreti - 1 rete: Rizzolini (Brescia), Bambaldelli (Catania), Rogora (Fiorentina), Tiberi (Vicenza), Panzanato (Napoli), Rosato (Torino).

I cestisti biellesi battono la Reyer: 72-66

BIELLA, lunedì mattina.

La Libertas Biella ha superato la Reyer Venezia per 72 a 66 aggiudicandosi due punti indispensabili per alimentare la speranza di evitare la retrocessione. Il vantaggio dei padroni di casa, che nel primo tempo era appena di tre punti, (32-29), è stato raddoppiato nella ripresa nonostante i notevoli sforzi dei veneziani.

Libertas Biella: Cava (4), Calvino, Briga, Fissichemi (10), Fattori (15), Ovi (10), Tarantino (10), Pelzet (6), Mascaretti (8), Illi (8).

Reyer: Santi (4), Vincenti, Diurio (22), Vaccher (10), Holtan (14), De Stefani, Lesenza (2), Albonico (8), Ferro, Samaria.

Nelle ultime quattro gare in casa i sardi avevano segnato tredici reti senza subirne una

Fogli e Bulgarelli trascinano il Bologna ad una clamorosa affermazione a Cagliari: 3-1

Dal nostro corrispondente

Cagliari, lunedì mattina.

Il Bologna in buona forma, anche se tuttora privo dello squalificato Haller ha clamorosamente interrotto, all'«Amsicora» la «serie casalinga» del Cagliari, che negli ultimi quattro confronti interni aveva travolto Spal, Vicenza, Lazio e Roma, segnando complessivamente tredici reti senza subirne alcuna.

Ieri il Bologna ha stroncato ogni speranza dei cagliaritani e lo ha fatto in maniera così decisa e netta da sorprendere, forse, lo stesso Carniglia. Il tecnico bolognese mancandogli Haller, ha attuato una soluzione d'emergenza, schierando Fogli, un mediano cioè, con la maglia di interno (n. 10) e affidandogli il ruolo di centrocampista. Fogli e Bulgarelli sono stati l'anima della squadra, pronti a spingersi all'attacco, tempestivi a retrocedere in difesa.

Il Cagliari non ha saputo creare la contromossa e così, alla distanza, è stato letteralmente frastornato. Da sottolineare, fra l'altro, che Perani è rimasto vittima nei primi venti minuti di gioco di un infortunio (scontro con Riva) ed ha giocato per tutto il resto della partita visibilmente menomato. Anche se ridotto in dieci, il Bologna non ha cambiato tipo di gioco. Al 20', anzi, è passato in vantaggio con Fogli, il quale è giunto tutto solo davanti a Pianta (che sostituiva in porta l'ancora infortunato Mattrel).

Neanche la delusione per il punto subito ha spinto il Cagliari a mutare ritmo. I rossoblù sempre scatenati non concedevano opportunità favorevoli ai sardi.

Il Cagliari nella ripresa ha cercato di spingersi all'attacco e sembrava che la sua azione dovesse avere esito positivo, quando Greatti ha colpito il palo della porta di Negri (5'). Il forcing della formazione sarda dava però via libero all'efficace contropiede bolognese, un contropiede nel quale Nielsen si inseriva abilmente creando pericoli a ripetizione. Proprio su uno di questi rovesciamenti di fronte scaturiva la seconda marcatura degli emiliani.

Martiradonna atterrava al limite dell'area il lanciatissimo Micelli. Punizione: batteva Fogli, che porgeva la palla a Micelli, gran tiro del terzino bolognese e rete. Tre minuti più tardi il Cagliari accorciava le distanze. Riva batteva di testa Negri, raccogliendo un passaggio di Greatti, su punizione battuta da Cera. Questo punto spingeva nuovamente i sardi all'attacco ma il Bologna si è difeso magnificamente, poi ha ripreso tono e ha quindi arrotondato il risultato con un altro contropiede, a cinque minuti dal termine, brillantemente concluso da Nielsen, grazie a un «liscio» di Vescovi.

m. g.

Bologna: Negri; Roversi, Micelli; Tumburus, Janich, Turra; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Fogli, Fara.

Cagliari: Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Visentin, Rizzo, Cappellaro, Greatti, Riva.

Arbitro: Sbardella di Roma.

Reti: Fogli (B.) 20' del 1° tempo; Micelli (B.) 19', Riva (C.) 22', Nielsen (B.) 40' della ripresa.

Fogli ha disputato una magnifica gara a Cagliari

SERIE C: i bianconeri sono rimasti soli al comando della classifica

La Biellese supera il C.R.D.A. (1 a 0) con un goal del «solito» Magheri

I piemontesi sono andati in vantaggio dopo sette minuti di gioco - In seguito, però, non hanno saputo approfittare delle numerose incertezze degli avversari - Espulso nel finale dell'incontro il centrattacco della formazione veneta Ive

Il portiere Di Davide, del CRDA di Monfalcone, effettua un brillante intervento precedendo Costanzo, l'ala destra della Biellese

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

A Biella, dopo lo stentato successo di domenica scorsa sull'Ivrea, i tifosi bianconeri s'attendevano ieri dalla squadra di Scaramuzzi una prestazione finalmente convincente. L'attesa, però, è andata ancora una volta in gran parte delusa: perchè se è vero che la formazione locale ha conquistato entrambi i punti in palio restando così sola al comando della classifica, è altrettanto vero che l'«uno a zero» ottenuto contro il Crda è un risultato che non può soddisfare nè i dirigenti nè i tifosi della Biellese. Domenica scorsa, a parziale scusante (se così si può chiamare) dei bianconeri c'era il fatto che parecchi di essi, sicuri del successo, dopo essersi portati in vantaggio avevano rallentato il ritmo, accontentandosi di condurre in porto il successo col minimo scarto di reti. Ieri, invece, i ragazzi di Scaramuzzi si sono impegnati a fondo dal primo al novantesimo minuto, hanno creato azioni su azioni, ma hanno dimostrato gravi incertezze proprio nel reparto solitamente più efficace, l'attacco.

La squadra di Monfalcone, lo si è visto subito, non poteva costituire per la Biellese un ostacolo molto difficile: giocava con sole due «punte» avanzate, il centroavanti Ive e l'interno sinistro Cicilitira, mentre tutti gli altri facevano mucchio nella propria area per difendere il «nulla di fatto». Contro una squadra che applica una tattica così rinunciataria, in genere il difficile è segnare la prima rete: ma le altre, poi, vengono più facilmente, perchè gli avversari, nel tentativo di pareggiare, sono costretti a cambiare modulo di gioco e fatalmente aprono dei varchi in difesa. La Biellese, invece, è riuscita a portarsi in vantaggio quasi subito, dopo sette minuti di gioco: Nobili ha effettuato un lungo «cross» verso il centro dell'area, Costanzo ha colpito di testa e Magheri ha deviato in rete il pallone, sempre di testa, spiazzando così il portiere ospite.

Un goal che faceva sperare nel netto successo, nel punteggio vistoso. Le premesse c'erano, bastava che i bianconeri proseguissero sullo stesso ritmo, che sapessero approfittare dello sbandamento e soprattutto dell'inferiorità tecnica degli avversari. In effetti il ritmo non è calato, la Biellese ha cercato di segnare ancora con ostinazione, con una volontà davvero ammirevole, creando occasioni da rete in serie. Ma il senso agonistico, quando non è suffragato da un soddisfacente stato di forma, non può bastare, ed il quintetto offensivo dei bianconeri, pur impegnandosi a fondo, ha finito con il commettere errori su errori.

Troppo poco, insomma, per una Biellese sola al comando della classifica. Anche perchè il Crda, sceso in campo privo di quattro titolari, è stato costretto a giocare i venti minuti finali con soli dieci uomini efficienti (Cicilitira ha riportato una forte contusione al malleolo ed il suo rendimento, dal 25' della ripresa, è stato pressochè nullo) ed a cinque minuti dal fischio di chiusura il Monfalcone ha perso un altro elemento, il centravanti Ive, espulso per un fallo su Lastrucci. Un provvedimento forse eccessivamente severo contro la squadra ospite, del quale però i bianconeri non hanno saputo approfittare.

La Biellese ha meritato il successo perchè, tra le due squadre, è stata quella che ha attaccato di più, perchè ha costretto gli avversari nella propria area per ottanta minuti su novanta. Ma è stato questo, forse, il suo unico merito. Contro il Crda visto all'opera ieri (una squadra confusionaria in difesa e senza un valido gioco offensivo) una Biellese in forma avrebbe potuto segnare tre, forse anche quattro goals. Non è andata così, qualcosa nel settore avanzato dei bianconeri da qualche giornata a questa parte si è inceppato. Una piccola crisi destinata (così almeno sperano i tifosi) a risolversi in breve tempo. Comunque, anche se non soddisfa in pieno, la compagine piemontese continua a vincere, continua ad avvicinarsi a grandi passi al traguardo della serie B. E questo, indubbiamente, è ciò che più conta.

La cronaca è ricca di spunti interessanti. Dopo il goal della Biellese, il Crda ha accennato un timido tentativo di reazione, ma soltanto al 29' ed al 32' è riuscito a rendersi pericoloso: la prima volta con Cicilitira, che ha impegnato in tuffo Gallesi con un forte diagonale da oltre trenta metri; la seconda con Galeone, il cui tiro è stato alzato in angolo con pronto intuito dal portiere bianconero. Al 38' lo stesso Cicilitira è stato ammonito per gioco pericoloso. Poi, a pochi secondi dallo scadere, l'arbitro ha concesso al Monfalcone un calcio di punizione poco oltre il limite dell'area di rigore: ha tirato Mreule ed ha realizzato, ma il signor Cantelli ha fatto ripetere la punizione (dopo l'incontro dirà poi che gli era stato chiesto da un bianconero di verificare se la barriera si trovasse a distanza regolamentare). Il successivo tiro di Mreule è poi finito sopra la traversa.

Nella ripresa la Biellese, sospinta da Mosca, si è portata all'attacco con maggior insistenza. Dopo un'ammonizione a Valenti per fallo su Costanzo dopo soli due minuti di gioco ed un preciso colpo di testa di Mosca al 5' (bella parata di Di Davide) è cominciata la sagra degli errori dell'attacco bianconero. Al 12' Mosca, un minuto dopo Magheri ed al 17' Costanzo hanno fallito facili occasioni per troppa precipitazione, mentre il portiere ospite al 33' ha dovuto esibirsi in una bella parata su tiro di Menotti.

Negli ultimi cinque minuti, poi, la poca decisione dell'arbitro ha rischiato di creare seri incidenti. Al 40' Kuk ha compiuto un vistoso fallo di mano in area, ma il signor Cantelli non ha concesso la massima punizione. La partita si è accesa e pochi istanti dopo Galeone ha reagito ad un fallo di Mosca dandogli uno spintone a gioco fermo. Una [illegible] da espulsione, ma il giudice di gara ancora una volta ha lasciato correre, mandando invece fuori dal campo pochi istanti dopo Ive, colpevole di un fallo (forse involontario) su Lastrucci. Ancora qualche minuto di continua scorrettezza, poi il fischio finale ha evitato guai peggiori.

m. c.

Biellese: Gallesi; Garagiola, Nobili; Mosca, Boldi, Lastrucci; Costanzo, Menotti, Magheri, Gallo, Ninni.

CRDA: Di Davide; Kuk, Valenti; Mreule, Morin, Cossar; Zonch, Fogar, Ive, Cicilitira, Galeone.

Arbitro: Cantelli.

La Solbiatese pareggia a Treviso: 1-1

TREVISO, lunedì mattina.

La via della ripresa è risultata per il Treviso più faticosa del previsto. Anche ieri infatti, dopo le due ultime sconfitte, i bianco-celesti hanno rischiato di perdere contro la Solbiatese, subendo un goal beffa in apertura di gioco. Invece di abbattersi, i locali hanno però saputo reagire con il dovuto ordine, evitando di spingersi all'attacco in massa e di farsi di conseguenza infilare in contropiede. Non sono però mancate le azioni offensive intese a creare qualche spazio vuoto tra la difesa degli avversari, subito chiusisi ermeticamente. Il Treviso ha così preso le redini del gioco, ma ha dovuto faticare a lungo prima di riuscire a pareggiare, perchè la Solbiatese si è difesa bene, senza tralasciare occasioni per veloci contropiedi.

Dopo l'uno a uno il Treviso ha perso buona parte della propria carica aggressiva. Col passare dei minuti infatti, i bianco-celesti, provati dal terreno assai pesante e dallo sforzo compiuto nella prima parte della gara, pur non rinunciando ad attaccare, sono apparsi meno incisivi. Non sono però mancate loro le occasioni da goal e più volte, nella ripresa, e il portiere avversario Pisci con i suoi interventi o le gambe dei difensori, e, da ultimo i legni della porta hanno sempre chiuso il varco ai tiri di Volpato e compagni, che, nel finale, per forza di cose, hanno dovuto allentare la pressione e si sono dovuti accontentare del pareggio.

Il primo goal, quello della Solbiatese, è stato segnato da Ripamonti, sfuggito a Socco a metà campo e malamente fronteggiato in prossimità dell'area dal «libero» D'Andrea. Ripamonti ha agilmente evitato D'Andrea e ha battuto con un preciso rasoterra il portiere uscitogli incontro all'ultimo momento. Il goal del pareggio trevigiano è stato siglato da Galtarossa, a conclusione di una bella azione iniziata da D'Andrea e portata avanti da Urban. Anche Pisci, vista la malparata, è uscito per salvare il salvabile, ma è arrivato sul pallone con un attimo di ritardo e il numero sette del Treviso ha superato anche lui.

«Treviso»: Zaboo; Sirena, Bressan; D'Andrea, Socco, Spanagaro; Galtarossa, Zanardelli, Volpato, Agnoletto, Urban.

«Solbiatese»: Pisci; Frini, Galli; Mutti, Taddei, Bacher; Rossi, Caraminati, Ripamonti, Crespi, Dalle Croda.

Arbitro: Gioia, di Pisa.

LA CLASSIFICA

(18) SERIE C - Girone A

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
BIELLESE	25	18	6	2	0	2	3	3	30	20
TREVISO	24	18	6	3	1	4	1	3	20	13
COMO	22	17	5	3	0	2	5	2	16	6
RAPALLO	22	18	6	4	0	0	6	2	16	7
SAVONA	22	18	7	3	0	2	1	5	28	18
SOLBIATESE	21	18	7	1	0	1	4	5	25	21
PIACENZA	21	18	4	3	1	4	2	4	16	15
LEGNANO	20	18	5	3	1	2	3	4	16	10
UDINESE	18	18	5	2	1	1	4	5	21	15
C.R.D.A.	18	18	4	3	1	2	3	5	15	14
MARZOTTO	18	18	3	1	4	4	3	3	16	20
TRIESTINA	17	18	5	2	3	1	3	4	17	22
ENTELLA	15	18	3	2	3	2	3	5	12	22
CREMONESE	14	18	6	2	2	0	0	8	21	24
MESTRINA	12	18	2	5	1	0	3	7	14	23
TREVIGLIESE	12	18	3	3	4	0	3	5	14	24
PARMA	11	17	1	6	2	0	3	5	8	18
IVREA	10	18	3	3	3	0	1	8	13	30

Risultati di ieri	
Biellese-C.R.D.A.	1-0
Como-Parma	(rinviata)
Cremonese-Entella	2-0
Legnano-Ivrea	3-0
Rapallo-Piacenza	1-0
Savona-Udinese	1-0
Trevigliese-Mestrina	2-1
Treviso-Solbiatese	1-1
Triestina-Marzotto	1-0

Le partite di domenica	
C.R.D.A.	Legnano
Entella	Como
Ivrea	Triestina
Marzotto	Trevigliese
Mestrina	Cremonese
Parma	Rapallo
Piacenza	Treviso
Solbiatese	Savona
Udinese	Biellese

L'Ivrea a Legnano (0 a 3) rassegnata alla sconfitta

Legnano, lunedì mattina.

Anche a Legnano, l'Ivrea ha confermato di attraversare un periodo particolarmente difficile. La squadra piemontese, infatti, non solo ha subito tre reti, ma non ha fatto assolutamente nulla per ostacolare l'offensiva avversaria.

Il primo tempo è stato giocato interamente nella metà campo dell'Ivrea. Al 29' la prima rete del Legnano ad opera di Brenna.

All'inizio della ripresa gli ospiti si schierano nuovamente in difesa, ma all'11' ancora Brenna sorprende il portiere piemontese. La terza rete è di Parola al 37'.

L'Ivrea è apparsa sfiduciata e soprattutto priva di mordente. Scesi in campo con l'intenzione di non perdere, per tutto il primo tempo e un buon quarto d'ora della ripresa gli ospiti hanno giocato con una tattica difensiva e prudenziale, affidando il compito dell'offensiva a Silva e ai due mediani Invernizzi e Ferrari che, pur essendosi impegnati a fondo, non sono però mai riusciti a creare serie preoccupazioni per i padroni di casa.

Serie C - Girone B

RISULTATI: *Arezzo-Anconitana 3-1; Carpi-Ravenna 1-0; Cesena-Empoli 0-0; Jesina-Maceratese 1-0; Massese-Siena 0-0; Perugia-Carrarese 0-0; Prato-Lucchese 1-0; Ternana-Pistoiese 1-1; Rimini-*Torres 1-0.*

CLASSIFICA: *Arezzo punti 27; Ternana 24; Prato 23; Cesena 22; Siena 21; Massese 20; Empoli e Rimini 19; Torres 18; Carrarese e Perugia 16; Ravenna e Jesina 15; Maceratese e Anconitana 14; Lucchese e Pistoiese 13; Carpi 9.*

Serie C - Girone C

RISULTATI: *Chieti-D.D. Ascoli 1-1; Crotone-Bari 1-1; Cosenza-*Nardò 1-0; Casertana-*Pescara 1-0; Salernitana-Lecce 4-0; Sambenedettese-Avellino 2-1; Siracusa-L'Aquila 1-1; Taranto-Akragas 1-0; Trapani-Savoia 1-1.*

CLASSIFICA: *Salernitana e Cosenza punti 25; Sambenedettese 24; Bari, L'Aquila e Crotone 20; Akragas, Taranto e Trapani 19; Pescara, Casertana e D.D. Ascoli 17; Siracusa 16; Lecce e Savoia 15; Avellino 13; Nardò 10; Chieti 9.*

Riunione al coperto di atletica leggera

Due records del mondo stabiliti a Los Angeles

John Pennel: m. 5,12 nel salto con l'asta - Art Walker: m. 16,37 nel salto triplo - Le misure dei due americani, però, sono inferiori ai primati assoluti realizzati all'aperto

Un acrobatico salto dello statunitense John Pennel

Nostro servizio particolare

Los Angeles, lunedì matt.

Quattordicimila spettatori hanno assistito ieri a Los Angeles ad una grande riunione di atletica leggera al coperto, cui hanno preso parte numerosi campioni. L'attesa del pubblico non è andata delusa perchè nel corso della manifestazione sono stati battuti due primati mondiali «indoor» ed un terzo è stato eguagliato. Tra i nuovi records figura quello del salto con l'asta, senz'altro uno dei più prestigiosi dell'atletica leggera.

Lo statunitense John Pennel ha superato l'asticella posta a m. 5,12 migliorando così di 2 centimetri il limite del finlandese Pentti Nikula che resisteva dal 1963. Il «volo» di Pennel è stato perfetto, sia come esecuzione stilistica, sia per la potenza dimostrata dall'atleta, che è riuscito a superare la sbarra con largo margine. Lo statunitense, ormai «scaricato» ha fallito poi il tentativo con l'asticella a m. 5,18. Il record assoluto della specialità (stabilito cioè in una riunione all'aperto) appartiene ad un altro americano, Fred Hansen, con m. 5,28.

Il secondo primato battuto è stato quello del salto triplo. Protagonista dell'impresa un atleta negro di 21 anni, lo statunitense Art Walker, che può considerarsi la rivelazione della riunione. Walker ha ottenuto la misura di m. 16,37, migliorando di 7 centimetri il limite precedente che apparteneva dal 13 febbraio 1965 al sovietico Oleg Fedoseyev. Il record all'aperto è detenuto invece dal tedesco Schmidt con m. 17,03.

La vittoria e la misura ottenuta da Walker acquistano un particolare significato perchè in questa specialità gli atleti americani hanno dovuto sempre subire la supremazia degli europei. La serie dei primati del mondo si è conclusa con quello delle 60 yarde. Lo statunitense Charlie Greene ha corso la distanza in 6"0, eguagliando il limite dei connazionali Bob Hayes (il primatista mondiale e campione olimpionico dei 100 metri che dopo Tokio ha abbandonato l'attività), Sam Perry e Darel Newman (giunto ieri secondo alle spalle di Greene).

Il grande protagonista della riunione, comunque, non è stato un americano, ma l'atleta del Kenia Kipchoge Keino, il mezzofondista che negli ultimi mesi ha fatto collezione di ogni genere di records sulle piste di tutto il mondo. A Los Angeles Keino ha voluto addirittura partecipare a due gare, sul miglio e sulle due miglia, naturalmente con l'intenzione di vincerle entrambe. L'impresa non gli è riuscita per un soffio. Il grande rivale dell'australiano Clarke e del francese Jazy si è imposto infatti sulla doppia distanza (tempo 8'42"6), davanti allo statunitense John Lawson e al belga Gaston Roelants ma ha dovuto accontentarsi del secondo posto nella gara sul miglio, preceduto da Jim Grelle. Lo specialista americano — uno dei migliori del mondo — ha fatto segnare il tempo di 4'00"9, Keino 4'01"8.

Queste le gare più appassionanti, ma anche le altre si sono disputate su un eccezionale livello tecnico e agonistico. Tra i risultati di maggior rilievo si può senz'altro ricordare quello ottenuto da John Rambo (medaglia di bronzo a Tokio) che ha vinto la gara di salto in alto con m. 2,13.

S. F.

Non subisce reti da 999 minuti

Il portiere Bastiani è ancora imbattuto

Ieri il Siena ha pareggiato a Massa: 0-0

Bastiani, portiere del Siena, ha migliorato il suo record

MASSA, lunedì mattina.

Il portiere del Siena Bastiani, che domenica scorsa aveva migliorato il record assoluto di imbattibilità in campionato, ha portato ieri il suo primato all'eccezionale limite di 999 minuti. Il Siena, impegnato a Massa contro la Massese in un incontro valevole per il torneo di serie C (girone B), è riuscito infatti, con l'aiuto di Bastiani, autore di alcune brillanti parate, a chiudere la gara sullo zero a zero. Alla fine della partita il bravo portiere è stato festeggiato da numerosi tifosi e dirigenti delle società sportive della zona.

Domenica prossima il Siena giocherà in casa contro il Prato (terzo in classifica) e nonostante il valore degli attaccanti avversari Bastiani riuscirà quasi certamente a superare il «muro» dei mille minuti di imbattibilità.

Bastiani ha 25 anni ed è nativo di Livorno. Esordì come portiere in una squadra minore della sua città, l'«Ardenza». Passò poi al «Solvay», quindi al Prato, in serie B. Dal Prato (proprio la squadra contro cui scenderà in campo domenica prossima) fu trasferito al Brindisi ed infine, nel 1963, fu ceduto dalla società pugliese al Siena.

PER LE «LIGURI» DUE VITTORIE E UN PASSO FALSO

Savona 1 Udinese 0

Savona, lunedì mattina.

Con il solito goal di Fazzi, realizzato al 42' del primo tempo, il Savona ha battuto l'Udinese dopo 90' di gioco disputati all'insegna del più schietto agonismo. L'incontro è stato senza dubbio uno dei più interessanti visti al «Bacigalupo» in questo campionato.

L'Udinese si è prodigata per riscattare la sconfitta casalinga subita ad opera dei liguri nel girone di andata; dal canto suo il Savona si è impegnato al limite delle proprie possibilità. Ne è uscito fuori un incontro brioso, interessante.

I locali hanno saputo creare le più pericolose azioni da goal nel primo tempo, mentre nella ripresa sono rinvenuti gli ospiti.

Rapallo 1 Piacenza 0

RAPALLO, lunedì matt.

Sceso in campo in formazione inedita per i rimaneggiamenti provocati dalla forzata assenza dell'ala destra titolare Rollando II, indisposto, il Rapallo, confermando il suo stato di grazia, è riuscito a battere il Piacenza, grazie ad una prodezza del mezzo destro Bedin, che al 14' del primo tempo ha mandato in rete da quindici metri, raccogliendo al volo una girata di testa dell'ala Cavicchioli. I locali sono andati più volte sul punto di raddoppiare.

Mobile e attiva la prima linea del Piacenza, che pur non trovando la via del goal ha seriamente impegnato i difensori liguri.

Cremonese 2 Entella 0

Cremona, lunedì mattina.

Una Cremonese in netta ripresa non ha avuto difficoltà a superare per 2 a 0 un fin troppo modesto Entella. La prima rete l'ha messa a segno [illegible] al 42' del primo tempo che da distanza ravvicinata ha battuto Scabini, sfruttando a dovere un rasoterra di Bartolomei. Una volta in vantaggio l'undici di Persico non ha badato a difendersi e al 23' della ripresa ha raddoppiato con Calia.

La vittoria grigiorossa è stata di gran lunga più meritata di quanto possa far intendere il risultato finale, in quanto gli uomini di Persico hanno esercitato nell'arco dei 90 minuti di gioco una supremazia addirittura nettissima.

Recuperi del campionato dilettanti

Il Fossano vince a Rivoli: 2-1

Ieri, approfittando della sospensione del torneo, nel campionato dilettanti di prima categoria sono stati disputati alcuni recuperi. Nel girone B piemontese il Fossano si è imposto a Rivoli per 2-1 e la Carassonese ha battuto sul proprio campo il Canelli con lo stesso punteggio.

Per il girone A il Villadossola avrebbe dovuto giocare contro il Cassano, ma l'incontro non ha avuto luogo per impraticabilità del campo. La Sampierdarenese, infine, ha pareggiato (0-0) con la Camporese in un recupero del torneo ligure.

Rivoli, lunedì mattina.

Il Fossano ha ottenuto sul campo di Rivoli (2-1) la sua prima vittoria stagionale, conquistando così due preziosi punti in classifica. La partita rivestiva per ambedue le formazioni una notevole importanza e il risultato, sostanzialmente giusto, ha forse definitivamente condannato alla retrocessione la squadra torinese.

Povera di contenuto tecnico e di bel gioco, la gara si è ravvivata solo durante le azioni che hanno portato alla marcatura delle reti, messe a segno da Basso per il Rivoli al 9', da Turci per il Fossano al 10' del primo tempo e dal mediano Fantino, che si era infortunato qualche minuto prima, al 15' della ripresa: ed è stato questo il goal che ha deciso la partita.

Ha seguito la gara, ai bordi del campo l'ex terzino azzurro Pietro Rava, in qualità di osservatore per conto della direzione dell'U. S. Rivoli. L'ex nazionale, anche se più volte sollecitato, ha declinato l'incarico di guidare la squadra nella seconda parte del campionato. In compenso Rava, in accordo con Silvio Piola, inizierà domenica prossima la preparazione di una cinquantina di giovani calciatori locali.

Carassonese - Canelli 2-1 — Hanno segnato nel primo tempo al 6' Peretti (Car.) ed all'11' Scaglione (Can.); nella ripresa, al 21, ha realizzato ancora Pagliano su rigore.

Girone B: la nuova classifica

Derthona punti 23; Macobi Astense e Franzesi 22; Acqui 18; Cinzano e Valenza 16; Savigliano e Castor 15; Albese e Carassonese 14; Snia Viscosa e Istituto Sociale 12; Saluzzo e Fossano 11; Canelli 10; Rivoli 8.

Castor-Riv 6-1 — Nella gara amichevole, disputata a Villar Perosa, hanno segnato Allione (4), Demichelis, Furlan e Turinello (Riv).

I biancorossi [illegible] sono dimostrati [illegible] avversario troppo remissivo

Netta affermazione dell'Inter a Varese: 3-1

Anche se in giornata di [illegible] vena

I nerazzurri [illegible] hanno risentito delle [illegible] di Jair e Suarez

Domenghini ha giocato all'ala destra, Corso ha sostituito [illegible] spagnolo - Cappellini, al suo esordio stagionale, ha realizzato il primo goal dei milanesi - Nel secondo tempo reti di Mazzola e Corso e, per i varesini, di Ferrario - L'Inter ingaggerà [illegible] palermitano Troja?

Cappellini, [illegible] sostituisce l'infortunato Jair, segna il primo [illegible] [illegible] l'Inter sul campo del Varese (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì mattina.

L'Inter, anche senza Suarez e Jair, [illegible] vinto a Varese, e [illegible] successo dei nerazzurri [illegible] netto come il risultato: 3-1. Nessun dubbio, del re[illegible] che [illegible] uomini di Herrera potes[illegible] superare l'ostacolo-Varese, meritava più che altro vedere come la squadra riuscisse a reagire alla necessità di lasciare a riposo le due «perle» del suo attacco. Ma gli osservatori accorsi per questo esame sono rimasti delusi tanto [illegible] è stato il compito riservato all'Inter, perché la formazione biancorossa è risultata ancora più fragile di quanto si potesse credere alla vigilia.

Che fra l'Inter e il Varese esista attualmente una sensibile [illegible] di classe era noto a tutti, nessuno però poteva immaginare di trovare un Varese così remissivo. Non diciamo accondiscendente, perché il termine potrebbe apparire offensivo e anche ingiusto, però non abbiamo mai visto in serie A una squadra così disorganizzata, così tranquilla, così compiacente. L'undici biancorosso da tempo è condannato alla serie B, e trascina il suo campionato con la noia di chi non ha più nulla [illegible] chiedere [illegible] classifica. Si [illegible] soltanto [illegible] di fronte alla grande Inter campione d'Italia, campione d'Europa e campione del mondo gli uomini di Busini e di Magni reagissero almeno con orgoglio e [illegible].

Invece ne è uscita la più bella stranezza calcistica di questi ultimi anni: tutti i giocatori dell'Inter erano regolarmente e sistematicamente smarcati, a cominciare da Corso che fungeva da regista al posto di Suarez, [illegible] finire a Cappellini che della comitiva era l'esordiente (in questa stagione). Tutto facile quindi, anche per una squadra ancor più [illegible] dell'Inter.

Malgrado il placido correre dei varesini, i nerazzurri hanno faticato parecchio per co[illegible] il primo [illegible], è occorsa quasi mezz'ora di [illegible] durante la quale s'è visto come molti nerazzurri non siano attualmente all'apice della forma. Poi, il solito calcio di punizione dal limite per fallo [illegible] [illegible]o su Mazzola, un fallo molto discutibile trasformato da [illegible] in «calcio a due». Tirava Corso servendo Mazzola che scattava secco in rete; Da Pozzo respingeva in uscita «schiaffeggiando» la palla che finiva sui piedi di Cappellini spostato a sinistra: centro preciso del ragazzo e l'Inter era in vantaggio al 29'.

E' parso subito chiaro che il Varese non avrebbe saputo rimontare il goal. Una buona occasione è capitata a Ferrario al 35', ma Badin lo ha nettamente trattenuto per la maglia senza che Bernardis intervenisse, e sarebbe stato calcio [illegible] rigore [illegible] le norme calcistiche di [illegible] [illegible]. Il pubblico ha fischiato l'arbitro, ma ha capito presto che la [illegible] la colpa [illegible] [illegible] della squadra non [illegible] tanto dovuta [illegible] signor Bernardis, ma piuttosto alla scarsa [illegible] dei suoi giocatori. [illegible] visto, per esempio, al 43', quando Boninsegna ha voluto tirare a rete (sbagliando) anziché passare la palla a Combin e a Ferrario che erano in ottima posizione proprio davanti a Sarti.

L'Inter ha giustificato il successo nella ripresa: [illegible] 9' segnava Corso con azione personale... seguita a debita [illegible] stanza [illegible] tutti i giocatori [illegible] Varese fermi [illegible] statue, e al 15' realizzava Mazzola dopo aver colpito il palo. Tutto facile, tutto come previsto.

Sul 3-0 i nerazzurri hanno rallentato il ritmo. Non che prima corressero molto, ma, messo al sicuro il risultato, i campioni d'Italia si sono limitati a passeggiare, sicuri di non poter correre rischi in nessuna maniera. Combin, infatti, collezionava errori su errori, Anderson riusciva addirittura [illegible] effettuare stop con palla a dieci metri, Ferrario era tardo e lento come nelle sue giornate più grame.

Comunque, con i nerazzurri in disarmo, si è visto il modesto ritorno dei biancorossi: Combin ha tirato fuori una palla-goal al 18', Ferrario ha segnato al 30' sfruttando un preciso centro di Anderson, al 35' Marcosi colpiva il palo a portiere ormai superato. Sprazzi di [illegible] che [illegible] hanno certo ravvivato la grigia [illegible]stazione della squadra varesina, [illegible] quale non [illegible] può certo pretendere bel gioco e [illegible] proprio contro l'Inter, ma una osservazione pare doverosa a questo punto: i biancorossi so[illegible] stati inferiori agli avversari [illegible] sul piano [illegible] combattimento e dell'orgoglio. [illegible] [illegible]sto [illegible] [illegible] non conta.

L'Inter ha vinto con pieno merito, ma la prova dei nerazzurri non ha mai raggiunto vertici superiori alla media. Bene Corso, bene Picchi e Sarti. Facchetti ha sbagliato un goal (a risultato ormai raggiunto) che in altre occasioni non avrebbe certo [illegible] mentre Domenghini, impiegato nella tattica da Herrera come Jair, ha palesato i pregi e i difetti che già si conoscono. Un'Inter che ha cercato solamente il risultato e, in fondo, nel calcio è quello che conta.

Voci di corridoio dopo la partita: dovendo ormai rinunciare a Eusebio che ha firmato un nuovo contratto con il Benfica, Helenio Herrera avrebbe dato parere favorevole per l'ingaggio di Troja, il centroavanti del Palermo visionato dal tecnico interista proprio sabato a Verona durante la gara disputata dalla selezione italiana di serie B «under 23». [illegible] questo periodo gli accordi sui trasferimenti sono vietati, ma risulta [illegible] tra Inter e Palermo è stato raggiunto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la società nerazzurra avrà il diritto di proprietà sul giocatore alla riapertura delle liste. All'Inter si pensa già all'anno venturo.

Giulio Accatino

Varese: Da Pozzo; Soldo, Marcosi; Magnaghi, Beltrami, Ossola; Anderson, Gioia, Combin, Ferrario, Boninsegna.

Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Cappellini, Mazzola, Peirò, Corso, Domenghini.

Arbitro: Bernardis di Trieste.

Reti: Cappellini (I.) al 29' [illegible] primo tempo; Corso (I.) al 9', Mazzola (I.) [illegible] 15' e Ferrario (V.) al 30' della ripresa.

La Fi[illegible] (con Hamrin) supera l'Atalanta: 1 a 0

FIRENZE, lunedì mattina.

La Fiorentina prosegue il suo campionato sommessamente, ma con un certo profitto. Lo dimostra l'uno a zero inflitto ieri all'Atalanta.

La difesa bergamasca ha resistito a lungo e con autorità, poi si è fatto vivo Hamrin con un pezzo di bravura e l'equilibrio dello zero a zero si è spezzato. Era il 19' del secondo tempo. Ricevuta la palla sulla sinistra da Brizi, Pirovano è scattato lungo la linea laterale e ha «crossato» abilmente da fondo campo. Hamrin si è tuffato in mezzo a due avversari, e colpendo di testa il pallone ha battuto il portiere Cometti.

Non è stata una gran partita, anche se, a tratti, ha divertito. Sono piaciute le aperture lineari e precise di Merlo, il gioco insistente di Morrone alle spalle degli uomini di punta, i guizzi di Rogora, le entrate implacabili di Castelletti, l'abituale sicurezza di Brizi. Di contro, l'Atalanta ha presentato una difesa eccellente, imperniata su Gardoni in funzione di battitore libero e su un Cometti molto sicuro nelle uscite volanti.

La Fiorentina è stata quasi sempre all'attacco. Una sola volta [illegible] è [illegible] sorprendere dal contropiede nerazzurro. Al 43' del primo [illegible]mpo, quando su azione Milan-Nitchens culminata con un «cross» in area, l'ala destra Danova ha colpito la base del palo alla destra di Albertosi.

Quando, finalmente, la squadra viola è passata in vantaggio, la sua superiorità è stata più che mai evidente. Al 39' l'arbitro ha annullato un goal di Brugnera per presunta carica di Hamrin ai danni del portiere. Poco prima (35') il signor De Agostini aveva sorvolato su un fallo di mano in area atalantina.

g. e.

FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Castelletti; Pirovano, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Morrone.

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Anquilletti; Casali, Gardoni, Signorelli; Danova, Magis[illegible], Nitchens, Milan, Nova.

ARBITRO: D'Agostini di [illegible]

La [illegible]eggiana [illegible] con merito il M[illegible]: 2-0

Nel recupero [illegible] serie B - Due marcature in due minuti: [illegible] 44' [illegible] primo tempo [illegible] Calloni, [illegible] 45' raddoppia Recagni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Reggio Emilia, lunedì matt.

La Reggiana ha vinto ieri meritatamente la partita di recupero della serie B contro il Monza per 2-0. La gara si è risolta negli ultimi minuti del primo tempo, quando gli emiliani riuscivano a superare per due volte il bravo Cicerì, prima con il centrocampista Calloni, poi con l'estremo sinistro Recagni. Fino a quel momento il [illegible]co si era difeso [illegible] ordine, non disdegnando pericolose puntate in contropiede.

Erano di fronte due [illegible] dre reduci da brillanti prestazioni: la Reggiana, infatti, aveva colto domenica scorsa i primi due punti in trasferta contro il Pisa; il [illegible]co aveva battuto con un secco tre a zero il Mantova. Per entrambe la vittoria voleva dire abbandonare la «bassa classifica», portarsi in zona [illegible] sicurezza a [illegible] punti.

La Reggiana ha iniziato subito [illegible] attaccare, mentre il Monza badava soprattutto a difendersi. Passati i primi dieci minuti, gli ospiti uscivano [illegible] dalla loro area [illegible] iniziavano una serie di contrattacchi, conclusisi senza esito. Riprendevano le azioni degli emiliani. Il gioco era veloce e interessante, e, in complesso, abbastanza tecnico. Occasioni ne ha avute più la Reggiana, ma anche il Monza è riuscito più di una volta a rendersi minaccioso.

Tutto faceva credere che le due compagini sarebbero andate al riposo a [illegible] inviolate, quando al 44' Calloni, raccolto un «cross» di Peruzzoni, con una rovesciata al volo segnava imparabilmente. I lombardi accusavano il colpo e la Reggiana ne approfittava per raddoppiare con Recagni proprio allo scadere del primo tempo.

La ripresa è stata invece modesta; i padroni di casa, paghi del risultato, hanno, per così dire, «addormentato» l'incontro e il Monza non è riuscito a fare una sola azione pericolosa.

Nella Reggiana — autrice nel complesso [illegible] una buona [illegible] — si è distinto Meregalli, [illegible] giocatore abile nella [illegible] come nel [illegible]. Nel Monza i migliori sono stati Bersellini, Magni, Vitarelli e Giovannini.

[illegible] m.

REGGIANA: *Bertini II; Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, Montanari; Peruzzoni, De Dominicis, Calloni, Meregalli, Recagni.*

MONZA: *Cicerì; Meloneri, Giovannini; Ferrero, Magni, Bernini; Sacchiella, Maggioni, Vitarelli, Bersellini, Vigni.*

La classifica aggiornata

Lecco p. 30; Venezia 26; Catanzaro 24; Mantova 23; Reggina 22; Potenza e Verona 21; Palermo, Messina e Reggiana 20; Genoa e Novara 19; Livorno e Monza 18; Alessandria 16; Pro Patria 15; Modena 14; Padova, Pisa e Trani 13.

Reggina e Messina finaliste nella «C[illegible] [illegible] Sud» di calcio

[illegible] sono svolte ieri le prime partite della Coppa del Sud alla quale partecipano Reggina, Catanzaro, Messina e Palermo. Il Catanzaro, in questo primo turno, è stato sconfitto (0-1) sul campo della Reggina. La rete decisiva è stata realizzata dall'ala destra Baldini al 15' della ripresa.

A Messina, la squadra locale ha battuto il Palermo per 5-4 grazie ai calci di rigore: Morelli ne ha realizzati tre su tre. Crippa non sbagliato. Domenica prossima Reggina e Messina disputeranno la finalissima.

[illegible] austriaci Thaler-Kozeder «europei» di bob a [illegible]

GARMISCH, lunedì matt.

L'equipaggio austriaco di [illegible] a due, composto da Thaler-Kozeder, si è laureato ieri campione d'Europa. La conclusione dei campionati continentali, che quest'anno hanno una importanza assai relativa in quanto precedono di poco i «mondiali» di Cortina, ha suscitato non poche perplessità in quanto la giuria internazionale è stata costretta ad annullare le due ultime prove in programma ieri, a causa del deterioramento della pista olimpica di Garmisch in seguito ad un repentino aumento della temperatura.

Pertanto la giuria ha tenuto conto solamente dei risultati registrati nella prima giornata di gara, la cui classifica era appunto guidata dall'equipaggio austriaco di Thaler-Kozeder, seguito dal connazionali Hofer-Pichler e dai tedeschi Pensberger-Wörner. Al quinto posto si sono classificati gli inglesi Nash-Dixon, campioni olimpionici e mondiali. L'equipaggio italiano composto da Zardini-Dimai, che aveva entusiasmato nelle prove s'è classificato tredicesimo, preceduto, in undicesima posizione, da Giacobbi-Piazza.

Decisione dell'arbitro al 17° minuto della ripresa

Domina la nebbia a San Siro: Milan-Lazio sospeso sullo 0-0

I rossoneri, largamente incompleti, hanno accolto con piacere l'interruzione - Il recupero avrà luogo probabilmente il 2 [illegible] - Fra i milanisti ha esordito il figlio dell'attore [illegible] Navarrini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, lunedì mattina.

Si temeva per la neve, caduta in abbondanza fino alla tarda sera della vigilia, ed invece è sopraggiunta la nebbia a guastare tutto. La temperatura sotto zero ed il terreno completamente gelato hanno contribuito a ren[illegible] difficile il gioco e gra[illegible] il compito delle due squadre; ma anche i pochi spettatori (quindicimila in tutto) coi piedi affondati nella neve chè nessuno aveva provveduto a togliere dalle gradinate, potevano passare anch'essi come gli «eroi» [illegible] giornata.

[illegible] quel tempaccio da lu[illegible] [illegible] in quella [illegible]o polare, la nebbia, già abbastanza [illegible] all'inizio della partita è andata infittendosi durante il primo tempo e quando la ripresa è incominciata la visibilità era già completamente nulla. Quan[illegible] al 16' minuto l'arbitro [illegible] effettuato la verifica, non soltanto non si vedeva da una porta all'altra, [illegible] nemmeno dal centro del campo si potevano scorgere i pali del[illegible] due porte.

Eppure il direttore di gara lasciava trascorrere altri sette minuti, forse con la speranza che la nebbia dileguasse come per incanto; ma già calavano le ombre della sera e pertanto la sospensione risultava inevitabile. Così che gli spettatori, che già avevano visto ben poco, per col[illegible] sia della nebbia sempre più compatta sia per il gioco approssimativo svolto dalle due squadre, dovevano sfilare senza nemmeno aver diritto al rimborso del biglietto, come vuole il regolamento allorché il secondo tempo è stato iniziato.

In [illegible] l'esordiente [illegible]ante [illegible] Benigni, figlio dell'attore Nuto Navarrini

Ma pure la Lazio [illegible] [illegible] sciato il [illegible] scontento, perchè [illegible] formazione [illegible] [illegible]piega messa in campo dal Milan (col debutto del giovane Benigni, figlio dell'attore Nuto Navarrini) e la [illegible] sa inattività degli avversari l'avevano indotta a [illegible] almeno nella divisione [illegible] punti.

Durante l'intero [illegible] tempo, i rossoneri non hanno fatto altro che premere, [illegible] soltanto in fase di approccio, perché come punta avanzata c'era soltanto il marcatissimo Sormani, che due volte è riuscito ad impegnare il portiere, all'11' con un tiro fortissimo sferrato [illegible] [illegible] e respinto alla meno peggio [illegible] [illegible] [illegible] al 37' con un colpo di [illegible] più facilmente controllabile.

Dal canto [illegible] la Lazio, votata prevalentemente a compiti difensivi, soltanto dopo trentacinque [illegible] di gioco, con un tiro di Governato, ha costretto il portiere Barluzzi a toccare il pallone. Sul terreno duro e gelato, era del resto più agevole rompere e respingere, che non costruire.

All'inizio del secondo tempo, i giocatori sono scomparsi nel mare di nebbia e nessuno ha visto più nulla, finché il fischio di sospensione non ha mandato tutti via in anticipo. Negli spogliatoi si è poi appreso che Cioccolo, giunto a due passi dal portiere, aveva sbagliato di testa un facile pallone.

Comunque la possibilità di rigiocare [illegible] partita è stata accolta con evidente [illegible] sfazione dai rossoneri che [illegible] [illegible] poter disputare il recupero mercoledì 2 febbraio, [illegible] che il 9 dovranno ospitare [illegible] stadio [illegible] S. Siro gli inglesi [illegible] Chelsea per gli [illegible] di finale della Coppa «Città delle Fiere». [illegible] ciderà in ogni modo [illegible]edì prossimo la Lega nazio[illegible].

Leo Cattini

MILAN: Barluzzi; Pelagalli, Trebbi; Santin, Maldini, Trapattoni; Benigni, Maddè, Angelillo, Rivera, Sormani.

LAZIO: Cei; Zanetti, Vitali, Carosi, Pagni, Dotti; Mari, [illegible], D'Amato, Governato, Cioccolo.

ARBITRO: Angonese di [illegible]

Da Silva ha risolto l'incontro con una [illegible]

Fortunata la Roma con il Vicenza: 1-0

Da Silva [illegible] il goal della vittoria (Telefoto)

DAL NOSTRO [illegible]

Roma, lunedì mattina.

La fortuna è stata un ele[illegible]to determinante per [illegible] vittoria della Roma che è riuscita ad aver ragione per una rete a zero, di un Vicenza che da ben cinque anni usciva imbattuto dall'Olimpico.

I giall[illegible] hanno [illegible] una volta deluso. La squadra di Pugliese non possiede un valido schema di gioco. Il suo attacco non esiste e se si trova a quota 20 lo deve per maggior parte alla buona sorte che l'ha favorita in alcune circostanze. E ieri se ne è avuta la riprova.

Il Lanerossi ha dominato, anche se con [illegible] [illegible] non proprio brillante, per quasi [illegible] la [illegible]. Ha [illegible] al[illegible] [illegible] reti [illegible] fatte, frutto di una nettissima superiorità di manovra. [illegible] è [illegible] infine fermare sulla linea da Losi una palla che stava rotolando in rete. E come se non bastasse, ha subito un goal beffa.

Al 3' della ripresa Spanio batteva un calcio d'angolo. La palla, carica d'effetto, veniva respinta miracolosamente dal portiere Reginato proprio sotto la traversa. [illegible] [illegible] perveniva fra i piedi di Da Silva che non [illegible] difficoltà ad insaccare con un forte mezzotiro.

Appena [illegible] minuti più tardi, un intervento di Losi sulla linea di porta, dopo che Cudicini era stato superato da un tiro senza pretese di Maraschi, suggellava la fortunata giornata dei giallorossi. E' vero che Francesconi al 37', su azione di contropiede, colpiva il palo, ma si trattava di un episodio sporadico perché subito dopo, continuando nella sua martellante offensiva il Vicenza, con De Marco, falliva di un soffio la sua ennesima occasione.

l. z.

Roma: Cudicini; Carpenetti, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Benaglia; Francesconi, Tamborini, Da Silva, Spanio, Barison.

L. R. Vicenza: Reginato; Volpato, Rossetti; Tiberi, Zoppelletto, Carantini; Menti, Colausig, Vinicio, Demarco, Maraschi.

Arbitro: De Robbio.

I pallanotisti del Recco in allenamento a Genova

Genova, lunedì mattina.

In vista delle semifinali [illegible] la «Coppa dei campioni di Europa» che si svolgeranno a Genova da venerdì a domenica prossimi, i pallanotisti della «Pro Recco» hanno intensificato ieri gli allenamenti alle piscine d'Albaro.

La «Pro Recco» assieme alla squadra della marina di Mosca, al Ferencvaros di Budapest e al Barcellona, parteciperà ad un torneo a quattro dal quale si equilibreranno le due squadre che affronteranno il turno finale della competizione.

Ieri la «Pro Recco», che detiene il titolo [illegible] campione d'Europa, si è allenata per oltre un'ora nella vasca di Albaro sotto la direzione di Piero Pizzo studiando schemi e disputando anche un incontro amichevole contro una «mista» ligure.

[illegible] avversari dei campioni d'Europa arriveranno a Genova giovedì prossimo.

ULTIME NOTIZIE

Il breve armistizio è stato punteggiato di incidenti

Terminata la tregua di 78 ore nel Vietnam riprende il fuoco

Le violazioni compiute dai ribelli sono costate decine di morti: cinque americani, sei sud-coreani, quattro sud-vietnamiti (fra militari e civili) e 56 guerriglieri

Nostro servizio particolare

Saigon, lunedì mattina.

Conclusa la tregua del «Tet» (Capodanno lunare) le operazioni belliche sono riprese con la consueta intensità nel Vietnam, fatta eccezione per i bombardamenti americani a nord del 17° parallelo, che rimangono ancora sospesi.

La tregua d'armi è spirata alle ore 11 (tempo italiano) per gli alleati e sette ore dopo per i guerriglieri comunisti.

Un portavoce americano ha detto che le forze alleate hanno «scrupolosamente rispettato» la tregua nel periodo di 78 ore preannunciato, e che la responsabilità dei numerosi atti di ostilità registrati nei giorni scorsi risale esclusivamente ad azioni aggressive dei vietcong (i quali avevano in precedenza dichiarato che non avrebbero applicato la tregua agli americani).

Da parte alleata si sono avuti durante la tregua cinque morti americani, sei sudcoreani, tra militari e quattro civili sudvietnamiti. Tra i feriti vi sono sedici americani, altrettanti sudcoreani, quindici sudcoreani e tredici civili — e i dispersi un americano, otto sudcoreani e un civile sudvietnamita. Quest'ultimo è un funzionario governativo del villaggio di Long Tan, nella provincia di [illegible]an Hoa, che è stato rapito nella notte fra sabato e domenica dai guerriglieri.

L'incidente è stato uno degli ultimi due di una certa gravità che hanno turbato la tregua. L'altro si è avuto a Lang Tron, nella provincia di Bac Lieu, dove i guerriglieri hanno attaccato con il lancio di bombe a [illegible] torre di guardia [illegible] governativi, ma sono stati messi in fuga dall'intervento dell'artiglieria. Non vi sono state perdite tra i regolari sudvietnamiti.

Nel periodo della tregua i vietcong di cui è stata accertata la morte in combattimento sono [illegible] 56. Di essi quarantasei sono morti nel [illegible] scontro di venerdì presso Tuy Hoa, quando circa 400 guerriglieri hanno attaccato due pattuglie [illegible]: i comunisti [illegible] stati infine costretti a ritirarsi lasciando sul terreno i loro morti.

Un portavoce del comando americano, quando i giornalisti gli hanno domandato se, tutto considerato, la tregua possa venire considerata un [illegible] [illegible]nte gli 82 incidenti segnalati, ha dato una risposta sostanzialmente negativa, e ha ricordato che la battaglia di Tuy Hoa a 370 chilometri a nord-est di Saigon, non può venire considerata in alcun modo incidente di scarso peso.

Il comando americano, [illegible] scadere della tregua, ha dato ordine che vengano riprese «le normali operazioni»: in questo ordine sono comprese azioni di tipo offensivo contro i guerriglieri.

Mentre nel Vietnam [illegible] riprende la guerra, la situazione alle frontiere della vicina Cambogia, ormai da tempo teatro di uno stillicidio di incidenti di varia gravità, si è nuovamente acutizzata.

Il governo thailandese ha inviato [illegible] marines al varco di confine della cittadina di Hard Lek, sulla costa, dove ieri thailandesi e cambogiani — tradizionali nemici — si sono scambiati un intenso volume di fuoco. Da parte thailandese non si segnalano perdite, ma un tempio e una scuola di Hard Lek sono rimasti danneggiati.

Il giorno innanzi si era lamentato nella stessa zona un analogo incidente.

a. p.

Venti bimbi messicani [illegible] sciagura stradale

Città del Messico, lunedì matt.

Venti bambini hanno trovato la morte e altri 18 sono rimasti feriti in un pullman uscito di strada e precipitato in una scarpata nei pressi di Tochutla, 101 chilometri dal capoluogo della regione, Oaxaca.

I bimbi, tutti di povere famiglie, erano diretti alle piantagioni di caffè di Nehualtan e Candelaria, dove avrebbero dovuto aiutare nel raccolto.

Il pullman ha compiuto una folle corsa rotolando per 300 metri prima di schiantarsi nel fondo di un «canyon».

[illegible] mortaio americano spara contro postazioni dei guerriglieri a [illegible] di Saigon

[illegible] per [illegible] nella zona di Almeria

Localizzata in fondo al mare la bomba atomica scomparsa?

L'ordigno sarebbe stato individuato a 300 metri di profondità, a [illegible] chilometro dalla [illegible] spagnola [illegible] - Un dragamine militare e 2 pescherecci spagnoli stanno cercando di recuperare il [illegible]

[illegible]

Madrid, lunedì mattina.

Un ordigno localizzato in fondo al mare a metà strada tra i porticcioli di Aguilas e di Garrucha è probabilmente la misteriosa bomba nucleare andata perduta in questa zona della Spagna meridionale in seguito alla sciagura aerea di lunedì scorso.

L'oggetto è stato localizzato ad una profondità di circa 300 [illegible], [illegible] di mezzo chilometro circa dalla riva. E' ovvio che in queste condizioni non potrà essere recuperato da sommozzatori; perciò un dragamine americano, accompagnato da due pescherecci spagnoli presi a nolo dalle autorità militari per le ricerche, si sono diretti dal porto di Almeria (distante un centinaio di chilometri) verso lo specchio d'acqua indicato.

Nella zona, sia in terraferma che in mare, hanno incrociato ieri per tutta la giornata aerei ed elicotteri muniti di rilevatori di radiazioni. *L'oggetto sul fondo del mare si trova esattamente a sei chilometri in linea d'aria dal punto in cui sono stati ritrovati i rottami del B-52, [illegible] in seguito alla collisione con l'aereo cisterna [illegible] lo stava rifornendo in volo. Nella sciagura hanno perso la vita undici avieri militari americani.*

Una indagine condotta nei villaggi e [illegible] le fattorie della zona di caduta dell'aereo, dove nei giorni scorsi la popolazione ha vissuto ore di ansia per la scomparsa dell'ordigno, ha permesso infatti di notare che gran parte della preoccupazione è scomparsa. Non è stato constatato neppure un particolare risentimento nei riguardi degli americani.

L'unico lagnanza rilevata è quella che le autorità spagnole e americane hanno lasciato per diversi giorni la popolazione all'oscuro dell'andamento delle ricerche, una situazione — ha detto un funzionario in un villaggio — che ha «indotto molta gente a preoccuparsi più del necessario».

Una quindicina di agenti della «Guardia Civil» spagnola impegnati nelle ricerche, e sui quali i medici avevano riscontrato tracce molto lievi di radioattività, sono tornati oggi in servizio. I loro superiori hanno affermato che sono in condizioni perfettamente normali.

Le chiese dei villaggi sono apparse oggi più affollate del solito. Una donna all'uscita di una chiesa di Vera, ha detto ai giornalisti: «Siamo venuti a rendere grazie perché nessun disastro ci ha colpiti, e a pregare per quei poveri ragazzi che sono morti nella sciagura».

Il giornale di Almeria La Voz pubblica una dichiarazione del governatore civile il quale assicura la popolazione della zona «che tutte le precauzioni sono state prese sin dal primo giorno e che non vi sono pericoli per alcuno».

I residenti [illegible] immediatamente circostante al punto di caduta dell'aereo sembrano tuttavia non fidarsi troppo: da sei giorni lavano accuratamente la verdura che mangiano, oltre che i panni, e prendono frequenti bagni, benché i contatori Griger non abbiano rilevato alcun aumento inconsueto di radioattività.

Un vecchio contadino che stava prendendo il sole in un bar all'aperto di Vera, mentre la moglie assisteva alla messa, ha detto ai giornalisti: «Una cosa è certa: ho fatto più bagni in questi ultimi [illegible] giorni, che in un anno intero».

e. p.

Si dimette dal psiup il segretario di Genova

Genova, lunedì mattina.

Il segretario provinciale del psiup, Bruno Giromini, ha inviato una lettera al segretario nazionale, on. Vecchietti, per annunciargli le proprie dimissioni dal partito. Nella sua lettera, Giromini scrive: «Un gruppo di opportunisti operante all'interno della federazione genovese del psiup, contro il quale da [illegible] sono stato impegnato assieme ad altri [illegible] in un duro scontro, mi costringe a rassegnare le dimissioni dal partito. L'accettazione [illegible] da parte di questo gruppo della linea politica del partito, fissata nell'atto costitutivo e precisata in occasione del primo congresso, è entrata obiettivamente in aperta contraddizione con manifestazioni, anche pubbliche, di un estremismo di sinistra [illegible] il quale si è voluto, più o meno scopertamente, contestare pubblicamente una pretesa azione di rinnovamento».

E conclude: «Gli avversari del psiup sanno quanto ferma sia stata la mia opposizione alla politica di centro-sinistra nel consiglio comunale di Genova; non ho bisogno, quindi, di riaffermarla. Ecco perché, augurandomi che al processo di unificazione socialdemocratica si contrapponga con sempre maggior impegno la ricerca dell'unità a sinistra, dò a questa mia decisione il significato di disimpegno definitivo da ogni forma di attività».

Si [illegible] attuando una «verifica» fra i partiti

Gli alleati chiedono maggior chiarezza alla dc

(Segue dalla 1ª pagina)

attiva, dovrebbero ridimensionare la polemica in corso.

Molto, a questo fine, dipenderà dall'esito della riunione di domani della direzione della dc. Se da questa riunione uscissero del tutto elusi le esigenze di chiarimento poste dai partiti laici sulla disponibilità di tutta la dc per il proseguimento della collaborazione di centro-sinistra l'accordo diventerebbe difficile. Ma non sembra il caso di fare previsioni pessimistiche. E tanto più perché dall'interno della stessa dc si levano già voci che vogliono essere un contributo al necessario chiarimento.

Ad esempio il ministro della Pubblica Istruzione Gui, in un discorso a Padova, dopo aver condannato il gesto dei franchi tiratori («la libertà — ha detto il ministro a proposito di questo gesto — può essere soffocata non soltanto dalla violenza ma anche dalla frode») ha osservato che «un chiarimento interno alle forze politiche che sostengono il governo, affinché le ragioni della manovra (dei franchi tiratori) vengano alla luce e si ristabilisca una piena lealtà interna, si impone come preliminare».

Non diverso sembra il significato del discorso pronunciato a Milano da Luigi Granelli, della direzione della dc, ed esponente della sinistra del partito. «Gli squallidi episodi dei franchi tiratori — ha detto Granelli — meritano tutta la nostra adeguata deplorazione. Ma non basta la protesta. Occorrono precisi rimedi. E' tempo di abolire, come in altri Paesi moderni e democratici, lo scrutinio segreto per materie che non coinvolgono giudizi o scelte su persone. Com'è necessario che il partito tenga conto della responsabilità di parlamentari che, senza giustificati motivi, sono assenti in momenti decisivi e provocano conseguenze gravissime».

Domani avrà inizio l'XI congresso del pci, che durerà fino al 31 gennaio. Le vicende della crisi distrarranno probabilmente l'attenzione dell'opinione pubblica dall'assemblea comunista. In questa assemblea, tuttavia, non dovrebbero mancare motivi di interesse. Potrebbe essere chiarita, ad esempio, la portata del dissidio tra Longo e Ingrao. E potrebbe anche risultare che l'opposizione dei comunisti alla legge sulla scuola materna statale ha provocato perplessità e forse obiezioni tra i quadri intermedi del partito.

Tanto più perché — come ha notato il socialista ministro Mariotti parlando ieri a Firenze — combattendo la legge sulla scuola materna statale i comunisti hanno combattuto «una legge laica e popolare che andava incontro alle necessità delle classi meno abbienti». «Il pci — ha aggiunto *il ministro* — non ha disdegnato di far causa comune con la destra e i soliti franchi tiratori della dc. Ha chiarito in questo modo che la democrazia non può fare affidamento sulla [illegible] forza comunista».

Mario Pinzauti

Crisi anche in Sicilia per [illegible] «franchi tiratori»

Palermo, lunedì mattina.

La giunta esecutiva regionale [illegible] democrazia cristiana è [illegible] convocata per stamane dal segretario regionale dott. Graziano Verzotto per discutere la situazione politica siciliana all'indomani dell'apertura della crisi, dopo le dimissioni del governo presieduto dall'on. C[illegible].

Riunioni ed incontri politici si svolgeranno nei prossimi giorni [illegible] ad iniziativa degli altri partiti. Ieri si è riunita la direzione regionale del pri presieduta dal segretario, dott. Piraccini.

La crisi del governo regionale è stata provocata dal voto di due franchi tiratori nella maggioranza di centro-sinistra. In occasione della votazione sul bilancio preventivo per il 1966.

Falliti i tentativi di composizione

I motivi dello sciopero dei medici ospedalieri

Carenze applicative negli accordi sulla ripartizione dei compensi fissi ed addizionali - Ritardi nei pagamenti delle spettanze (quello della Mutua Coltivatori Diretti ha già raggiunto i due anni) - L'astensione da stamane fino a sabato 29 gennaio

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

I medici ospedalieri sono in sciopero da oggi per sei giorni. Le agitazioni sindacali della categoria sono iniziate da quasi un anno, ma non hanno portato finora ad alcun risultato concreto.

Questa volta — con uno sciopero che si concluderà soltanto alle 24 del 29 gennaio — la federazione spera di raggiungere un risultato positivo nella vertenza con gli enti mutualistici (in particolare la Mutua coltivatori diretti e l'Inps) da lungo tempo in ritardo nel pagamento per le prestazioni dei medici ospedalieri agli assistiti.

L'azione di protesta è stata concordemente decisa da tutte le organizzazioni di categoria; al termine di una riunione svoltasi ieri a Bologna, la giunta intersindacale ha ritenuto che «le crisi governative in corso non costituisca valida *ragione di sospensione dello sciopero*». Questo, per due motivi:

1) perché le cause fondamentali dell'agitazione sono di natura sindacale con rivendicazioni normative ed economiche;

2) perché sussiste la necessità di riaffermare che una riforma sanitaria e ospedaliera rimane uno dei problemi fondamentali, che il prossimo governo dovrà prioritariamente risolvere.

In particolare, i medici ospedalieri denunciano le «*gravi carenze applicative nella determinazione e ripartizione dei compensi fissi ed addizionali*» e chiedono un provvedimento legislativo che consenta un contratto nazionale di lavoro per la categoria e «la *fine del clima di arbitrio*» che gli enti mutualistici ed assicurativi esercitano nei loro riguardi.

A questo proposito, i rappresentanti dell'Ordine hanno ricordato che alcuni enti mutualistici (come la Mutua Coltivatori Diretti) sono in ritardo di ben due anni nel pagamento degli arretrati; altri enti da due o tre mesi fino a un anno.

In un comunicato, la federazione avverte che il ritardo dei pagamenti, «*oltre a superare ogni limite di tollerabilità, non trova alcuna ammissibile giustificazione*» e chiede al [illegible] di intervenire con «*l'adozione dei provvedimenti di competenza, atti a sanare l'attuale situazione*».

Un allevatore rapito da banditi in Sardegna

Cagliari, lunedì mattina.

A due chilometri da Macomer alcuni uomini, secondo le prime informazioni quattro o cinque armati e mascherati, sono penetrati nell'ovile dell'allevatore Basilio Barria costringendo quest'ultimo a seguirli. Si trovavano in quel momento nell'ovile anche un pastore del Barria, il quarantenne Demetrio Spada, e due contadini della zona che sono stati obbligati ad addossarsi ad un muro con le spalle rivolte ai banditi.

Un primo rastrellamento fatto dai carabinieri [illegible] ha dato alcun esito. Sembra che i malviventi abbiano rapito l'allevatore per chiedere un riscatto.

Bimba in braccio alla madre cade dalla finestra e muore

La donna è stata denunciata

Roma, lunedì mattina.

La polizia ha denunciato per omicidio colposo una donna alla quale sabato era sfuggita dalle braccia la bimba di due anni che, precipitata dalla finestra, era morta poco dopo all'ospedale.

La di[illegible] è accaduta al quartiere Prenestino verso le 15,45. La signora Rosa Cucci, madre di quattro figlie, da qualche tempo separata dal marito signor Carlo Pagano, si affacciava alla finestra della sua abitazione, al quarto piano di via dei Ciliegi 145, per prendere una boccata d'aria insieme con la più piccina delle bambine, Graziella di ventun mesi.

Ad un tratto sentendo piangere una delle altre tre bambine, la donna si è girata e proprio in quel momento la piccina che stringeva al petto, forse perché le braccia della madre non la serravano sufficientemente, faceva leva con un piedino sul davanzale e con un colpo si divincolava precipitando nel cortile.

Bimba di quattro anni chiusa in casa con un folle

Drammatico episodio l'altra notte a Badia Polesine - L'uomo convinto da un medico ad aprire la porta - Ricoverato al manicomio

Rovigo, lunedì mattina.

(a. f.) A Badia Polesine una bimba di quattro anni, l'altra notte, è rimasta chiusa in casa con un congiunto in preda a follia, che è poi stato ricoverato al centro neurologico di Rovigo. Sul drammatico episodio non si conoscono che pochi particolari.

Nel cuore della notte si presentava alla casa del medico condotto, dott. Casimiro Ravagnani, una donna anziana accompagnata da un ragazzo, la quale angosciata chiedeva l'immediato intervento del sanitario per liberare la piccola prigioniera del demente. Il dott. Ravagnani raggiungeva prontamente la casa segnalata, dall'interno della quale provenivano, con il pianto disperato della bimba, le urla e le imprecazioni di un uomo, certo A. F. di 56 anni, che sembra sia uno zio della piccola.

Il medico, parlando attraverso la porta, riusciva alla fine a convincere il folle ad aprire l'uscio. La bambina, fuori di sé per il terrore, si precipitava allora fra le braccia del dott. Ravagnani mentre l'uomo continuava ad inveire contro tutti. Il sanitario, entrato nell'alloggio, cercava poi di indurre l'A. F. a recarsi all'ospedale civile; alla fine con una paziente opera di persuasione, ci riusciva e il folle raggiungeva il nosocomio dove gli venivano praticate alcune iniezioni per calmarlo. Successivamente l'uomo era trasferito al manicomio di Rovigo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

30 morti in un aereo precipitato su Haiti

Fra le vittime vi sono personalità della repubblica caraibica e alcuni membri svizzeri dell'Ufficio internazionale del lavoro

Port-au-Prince, lunedì matt.

Trenta persone hanno trovato la morte ieri in un disastro aereo tra Cayes e Jeremie. Cinque persone sono sopravvissute.

L'aereo, un «DC-3» della «Compagnie Haïtienne de Transport (Cohata)» aveva a bordo numerosi funzionari e personalità fra cui la moglie del capo della missione dell'Onu ad Haiti (un francese) e alcuni membri svizzeri dell'Ufficio internazionale del lavoro.

Anche eminenti personalità haitiane fra cui il pastore Robert Bocourt, l'agronomo Luis Cantave e il magnate dell'industria tessile Antoine Ilaga. Morti sono pure il pilota comandante Roger Maignan e il secondo Ounnez Wenner.

Tra i superstiti sono il capitano dell'aviazione haitiana Sudovic Civille, Jean Millon Carrié, Claudette Jean Gilles, il sottotenente Accedius St Louis e il soldato Charles Joseph.

E' il primo incidente nella storia dell'aviazione civile dell'isola. L'aereo era dato per disperso da sabato pomeriggio ma la notizia non aveva avuto alcun rilievo. Partito da Port au Prince sabato mattina l'aereo doveva raggiungere Jeremie con 30 passeggeri e sette membri dell'equipaggio. Aveva lasciato Cayes con 38 passeggeri.

L'incidente è avvenuto nella zona chiamata Duchiti [illegible] Cayes e [illegible].

In una sartoria di Parma

Mille abiti da sera distrutti dalle fiamme

L'incendio provocato da un ferro da stiro dimenticato [illegible]

Parma, lunedì mattina.

Un ferro da stiro rimasto inserito alla presa di corrente per l'intera nottata ha provocato un incendio in una sartoria specializzata in confezioni di lusso per signora. Sono andati distrutti oltre mille abiti da sera pronti per la spedizione, mentre gravemente danneggiati sono rimasti altri duemila abiti e gli impianti della sartoria. Il danno subito dal proprietario, Antonio Marchetti, supera i venti milioni di lire.

L'allarme è stato dato da una persona che, passando dinanzi alla palazzina dove ha sede la sartoria, ha scorto un denso fumo e lingue di fuoco uscire da una finestra del pianoterra. Accorsi i vigili del fuoco, l'incendio è stato domato.

Il ferro da stiro lasciato su un tavolo, dopo aver bruciato il piano di legno, era finito sulla carta usata per le confezioni dei pacchi, incendiandola. Le fiamme si erano poi estese agli abiti distruggendoli. Nella stanza erano circa mille vestiti da sera in lamé e in seta pronti per essere spediti in Germania. La spedizione doveva essere fatta fin dalla sera precedente, ma il proprietario l'aveva rinviata di un giorno.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Felice Biano

Addolorati lo annunciano: la moglie Dina Mantelli; la figlia Bruna; il papà Attilio; suocera; cognata e parenti tutti. I funerali martedì ore 14,30 da via Millaures 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 gennaio 1966.

Giuseppina Marchet ved. Beall con animo angosciato partecipa l'immatura perdita del caro nipote

Dott. Felice Biano
— Torino, 23 gennaio 1966.

Pier Luigi Reus partecipa profondamente al dolore della famiglia per la dipartita del

Dott. Felice Biano
— Torino, 23 gennaio 1966.

L'affezionata Maurizia Barino, partecipa al dolore di Bruna e Marina per la scomparsa del caro

Dott. Felice Biano
— Torino, 23 gennaio 1966.

La Unione Cementi Marchino & C. S.p.A. annuncia con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del

Dott. Felice Biano

Direttore della Filiale di Vendita di Bologna, da trent'anni suo apprezzato e stimato collaboratore.
— Torino, 23 gennaio 1966.

Dirigenti e Personale tutto della Unione Cementi Marchino & C. S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita improvvisa del

Dott. Felice Biano

e ne ricordano commossi le particolari doti di operosità, bontà e gentilezza.
— Torino, 23 gennaio 1966.

Il 21 corr. è mancato improvvisamente

Luigi Cuasco

esemplare per generosità, intelligenza ed umana bontà. Con immenso dolore ne danno l'annuncio il figlio Riccardo con la moglie Mirella Torreggiani, i fratelli Ferdinando, Carlo, Emilia e Lorenzo con le cognate ed i nipoti tutti; le signore Rina Soresi, alla quale il figlio ed i fratelli dello scomparso esprimono affettuosa riconoscenza. I funerali avranno luogo domani martedì 25 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Gran Sasso 48 per la Parrocchiale, indi la cara Salma proseguirà per essere tumulata nel Cimitero di Lezzeno.
— Milano, 24 gennaio 1966.

Partecipa al lutto la famiglia Torreggiani - Zucchi.

Mario e Mary Manetto partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del fraterno amico e maestro

Luigi Cuasco
— Torino, 24 gennaio 1966.

Partecipano al lutto:
Bianca Bocchio
Fulvia Borghetti
Renzo Vaglio.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Natta

Ne danno il doloroso annuncio, Fratello, Sorelle, Cognati, la Figlioccia, Nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 partendo da via Verolengo 128. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 gennaio 1966.

E' mancata ai suoi cari

Anna Perga

d'anni 78

Ne danno il triste annuncio papà, mamma, parenti tutti. Funerali lunedì 24 corrente ore 15 borgata Brunetti 307.
— Cavallo di San Maurizio, 23 gennaio 1966.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Cossu

Ne danno doloroso annuncio la moglie, figlie, genero, nipotina Cesarina, suocera, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 24 gennaio 1966.

E' mancato ai suoi cari

Giacomo Raschiotti

Addolorati lo annunciano la moglie Velia Lazzeretti, i figli Gabriella, Giampiero con la moglie Piera Tortalla e la piccola Roberta e parenti tutti. I funerali lunedì 24 corr. ore 14,30 partendo da viale Umberto I, 23.
— Trofarello, 23 gennaio 1966.

I cognati e nipoti partecipano al dolore per l'immatura scomparsa del caro GIACOMO.
— Trofarello, 23 [illegible].

La famiglia Chiono profondamente commossa esprimono loro profondo addolorato cordoglio per la dipartita di

Giacomo Raschiotti
— Torino, 23 gennaio 1966.

Direzione, Impiegati, Maestranze L.I.P. partecipano al dolore della famiglia per la immatura scomparsa di

Giacomo Raschiotti

fedele capace appassionato collaboratore.
— Trofarello, 23 gennaio 1966.

Ieri mancava

Giuseppe Gioria

di 57 anni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Scoglio, i figli Rita con il marito Sergio Pagani, Giovanna e Gian Piero; la sorella e famiglia, gli zii, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 18.
— Romagnano Sesia, 23 - 1 - 1966.

Renzo Desaulle e famiglia partecipano al grave lutto per la scomparsa di

Giuseppe Gioria

amico e socio carissimo.
— Romagnano Sesia, 23-1-1966.

L'Impresa Gioria & C. annuncia la dolorosa scomparsa del proprio titolare

Giuseppe Gioria

Impiegati e operai prendono parte al grave lutto della famiglia.
— Romagnano Sesia, 23-1-1966.

Cristianamente è mancato

Francesco Emilio Raviola

Addolorati danno il triste annuncio la moglie Margherita Sacco, i figli Olga e Remo con le rispettive famiglie; fratello, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 c. m. alle ore 9,30 da corso Duca degli Abruzzi 104, indi la cara salma proseguirà per Castagnole d'Asti. Un particolare ringraziamento al dottor Cornelio Colombatto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 gennaio 1966.

Maria Duployez e Maddalena Celli unitamente alle famiglie prendono viva parte al dolore della cognata Olga per la morte del padre

Francesco Raviola
— Torino, 24 gennaio 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Agnese Borioli

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella Pina, i fratelli Angiolo, Giovanni, Vittorio, i cognati, i nipoti Borioli, Festa, Brandi, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carmagnola martedì 25 c. m. alle ore 10 nella Chiesa di Sant'Agostino con partenza dall'Ospedale Valdese di Torino.
— Torino, 23 gennaio 1966.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Agostino Campi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figli, nuora, sorelle, nipoti, parenti tutti. I funerali a Rivoli martedì 25 corr. ore 14 da via Leo Colombo 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 23 gennaio 1966.

Cristianamente è mancato

Virginio Chirone

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, sorella, cognata, nipoti. Funerali oggi ore 14,30 da corso XI Febbraio 27. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 gennaio 1966.

Dopo lunga malattia è mancata

Emilia Bolmida ved. Dumontel

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Federico con la moglie Nanà Ricci, i figli Massimo, Erica, Corrado e la suocera Adelia Giannotti ved. Ricci; la sorella Maria e Metilde ved. Dumontel con la figlia Carla e il marito Augusto Evangelisti; i nipoti Carlo Casalegno con la moglie Dedi Andreis ed il figlio Andrea; Piera Casalegno con il marito Vittorio Alfieri ed i figli Marilù, Corrado, Roberto, Adriana, Carlina; Toti Dumontel, Ninì Dumontel [illegible], Sandro Dumontel ved. [illegible], Chichi Dumontel, Anna Cardano di Montezemolo; il cognato Nicola Gerbore con i figli Maria e Gianni con la moglie Piera Inverardi, [illegible]. La Messa di trigesimo [illegible] 21 febbraio alle ore [illegible] (via Gerbore [illegible] 4).
— Torino, 23 gennaio 1966.

Partecipano al dolore, uniti al caro Federico, Lisa e Carlo Eskenazy.

Gli Amici della Gioventù d'Azione ricordano la Signora

Emilia [illegible]

che tanto li aiutò durante la Resistenza e sono, in questa triste circostanza, affettuosamente vicini a Federico e Nanà.
— Torino, 23 gennaio 1966.

L'ENEL Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, Compartimento di Torino, si associa al lutto dell'Avv. Federico Dumontel, Capo del Servizio Legale, per la scomparsa della Madre, Signora

Emilia Bolmida ved. Dumontel
— Torino, 23 gennaio 1966.

Amici e Collaboratori della Direzione Affari Generali e del Personale del Compartimento ENEL di Torino partecipano al lutto dell'Avv. Federico Dumontel per la morte della MADRE.

Partecipano affettuosamente al dolore di Federico gli amici:
Nini e Giorgio Agosti
Giuliana e Franco Grande Stevens
Giulia e Paolo Greco
Lalla e Giorgio Vaccarino
Ludovica e Adriano Vitelli.

Partecipano al dolore dell'avv. Federico Dumontel per la scomparsa della Madre Signora

Emilia Dumontel n. Bolmida

Camillo Alberto, Maria Bajattino, Elisa Colombi, Giuliana Fiorini, Simona Iandola, Bianca Sbriccoli, Alberto Maria Tresca, Sergio Vinciguerra.
— Torino, 24 gennaio 1966.

In seguito a tragico incidente automobilistico sono repentinamente mancati i coniugi

Mario Camagna
e
Erminia Camagna Pistarino

Ne danno il tristissimo annuncio la figlia Maria-Assunta (Cicci), i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 24 corrente alle ore 10 partendo da via Morbio 10 in Novara, le salme proseguiranno quindi per Alessandria.
— Novara, 22 gennaio 1966.

Partecipano al lutto:
l'on. ing. Franceschino Rioggi
l'ing. Alberto Ferrari
il dott. Alberto Mezzi e famiglia
l'ing. Piero Redti
Giuseppe Catieno e famiglia
Arturo Moro e famiglia
Enzo Pensatti e famiglia

Le famiglie Pistarino, Leguzzi, Callea, Brancalini e Guido prendono vivissima parte al dolore della cara Maria-Assunta per la tragica scomparsa di

Mario e Erminia Camagna
— Alessandria, 22 gennaio 1966.

Le famiglie Augusto e Rosa Gatti, Cesare e Ada Camagna, Mario e Teresa Gatti, Carlo e Sandra Ghio si stringono tristemente al dolore di Maria-Assunta per la tragica perdita dei suoi genitori

Mario e Erminia Camagna
— Alessandria, 22 gennaio 1966.

L'Enel - Compartimento di Torino - partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa, a seguito di tragico incidente stradale, del

Cav. Mario Camagna

dirigente dell'Esercizio Distrettuale del Piemonte Orientale - Medaglia d'Oro per anzianità di servizio

e della di lui consorte signora

Erminia Pistarino

e prende viva parte al lutto dei famigliari.
— Novara, 23 gennaio 1966.

Partecipano al lutto:
l'ing. Ennio Santucci
l'avv. Giorgio Agosti
l'ing. Childebrando Forc[illegible] e famiglia
il dott. Pierleone Pindemi
il dott. Giovanni Cova
l'ing. Nicola Triolo
l'ing. Alberto Tacconi e famiglia
il prof. ing. Corrado Gazzola
il dott. Enrico Suada e famiglia
il rag. Tullio Pedrazzoli e famiglia
l'ing. Pietro Arcangeli e famiglia
l'ing. Paolo Sbarzaghi e famiglia
l'ing. Giovanni La Marca
il p. i. Florenzo Perolo e famiglia
il dott. Alessandro Bussano
il rag. Aldo Fortina
Mario Guida
l'ing. Giovanni Scaglia
il p. i. Alessandro Bessoli
l'ing. Giovanni Sisi
l'ing. Vittorio Capellini
l'ing. Giuseppe Cellerini
l'ing. Giovanni Moro Lin
Alice e Ottavio Sioli
il p. i. Giuseppe Tessini
l'ing. Roberto Trivisi
l'ing. Fausto Pianta
l'ing. Agostino Bertocchi
l'ing. Pierluigi Allodi
l'ing. Fernando Molina
il geom. Vincenzo Pero
il rag. Marco Scavia
il p. i. Mario Bertari
il dott. Walter Colombo
il p. i. Giovanni Battista Del Boca
il p. i. Giuseppe Franzino
il geom. Ludovico Sampietro
Bruno Marchi
Lelio Mortarino
Marco Costrelli
Adriana e Emanuele Sidoli.

Oggi è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Casarone

Ne danno il triste annuncio il figlio Italo con la moglie Angela Trinchero e la piccola Gabriella che tanto amava; il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 alle ore 14,30 partendo dalla regione Vaccari.
— Caselli, 22 gennaio 1966.

E' mancata ai suoi cari

Lucia Valle ved. Trotti

L'annunciano i figli Ivonne, Marta, Ugo, con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali oggi ore 15,45 Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori.
— Torino, 24 gennaio 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Cabutti n. Pelazza

di anni 64

Danno l'annuncio il marito, i figli, parenti tutti. I funerali si svolgeranno martedì ore 10.
— Cavallermaggiore, 24 - 1 - 1966.

L'Impresa Costruzioni Spadavecchia annuncia la scomparsa del suo più anziano collaboratore

Timoteo Martinasso

Stella al Merito del Lavoro

Esequie lunedì ore 15, Piossasco, via Puccini.
— Torino, 24 gennaio 1966.

Il Presidente, il Consiglio amministrativo, i Soci dell'Unione Sportiva Volpianese partecipano al dolore per l'immatura perdita della cara figlia del Vice-Presidente

Luciana Amateis
— Volpiano, 23 gennaio 1966.

1963 — 1966

Maria Giorgio

La ricordano con immutato affetto marito e figli.
— Torino, 24 gennaio 1966.

1963 — 1966

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Giorgio

i cognati, le cognate, i nipoti tutti, La ricordano con immutato affetto.
— Torino, 24 gennaio [illegible]

ANNUNCI ECONOMICI

[illegible]

TARIFFE DI ABBONAMENTO

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO
[illegible] L.	13.000	22.000*
SEMESTRE L.	6.750	11.250*
TRIMESTRE L.	3.500	5.750*

Per chi desidera l'edir. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	2.150	3.550
[illegible] L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale Internazionale i prezzi sono: Anno L. 31.000 - Semestre L. 15.750 - Trimestre L. 8.000.

LA STAMPA

SEI NUM. [illegible] c/c/p. [illegible]	ITALIA	ESTERO
[illegible] L.	13.000	22.000*
[illegible] L.	6.750	11.250*
[illegible] L.	3.500	5.750*

Per chi desidera l'edir. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

(*) Per gli Stati [illegible] aderenti alla Convenzione postale Internazionale i prezzi sono: Anno L. 31.000 - Semestre L. 15.750 - Trimestre L. 8.000.

[illegible]

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 19; presso Uffici postali sul c.c., Agenzie "Pubblicità Stampa", Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano [illegible] sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57.70. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, [illegible] un tempo successivo, da esattori muniti [illegible] documenti [illegible] riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione

LA STAMPA viene [illegible] entro le [illegible] 7,30 antimeridiane anche [illegible] giorni festivi

CRONACA CITTADINA

Alle 10,30 del mattino l'appuntamento dei collezionisti di monete antiche

Si gustano di domenica al caffè i sottili piaceri della numismatica

Tra [illegible] appassionati gente [illegible] ogni professione: ferrovieri, medici, pittori e ingegneri - Non [illegible] mai soli, [illegible] si annoiano e invecchiano felici - Molti hanno incominciato frugando nei bancherottoli [illegible] anticaglie [illegible]

Chi di domenica si trovasse a passare verso le 10 e mezzo dal vecchio caffè Vajo (ora Rittà), in via Pietro Micca noterebbe subito una certa animazione intorno ai tavolini che sono in fondo alla sala o nell'attigua saletta. Qui in buon numero, settimanalmente si riuniscono gli appassionati di numismatica, armati di listini di asta, e di manuali, di lenti e naturalmente di custodie in cui conservano le [illegible]ete oggetto delle loro di[illegible]ioni e, talora, di qualche amichevole scambio.

Da più di trent'anni — ci dice la comproprietaria, signora Francesca Rittà, che ha visto formarsi il piccolo club — il locale è divenuto il quartiere generale di questi collezionisti. La numismatica è certo meno diffusa della filatelia, ma offre forse anche maggiori soddisfazioni. Tra questi tavolini è anche maturata l'idea di creare il «circolo» numismatico che, sorto una decina di anni fa, ancor di recente — sotto la presidenza del dr. Luigi Sachero — ha fatto parlare di sé organizzando una ricca e suggestiva mostra a carattere nazionale ospitata come manifestazione inaugurale nel salone dell'Istituto Bancario di San Paolo.

A Torino sono circa 850 i cultori di numismatica, ma solo una sessantina sono i soci del Circolo. Una parte di loro frequenta anche il caffè di via Pietro Micca dove più d'uno è stato iniziato ai piaceri del collezionismo.

A dire il vero molti hanno incominciato da Porta Palazzo. Anni fa al «Balôn» dove [illegible] fatto i primi acquisti, scovando qualche consunto bronzo romano tra le anticaglie, incontrandosi poi con altri, come loro attratti da quelle monete antiche o vecchie soltanto, nel vicino bar [illegible] talvolta frequentatissimo, formando un punto di ritrovo agli appassionati della zona.

Non manca, ovviamente, tra i collezionisti più qualificati, il tipo del solitario che esce dal [illegible] guscio facendosi notare soltanto in occasione delle aste che ogni tanto si tengono a Milano, Roma o all'estero. Ma non accade così per la maggior parte dei collezionisti che, dopo tante ore di lavoro, trovano in questo colto diversivo che ravviva la loro fine di giornata e magari gli anni della pensione, non soltanto le soddisfazioni offerte dal possesso, ma anche di che appagare un naturale bisogno di relazioni umane. [illegible] può infatti [illegible] che il collezionista non soffre mai la solitudine, non si annoia, e conserva anzi un vivo interesse che gli permette di invecchiare felicemente.

La numismatica appare dunque, oltre tutto, un notevole strumento di sociale colleganza. Intorno ai tavolini di questo caffè si ritrova il macchinista della ferrovia che raccoglie monete sabaude, il pittore che colleziona «massimali esteri» e l'ingegnere che ha specializzato la sua raccolta in monete coniate durante gli assedi; il dottore in scienze commerciali interessato alle monete papali e il controllore dell'Atm che predilige monete germaniche e l'artigiano che si occupa di quelle italiane dal 1800 ad oggi.

Per qualcuno la numismatica si è presentata come una specie di [illegible] nel momento in cui l'aratro paterno rompendo la terra ha urtato contro una piccola olla dalla quale sono uscite monete dell'età di Gallieno e di Claudio II Gotico e le «colonali romane» formano uno dei pilastri della sua collezione; altri hanno avuto come spinta la passione per la storia. V'è chi colleziona particolarmente monete bizantine, altri le greche, altri ancora bronzi e «aurei» romani. E tra costoro più d'uno pensa che la numismatica dovrebbe fermarsi all'epoca della scoperta dell'America: «dopo di allora siamo alla cronaca». Ciò nonostante — osservano — alcuni talleri e doppi talleri settecenteschi offrono un piacere estetico senza pari. La soddisfazione è pensare che di un certo «contorniato» romano, oltre al loro, ne esistono uno o due altri al mondo, soltanto perché, tra i molti e sottili piaceri offerti al numismatico, vi è anche quello della «rarità».

Un gruppo [illegible] numismatici torinesi in [illegible] angolo del «loro» [illegible]

Nelle [illegible] mani la produzione radio-televisiva

Il dott. Caressa [illegible] assunto la direzione del [illegible] di Torino

Il nuovo direttore del centro di produzione Rai-tv di Torino è il dott. Attilio Caressa. E' succeduto all'ing. Mario Bevilacqua che, pur avendo raggiunto i limiti di età, rimarrà ancora per due anni nell'organico della Rai, e cioè sino a quando entrerà in funzione il nuovo palazzo degli studi televisivi.

Il nuovo direttore viene da Milano dove era redattore capo dei servizi giornalistici e vice direttore di quel centro di produzione. Il dott. Attilio Caressa, di famiglia astigiana, ha 45 anni, studiò nelle università di Torino e di Milano e si laureò in scienze economiche e commerciali. Giornalista, scrittore, si è cimentato anche nel non facile campo della poesia ed è stato — in collaborazione con Spiller — il fortunato autore di riviste teatrali e radiofoniche.

Attivo e intraprendente, il dott. Caressa — coadiuvato dal condirettore dott. Giovanni Viarengo — avrà il compito di dare impulso al centro di produzione torinese finora sezione cenerentola della televisione.

Panico alle 10,45 in corso Vittorio Emanuele

Un vagone di solvente strappa i fili del tram e rischia di incendiarsi

L'incidente all'incrocio con [illegible] Massimo d'Azeglio - Pau[illegible] [illegible] provocano [illegible] fuga generale - Il [illegible] bloccato per oltre mezz'ora - Deviate le linee [illegible]

Si rimuove il groviglio di fili elettrici abbattuti dalla cisterna ferroviaria

Un vagone cisterna ferroviario si è impigliato stamane nella rete dei fili tranviari in corso Massimo d'Azeglio angolo corso Vittorio. I cavi sono stati strappati per una ventina di metri, il traffico è rimasto bloccato per mezz'ora, tre linee tranviarie sono state deviate. Fortunatamente nell'insolito incidente, che poteva avere ben più gravi conseguenze, non si è avuto alcun ferito.

All'incrocio del Valentino giungeva alle 10,45 uno dei trattori del servizio delle Ferrovie dello Stato adibito al trasporto dei carri a domicilio. Trainava un pesante vagone dell'Algero, un'impresa pinerolese di combustibili che l'aveva spedito da Bèlera a Torino, dov'era giunto nella notte allo smistamento di Barriera Nizza. Alle 10,30 era salito alla guida Vito Carral di 44 anni accompagnato dal collega Stoppa di 43; dovevano consegnare il carico di circa 18 mila litri di solvente ad un deposito di Volpiano.

Attraverso corso Bramante, sono giunti in corso Massimo d'Azeglio. L'hanno percorso tutto senza trovare difficoltà all'incrocio con corso Dante, dove l'intreccio dei fili presenta caratteristiche simili a quello del successivo incrocio con corso Vittorio. Qui giunti, il Carral svoltava a destra verso il Po, senza avvedersi che l'automezzo afferrava la rete tranviaria. Il gancio del cupolotto della cisterna staccava invece di netto un filo dalla circolare sinistra: tutta la rete dell'incrocio crollava mentre l'autista riusciva a frenare in una decina di metri. Lunghe scintille crepitanti si levavano dai cavi strappati, i due autisti correvano il pericolo di essere investiti dalle scariche elettriche. Un grido di spavento si levava dai passanti, macchine e tram si arrestavano, causando una interruzione nel traffico.

Dopo oltre mezz'ora la circolazione delle automobili poteva riprendere, ma le tre linee tranviarie di corso Vittorio dovevano essere deviate.

Intanto l'autista Carral scendeva e spiegava ai vigili la causa dell'incidente. «Siamo stati fortunati — esclamava — perché il cupolotto della cisterna si è leggermente ammaccato. Dall'apertura poteva fuoriuscire a terra il solvente col pericolo di incendiarsi e causare un disastro. Ma il liquido riempiva soltanto i tre quarti del volume ed era distante [illegible] bordo [illegible] almeno mezzo metro. Non credo di avere io la colpa di questo infortunio. I fili del tram devono essere alti 5 metri, il mio carico sfiora soltanto i quattro metri e novantacinque».

Probabilmente la brina della notte, gelando ed appesantendo i cavi elettrici, li aveva abbassati di quei pochi centimetri.

Per metà donne i lavoratori delle campagne

Discussi alle Acli i problemi agricoli - Crisi in Piemonte dove esiste [illegible] netta prevalenza delle aziende a conduzione diretta (91,8 per cento)

Alle Acli si è svolta ieri una riunione di esponenti dell'associazione delle sei provincie piemontesi per discutere i problemi agricoli. Ha tenuto un'ampia relazione il dott. Giuseppe Rebaudo; ha esaminato lo stato attuale dell'agricoltura nella nostra regione e ne ha illustrato i motivi di crisi. In Piemonte una netta prevalenza delle aziende a conduzione diretta: il 91,8% (con il 68,4% della superficie), contro l'81,9% (54,8% della superficie) di tutta l'Italia.

Il dott. Rebaudo ha quindi rilevato che — sempre in Piemonte — il 19,6% della popolazione è occupato nell'agricoltura: ben il 95% in lavori agricoli generici, meno del 5% in attività specializzate. E' poi interessante notare l'incidenza dell'occupazione femminile, che è molto vicina al cinquanta per cento ed in alcune provincie (per esempio Torino) anche superiore.

L'oratore è poi passato a prospettare obiettivi e strumenti per un'azione ordinata ed unitaria, che tenga presente: riordino delle strutture fondiarie in modo da consentire una utilizzazione economica della terra; miglioramento del livello tecnico degli agricoltori attraverso una maggiore e più efficace assistenza tecnica ed istruzione professionale; sviluppo della cooperazione in tutti i settori attraverso efficaci incentivi di ordine tecnico ed economico; politica di mercato più organica e poggiante su una efficiente rete cooperativistica; riforma e ristrutturazione su basi nuove del credito agrario; politica tributaria più aderente alle condizioni dell'agricoltura; miglioramento delle condizioni di residenzialità dei centri rurali; intensificazione della sperimentazione agraria, adeguando il personale scientifico e le attrezzature alle inderogabili esigenze moderne; impostazione di una politica di aiuti all'agricoltura.

Solo un medico in ogni reparto

In [illegible] la protesta degli ospedalieri - Ricoveri e operazioni limitati ai casi urgenti - Riuniti i sindacati per decidere sullo sciopero tranviario

E' in corso da stamane lo sciopero dei medici ospedalieri che si protrarrà fino alla mezzanotte di sabato. Negli ospedali sono assicurati i servizi d'urgenza sia medici che chirurgici. Il «pronto soccorso» funziona normalmente dappertutto ed un medico presta la sua opera per ogni reparto. Per una settimana non vengono ricoverati gli ammalati che non siano casi urgenti e non si effettuano gli interventi chirurgici che possono essere rinviati senza danno per il paziente.

Inoltre i sanitari ospedalieri non compilano i documenti amministrativi (fogli di uscita o di entrata, cartelle cliniche ecc.). L'agitazione, che ha carattere nazionale, è stata indetta da tutte le organizzazioni sindacali per ottenere un contratto nazionale di lavoro dei medici ospedalieri, per protestare contro gli enti mutualistici inadempienti e definire il problema dei sanitari che, per prestando la loro opera negli ospedali, non sono inseriti nei ruoli organici.

◆ I dirigenti dei sindacati degli autoferrotranvieri della Cisl, Cgil e Uil si sono riuniti stamane nella sede del Cral in piazza Castello. Durante l'incontro è stata discussa la vertenza per l'orario ed i turni del personale viaggiante dell'azienda tranviaria. Com'è noto, le trattative con l'Atm sono state interrotte dopo l'incontro di venerdì ed i sindacalisti intendono proclamare uno sciopero. Alle 12 la riunione era ancora in corso.

◆ Al Comitato Messe per l'Artista (v. Barbaroux 2) oggi alle 18,15 il prof. Augusto Guzzo parlerà sul tema «L'arte degli artisti».

In due soli clamorosi «colpi» un bottino di 11 [illegible]

Si nasconde a Torino la banda che rapina gli orefici a Trento

La traccia fornita da un «disoccupato» diventato ricco all'improvviso - Fermato stanotte a Porta Nuova: gli [illegible] stati trovati due preziosi orologi d'oro e 200 mila lire - A confronto con il gioielliere che vide in faccia uno degli svaligiatori delle sue vetrine - Verso l'identificazione dei complici

La terribile banda che in questi ultimi giorni ha terrorizzato i gioiellieri di Trento, si nasconde a Torino. La Squadra Mobile è in allarme ed ha fermato un giovane, probabilmente è uno degli svaligiatori. Nelle prossime ore le indagini potrebbero avere sviluppi clamorosi: la identificazione dei complici concluderebbe l'importante operazione.

Tutta la polizia italiana, dall'inizio dell'anno, era impegnata nel tentativo di smascherare la banda che, in soli due colpi, ha realizzato un bottino di oltre undici milioni. Torino era particolarmente interessata, perché un rappresentante di preziosi di Valenza — derubato del suo campionario del valore di otto milioni mentre stava entrando in una gioielleria di Trento — era certo di essere stato seguito per tutto il viaggio da una macchina targata Torino.

Nella notte tra il 18 e il 19 gennaio il secondo furto e la conferma che gli svaligiatori erano torinesi, sempre attraverso la targa della «Giulietta» su cui erano fuggiti. La vittima era un orefice, Sergio Sola, proprietario di un elegante negozio di via Santa Croce.

I malviventi avevano fracassato la vetrina con un mattone avvolto in un sacco. Sergio Sola era nella retrobottega e non aveva ancora messo in cassaforte — come avviene ogni sera — i preziosi esposti. I ladri erano riusciti a prendere numerosi plateaux di orologi d'oro e monili per un valore di tre milioni. Uno di essi era stato visto in faccia dall'orefice e dal custode dell'ospedale di fronte al negozio, accorso [illegible] del cristallo infranto.

Stanotte, a Porta Nuova, il brig. Rizzo ha scoperto una traccia che potrebbe essere decisiva grazie ad un «disoccupato» divenuto ricco all'improvviso e misteriosamente. Giorni addietro il sottufficiale, durante un normale controllo notturno, aveva chiesto i documenti a Francesco Sdrillo, 27 anni, senza fissa dimora. Questi aveva reagito in modo inaspettato, cercando di aggredirlo senza che, in apparenza, ci fosse alcuna ragione.

Lo Sdrillo, che risultava disoccupato e senza una lira, era stato denunciato a piede libero. Stanotte il brig. Rizzo l'ha dinuovo fermato: l'ha visto rivestito a nuovo e si è insospettito.

[illegible] questura Francesco Sdrillo ha vuotato le tasche: aveva centomila lire in contanti e un assegno al portatore di 87 [illegible] lire. Al polso aveva un orologio d'oro nuovo di zecca, nel taschino un altro orologio di finissima fattura: davvero un po' troppi per un individuo che, [illegible] al giorno prima campava alla giornata.

Controllando i fonogrammi giunti da Trento, si scopriva che gli orologi dello Sdrillo erano della stessa marca di quelli rubati la notte del 18 gennaio ed il «disoccupato» è stato trattenuto. Oggi, accompagnato da un funzionario della Mobile, parte da Trento alla volta di Torino il gioielliere Sergio Sola che sarà messo a confronto con il fermato.

Il biglietto che vinse 100 milioni presentato a Roma per l'incasso

Il biglietto della Lotteria di Capodanno serie D 47883, venduto a Torino, che ha vinto il secondo premio di lire 100 milioni, è stato presentato oggi — secondo quanto si apprende da Roma — per l'incasso all'Ispettorato lotto e lotterie del ministero delle Finanze. Il biglietto è stato consegnato da un funzionario della sede di Roma del Banco San Paolo di Torino. Il nome del fortunato vincitore rimane perciò ancora sconosciuto.

Chi dei 16 lasciò cadere la pistola ed il pugnale?

Continuano le indagini dei carabinieri sulla rissa di Venaria

Gli altri tre dei cinque arrestati: Diego Daniele, Francesco Notarrigo, Calogero Edvige

Stamattina i carabinieri di Venaria hanno ripreso le indagini sulla furibonda rissa scoppiata in un bar nella notte di sabato scorso. I cinque arrestati (i fratelli Vincenzo e Francesco Zarbo, di 21 e 22 anni; Diego Daniele, 31 anni; Francesco Notarrigo, 30 anni, e Calogero Edvige, 22 anni) sono stati nuovamente interrogati. Nel pomeriggio toccherà agli altri nove individui denunciati a piede libero ed ai due rilasciati.

Si cerca di scoprire chi, tra i sedici implicati nella lotta, abbia abbandonato sul terreno una pistola ed un coltello. I carabinieri sono intervenuti su richiesta degli inquilini delle case circostanti e dell'ospedale di Venaria, dove i malati non riuscivano a riposare tanto era il chiasso che proveniva dal caffè di piazza Annunziata ed hanno trovato a fronteggiarli una ventina di energumeni che, forti del numero, si sono gettati su di loro. C'è stata mezz'ora di lotta violenta, cessata solo all'arrivo dei rinforzi.

Non è la prima volta che, nel paese, avviene un fatto del genere. In tre anni i carabinieri hanno complessivamente arrestato 33 persone, ne hanno denunciate 41 ed hanno fatto 71 contravvenzioni. Ora si cerca in ogni modo di stroncare queste violenze che nascono nella maggior parte dei casi tra gli immigrati veneti e meridionali.

TEMPERATURA [illegible]	
[illegible]	+ 2,4
MINIMA	— 2,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna): — 1,3; ore 9: — 1,6; Umid. 78%; press. 738,0. Sereno. Previsioni: tempo buono in pianura, con nebbie. Temp. a Cuneo: max. — 2,4; min. — 8,2; ore 8: — 8,1.

Sorpresi ad Alba con l'auto rubata a Torino

I ladri invece di fermarsi travolsero due carabinieri

Già condannati a pochi mesi - Richieste in Appello pene tra 4 e 7 anni - [illegible] brigadiere e [illegible] milite scamparono alla morte con un balzo, ma rimasero feriti

Si è rievocata oggi, in Corte d'Assise, una drammatica vicenda nel corso del processo di appello contro quattro giovani accusati di furto, resistenza, lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale. Gl'imputati sono: Ettore Galantini, ventisettenne, via Soleri 24; Alessandro De Angelis, ventiduenne, corso Giulio Cesare 09; Bruno Boscolo, 19 anni, corso G. Cesare 163; e il ventiduenne Franco Camoletto, pure abitante nello stesso corso al n. 160.

Secondo l'accusa i quattro, il 31 maggio 1964, dopo aver trafugato l'«Alfa 2600», di proprietà del prof. Laugeri, andarono ad Alba dove attirarono l'attenzione di una pattuglia della polizia, sulla cui macchina si trovavano il brigadiere De Angeli e il carabiniere Giannuzzi. All'intimazione di fermarsi, per un controllo dei documenti, Alessandro De Angelis, che sedeva al volante della «fuori serie», avrebbe accelerato investendo i due che nel frattempo, avendo intuito la mossa del guidatore, si erano rapidamente spostati.

Il brigadiere De Angelis riportò ferite giudicate guaribili in 30 giorni, meno gravi risultarono quelle del carabiniere Giannuzzi. Poche ore dopo fu arrestato il Galantini e, successivamente, anche il Boscolo e il De Angelis finirono in prigione, tranne il Camoletto, rimasto sempre irreperibile.

Durante il dibattito di primo grado, svoltosi a Cuneo, Ettore Galantini ha cercato di scolparsi negando di conoscere il Boscolo e il De Angelis. «Con me — ha precisato — erano un certo "Sandro" e uno che conosco come "Bruno il pazzo", ma costoro non sono quelli che vedo qui per la prima volta accanto a me». Strana coincidenza: il Boscolo si chiama Bruno e il De Angelis Alessandro.

I giudici ritennero il Galantini e il Boscolo, colpevoli soltanto di resistenza, condannandoli rispettivamente a 8 e 5 mesi di carcere e prosciolsero il De Angelis e il Camoletto da tutte le accuse, con formula piena.

Il p.g. Bianco, che aveva impugnato la decisione di Cuneo, ha chiesto, nella sua requisitoria, un aumento di pena: per Galantini 4 anni, 3 mesi di carcere e 120 mila lire di multa, per il De Angelis 7 anni, 8 mesi e 150 mila lire di multa, per Boscolo 2 anni 8 mesi di reclusione e 90 mila lire di multa e la conferma dell'assolutoria nei confronti del Camoletto.

Dopo le arringhe dei difensori avvocati Obert, Toselli e Raviola la Corte (pres. Oitelio, cons. rel. Del Pozzo, canc. Quaglia) si è ritirata in camera di consiglio per la sentenza.

◆ Fondazione De Levy: stasera, alle 21,15, in v. Pio V 12, il dott. Giuseppe Laras, rabbino capo di Ancona, parlerà sul tema: «Il divorzio nel diritto ebraico».

◆ Mercato ortofrutticolo: nel periodo del gelo l'ingresso al mercato ortofrutticolo è spostato alle 10,30.

◆ L'Inail ha bandito un concorso per 50 posti di consigliere di ragioneria in prova; domande entro il 28 febbraio.

La chiavica

Sorgeva piantata solidamente sul dorso dell'argine a fermare piena e furia d'acqua, la Chiavica. Salde erano le saracinesche ferrate e pesanti scorrenti nelle scanalature, nere [illegible] tempo e di umidore; la gola aperta dava sulla campagna paludosa, circoscritta dall'argine.

Dispensatrice d'acque, era come una bocca immensa protesa sulla terra verdeggiante [illegible] canneti: bocca lucida, verde, incrostata di muffa, portante sulla sommità dell'arco, incisa sopra una lapide antica una epigrafe indecifrabile. Sui muraglioni bar[illegible] dal sole correvano le lucertole e ramarri, e crescevano, fra le screpolature, le erbe maligne portate da lontano dall'ala dei venti [illegible]

Era stata testimone, impassibile, delle piene disastrose del fiume che l'avevano rispettata frangendo la [illegible] rabbia ai piedi delle muraglie enormi, aveva udito per [illegible] tra il chiarore delle faci vaganti lungo l'argine, le grida di richiamo, le voci lamentevoli nel buio, il rombo cupo delle campane a stormo [illegible] paese vicino, posto sotto la [illegible] custodia.

La Chiavica era un corpo im[illegible] e mostruoso che aveva la sua [illegible] e la vigilava il figlio [illegible] custode: il Matto. Il custode abitava una casetta ai piedi dell'argine tra una siepe di biancospino ed il canale profondo: alle finestre occhieggiavano vasi di garofani e di geranio, e la canzone di Minni stornellatrice rompeva tutte le [illegible] il silenzio [illegible] campi...

Il Matto, rimaneva accovacciato sulla porta di casa, con gli occhi fissi alla Chiavica, [illegible] ore, finché il sole veniva a snidarlo dal suo posto. Allora si alzava e andava alla Chiavica: e lì stava solo, a sentire il rombo dell'acqua crosciare sotto i suoi piedi.

Era sempre stato così, il Matto, anche prima che lo chiamassero con quel nome. La sua vita si era svolta tutta intorno alla Chiavica. Da piccolo aveva passato giorni interi in una nicchia nel grande stanzone: s'era arrampicato come un lucertolone sulle muraglie al solaio aveva seguito l'opera del padre [illegible]ndo nei giorni di piena, tutto l'edificio era assordato dall'irrompere continuo delle acque.

Fra lui e la Chiavica, che gli aveva colpito la mente giovane, s'era formata una intimità misteriosa fatta di violenza e di superbia. Aveva essa riempito tutta la sua infanzia, tutta la sua anima, lasciandovi un'impronta di mistero, assordandola quasi con la sua voce: e così era cresciuto selvaggio e violento [illegible] lei. Nei tre anni passati alle scuole del paese egli, ribelle, non aveva sognato che la libertà, le ore passate sui muraglioni in mezzo all'odor sano dell'acqua, al cigolio sordo delle saracinesche urtate e frementi.

Quando poté esser libero, forte come un toro giovane, egli aiutò il padre. Che gioia per lui aprire le saracinesche, sentire la Chiavica imbeversi d'acqua!; egli si fingeva nel corpo il brivido impossibile. Le catenette erano docili al suo pugno ed egli si sentiva veramente forte e re, quando seduto nel [illegible] sgabello, nella sala immensa e mostruosa, gonfia [illegible] spume dava via libera alle acque.

* *

La sua giovinezza era passata così, rude, aspra, chiusa nella solitudine interrotta dagli stornelli gai che Minni lanciava al vento tutte le mattine; o i garofani e i gerani rossi occhieggianti mettevano una nota gaia e vivida, e le campane del paese lontano rompevano i giorni assolati con chiare tinnule voci.

Al paese non scendeva mai. Suoi amici erano i pioppi svettanti lontano, neri, che si stagliavano sull'orizzonte, il camino dell'opificio che il sole al tramonto indorava come un candelabro d'oro, le cicale che frinivano, il gracidare monotono delle rane, nelle stagioni belle, e la campagna immensa, nera e brulla, o bianca e solenne, nella stagione morta.

Una sera, e il sangue pulsante nelle sue vene cantava una canzone di giovinezza, aveva incontrato tornando a casa, una contadina bruna e forte, aspra come lui. S'erano guardati, ed egli, cosa strana aveva sorriso.

N'era venuto un amore sordo, profondo e chiuso, scontroso.

La sua natura esuberante e selvaggia, s'era data a quel sentimento [illegible] foga appassionata, e insieme [illegible] una timidezza ombrosa, diffidente [illegible] di tutti. Sennonché una catastrofe troncò tutto. Fu sorpreso dal padre di lei. Fu minacciato? Percosso? Da allora fu il «Matto».

Il figlio di quell'unione morì appena nato. Lei andò a servire in città.

* *

Del tragico avvenimento che gli aveva sconvolto l'animo e la mente egli serbava un ricordo vago, indeciso. Solo una fissazione strana, incancellabile si era a poco a poco annidata nel [illegible] pensiero come un tarlo roditore. Che il figlio che egli non [illegible] veduto fosse morto annegato da «lui» nel canale? E questo pensiero continuo, insistente, quest'ossessione non l'aveva abbandonato mai più. Era diventato quasi un sottinteso nella sua vita. [illegible] cieca fatalità che governava i suoi atti, una speranza assurda ed inconfessata che qualche [illegible] di grande, di mostruoso dovesse [illegible] ancora, un giorno, ed egli l'aspettava paziente, sicuro nella sua certezza. Ma come?

* *

Camminava assorto. Le ombre difformi della notte allungavano le cose mostruosamente. Gli alberi tendevano verso il cielo le loro braccia verdi ed oscure quasi spinti da una forza occulta, da una aspirazione continua [illegible] l'alto irraggiungibile. Non un [illegible] di vento muoveva le alte erbe, la via allungavasi bianca e dritta sotto la luna.

Gravava sulla terra, oppressa dal sonno, il silenzio della notte e della pace, solo sfioravasi lentamente nel vuoto il canto lungo, infinito delle rane. Era [illegible] un inno funebre nella notte fonda, un lamento perpetuo che lambiva i cieli, che usciva da una oscurità e piombava in un'altra, passando attraverso il tempo, senza principio e senza fine.

Camminava senza vedere, [illegible] occhi sbarrati, l'anima assente: sentendo però il rumore dei suoi passi attutiti dalla polvere. Ad una svolta, davanti allo sguardo, gli si profilò, battuta dalla luna, la Chiavica tutta bianca e taciturna.

Come [illegible] fu vicino volle proseguire, ma una forza, una curiosità strana lo trattenne. Sedette sui muricciuoli laterali. L'ombra di questi si proiettava sulla bocca oscura: l'acqua con [illegible] gorgoglio passava grave luccicando qua e là dove un sasso, un rottame, rompeva il filo della corrente, usciva dalla gola cupa e fonda per andare a scintillare bianca nel plenilunio, attraverso il [illegible].

Saliva a lui un odore d'erbe, un profumo intenso che l'attirava. E lì, nella notte paurosa, nella notte sola, un gran turbamento improvviso, repentino avvenne nella sua [illegible]

La Chiavica non era più la sua amica d'una volta, l'amica della sua fanciullezza, che gli aveva riempito tutta la vita, che egli conosceva, che egli guidava e che [illegible] aiutava a frenare [illegible] piene d'acqua. Era la [illegible] che gli [illegible] terrore [illegible] notte, era quella che gli aveva preso ed affogato il figlio. Nella sua mente malata, nel terrore della notte, l'ossessione del figlio morto e della Chiavica si confondevano in un solo nemico. Per la prima volta ebbe paura della mole austera che dominava tutt'intorno e il pensiero fisso e continuo che gli martellava nella testa prese il sopravvento. Suo malgrado guardò giù tra l'acqua violetta e nel crepuscolo dell'anima piena d'orrore, di timore e d'aspettazione una visione tragica lo colpì.

Egli vide con gli occhi sbarrati passare il piccolo morto tra le canne; un urlo gli morì nella gola, [illegible] fronte s'imperlò di sudore freddo. Il petto ansante, aggrappato con le mani adunche ai mattoni sgretolati, egli osservava livido, con la testa [illegible] tra le spalle e il corpo [illegible] fuori dal parapetto, suo figlio.

Si [illegible] inchiodato al muro: pareva quasi che le [illegible] dita adunche diventassero radici, s'insinuassero [illegible] crepacci, che il suo essere si prolungasse, diventasse una cosa sola e immane con la Chiavica: sentì la pietra palpitare, muoversi, cadere lentamente, verso l'abisso verso l'acqua che aveva inghiottito suo figlio.

Giù in fondo all'acqua violetta la visione l'attirava, lo trascinava, lo chiamava. Il piccolo morto compariva e scompariva tra le canne, e poco a poco egli sentiva staccarsi dalle pietre le sue dita rattrappite, la testa intronata farsi pesante. L'orrore della morte, improvviso lo prese. Volle vivere, volle liberarsi. L'anima si ribellò con [illegible] sforzo supremo, ma il terrore lo attirava, paralizzava i suoi muscoli, gli incollava sulla fronte [illegible] capelli. [illegible] occhi, quasi, uscivano dalle orbite: e un contorcimento disperato: una lotta suprema di angoscia, uno schianto, un grido, un tonfo.

Ad un [illegible] le rane tacquero, sparirono, l'acqua si chiuse, un'onda s'allungò, si increspò, raggiunse lo specchio limpido lontano, fece dondolare le canne un istante. Poi una rana «timida» e dubbiosa, fece sentire il suo grido. Poi altre altre ancora.

E sotto [illegible] stelle, sotto la luna, continuò il canto perenne.

Gi[illegible] Bon

Un fenomeno [illegible] cui tutti gli uomini sono soggetti

Le più recenti scoperte mediche sul favoloso mondo dei sogni

Uno scienziato americano ha raccolto i ricordi dei sogni di centinaia di giovani e di ragazze - Gli incubi si avvertono soltanto quando si sonnecchia - Alcune sorprendenti esperienze - Gli indizi che si traggono dal movimento dei bulbi oculari

New York, gennaio.

Notevoli scoperte sono state fatte di recente nel confuso, misterioso mondo dei sogni. Gli scienziati che stanno indagando questo campo un tempo segreto ed inesplorato, dopo anni di esperienze e di ricerche, sono riusciti a appurare incredibili realtà.

Alcune persone che hanno l'abitudine di sognare per diverso tempo, durante la notte, al pensiero d'andare a letto diventano in preda ad una appassionata impazienza con cui altri vanno a teatro. Taluni sono convinti di non sognare, ma sbagliano. Essi sognano come tutti, soltanto che [illegible] se ne ricordano. Anche complicati sogni della durata di più di mezz'ora possono essere dimenticati, quando uno si sveglia. Non fanno eccezione nemmeno i sofferenti d'insonnia. Perché coloro i quali giurano di non riuscire a dormire, non soltanto spesso sonnecchiano pacificamente, ma sognano nello stesso tempo.

Il dott. Calvin S. Hall — uno scienziato americano che adesso si occupa del problema in una grande misura —, ha collezionato i sogni di 500 uomini e donne giovani, ed ha accertato che i sessi hanno differenti tendenze nel regno dei sogni per esempio, le ragazze propendono a discutere ed a bisticciare con i componenti della loro famiglia, mentre i ragazzi litigano specialmente con amici od estranei.

Ancora: nei sogni maschili i nemici sono, principalmente, altri uomini, mentre gli amici in prevalenza sono donne. Ma nemici e amici nei sogni delle ragazze sono di entrambi i sessi. Sembra, inoltre, che non ci sia molto dubbio nella mente dell'uomo chi sono gli amici od i nemici che appaiono in sogno, mentre una donna non lo sa mai.

Dopo aver studiato centinaia di sogni di pazienti per molti anni il dott. Bernard L. Pacella, uno psichiatra e psicanalista, riferisce che gli incubi non si avvertono mai durante il sonno profondo, ma quando si sonnecchia. Generalmente capitano durante il primo periodo del sonno, poco dopo essere andati a letto, ed avvengono per una strana ragione. «Nell'inconscio della mente — dice il dottor Pacella — il sonno è simile alla morte. La paura di questa "morte psicologica" è uno dei fattori dei terrori notturni».

Spesso la gente sognando ha delle sorprendenti esperienze. Per esempio, un paziente, in America, sognò che la moglie cercava d'impedirgli d'andare a nuotare. Egli non ascoltò la proibizione, però si accorse di essere in costume da bagno nel «foyer» d'un albergo di New York che si chiamava Pennsylvania e Washington. Entrò, così vestito, in un ascensore che lo portò all'ultimo piano. All'improvviso egli si sentì estremamente nervoso. A questo punto si svegliò. Erano le sette e trenta. Un'ora dopo una bombola contenente un liquido per le pulizie esplose in un ascensore del Pennsylvania Hotel di New York. L'esplosione colpì la principale conduttura dell'acqua, e cascate d'acqua invasero il foyer. Tutto questo fu descritto il giorno dopo dal New York Times.

C'è ancora un più fantastico aspetto della storia. La sera prima del sogno lo psicanalista di questo paziente eseguì un esperimento di chiaroveggenza con un altro paziente. Lo psicanalista mise il secondo paziente in trance ipnotica e gli chiese di leggere i titoli di testa del New York Times che sarebbero apparsi due giorni dopo. Il soggetto provò; ma non ci riuscì. Però (un fatto quasi da non credere) il primo paziente, [illegible] non sapeva nulla dell'esperimento di chiaroveggenza, aveva, per conto suo, risolto il compito. Egli, infatti, riuscì a «leggere» con due giorni d'anticipo i titoli che riassumevano la vicenda accaduta nell'albergo.

Si possono fare dei sogni colorati? Il dott. Pacella afferma che soltanto una persona su venti ha questa strana capacità. Coloro che la posseggono, d'altra parte, sognano a colori solo una volta ogni tanto. Un'altra cosa curiosa: gli uomini raramente fanno dei sogni in cui appaia l'arcobaleno.

Di tutte queste indagini e scoperte nel regno dei sogni la più importante è che il movimento del bulbo oculare denota che colui il quale dorme sta sognando.

Un gruppo di investigatori usando l'indizio del bulbo oculare ha, appunto, richiamato l'attenzione sull'intera categoria dei sogni che sono frequentemente scambiati per avvenimenti attuali. Apparentemente noi abbiamo due separate specie di sogni: il «tipo-passivo» ed il «tipo-allucinazione», i quali sono molto differenti.

Nel sogno del [illegible] tipo l'azione non è così fantastica come nell'altro. Il dormiente può avere soltanto la impressione di stare pensando a qualche cosa. Poiché tale genere di pensieri non sono straordinari egli può anche non credere che siano sogni, ma rammentarli, più tardi, come ricordi di avvenimenti realmente accaduti.

Svegliandosi [illegible] che ha avuto un sogno del tipo allucinazione lo riconosce subito. Egli si rende conto di non aver potuto saltare da un albero all'altro come un novello Tarzan, o di essere stato rincorso dagli elefanti. Ma non è probabilmente in grado [illegible] ricordare come egli ebbe qualche ordinario pensiero che ha avuto dormendo: un pensiero, per esempio, che riguarda un albero od un elefante. Eppure sono precisamente codesti pensieri che possono avere una primaria importanza per l'indagine di uno psicanalista.

a. g.

Acrobazie di fucilieri di marina

Fucilieri di marina portoghesi si addestrano al salto mortale attraverso un cerchio di fuoco, prima di partire per l'Africa. Saranno impegnati nelle operazioni di controguerriglia nei possedimenti dell'Angola, di Mozambico e della Guinea. [Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»]

STAMANE A MILANO

Scontro [illegible] due tram 21 passeggeri feriti

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Gravissimo scontro fra tram questa mattina in viale Corsica, all'angolo con via Battistotti Sassi, a Porta Vittoria. Il sanguinoso bilancio dell'incidente annovera ventun feriti più o meno gravi fra i passeggeri di una delle due vetture (l'altra, vuota, era diretta a un vicino deposito).

Alle 10 [illegible] stamane una vettura della linea 13, guidata da Antonio Patrino, di 43 anni, stava rientrando senza passeggeri nella rimessa di viale Campania, percorrendo l'apposito raccordo, quando si scontrava [illegible] un [illegible] della linea 24, guidato da Ignazio Castiglione, di 34 anni. Su questa vettura c'erano una cinquantina di persone. L'urto, come si è detto, è stato violento. Il «24» speronava il «13» sulla fiancata destra, gettandolo fuori dai binari. I passeggeri del «24» erano quasi tutti scaraventati a terra dalla violenza dello scontro e ventuno di essi sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Lo scontro bloccava il traffico in viale Campania. Soltanto alle undici e mezzo i due tram potevano essere rimossi dall'intervento di [illegible] autogru appositamente attrezzate dell'azienda tranviaria. Sul posto accorrevano immediatamente autopattuglie dei vigili urbani, i militi della Croce Rossa e della Croce Verde. Anche molti automobilisti di passaggio si arrestavano per prestare ai feriti i primi soccorsi. Dieci dei feriti sono stati medicati e quindi rinviati alle rispettive abitazioni; gli altri undici sono stati ricoverati negli ospedali della zona.

c. b.

Scandalo intorno [illegible] una [illegible] personalità americana

Processo all'ex segretario di Johnson: rischia quarantotto anni di carcere

Robert Baker era considerato, fino a pochi anni fa, un «giovane prodigio» e godeva la più completa fiducia del Presidente, allora capo del gruppo democratico al Senato - Travolto in un giro di prestiti, ipoteche, evasioni fiscali, furti e frodi - L'imputato, che [illegible] 37 anni, aveva contatti con organizzazioni-squillo

Washington, lunedì sera.

Si apre domani a Washington il processo contro Robert G. Baker, ex segretario del gruppo senatoriale democratico e che fu tra i collaboratori più vicini di Lyndon B. Johnson. E' intuibile l'attesa per lo svolgimento di questa causa durante la quale si parlerà molto di contratti, prestiti ed ipoteche, ma anche di misteriosi «girls» di ragazze-squillo che la pubblica accusa collegherà agli affari dell'imputato.

Robert Baker, trentasettenne, è stato rinviato formalmente a giudizio il 5 febbraio scorso; pendono su di lui ben nove capi d'imputazione tra i quali l'evasione fiscale, la cospirazione per infrangere la legge, il furto e la frode. Al tempo in cui il presidente Johnson era il leader del gruppo senatoriale del partito democratico, Baker era un suo intimo amico: proprio a quel tempo risalgono alcuni dei reati ascritti all'imputato e per questa ragione il processo risulterà tanto più scottante.

Nella sentenza istruttoria è detto tra l'altro che Baker denunciò per gli anni 1961 e 1962 un reddito [illegible] 54.534 [illegible] (circa 35 milioni di lire) e così facendo frodò il fisco rendendosi responsabile di un'evasione fiscale per 23.000 dollari (circa 14 milioni di lire). Un'accusa ancora più grave è rivolta a Baker a proposito di una operazione di prestiti e finanziamenti effettuata nel 1962 in California: in quell'occasione l'imputato si sarebbe indebitamente appropriato di centomila dollari, sui quali grava anche l'accusa di evasione fiscale. Per compiere i suoi raggiri ai danni del fisco, il Baker avrebbe cospirato in collaborazione con l'avvocato di Washington Wayne L. Bromley. Questi avrebbe accettato di incassare ingenti somme per conto di Baker da varie società, girandole poi all'imputato dopo avere naturalmente trattenuto una tangente. Bromley denunciò poi queste [illegible] come la cento parti del suo reddito e pagò per esse le tasse che Baker poi gli rimborsò. Nel giro, ovviamente, il fisco ci rimetteva parecchie migliaia di dollari.

Il capo di imputazione che riguarda Robert Baker è lungo ed estremamente complesso per dare comunque un'idea della sua gravità, basterà dire che se l'imputato verrà riconosciuto colpevole di tutti [illegible] addebiti mossigli potrebbe essere condannato a 48 [illegible].

Fino a qualche anno fa Bobby Baker era considerato un «giovane prodigio» ed era diventato una figura chiave negli ambienti finanziari. Nato nella Carolina del Sud, Baker si era trasferito a Washington quando aveva 14 anni trovando lavoro come «valletto» al Senato. A 26 anni era già diventato segretario del gruppo senatoriale del partito democratico; due anni più tardi Lyndon Johnson disse di lui che «Baker era un giovane che serviva lealmente il suo paese ed era uno degli amici dei quali si fidava di più».

Le fortune di Baker crollarono alla fine del 1963 quando una società lo querelò per aver interferito nei suoi contratti. Il giovane prodigio si dimise rapidamente da tutte le cariche pubbliche, ma ormai l'odore dello scandalo dilagava ed un'inchiesta fu inevitabile. A livello senatoriale fu condotta da una commissione del partito democratico che concluse i suoi lavori ritenendolo colpevole di irregolarità. Ciò non fece che accelerare l'azione della magistratura nei confronti di Baker.

Robert [illegible] Baker

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, opposta a Plutone e Urano, quadrato a Giove, trigono con Nettuno. Verso sera saranno eliminati tutti gli ostacoli e riuscirete a inquadrare meglio la situazione. Momento piuttosto agitato e difficile, per cui dovrete agire con la massima cautela. Tipi: Scorpione, Cancro, Pesci.

Scorpione - *Lavoro:* gli ostacoli sembreranno messi apposta per deviare il programma che vi siete imposto. Reagite e vi troverete con dei vantaggi non indifferenti. *Vita affettiva:* destreggiatevi come potete, purché arriviate alla conclusione. Le cooperazioni coi nati del Cancro vi gioveranno di certo. *Salute:* graduale miglioramento del vostro organismo. Aiutatelo maggiormente con vitamine e massaggi rigeneranti.

Cancro - *Lavoro:* guadagnerete la fiducia di persone interessate al vostro successo negli affari; però non potrete eliminare completamente una certa eccitazione e stravaganza. *Vita affettiva:* ansietà pericolosa. Dovrete usare energia e buon senso, se volete strapparvi dai tentacoli pericolosi di una catena inibitrice. *Salute:* non trascurate i denti, se volete eliminare i disturbi gastrici.

Pesci - *Lavoro:* il momento è particolarmente felice per incontrare la persona che vi servirà. Significativa la lettera di un vecchio. *Vita affettiva:* provvedimenti necessari e tempestivi per evitare l'insuccesso. Sappiate tacere a tempo e luogo. *Salute:* pericolo di mala lombari.

Previsioni per i nati dell'Ariete: fatica vana quella di voler persistere dietro ad un'idea che già in passato diede risultati pessimi. Affidatevi alla provvidenza. Toro: spostamenti piacevoli e protetti da gente che vi vuol bene. Spese eccessive. Moderate gli entusiasmi. Gemelli: siate ottimisti e cercate di credere maggiormente nelle vostre capacità. Leone: salute instabile con predisposizione ai reumatismi. La giornata è favorevole a tutte quelle attività di carattere pratico. Vergine: potrete accettare inviti e anche viaggiare. Sarà bene invece rimandare ogni impegno a scadenza prossima. Bilancia: sorpresa che non vi lascerà delusi. Sarà bene controllare la salute e curarsi in tempo. Sagittario: questioni finanziarie su un piano positivo. Tempi migliori ancora verranno a bussare alle porte del vostro destino. Capricorno: avrete dei momenti difficili, ma il morale sarà all'altezza della situazione. Ripresa energica e visuale chiara per conseguire un vostro progetto. Acquario: passi efficaci e appoggi di lunga durata. E' bene parlare di meno, trattando le cose personali.

T. Palamidessi

LE RICHIESTE DELL'ACCUSA AL PROCESSO DEI PREVENTORI INPS

Il P. M. propone per Aliotta il massimo della pena: 8 anni

La sanzione non può superare questo limite perché, nonostante l'odiosità della speculazione [illegible] bambini tbc, il trattamento riservato ai piccoli ricoverati non rientra negli estremi del reato [illegible] maltrattamenti - Condanne fra i due ed i tre anni di [illegible] per i complici - Il magistrato [illegible] che la truffa [illegible] possibile «per l'acquiescenza incosciente degli ispettori dell'ente»

(Nostro servizio particolare)

[illegible], lunedì sera.

Tutti responsabili, dunque: Nicola Aliotta, Luigi Catasta, Salvatore Sammarco ed Antonino La Porta. Ma ovviamente la responsabilità maggiore per il Pubblico ministero dott. Arnaldo Bracci che oggi prosegue e conclude la sua requisitoria è quella di Nicola Aliotta promotore, *organizzatore e maggiore beneficiario dell'infame traffico*: truffa, interesse privato in atti d'ufficio, quindi condanna ad [illegible] pena che, secondo l'accusatore, [illegible] dovrebbe essere inferiore a 8 [illegible] di reclusione. Per gli altri si deve fare [illegible] valutazione proporzionata: una pena oscillante fra i 3 e i due anni. Una severità limitata senza alcun dubbio: ma [illegible] quanto l'accusatore sia giunto alla conclusione che il trattamento riservato ai bambini ricoverati [illegible] preventori privati è stato inferiore a quello previsto nelle convenzioni stipulate con l'Inps non è stato [illegible] tale, per fortuna, da poter fare configurare un eventuale reato di maltrattamenti.

Le richieste per i singoli imputati [illegible]: dott. [illegible] 3 anni e 6 mesi; dott. La Porta 3 anni e dott. Catasta 2 anni.

Nella prima parte della requisitoria, il P.M. dott. Bracci ha messo in rilievo l'attività svolta da Nicola Aliotta attraverso la società «Sleep» che, gestendo tre preventori in Puglia, gli [illegible] dato un utile netto in sette [illegible] di oltre 600 milioni di lire, ricavato a danno del vitto destinato ai bambini ricoverati.

[illegible] guadagno, sempre netto, tratto dall'attività di una [illegible] conda società che gestiva il preventorio [illegible] Aguzzi in Toscana è stato, si può dire, mo[illegible] perché si è ridotto a 27 milioni circa: [illegible] questo — ha [illegible] il P. M. — *si deve [illegible] in rapporto alla vita relativamente breve della società «Sina» perché l'inganno fu scoperto prima che la speculazione potesse assumere proporzioni più vaste e consistenti.*

L'utile avuto invece [illegible] terza società, quella che gestiva il preventorio di Anzio è stato più consistente: [illegible] milioni circa [illegible] per conto.

E tutto è [illegible] determinato dall'acquiescenza [illegible] degli ispettori dell'Inps che non hanno controllato nulla durante le loro [illegible]: che i preventori fossero superaffollati, che i genitori si lamentassero dello scarso vitto dato ai piccoli ricoverati, che venissero trattenuti bambini guariti con l'evidente scopo di continuare a percepire dall'Inps la retta giornaliera. E' un'acquiescenza [illegible] ha una piccola origine: il servilismo dei burocrati, per non [illegible] le suscettibilità di Aliotta padre, personaggio troppo influente per la carriera di tutti all'Inps.

Ma la direzione generale dell'Inps sapeva [illegible] Nicola Aliotta aveva passato in subappalto il ricovero dei bambini [illegible] organizzazioni religiose? Evidentemente no: sostiene il P. M. dott. Bracci. *Perché — egli [illegible] — i frati durante le visite ispettive centrano allontanati? E perché nel verbale di una seduta dell'assemblea della «Sleep» nell'ottobre 1958 si afferma che i locali nei quali è gestito il preventorio sono stati presi in affitto dai padri Trinitari? E come mai all'Ispettore del Lavoro si dichiara che le suore nel preventorio «[illegible] Orione» sono occupate con rapporto di lavoro subordinato con lo stipendio di [illegible] mila lire al [illegible] oltre il vitto e l'alloggio?*

In [illegible] la [illegible] bilità di Nicola Aliotta, dunque? Egli ha dato un trattamento ai bambini diverso da quello stabilito, tant'è vero che per [illegible] adeguata la retta giornaliera le organizzazioni religiose avrebbero dovuto ricevere una di[illegible] di 1300-1400 [illegible] per ogni ricoverato; che le spese per l'assistenza sanitaria non giustificano la [illegible] presa da Nicola Aliotta [illegible] avere trattenuto la maggior parte della retta [illegible] dall'Inps: di medicine [illegible] state spese, soltanto nel '56, 22 lire circa per ricoverato, nel 1957 20 lire, nel [illegible] 24 lire, nel 1959 9 [illegible].

Certo lascia la bocca amara — ha concluso il P. M. — constatare come uomini socialmente e culturalmente qualificati abbiano potuto speculare sui bambini togliendo loro pane, vestiario, salute.

Guido Guidi

Bimba di [illegible] ingoia una [illegible] lire

Napoli, lunedì sera.

La bambina Caterina Scar[illegible], di tre anni, ha ingoiato stamane nella sua abitazione a Casal di Principe (Caserta), una moneta da 100 lire trovata su di un comodino. Il padre, Giuseppe, che era nella stessa stanza, ha subito trasportato la figlia all'ospedale degli Incurabili, dove i sanitari hanno sottoposto la piccola Caterina ad accertamenti radiologici. E' stato così stabilito che la moneta non si è fermata nell'esofago.

Polenta alla romana per Miss America

Ann Sue Downey, Miss America 1965, che sta compiendo un viaggio turistico nei vari Paesi del mondo, colta dal fotografo nella cucina di un ristorante romano dove s'interessa alla cottura della polenta (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

Zia e nipote uccise dal treno a Orbetello

Viaggiavano su un convoglio, proveniente da Roma, [illegible] si [illegible] fermato a un semaforo; credendo di essere giunte a destinazione sono scese: un «rapido» le ha travolte

ORBETELLO, lunedì sera.

La maestra [illegible] Casal, [illegible] anni, e la nipote Livia Di Lazzaro, di 37, entrambe nubili, [illegible] a Magliano Toscano, in [illegible] di Albinia [illegible] finite sotto [illegible] ruote [illegible] un [illegible] morendo all'istante.

[illegible] rientrate da Roma ieri sera, alle 21,30, con un diretto; a Roma [illegible] avevano [illegible] visita ad alcuni [illegible]. Giunte ad Albinia, non [illegible] che il treno si [illegible] fermato [illegible] semaforo, poiché stava per sopraggiungere un rapido diretto a Roma, e, convinte di essere arrivate a destinazione, [illegible] aperto lo sportello e sono scese: sull'altro binario sopraggiungeva in quel momento il convoglio. Travolte dal risucchio d'aria, le due donne sono state investite prima dal rapido e poi dal diretto [illegible] nel frattempo era ripartito.

I due corpi sono stati trovati da alcuni ferrovieri che su un carrello percorrevano la linea nei pressi della stazione. Una inchiesta è stata ordinata dalla magistratura.

Nave greca [illegible] scortata fino a Taormina

Messina, lunedì sera.

Il piroscafo greco *Medea*, in navigazione da Atene a Napoli con ottanta passeggeri a bordo [illegible] e 300 tonnellate di merce varia, [illegible] lanciato l'«S.O.S.» all'altezza di Capo Spartivento.

Il segnale di [illegible] è stato raccolto dalla Capitaneria di porto di Messina che ha di[illegible] l'immediato invio nella zona del rimorchiatore d'alto [illegible] *Pioniere*. Il [illegible] greca aveva precisato di avere un'avaria al timone e temeva di non poter continuare a governare il piroscafo date le condizioni del mare. Quindi, prima di entrare nelle acque dello Stretto di Messina, aveva lanciato l'«S.O.S.».

Il *Pioniere* raggiunta la nave ha appreso dal capitano che l'avaria era stata riparata con i mezzi di bordo. Il rimorchiatore, comunque, ha scortato la *Medea*, fino alla rada di Taormina dove è rimasta in attesa che le condizioni del mare migliorassero.

[illegible] requisitoria [illegible] l'ex-segretario [illegible] Cnen

L'Accusa può negare a Felice Ippolito l'attenuante data al «mostro di Gaeta»?

Il P. M. [illegible] vincolato in [illegible] d'Appello [illegible] richieste [illegible] primo processo ed all'atteggiamento di massima [illegible] assunto dalla Procura [illegible] per [illegible] dell'intransigente dott. Giannantonio - Tuttavia non è facilmente [illegible] la mancata concessione [illegible] «generiche», beneficio che è [illegible] a tutti gli incensurati

(Nostro servizio particolare)

Roma, [illegible] sera.

Felice Ippolito: oggi, la [illegible] quisitoria del P. M. dott. Gabriotti dopo la conclusione dell'avv. Raffaele Bronzini che si è costituito parte civile nell'interesse del ministero [illegible] Industria. Al Tribunale, il P. M. dott. Pietroni chiese la condanna dell'ex segretario generale del Cnen a 22 anni di reclusione, ma di fronte alla sentenza con la quale Felice Ippolito venne condannato a 11 anni [illegible] fu soddisfatto. E protestò: ma alla sua protesta seguì quasi subito, quella del Procuratore generale, [illegible] all'epoca era il dott. Giannantonio, [illegible] promosso primo presidente aggiunto della Cassazione.

L'accusa sostenne, in quell'appello, che la pena era stata [illegible] e che soprattutto [illegible] censurabile [illegible] tesi prospettata dal tribunale per cui non poteva considerarsi esatto [illegible] l'ex-segretario generale [illegible] esautorato di proposito gli organi direttivi del Cnen per diventare il dittatore [illegible] assoluto dell'ente nucleare.

Saverio Gabriotti ha avuto l'incarico di sostenere il ruolo [illegible] accusatore in [illegible] d'appello poco [illegible] di un mese fa. Il compito era stato affidato, dal mese di aprile, ad un altro magistrato, Francesco Donato di Migliardo, il quale però non ha ritenuto che si potesse condividere in dibattimento l'impostazione data dal Procuratore generale nei suoi motivi d'appello. E la conseguenza è [illegible] che accusatore in aula è il dott. Gabriotti.

La [illegible] che il pubblico ministero [illegible] sostiene è quella per cui Felice Ippolito de[illegible] essere ritenuto responsabile di tutti i reati che [illegible] sono stati contestati: di avere cioè [illegible] sipato il d[illegible] dello Stato; di avere occultato un fondo [illegible] depositandolo fuori del bilancio e utilizzandolo per sovvenzioni ad enti ed organizzazioni estranee all'energia nucleare; di avere affidato lavori ad imprese nelle quali egli o il padre avevano personali interessi.

La misura della pena. E' [illegible] discorso difficile anche perché il P.M. in Corte d'Appello, è vincolato alle precedenti richieste e all'atteggiamento assunto dalla Procura generale improntato alla mas[illegible] severità. Tra l'altro, a Felice Ippolito sono state negate le attenuanti generiche perché si disse che i fatti erano troppo gravi per giustificare la concessione del beneficio. Sull'argomento sono sorti vivaci polemiche: fra l'altro neanche una settimana fa, a Latina, la Corte d'Assise ha conces[illegible] le attenuanti generiche al «mostro di Gaeta», l'agente di P.S. Luigi Seclese che diede fuoco alla stanza dove dormivano i suoi familiari e lasciò che morissero fra le fiamme le sue due bambine mentre la moglie si salvò soltanto perché, sospinta dalla forza della disperazione, s'era gettata dalla finestra.

g. g.

Fuggivano [illegible] riformatorio

La corda si spezza e 4 giovani precipitano

2 incolumi, s'eclissano, gli altri ricoverati feriti all'ospedale

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) Dalla Casa di rieducazione «Buoncompagni» di Boscomarengo, quattro diciottenni hanno tentato la fuga la scorsa notte, calandosi con una corda fissata alla finestra della camerata.

Ad [illegible] tratto la fune, forse per il peso eccessivo, si è però spezzata ed i quattro giovani sono caduti nel cortile da una altezza di circa sei metri. Due di essi si sono rialzati pressoché incolumi e sono riusciti a dileguarsi, favoriti dalle tenebre: [illegible] altri due sono rimasti a terra doloranti per gravi lesioni.

Soccorsi [illegible] personale [illegible] in allarme, sono stati tra[illegible] all'ospedale di Alessandria. Uno [illegible] giovani, Enrico Pagliero, di 18 anni, è stato ricoverato per frattura del femore destro e altre ferite; l'altro, Mario Franceschini, di 17 anni, per frattura della tibia sinistra. Ne avranno per oltre un mese a. c.

E' stata aperta un'inchiesta [illegible] fatto. I carabinieri ricer[illegible] attivamente i [illegible] fuggitivi, di cui [illegible] si [illegible]no i [illegible].

Nell'alta Val di Sangone

Centrale elettrica minacciata dalle fiamme

Giaveno, lunedì sera.

(c. d. a.) Una centrale elettrica di proprietà della Cartiera Sertorio, nell'alta valle del Sangone, era stamane alle 7,15 direttamente minacciata dalle fiamme divampanti in un vicino bosco. [illegible] centrale, come altre due di proprietà rispettivamente dell'ex Jutificio Prever e dell'Enel, sorge a sinistra [illegible] strada che da Sangonetto sale a Forno di Coazze.

Il guardiano della centrale Enel, che è situata più a monte, Rinaldo Rolando, notava verso le 7 le fiamme dell'incendio divampato nel bosco svilupparsi dal ciglio della strada e salire rapidamente verso la cresta dello spartiacque Sangone-Sangonetto. Poiché il vento soffiava impetuoso e temendo che le fiamme potessero dilagare [illegible] alla sottostante centrale Prever, egli telefonava alla cabina Enel di Giaveno, affinché fossero avvertiti i vigili [illegible] fuoco. Questi, in pochi minuti, si portavano sul posto e iniziavano l'opera di estinzione, ma i loro mezzi si rivelavano insufficienti e venivano richiesti rinforzi a Torino.

Partivano così [illegible] Torino [illegible] distaccamenti [illegible] prestare [illegible] forte [illegible] vigili, impegnati in [illegible] marcia, fra rocce impervie e massi rotolanti e [illegible] del disgelo. Il fuoco [illegible] così tenuto sotto controllo, [illegible] però riuscire ad averne ragione. Alle undici e un quarto l'incendio, alimentato dal vento, divampava ancora presso un [illegible] grange disabitate, denominato Fraile, che è ora circondato dalle fiamme. Uno dei [illegible] è già crollato.

La situazione meteorologica s'è capovolta nel giro di poche ore

Ondata di vento caldo in Val di Susa

A Condove [illegible] il [illegible] segnava 16° - Scomparsi neve e ghiaccio [illegible] - [illegible] primaverile con splendido sole anche [illegible] Riviera Ligure - [illegible] temperature sono di [illegible] gradi a Rapallo e di 15 [illegible] Alassio

Avigliana, lunedì [illegible].

Dopo le gio[illegible] di [illegible] intenso della scorsa settimana e la breve nevicata di sabato, che aveva ridotto le strade a piste gelate, un'ondata di vento [illegible] ha [illegible] questa [illegible] la valle di Susa. Ad Avigliana, [illegible] otto [illegible] stamane, il [illegible] segnava 11° sopra lo zero. I pochi centimetri di neve caduti l'altro ieri sono già scomparsi e su tutta la vallata il cielo è [illegible] e splende il sole.

Condove, lunedì sera.

Questa mattina in tutta la Valle Susa la temperatura ha subito un fortissimo rialzo, il cielo è completamente sereno e spira un leggero vento caldo proveniente dalle Alpi. Tutta la neve caduta sabato e che ancora ieri si presentava completamente gelata, ostacolando il traffico, si è disciolta. Ieri mattina il [illegible] segnava zero gradi, stamani è di ben 16 gradi sopra.

Bardonecchia, lunedì sera.

Stamane cielo in prevalenza sereno e ottima visibilità su tutta la cerchia montana. Temperatura in lieve aumento: alle 10 il termometro segnava +2°. Le piste sono bene innevate e battute.

Sestriere, lunedì [illegible].

Dopo la nevicata di ieri, questa mattina il cielo è tornato sereno al Sestriere. La visibilità sulle montagne è ottima. La neve è farinosa e in eccellenti condizioni. La Statale 23 è percorribile solo con catene. La temperatura alle ore 10 si aggirava sui —2°.

Cuneo, lunedì sera.

Le condizioni del tempo sono stamani quasi primaverili su tutto il Cuneese. Il cielo è di un azzurro intenso, il sole splendente e la temperatura in notevole aumento. Il rialzo del termometro è favorito da un leggero vento di scirocco.

Alessandria, lunedì sera.

E' tornato un pallido sole sul territorio alessandrino dopo il maltempo dei giorni scorsi. La temperatura tende a salire (8° alle 11,30) ma le condizioni delle [illegible] sono ancora precarie per il gelo e disagevole è la circolazione.

Asti, lunedì sera.

[illegible] Asti e provincia stamane splende il sole. Il termo[illegible] alle 10 segnava —1°. Le strade [illegible] ancora ricoperte da una patina di ghiaccio. Stamane si sono verificati incidenti nel centro cittadino.

Laveno, [illegible].

[illegible], azzurro e temperatura [illegible] sopra lo [illegible] stamane alle 9 [illegible] zone rivierasche del Lago Maggiore, dopo le minime [illegible] stanotte intorno allo zero. La circolazione stradale è sempre precaria per il fondo innevato o ghiacciato, anche sulle litoranee dei laghi Maggiore e di Orta. Numerosi i tamponamenti, le uscite di strada. Molte le macchine danneggiate, qualcuno contuso. Per il pomeriggio di oggi il Centro meteorologico prevede temperatura fra gli 8 ed i 9° nelle località rivierasche. Probabile da stanotte o da domattina, però, [illegible] peggioramento [illegible] tempo.

Bella giornata [illegible] ieri [illegible] Riviera. Nella foto, [illegible] Italia affollato a Genova (Telefoto Leoni)

Genova, lunedì sera.

Anche [illegible] splendida gio[illegible] primaverile in Liguria. Sole caldo in città e sulle riviere con temperatura ovunque in aumento. Il [illegible] è molto agitato, essendo il vento con pressione barometrica tendente all'aumento. Alle ore undici a Genova [illegible] gradi, a Rapallo 16, a Capo Mele 16, al Passo Giovi e entroterra 6.

Alassio, lunedì sera.

Ancora una giornata primaverile: splende [illegible] magnifico sole, il cielo è completamente sereno, il mare quasi [illegible]. La temperatura si mantiene [illegible] alta: alle 10 il termometro segnava 15°.

Roma, [illegible].

L'Ufficio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo, valide per 24 ore:

Una depressione complessa con minimo sul basso Adriatico, in fase di colmamento ed in movimento verso Levante, [illegible] l'Italia con forte gra[illegible]. [illegible] regioni settentrionali poco nuvoloso. Foschie e banchi di nebbia [illegible] val Padana. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole ampie schiarite [illegible] alternate ad annuvolamenti irregolari che potranno dar luogo a qualche manifestazione temporalesca specie su quelle meridionali.

Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: su Val Padana deboli meridionali; sul versante tirrenico e jonico moderati o forti intorno nord-ovest; sul versante adriatico moderati settentrionali. Mari: poco mosso il mar Ligure; molto [illegible] e localmente agi[illegible] il Tirreno, il mar di [illegible]degna, il mar di Sicilia e lo Jonio; mosso l'Adriatico.

La crisi cementiera a Casale

Centocinquanta operai licenziati dalla «Eternit»

Casale, lunedì [illegible].

(m. v.) La «Eternit», la massima industria cittadina, che occupa oltre 1500 persone, ha licenziato centocinquanta operai, che [illegible] mese di agosto dello scorso anno [illegible] trovavano in cassa integrazione a [illegible] ore settimanali.

Il nuovo grave provvedimento, che viene ad aggiungersi ai numerosi analoghi che lo hanno preceduto, adottati dagli stabilimenti cementieri del Casalese, è causato dal perdurare della stasi nel settore edilizio; aggravato dallo sfavorevole periodo stagionale; esso costituisce un altro serio colpo all'economia della zona, già così duramente provata dalla congiuntura.

L'alta moda si trasferisce all'ombra della Torre Eiffel

I sarti parigini svelano i segreti della nuova linea

Le previsioni sono per un pronunciamento «antigeometrico», ma il misterioso Courrèges, ideatore dell'eroina-spaziale, potrebbe [illegible] la situazione - Marc Bohan, erede di Christian Dior, si è pronunciato per il ritorno alla classicità - Non mancheranno però gonne ancora più corte e [illegible] scollature - Le sfilate, riservate ad una [illegible] «élite», si aprono oggi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, lunedì [illegible]

E' cominciata oggi la grande offensiva «moda-Parigi» che si protrarrà per più di una settimana, scoprendo a ritmo serrato quei segreti finora gelosamente custoditi alla curiosità del pubblico. Il quale pubblico, a sua volta, dovrà per ora dipendere dalle informazioni quotidiane della stampa specializzata, dei veri e propri bollettini ufficiali delle novità da segnalare. Tranne qualche pregiatissima cliente privata [illegible] nome prestigioso e di provata fedeltà, negli «ateliers» entra solo chi possiede il famoso tesserino della Camera S[illegible] dell'«Haute Couture», che è il lasciapassare più sospirato durante questi otto giorni a Parigi.

Secondo una tradizione che dura ormai da qualche anno, tocca all'estroso sarto Jacques Esterel alzare per primo il sipario di questa rassegna che riesce sempre a monopolizzare la curiosità delle donne di tutto il mondo. Quest'anno, poi, questa curiosità è particolarmente vivificata dai «si dice» che riguardano l'argomento moda con l'alternativa insoluta del «Courrèges sì - Courrèges [illegible]».

Già da due stagioni il celebre creatore, che ha ridato un violento rialzo di fama alle azioni dell'alta moda francese in instabile equilibrio, evita di entrare in lizza. Le sue nuove idee rimangono un mistero, un avvincente punto interrogativo per le [illegible] seguaci che, da lui iniziate ai candidi stivaletti senza tacco, alle corte gonne schematizzate, agli occhialoni da astronauta, ora non sanno bene su quale strada proseguire. Anche le più recenti collezioni italiane pare non abbiano resistito all'invitante trionfo dello sperimentato stile di questo sarto: il suo amore per le linee geometriche ne esce addirittura rafforzato, e in un certo qual modo esaltato. Ora si vedrà [illegible] i più significativi suoi colleghi hanno deciso di dichiarare guerra ad una voga pericolosa per il troppo facile sviluppo di massa, oppure no. E' [illegible] probabile, quindi che di Courrèges resti solo l'eredità del ginocchio scoperto e una certa simpatia per il bianco, giustificata anche dal fatto che è un colore fresco ed estivo.

Le previsioni sui vari temi prediletti dai sarti parigini sono a tutt'oggi, prima giornata di avvio della competitiva gara, confuse e sono basate su qualche frase attribuita a questo o quel creatore o a qualche notizia trapelata nel trambusto dei preparativi dell'ultimo momento.

Marc Bohan, l'erede di Christian Dior, [illegible] ha per esempio esitato ad annunciare che le sue indossatrici faranno sfoggio di grazia femminile con gonne ampie e danzanti in netta antitesi con certe rigide interpretazioni attuali. L'allusione è chiara: la sua donna ideale non avrà nulla a che vedere con l'eroina di tipo spaziale che in questi ultimi tempi hanno invaso le copertine delle riviste di moda di tutto il mondo. I suoi colori saranno così brillanti da ricordare le sfumature particolari di certa frutta acerba; i disegni stampati preferiranno le fantasie sfumate e non graficamente evidenti; le gonne pieghettate riporteranno di attualità un tema molto caro in passato alla Maison Dior.

Altro alleato della figura femminile «antigeometrica» si è dichiarato Gérard Pipard, l'ottimo modellista a [illegible] Nina Ricci deve il successo delle sue ultime collezioni. Tra le giovani leve Ted Lapidus, il sarto prediletto dalle giovani stelline come Géraldine Chaplin e Sylvie Vartan, ha dichiarato di voler valorizzare lo stile personale di ogni donna e non stamparne un'anonima immagine in serie.

Jacques Heim, dal canto suo, ha assicurato che l'ispiratrice dei [illegible] modelli sarà una donna trasparente e leggera di indumenti, come le ali di una serica farfalla; Michel Goma, modellista della sartoria Patou, ha anticipato in sordina che, in fatto di gonne ult[illegible], le sue mannequins sfideranno ogni possibile concorrenza al riguardo. Ma Jacques Chrathay di Lanvin ha ribattuto lasciando intendere che altrettanto ardite saranno le scollature degli abiti da lui ideati. Un acceso scambio di «botta e risposta» che lascia prevedere, insomma, una coalizione dei maggiori esponenti della moda parigina per ridare alla donna l'equilibrio delle sue forme naturali.

Savina Roggero

L'ultimo grido della moda parigina è la parrucca. Questo è il pezzo più pregiato della collezione Maxime, confezionato con nailon. A destra: una originale acconciatura-gioiello dei celebri «Vergottini» (Telefotografie)

[illegible] frattura a Londra fra tradizionalisti e progressisti

Anche gli inglesi si pronunciano per le gonne sopra il ginocchio

Qualche sarto ha però temperato [illegible] linea [illegible] gonne [illegible] ampiezza e molte pieghe - Predominano i colori vivaci in tutte le gradazioni - Lenta scomparsa del [illegible] anche [illegible] classici

Londra, lunedì sera.

La collezioni di alta moda inglese per la prossima primavera ed estate hanno fornito qualche novità di rilievo: la lunghezza delle gonne. Tale motivo ha sottolineato la scissione già esistente fra i sarti tradizionalisti e quelli più progressisti. Occorre però sottolineare [illegible] una maggiore inventiva caratterizza le collezioni di abiti in serie, analogamente a quanto avviene nel campo della moda maschile, mentre la tradizione ed un certo conservatorismo sembrano essere l'imperativo categorico della «haute couture».

Il più conservatore fra i sarti britannici, Norman Hart Nell, ha proposto una marcata preferenza per i colori vivaci: giallo limone, rosa confetto e tutte le gradazioni dei canditi. Nessuna concessione allo stile militaresco lanciato da Courrèges, che furoreggia invece nel settore della moda di serie. Le scarpe di Hartnell continuano ad avere tacchi alti a stiletto, gonne sopra il ginocchio e maniche tre quarti. Unica licenza è data all'alternarsi delle stagioni ed i nuovi modelli hanno una morbidezza, una fluidità ed una occasionale magrezza indicativa della prossima primavera-estate. Recessione ri[illegible] ai motivi tradizionali di Norman Hartnell si nota invece nella scarsezza dei ricami in «paillettes», prediletti dalla casa reale, e nelle pellicce.

Charles Creed può essere definito il re del «tweed»: «tweed» primaverili a grandi motivi di scacchi, gonne tendenzialmente corte e svasate, tacchi piuttosto bassi. Il modello più significativo: un «tailleur» a quadretti rosso e caffè con gran collo e bottoni importanti.

Hardy Amies, John Cavanagh, Michael Ematti si sono tutti dimostrati favorevoli alle gonne corte. Alle loro collezioni sono state viste gonne fra le più corte della moda londinese.

John Cavanagh ha battezzato la sua collezione «giovinezza senza licenziosità», intendendo con ciò sottolineare che i suoi modelli non hanno alcuna delle estrosità e stravaganze di certa moda cosiddetta giovane, pur facendo molte concessioni ad un gusto decisamente giovanile. Le sue gonne sono per lo più a pieghe ed i suoi «tweed» sono di toni delicati e la linea è decisamente elegante.

Michael predilige, invece, una linea più severa e squadrata: le maniche aderenti e a giro, le spalle quadrate, abbottonature [illegible], [illegible] inesistenti e seno abolito. Per rendere tale effetto si è servito di [illegible] zecche, twill, gabardine, lane pettinate. I colori: rosa, blu, [illegible] te le gradazioni dei biondi, ed il verde brillante. [illegible] quanto riguarda la lunghezza delle gonne, anche questo sarto preferisce arrendersi alla nuova tendenza per il [illegible] ne temperarne l'effetto ottico dando ampiezza sul davanti con pieghe e qualche movimento.

Mattli è stato definito all'unanimità il re delle maniche: questo è il tema dominante della sua collezione. I suoi abiti tunica sono i più eleganti della nuova moda e in contrapposizione alla fragilità di questi ultimi ha presentato una serie di «tailleur» classici in seta pesante, merletto, pizzo e cotone. Per il 1966 l'abito [illegible] sarà surclassato dal bianco, sia per gli abiti che per i «tailleurs».

Lachasse, l'ultimo dei creatori inglesi in ordine di tempo a presentare la sua collezione, ha posto invece l'accento sulle cuciture come motivo ornamentale oltre che come mezzo tecnico.

n. s.

Un [illegible] bianco e [illegible] un bikini del parigino Jacques Esterel (Tel.)

IL «PIANO REGOLATORE» FALSIFICATO

A Napoli il processo dello scandalo edilizio al Comune di Catania

La Cassazione ha spostato, per «legittima suspicione», la sede del dibattimento che ha per principale imputato il vice-sindaco avv. Succi, responsabile, con l'ingegnere-capo e sei funzionari, di colossali irregolarità con utili accertati in centinaia di milioni

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, lunedì sera.

L'ex vice sindaco di Catania, avv. Antonio Succi, l'ex ingegnere capo dello stesso Comune, tre dirigenti ed un funzionario dell'ufficio tecnico, due esponenti della commissione edilizia della città (che in pochi anni si è ingigantita [illegible] e continuata di brutte costruzioni disordinatamente sorte ai piedi dell'Etna) figurano imputati nel processo iniziatosi stamane davanti ai giudici della 1ª sezione penale del Tribunale. Il presidente, dott. Lo Schiavo, è stato investito del gravoso [illegible] di accertare le rispettive responsabilità degli ex amministratori di Catania della Corte di Cassazione, che, per legittima suspicione, ha fatto trasferire a Napoli il dibattito.

Gli undici imputati, di cui solo l'avv. Succi e l'ing. Carmelo Nicolosi, capo della sezione urbanistica, sono in stato di detenzione, [illegible] responsabili, secondo l'accusa, delle scandalose irregolarità riscontrate nel settore edilizio del Comune di Catania. Per conseguire illeciti profitti, essi avrebbero violato le leggi sull'edilizia, compilato falsi piani regolatori per valorizzare alcuni terreni, sottratto al godimento della cittadinanza ampie zone di «verde pubblico» per costruire edifici ed autorimesse. Il giro d'affari scaturito dall'illecita attività sarebbe valutato a diverse centinaia di milioni.

Il vice sindaco ed i quattro dirigenti municipali furono tratti in arresto il 14 giugno dell'anno scorso (alcuni di essi, in seguito, beneficiarono della libertà provvisoria) mentre per gli altri fu spiccato mandato di comparizione.

Il compito dei giudici napoletani [illegible] sarà facile, nè breve. Essi dovranno esaminare vari volumi di atti, compilati dalla [illegible] giudiziaria di Catania e [illegible] sostituti giudici Cocuzza, Inserra e Butta della sezione istruttoria per migliaia di pagine e centinaia di pratiche edilizie, sequestrate dalla polizia negli uffici del Comune catanese e che riempiono da sole due [illegible] armadi della Cancelleria del Tribunale.

Imputato principale è l'avv. Antonio Succi. Le indagini hanno accertato [illegible] l'ex-sindaco, modificò di proprio pugno il piano regolatore per costruire una strada non prevista e valorizzare così un grande appezzamento di terreno di proprietà dell'imprenditore edile Gaetano Libra, attuale imputato, ricevendo in compenso metà del terreno, intestato, dal proprietario alla moglie del suo benefattore. Approvò [illegible] vari progetti — rilasciando la relativa licenza edilizia — di fabbricati già costruiti abusivamente in dispregio delle norme edilizie. *Per questo suo interessamento — è detto nella sentenza di rinvio a giudizio — ricevette a prezzo irrisorio un superattico di lusso, panoramico, di dieci vani e servizi, da parte degli appaltatori Giuseppe Grillo e Enrico Murello, suoi coimputati.*

L'altro detenuto, l'ing. Carmelo Nicolosi, costrinse invece alcuni imprenditori edili a servirsi della sua collaborazione tecnica, lautamente retribuita, in cambio di un parere favorevole per i loro progetti, tutti contrari alle leggi sull'edilizia. L'ing. Angelo Pardo, capo [illegible] edilizia, attestò che le altezze di alcune costruzioni erano rispondenti al regolamento, mentre s'innalzavano al minimo due piani in più. L'ing. Giorgianni, firmando per il [illegible] [illegible] sezione edilizia ing. Pardo, di cui talvolta [illegible] le funzioni, si costruì addirittura un palazzo su un suolo del quale era venuto agevolmente in possesso consentendo a privati di costruire un vasto casamento in [illegible] zona destinata a «verde».

In un'altra località prescelta per giardini pubblici il funzionario del comune dr. Michele Pardo permise la costruzione di numerose autorimesse. Anche l'ing. Calogero Gibilino, componente la commissione edilizia, si fece rilasciare una licenza edilizia per costruire su un suolo di sua proprietà, mentre il geometra Salvatore Lamicella attestò che due palazzine erano conformi al progetto mentre erano state sopraelevate abusivamente di un piano. Infine l'ingegnere capo del Comune, Diego Costa, dovrà rispondere di cinque distinti reati di interesse privato in atto di ufficio; il comune di Catania si è costituito parte civile.

Al processo, non presenzia il maggiore imputato: l'avv. Succi è infatti degente, in stato di detenzione, nell'ospedale comunale «Garibaldi» di Catania per disturbi alla tiroide. Il prof. Signorelli, direttore della clinica patologica di quel nosocomio, ha certificato che il detenuto «è intrasportabile».

I difensori, fra i quali figurano l'on. Giovanni Leone, il prof. Alfredo De Marsico e gli avv. Sabatini e Pannain, hanno in animo di scatenare un'offensiva procedurale, sostenendo l'illegalità del rito sommario con il quale l'istruttoria è stata condotta. Se il tribunale dovesse accogliere l'eccezione, cosa non improbabile, tutto ritornerà al punto di partenza e la giustizia dovrà attendere ancora dei mesi per l'accertamento delle gravi responsabilità nello scandalo edilizio che [illegible] deturpato il panorama e l'estetica di Catania.

a. l.

Situazione confusa nella «città dell'oro»

Probabile a Valenza Po il commissario prefettizio

Stasera si dovrebbe eleggere il sindaco, ma la [illegible] forse si concluderà con un nulla di fatto per il mancato accordo fra i partiti - A Casale invece si profila la rielezione di un sindaco socialista

(Nostro servizio particolare)

Valenza Po, lunedì sera.

Per le 21 di questa sera è convocato il consiglio comunale di Valenza Po, eletto il 28 novembre scorso. E' la prima riunione del nuovo consiglio e all'ordine del giorno è la nomina del Sindaco e della Giunta, sempre che un accordo venga raggiunto tra i partiti, il che appare molto improbabile.

I consiglieri sono 15 comunisti, 11 democristiani, 2 socialisti, 2 socialdemocratici e un socialproletario: parità di forze quindi tra estrema sinistra (pci-psiup) e centro-sinistra, [illegible] poche possibilità di evitare alla «città dell'oro» una nuova gestione commissariale.

Si era parlato di una giunta minoritaria socialista (pci-psdi-psiup) appoggiata esternamente; di monocolore dc, che, sbrigati i problemi di più urgente necessità, provvedesse ad indire nuove elezioni; di una giunta amministrativa, con la partecipazione di tutti i partiti, sindaco il prof. Piacentini, indipendente eletto nella lista comunista. Tutte queste ipotesi sono però ora da scartare, dopo quanto dichiarato dai comunisti nel corso di una conferenza-stampa tenuta negli scorsi giorni. «L'unica giunta possibile a Valenza — hanno affermato — è una giunta unitaria di sinistra e per questo abbiamo invitato psi, psdi e psiup.

«I socialproletari hanno accettato, i socialdemocratici hanno detto di non essere disposti per una maggioranza del genere. I socialisti hanno avuto con noi un incontro. Siamo convinti che un accordo tra pci, psi e psiup sia possibile».

Questa la posizione dei comunisti e poiché sembra che il psi [illegible] sia disposto ad accettare tale maggioranza, possiamo prevedere che la riunione consigliare di questa sera si concluderà con un nulla di fatto.

Mentre Valenza si avvia ad avere ancora una volta un commissario prefettizio, sembra migliorata la situazione a Casale Monferrato dove il consiglio comunale, eletto pure il 28 novembre, è convocato per la sera del 29 gennaio.

A Casale i partiti del centro-sinistra dispongono di 21 consiglieri su quaranta e un accordo è stato trovato sul programma che tale amministrazione dovrebbe svolgere nei prossimi cinque anni. Manca invece, malgrado i ripetuti incontri, un'intesa sul sindaco: lo rivendicano i socialisti, chiedendo la rielezione del cav. Tartara, lo chiedevano i democristiani.

Un accordo sembra ora possibile dopo un comunicato emesso dalla dc. «Il direttivo democristiano — si dice nel documento — convinto che occorra tempestivamente uscire dal vicolo cieco in cui l'intransigenza degli altri partiti ha costretto le trattative, è disposto, al fine di evitare il caos amministrativo o il commissario prefettizio, a dare un decisivo contributo per sbloccare la situazione. In questo senso si è detto propenso a cedere ad altri la carica di sindaco pur riconoscendo nuovamente al partito funzioni di guida in forza del suo peso elettorale, dell'azione svolta negli anni passati al servizio della città e della capacità dei suoi amministratori».

Come si vede, la nomina del sindaco non dovrebbe più essere un ostacolo alla realizzazione di un pieno accordo tra i tre partiti del centro-sinistra.

Franco Marchiaro

DRAMMATICO APPELLO DI UN MISSIONARIO IN BRASILE

"Bande di avventurieri bianchi distruggono gli indios del Mato Grosso"

Sono cercatori d'oro, raccoglitori di lattice dell'albero della gomma, commercianti senza scrupoli

Rio de Janeiro, lunedì sera.

Un drammatico appello è stato rivolto al governo federale brasiliano dal padre gesuita Valdemar Weber, superiore della missione di Diamantino, nel Mato Grosso.

Il missionario, che ha lasciato temporaneamente la missione per ottenere l'aiuto del governo di Brasilia, desidera che truppe federali siano inviate nella «Mesopotamia» del Mato Grosso dove bianchi privi di qualsiasi scrupolo e di qualsiasi freno stanno rapidamente distruggendo la popolazione «india» del luogo onde poter sfruttare le grandi ricchezze naturali della regione.

Circa ottocento indios Tapanhuma sono letteralmente circondati da decine di bianchi: cercatori d'oro, «seringueiros» raccoglitori di lattice dell'albero della gomma, cercatori di pietre preziose e commercianti di ogni genere. In quella zona, chiamata «il triangolo del fiume Sangue», situata fra i fiumi Arinos e Sangue, i bianchi si sono coalizzati nella organizzazione di vere e proprie battute di caccia all'indio che ogni volta si concludono in atroci episodi di violenza nel quadro, dice padre Weber, «di un vero e proprio genocidio organizzato».

Il missionario, che ha fondato un «movimento nazionale per la protezione degli indios», afferma che i Tapanhumas sono solo una delle trentacinque tribù contro le quali è in atto la «violenza bianca» che minaccia di totale sterminio le popolazioni indigene di quella vasta zona del Mato Grosso.

Accade di frequente che gruppi di bianchi armati fino ai denti attacchino i villaggi, spingano gli abitanti nella giungla e li abbattano a fucilate. Ma la guerra agli aborigeni si sviluppa anche su altri fronti non meno mortali anche se meno cruenti. Infatti i commercianti portano nella Mesopotamia brasiliana alcoolici di pessima qualità, che regalano agli indios. Questi, non abituati a simili bevande, si intossicano rapid[illegible] cadendo così più facilmente preda delle malattie infettive locali e dell'influenza e del vaiolo prima sconosciuti nella regione dove sono stati portati dagli uomini bianchi.

«Si [illegible] — ha dichiarato quasi piangendo il missionario gesuita — di un vero e proprio genocidio e sono deciso a ricorrere alle [illegible] Unite se il mio appello al governo brasiliano rimarrà inascoltato o se i provvedimenti eventualmente adottati dovessero rivelarsi non sufficienti a proteggere gli indios. Non passa giorno — ha soggiunto padre Weber — che alla [illegible] missione si presentino Tapanhumas e altri indios [illegible] raccontì di feroci azioni compiute da uomini bianchi. Come può quella povera gente credere nel Dio vero, [illegible] che egli è il Dio dell'uomo bianco così feroce e spietato?».

La campagna di distruzione degli indios nella regione dei fiumi Sangue e Arinos ha cause puramente di speculazione. La zona, infatti, è ricca di giacimenti auriferi e di «letti» di pietre preziose, abbonda di alberi della gomma, di vegetali richiesti dall'industria farmaceutica mondiale, è facilmente percorribile per via d'acqua

Per la squadra di Rocco tre utilissime vittorie consecutive

Il Torino (piano piano) all'ottavo posto

Nel confronto con la Sampdoria

Ancora di Orlando la rete che ha deciso

Un esperimento confermato: Cereser difensore libero e Rosato mediano - Nell'ambiente torinese si ritrova l'entusiasmo: forse un aereo di tifosi a Roma per la partita con la Lazio

Il difensore della Sampdoria Delfino contrasta l'attaccante granata Meroni

Rosato (a sinistra) e Ferrini in azione nell'area sampdoriana: il tiro del capitano granata finirà di poco a [illegible] terra, il portiere Battara

Adesso che tutto è finito bene, i dirigenti [illegible] Torino possono ripetere [illegible] loro tranquillità nei riguardi della squadra [illegible] ha conquistato i «previsti» sei punti nelle tre partite consecutive giocate in casa. La situazione granata è nettamente migliorata rispetto a poche settimane orsono, quando la compagine stava [illegible] impaischiata nella lotta [illegible]tro la retrocessione. Il To[illegible] ha diciannove punti e si trova in buona condizione di graduatoria (ottavo posto). Tutto bene dunque, [illegible] fino ad un quarto d'ora [illegible] termine della partita disputata ieri dai torinesi contro la Samp, le preoccupazioni non mancavano.

Pur attaccando in continuazione, i granata [illegible] erano [illegible] a sorprendere la guardia del bravo portiere Battara, ben coadiuvato da un David [illegible] e tempestivo e dagli altri difensori blucerchiati. Moschino aveva colpito [illegible] palo. Ferrini si era lasciata sfuggire una [illegible] occasione quando non [illegible] più che da deviare a segno da pochi passi, altri tiri erano sibilati a fianco della porta sampdoriana, ma di g[illegible] non se ne vedevano. Il pubblico appariva se non proprio seccato, perlomeno insoddisfatto, tanto che in tribuna era perfino scoppiato un battibecco tra granata modernisti e granata... nostalgici (di Hitchens). Alla fine Orlando, [illegible] gran bella [illegible] [illegible] a posto la situazione.

Nel campionato attuale la Samp ha un'importanza notevole per la carriera del centravanti. Durante la prima partita di stagione, a Marassi, l'errore nel calcia re un «penalty» causò i primi guai al capocannoniere della scorsa stagione. Ieri il goal decisivo ottenuto con un bel tiro di sinistro può forse avergli aperta la porta per un po' di indulgenza, se [illegible] proprio di comprensione.

Orlando, è vero, ha messo in evidenza anche contro la Samp i suoi limiti, tanto che raramente ha saputo superare sullo scatto il suo attento antagonista Morini, tuttavia [illegible] da [illegible] domeniche e da due il Torino vince proprio per le marcature del suo numero 9.

Ora le critiche contro di lui saranno smorzate e si spera [illegible] non solo Orlando ma tutta la squadra continui nel migliorare in rendimento. Se infatti in inizio di stagione ci si era forse illusi [illegible] traguardi troppo elevati da assegnare al Torino, successivamente si era ceduto al pessimismo temendo chissà quale catastrofe.

Il Torino, nel complesso, non è molto diverso da quello dello [illegible] campionato ed è inutile rivangare l'ombra di Hitchens per far paura ad Orlando. Hitchens, [illegible] e generoso calciatore, non è più un giovanissimo; il Torino cercava di mantenere su una determinata media l'età dei suoi atleti. Di qui un trasferimento ed un acquisto su cui non è il caso di discutere [illegible].

Piuttosto, per quanto riguarda la formazione schierata ieri, da rilevare la conferma dell'esperimento di Rosato mediano e Cereser battitore libero. Quest'ultimo va acquistando con l'abitudine alle gare di campionato anche autorità in area; alcuni suoi interventi, decisi e misurati, indicano nel giovane difensore granata una bella realtà del torneo.

In quanto a Rosato è noto che l'azzurro gradisce il compito affidatogli nel Torino da Rocco ed in Nazionale da Fabbri.

Questa utilizzazione dei due calciatori verrà ripetuta anche a Roma sul campo della Lazio? E' presto per dirlo. Per ora è interessante notare che intorno al Torino l'ambiente è calmo anzi, per meglio dire, entusiastico. Entro oggi i dirigenti del Granata Club sapranno se hanno raggiunto il numero sufficiente di adesioni per una trasferta aerea nella Capitale. In ogni caso numerosi sostenitori seguiranno il Torino con il treno od altri mezzi.

Il Torino ha iniziato bene il girone di ritorno. I suoi tifosi si stringono nuova[illegible] intorno alla squadra.

Paolo Bertoldi

Per i giocatori catanesi un'altra prova sfortunata

CATANIA, lunedì sera.

Senza fortuna il Catania, costretto al pareggio casalingo dal Brescia: e la situazione della squadra siciliana si va facendo sempre più difficile.

Bisogna riconoscere che ieri il Catania non ha avuto certamente la sorte favorevole: un tiro di Fanello, a metà del primo tempo, è terminato sulla [illegible]; poi, dopo il goal di Buzzacchera, sono venuti gli incidenti di Calvanese e di Magi, assai più gravi, che hanno praticamente bloccato le manovre catanesi.

Infine, quando sembrava che il complesso siciliano potesse egualmente riuscire a concludere vittoriosamente l'incontro, è arrivato il pareggio del Brescia, realizzato da Bicchieri anche ad un'incertezza di Brandnardi.

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Cagliari 1 — Riva 18' (II t.).
Bologna 3 — Fogli 20' (I t.), [illegible] 15' (II t.), Nielsen 39' (II t.).

BOLOGNA: Negri; Roversi, Micelli; Turra; Janich, Tumburus; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Fogli, Fara.
CAGLIARI: Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Visentin, Rizzo, Gerpellini, Greatti, Riva.
Arbitro: Sbardella, di Roma.

Catania 1 — Buzzacchera 9' (II t.).
Brescia 1 — Agostini 35' (II t.).

CATANIA: Brandnardi; Buzzacchera, Rusconi, Magi; Bicchierai, Lampredi; Fanello, Calvanese, Petroni, [illegible], Facchin.
BRESCIA: Brotto; [illegible], Fumagalli, Vasini, Rizzolini, Bianchi; Salvi, Gerene, Manfredini, [illegible], Isgani.
Arbitro: Vitullo, di Roma.

Fiorentina 1 — Hamrin 19' (II t.).
Atalanta 0

FIORENTINA: Albertosi, Rogora, Castelletti; Pirovano, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Morrone.
ATALANTA: Cometti; Pesenti, Anquilletti; Carelli, Gardoni, Signorelli; Danova, Magistrelli, Nicolè, Milan, Nova.
Arbitro: D'Agostini, di Roma.

Foggia Inc. 0
Juventus 0

FOGGIA INCEDIT: Moschioni; Tagliavini, Valade; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Favalli, [illegible], Nocera, Michelli, Maioli.
[illegible]: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Dell'Omodarme, Mazzia, Traspedini, Cinesinho, Menichelli.
Arbitro: Monti, di Ancona.

Milan [illegible]
Lazio [illegible] (sospesa al 17' della ripresa)

MILAN: Barluzzi; Pelagalli, Trebbi; Santin, Maldini, Trapattoni; Mora, Madde, Angelillo, Rivera, Fortunati.
LAZIO: Cei; Zanetti, Vitali; Carosi, Pagni, Dotti; Mari, Sacco, D'Amato, Governato, Ciccolo.
Arbitro: Angonese, di Mestre.

Roma 1 — [illegible] Silva 8' (II t.).
L.R. Vicenza 0

ROMA: Cudicini; Carpanetti, Ardizzon; Carpenetti, Losi, Benaglia; Francesconi, Tamborini, Da Silva, Spanio, Barison.
L.R. VICENZA: Negrisolo; Volpato, Fossetti; [illegible], Zoppelletto, Carantini; Menti, Colausig, Vinicio, De Marco, [illegible].
Arbitro: De Robbio, di Salerno.

Spal 1 — Innocenti 35' (II t.).
Napoli 2 — Canè 26' e 31' (I t.).

SPAL: Cantagallo; Pasetti, Bertuccioli; Bagnoli, Colombo, Bozzao; Carrera, Massei, Innocenti, Capello, Muzzio.
NAPOLI: Bandoni; [illegible], Adorni; Ronzon, Panzanato, Emoli; Canè, Montefusco, [illegible], Sivori, Bean.
Arbitro: Gonella, di Torino.

Torino 1 — Orlando 30' (II t.).
Sampdoria [illegible]

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Rosato; Simoni, Ferrini, Orlando, [illegible], Meroni.
SAMPDORIA: Battara; Vincenzi, Delfino; Bergamasco, David, Morini; Salvi, [illegible], Cristin, Frustalupi, Novelli.
Arbitro: Rigo, di Milano.

Varese 1 — Fe[illegible] 30' (II t.).
Inter 3 — Cappellini 30' (I t.), Corso 0' (II t.), Mazzola 18' (II t.).

VARESE: Da Pozzo; [illegible], Marcoz; Magnaghi, Beltrami, Dellagiovanna; [illegible]sson, Ossola, [illegible], Ferrario, Dolfi.
INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Cappellini, Mazzola, Peiró, Corso, Domenghini.
Arbitro: Bernardis, di Trieste.

SERIE B

Ieri si è svolto il seguente recupero: Reggiana-Monza 2-0.

CLASSIFICA — Lecco punti 28; Venezia 25; Catanzaro 24; Mantova 23; Reggina 22; Potenza, Verona 21; Palermo, Messina, Reggiana 20; Genoa, Novara 19; Livorno, Monza 18; Alessandria 16; Pro Patria 15; Modena 14; P[illegible], Pisa, Trani 13.

SERIE C - Girone [illegible]

RISULTATI — Biellese-C.R.D.A. 1-0; Como-Parma (rinviata); Cremonese-Entella 3-0; Legnano-Ivrea 3-0; Rapallo-Piacenza 1-0; Savona-Udinese 1-0; Trevigliese-Mestrina 2-1; Treviso-Solbiatese 1-1; Triestina-Marzotto 1-0.

SERIE D - Girone [illegible]

RISULTATI — Albenga-Pinerolo 4-3; Asti-Imperia rinviata per impraticabilità del campo; Casale-Gruppo C 4-0; Cuneo-Alassio 2-0; Cusio Pelli-Pro Vercelli 1-1; Novese-Voghera 1-1; Pavia-Spezia 2-0; Pontedera-Chieri 4-1; Sanremese-Viareggio 0-0.

CLASSIFICA — Viareggio punti 28; Cuneo, Spezia 25; Pavia 23; Albenga 22; Alassio, Casale 19; Sanremese, Voghera, Pro Vercelli 17; Gruppo C, Pontedera 16; Asti, Chieri 15; Imperia, Cusio Pelli, Novese 14; [illegible] 8.

Asti, Imperia, Pontedera, Pro Vercelli una partita in meno.

SERIE D - Girone [illegible]

RISULTATI — Borgomanero-Passirio 2-0; Leoncelli-Verbania 3-1; Moglia-Lilion Snia Varedo 2-0; Falck Milano-Bolzano, Gallaratese-Trento, Ostiglia-Fanfulla, Rovereto-Guastalla, Saronno-Mirandolese, Sondrio-Baretta rinviate per impraticabilità del campo.

CLASSIFICA — Lilion Snia Varedo p. 25; Verbania, Gallaratese, Borgomanero 23; Baretta, Trento 20; Rovereto 19; Leoncelli 18; Bolzano, Moglia 17; Fanfulla, Guastalla, Mirandolese, Saronno 16; Falck Milano 13; Passirio 11; Ostiglia 9; [illegible]drio 8.

LE PARTITE DI DOMENICA [illegible]

SERIE A (19ª Giornata) — Bologna-Varese; Brescia-Fiorentina; Catania-Napoli; Foggia Incedit-Milan; Inter-L.R. Vicenza; Juventus-Atalanta; Lazio-Torino; Sampdoria-Cagliari; Spal-Roma.

SERIE B — Il torneo è sospeso in occasione del torneo internazionale triangolare «Under 23», cui partecipano le rappresentative di Romania, Austria e Italia.

SERIE C - Girone A (19ª Giornata) — C.R.D.A.-Legnano; Entella-Como; Ivrea-Triestina; [illegible]zotto-Trevigliese; Mestrina-Cremonese; Parma-Rapallo; Piacenza-Treviso; Solbiatese-Savona; Udinese-Biellese.

SERIE D - Girone A (19ª Giornata) — Alassio-Novese; Chieri-Cusio Pelli; Cuneo-Sanremese; Imperia-Pinerolo; Pontedera-Casale; Pro Vercelli-Asti; Spezia-Albenga; Viareggio-Gruppo C; Voghera-Pavia.

SERIE D - Girone B (19ª Giornata) — Baretta-Ostiglia; Bolzano-Leoncelli; Fanfulla-Moglia; Guastalla-Saronno; Lilion Snia Varedo-Gallaratese; Mirandolese-Sondrio; Passirio-Falck Milano; Trento-Borgomanero; Verbania-Rovereto.

LA SCHEDINA [illegible]

[illegible]-Varese; [illegible]cia-Fiorentina; Catania-Napoli; Foggia Incedit-Milan; Inter-L.R. Vicenza; Juventus-Atalanta; Lazio-Torino; Sampdoria-Cagliari; Spal-Roma; Udinese-Biellese; Rimini-Rizzo; Lecco-Cosenza; P[illegible]-Sambenedettese.

CLASSIFICHE

18 SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
INTER	27	18	4	4	0	6	3	1	33	12
NAPOLI	25	18	6	3	0	3	4	2	29	16
MILAN	24	17	7	2	0	2	4	2	27	16
JUVENTUS	22	18	4	4	1	2	6	2	16	10
BOLOGNA	22	18	5	0	[illegible]	4	4	2	31	23
FIORENTINA	21	18	5	3	2	2	4	2	20	13
ROMA	20	18	4	3	2	3	3	3	14	16
TORINO	19	18	6	2	2	0	5	3	19	17
CAGLIARI	18	18	5	2	3	1	4	3	22	14
[illegible]	18	18	6	2	1	1	2	6	23	20
LANEROSSI	17	18	[illegible]	6	0	2	1	6	21	23
FOGGIA	16	18	4	4	2	1	2	5	14	14
LAZIO	16	17	3	4	2	1	4	3	10	20
SPAL	14	18	2	4	3	2	2	5	20	23
ATALANTA	13	18	3	3	2	1	2	7	16	25
SAMPDORIA	13	18	4	2	3	0	3	6	13	27
CATANIA	11	18	1	5	2	1	1	7	14	34
VARESE	6	18	0	3	6	0	3	6	13	37

18 SERIE [illegible] - Girone A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
BIELLESE	25	18	8	2	0	2	3	3	30	20
TREVISO	24	18	5	3	1	4	1	3	20	13
[illegible]	22	17	5	3	0	2	5	2	16	6
RAPALLO	22	18	[illegible]	4	0	[illegible]	6	2	18	7
SAVON	22	18	7	3	0	2	1	5	28	16
[illegible]	21	18	7	[illegible]	0	1	4	6	25	21
PIACENZA	21	18	4	3	1	4	2	4	16	15
LEGNANO	20	18	6	3	1	2	3	4	16	10
UDINESE	[illegible]	[illegible]	5	2	1	1	4	5	21	15
C.R.D.A.	18	18	4	3	1	2	3	5	16	14
MARZOTTO	18	18	3	1	4	4	3	3	16	20
TRIESTINA	17	18	5	2	3	1	3	4	17	22
ENTELLA	15	18	3	2	3	2	3	5	12	22
CREMONESE	14	18	6	2	2	0	0	8	21	24
MESTRINA	12	18	2	5	1	0	3	7	14	25
TREVIGLIESE	12	18	3	3	[illegible]	0	3	5	14	24
PARMA	11	17	1	6	2	0	3	5	6	18
IVREA	10	18	3	3	3	0	1	8	13	30

TOTOCALCIO - Monte premi L. 612.037.794
Col. vincente: 2X1 - XN.Y.1 - 212 - 111X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1.237	116	L. 247.300
Con 11 punti	24.536	2.270	L. 12.300

TOTIP - Col. vinc.: 12 - 22 - X2 - 12 - 1X - 2X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	3	[illegible]	L. 2.686.619
Con 11 punti	87	8	L. 92.542
Con [illegible] punti	1.048	80	L. 7.546

Contro il Vicenza, giallorossi deludenti

Il successo della Roma non deve illudere Pugliese

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

Con l'aiuto della sorte la Roma è riuscita a battere quel Vicenza che era divenuto la sua «bestia nera». I veneti, infatti, per ben cinque anni consecutivi erano riusciti a portar via punti dall'Olimpico. Ma come accade sovente nel gioco del calcio, la Roma avrebbe meritato qualcosa di più in passato mentre invece non meritava niente nella gara di ieri. La squadra di Pugliese ha mostrato una condizione tecnica e atletica addirittura paurosa. Il suo attacco ancora una volta non è riuscito a combinare che un paio di azioni da goal. Una la falliva Da Silva con un tiro che sfiorava il palo; l'altra, in verità non fortunata, si perdeva sul palo della rete vicentina [illegible] un tiro di Francesconi.

Per il resto i giallorossi hanno vagato per il [illegible] spezzettando affannosamente il veemente gioco degli avversari. Oltre ad aver segnato il goal in modo abbastanza fortunoso, la Roma deve anche ringraziare la sorte di aver incontrato un Vicenza caparbio, discreto dal punto di vista tecnico, ma non [illegible]to da riuscire a concretizzare in goal la sua netta [illegible]riorità.

Vinicio e De Marco, in apertura di gara, gettavano al vento due occasioni rare trovandosi a tu per tu con [illegible]dicini rassegnato, e per quasi tutto l'incontro [illegible] [illegible]nchi, ora Menti, [illegible] il [illegible] zante Colausig e [illegible] gli stessi [illegible] Marco e Vinicio avevano a portata di piede la palla buona, senza riuscire mai, però, ad azzeccare la via della [illegible]. Ma anche in questo caso [illegible] si può fare a meno di [illegible] ancora in ballo la [illegible]. Se ne aveva la prova lampante quando Maraschi sullo zero ad uno, centrava la porta romanista. Sulla traiettoria della palla si lanciava De Marco che fintava lasciandosi passare la sfera fra le gambe. Cudicini, ingannato, rimaneva fermo mentre il pallone [illegible] [illegible] lolando in rete. Sembrava goal fatto quando sopraggiungeva Losi alla disperata che riusciva a ricacciare la sfera proprio sulla linea.

Il romanista Losi

Un ennesimo episodio sfortunato ma che era tutt'altro fr[illegible] del caso. L'azione era una delle tante che meritava sorte migliore ed era il risultato di una iniziativa costante, martellante che la Roma faticava maledettamente a tenere a freno. Ma al tirar delle somme era il goal di Da Silva, più o meno fortunoso, che restava scritto sul tabellone luminoso dell'Olimpo.

A proposito di Da Silva, Pugliese lo aveva richiamato in squadra nel tentativo di dare un peso maggiore ad [illegible] prima linea che non trova più da diverso tempo la via del goal. Infatti, basta scorrere gli ultimi episodi che hanno visto vittoriosi i giallorossi, per rendersi [illegible] come i suoi goal [illegible] quasi sempre scaturiti [illegible] episodi [illegible] in cui la fortuna ha sempre messo lo zampino. Ed anche ieri è giunto puntuale il momento fortunato. [illegible] Silva per tutta la gara ha ribadito di non essere in grado di soddisfare le attese di Pugliese, ma la sorte lo ha scelto per punire il Vicenza.

Comunque la gara, parecchio scialba e deludente sotto il profilo tecnico, ha avuto qualche episodio che ha tenuto desto l'interesse dello scarso pubblico. Protagonisti, il non più giovane ma sempre temibile Vinicio e il suo avversario diretto Losi. Vinicio è [illegible] un giocatore di classe e lo ha dimostrato in più di un episodio [illegible] anche se [illegible] fallito un goal fatto. Losi, anche [illegible] non più tanto giovane, [illegible] esalta di fronte agli avversari di fama ed anche ieri è riuscito a vincere la sua battaglia.

l. z.

La Juventus se ne torna a casa contenta del pareggio

Conquistato a Foggia un punto prezioso

IL COMMENTO DI VITTORIO POZZO

Anzolin, migliore in campo

Due o tre eccezionali parate del portiere bianconero [illegible] riuscite a salvare il risultato - Buona prova di Gori, Leoncini e Castano - Nella squadra meridionale, adesso che è un po' in ombra Nocera, ecco in risalto l'ala destra Favalli - Strano incidente in tribuna

DAL NOSTRO INVIATO

Foggia, lunedì sera.

I molti sostenitori dei bianconeri che erano venuti dalla vicina città — perfino dalla Calabria ne erano arrivati — per ammirare i loro beniamini, sono rimasti piuttosto amaramente disillusi. Venuti per applaudire la Juventus, sono stati quasi portati, e dalla spinta della folla e dallo spirito di parte regionale, ad applaudire il Foggia, il quale, nel secondo tempo — non nel primo — si è portato bene, anche molto bene, in tutto meno che nella difficile arte di concludere le azioni.

Partivano, i foggiani, come proiettati da catapulta, pareva dovessero travolgere ogni cosa dinanzi a sè e poi, giunti al momento che deve decidere di tutto, o perdevano la palla, o se la lasciavano portar via dai piedi, o, il più delle volte, smarrivano, portati forse dal loro slancio stesso, la capacità di veder chiaro nelle situazioni che essi avevano creato. Trovavano anche — bisogna dirlo subito — al [illegible] culminante gente che la visione precisa dell'andamento delle cose l'aveva conservata, come è più facile d'altronde che avvenga per chi deve distruggere che [illegible] per chi deve costruire. Si chiamavano, questi uomini, Gori, Leoncini, Castano ed altri ancora, ma principalmente essi parlavano il [illegible] del portiere Anzolin. Due o tre parate del quale, in quell'iniziale periodo burrascoso del secondo tempo, hanno effettivamente salvato la compagine bianconera dalla capitolazione.

I sostenitori a spada tratta del Foggia sono rimasti molto amareggiati dall'esito che ha finito per avere la partita. Ma non hanno, col loro comportamento, dato luogo a incidenti o inconveniente alcuno. Si [illegible] limitati, al termine dell'incontro, ad esplodere in coro con le parole di «bidoni, bidoni» rivolte alla squadra ospite.

La partita in sè, del resto, è stata costellata da parecchi e svariati falli, senza che la si possa per questo definire come dura o [illegible]rotta. E' stata giocata con slancio e con foga, ecco tutto. Da parte tecnica juventina si era parecchio propensi, alla [illegible] dell'incontro, ad attribuire il cattivo gioco — il quale [illegible] gioco dell'attacco, diremmo noi — alle condizioni del terreno di gara. Esso era inzuppato dall'acqua che aveva fatto fondere la neve e per di più il vento, soffiando a forti folate, impediva il controllo della palla ogni qualvolta questa veniva alzata da terra. Ma è proprio il caso di rispondere a questa obiezione facendo notare che, se mai, questi ostacoli [illegible] naturali — sempre preferibili al gelo di cui avevano [illegible] le squadre la domenica precedente — erano presenti per ambo le squadre e offrivano a tutte e due eguali difficoltà di equilibrio e di controllo.

Per noi la giornata di Foggia ha significato la conferma del [illegible] che, più [illegible] del «movimento» diventato fulgurato, o di altre [illegible] palesi od occulte, la cattiva prestazione della prima linea della Juventus è da attribuire alla deficienza di tecnica e di qualità atletiche di più di uno dei suoi componenti. E non diciamo di più, per non avvilire ulteriormente gl'interessati.

Il Foggia merita il posto che occupa nella classifica: un posto di centro, all'incirca. Non corre pericoli di retrocessione e non dovrebbe correrne [illegible] in avvenire. E' squadra [illegible] e [illegible] busta e se fuori [illegible] può trovarsi qualche volta a disagio, sul proprio terreno è sempre in grado di dare battaglia aperta anche a chi va per la maggiore. L'anno [illegible] il Foggia [illegible] portava in evidenza Nocera, un centravanti che accennava a diventare molto prolifico e che quest'anno, a causa di infortuni e d'incidenti diversi, ha attraversato un periodo d'ombra piuttosto lungo. Ieri Nocera ha lavorato piuttosto duramente nel corso del secondo tempo, senza giungere ad essere una delle forze salienti dell'[illegible]tro.

Il [illegible] di cui maggiormente si parla è viceversa ora l'ala destra Favalli, che occupa nella compagine il posto che era solito occupare il fratello suo, morto in un incidente automobilistico alcuni mesi orsono. Questo ragazzo, fisicamente ancora in stato di sviluppo, è balzato in evidenza ieri per i duelli affrontati e sostenuti, specialmente nel periodo cruciale del secondo tempo, con un avversario come Salvadore, il quale non ha avuto ragione troppe volte del suo avversario e in più di una occasione ha dovuto anche ricorrere ad interventi falloso per tenerlo a freno. Il Favalli è un elemento che [illegible] e riguardo già al momento attuale.

A proposito di che dobbiamo citare un fatterello inedito, avvenuto nel [illegible] dell'incontro. Gli operatori della televisione avevano portato in tribuna, come succede in tante partite d'importanza, i loro apparecchi. Di incidenti tra foggiani e juventini non ne sono avvenuti, ripetiamo, ma questo fra spettatori pugliesi e operatori della televisione è successo davvero. Durante uno degli incontri fra Favalli e Salvadore già citati, mentre l'ala destra foggiana era a terra, qualcuno fra gli spettatori si accorse dell'apparecchio televisivo che, invece di ritrarre l'episodio, girava il suo occhio curioso attorno al campo come se fosse [illegible] ricerca di qualche altro motivo di distrazione. Cominciò con un urlo, l'incidente: «Non guardi altrove, ritragga questo invece, ritragga Favalli a terra, non nasconda la verità». Ne seguì un putiferio con tutti in piedi in tribuna e un chiasso enorme. E l'incidente ha finito per ripetersi [illegible] altre volte. Diventa [illegible] anche il mestiere dell'operatore televisivo. Prima si gridava puramente rivolti ai giornalisti: «Scriva anche questo». Adesso si grida all'operatore: «Ritragga anche questo, non ritragga altro». Il fatto fa parte del difficile vivere sui campi di gioco.

Intanto la Juventus, col suo prezioso punto di classifica [illegible] nascosto in tasca, è partita nella prima serata in vagone letto per il nord e farà rientro a Torino nella mattinata di domani. Non ha nessun ferito la squadra fra i suoi giocatori: Salvadore solo denuncia un indolenzimento per un colpo subito ad una gamba.

Vittorio Pozzo

[illegible] colpo di [illegible] del centravanti juventino Traspedini contrastato dal difensore del Foggia Rinaldi (Telefoto)

Austria - Romania mercoledì a Verona

Mercoledì a Verona si disputerà la seconda partita del «triangolare» che vede di fronte la Under 23 italiana, la Romania e l'Austria. A Verona si affronteranno Austria e Romania, mentre lunedì prossimo, a Modena, sarà la volta del confronto fra Italia e Austria.

Gli azzurri, come si ricorderà, hanno battuto la Romania nella partita inaugurale del «triangolare» ed hanno molte possibilità di aggiudicarsi la vittoria finale.

Quando verrà giocata la partita?

Tocca alla Lega decidere su Milan-Lazio

Le due società non si [illegible] messe d'accordo, dopo la sospensione imposta da un fitto «muro» di nebbia

Angonese ha deciso la sospensione della gara: laziali e milanisti [illegible] campo

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Scenario polare ieri a San Siro, con temperatura sotto zero, neve abbondante, terreno gelato e nebbia sempre più fitta. Per i 7929 spettatori paganti è stata una sofferenza e una beffa, perché dopo avere affondato i piedi nello strato nevoso che nessuno si era curato di spalare e dopo avere scrutato nella caligine sempre più densa per seguire quel po' di gioco praticato dalle due squadre, essi non hanno potuto [illegible]eno pretendere il rimborso del biglietto. Difatti, quando il secondo tempo è stato iniziato, nessuno può avere indietro quanto ha sborsato: così vuole il regolamento. Estremità semicongelate, membra intirizzite, occhi arrossati e lacrimanti. Bilancio triste anche per il più sentimentale tifoso. In quanto al gioco [illegible] nei primi quarantacinque minuti con visibilità sempre più scarsa, vi è ben poco da commentare.

La formazione del Milan era [illegible] assieme all'ultimo [illegible] del medico [illegible] e [illegible] dall'allenatore. Oltre alle assenze già scontate di Noletti, Mora, Schnellinger e Amarildo, si sono aggiunte quelle di Lodetti e Fortunato, cosicché si è reso necessario l'esordio del giovane Benigni (figlio dell'attore Nuto Navarrini) e il varo di un attacco avente in Sormani l'unica punta avanzata. Per di più il terreno di San Siro duro e gelato in ogni settore, agevolava la tattica difensiva della Lazio, almeno in base a quanto è [illegible] possibile vedere nel primo tempo. Soltanto due tiri di Sormani ed uno di Governato hanno chiamato in [illegible], nella prima parte della gara, gli opposti portieri, e ciò esprime a sufficienza l'andamento del gioco quasi sempre a centro campo, sia pure con una maggiore pressione d'avvio da parte dei rossoneri.

Quando al 10' del secondo tempo l'arbitro Angonese ha deciso di compiere la verifica di prescrizione da una porta all'altra, nulla poteva far sperare in qualcosa di nuovo. Dopo sette minuti d'indugio, nella vana speranza che la nebbia diradasse, il triplice fischio del direttore di [illegible] decretava la [illegible] imposta dalla scarsa visibilità che i capitani e gli allenatori delle due squadre [illegible] potevano fare a meno di riconoscere. Nemmeno dal centro del campo si scorgevano le due porte.

Il Milan, che il 2 febbraio dovrà giocare a S. Siro contro gli inglesi del Chelsea la prima partita valevole per gli ottavi di finale della Coppa «Città delle Fiere» gradirebbe disputare il recupero mercoledì 2 febbraio; invece la Lazio, in vista della trasferta di Varese, preferirebbe un'altra data. Deciderà in ogni modo, mercoledì prossimo la Lega nazionale.

Leo Cattini

Successo della Fiorentina e trainer soddisfatto

Così Chiappella alla fine: «Mi sono proprio divertito»

Il tecnico del viola entusiasta della prova dei giovani: Merlo ha giocato benissimo e Brugnera non ha deluso nel ruolo di centroavanti - Il solito goal di Hamrin

Hamrin (a terra, seminascosto da Cometti) realizza il goal della Fiorentina (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì sera.

Ieri, alla fine della partita con l'Atalanta, Chiappella, costretto al solito colloquio con i cronisti sportivi, appariva singolarmente disposto a parlare e insolitamente allegro. «Oggi — attaccò a dire — mi sono divertito, mi sono divertito davvero».

Poi giustificò la sua allegria col fatto che l'incontro, pur non toccando grandi vertici, era stato movimentato e tecnicamente buono per la Fiorentina, ma alla fine non potè nascondere che la vera causa di tanta soddisfazione era la prova dei giovani a cominciare dal mediano Merlo, per finire a Brugnera.

In verità avrebbe potuto anche dire che la Fiorentina aveva meritato un po' più della striminzita uno a zero, perchè l'arbitro le aveva negato almeno un «rigore» su un brutto fallo di un terzino bergamasco su Brugnera lanciatissimo a goal e perché le era stato annullato un goal dello stesso Brugnera per una discutibilissima carica di Hamrin al portiere Cometti. Ma su questi particolari Chiappella sorvolò. Per un senso sportivo verso gli sconfitti, ma anche, c'è da scommetterlo, perchè il «test» positivo dei più giovani per lui valeva più di tutto.

C'era della perplessità alla vigilia dell'incontro con l'Atalanta per l'assenza di Nuti, la conseguente inamovibilità al comando della prima linea di Brugnera (che in campionato aveva giocato sempre pochissimo), e, infine, per il rientro di Merlo che aveva interrotto la sua preparazione per diversi giorni dopo l'incontro di Coppa Italia col Milan a San Siro. Lo stesso Chiappella pareva avesse avuto qualche dubbio e, certo, senza il grave infortunio di Bertini (andare con un piede ingessato) e senza il preoccupante calo di forma di Nuti (inviato all'Abetone per rimettersi e per riconquistare tranquillità e fiducia di se stesso), Merlo avrebbe avuto qualche giorno di riposo in più.

Ma le circostanze hanno costretto Chiappella a bruciare le tappe e a mettere Merlo in campo dopo un provino, in fondo abbastanza sommario, di 45 minuti di gioco in un'amichevole disputata a Siena giovedì scorso.

E' andato tutto bene, anzi benissimo: Merlo ha giocato con assoluta disinvoltura e, soprattutto, con molto cervello, oltre che con la naturale fresca energia dei suoi vent'anni, ha «legato» perfettamente con Brugnera (che da centravanti se l'è cavata bene) ed ha avuto una parte non indifferente nel creare le condizioni per le «scampate» di Hamrin (una delle quali è andata a segno al 10' della ripresa) e per allargare le maglie di cui ha bisogno Morrone, che ieri, ha fatto il diavolo a quattro ed ha impegnato talmente la difesa atalantina da far dire che spetta a lui il maggior merito... degli elogi al termine e ai intervalli neroazzurri.

Giordano Goggioli

Il Bologna a Cagliari ha vinto (e convinto)

Risultato giusto, nulla c'è da eccepire - La compagine di Carniglia ha [illegible] lezione di [illegible] gioco, mettendo in vetrina [illegible] netta superiorità

CAGLIARI, lunedì sera.

Il Cagliari ha nuovamente rincorato il Bologna. E' certamente questa l'indicazione più importante scaturita dal confronto fra l'undici di Silvestri e quello di Carniglia, confronto risoltosi clamorosamente in favore dei bolognesi. Il punteggio (3 a 1) dice già molto, ma non tutto. Il Bologna ha fornito una prestazione eccellente, perfetta sotto il profilo tecnico, lodevole sotto quello dell'impegno agonistico. Si consideri fra l'altro che i petroniani hanno disputato ben 75 minuti praticamente ridotti in dieci, in seguito all'infortunio toccato a Perani, uscito malconcio dopo appena un quarto d'ora di gioco da uno scontro con Riva (del tutto fortuito peraltro). Si aggiunga a ciò il fatto che nelle file bolognesi mancavano due pedine del calibro di Haller e Pascutti.

Indubbiamente il Cagliari era ben lontano dai vertici di rendimento raggiunti negli ultimi confronti casalinghi, ma a questo proposito, va posto in rilievo quanto può avere influito, e anzi quanto ha influito nella modesta espressione del gioco cagliaritano, la palese superiorità tecnica degli emiliani. Il Bologna all'Amsicora ha dato una dimostrazione di gioco e carattere da vera grande squadra: impeccabile nell'esecuzione, equilibrata nei reparti, splendida nelle marcature, inesorabile nello sfruttare gli errori avversari.

Poi c'è stata anche una causale psicologica del tracollo cagliaritano. Nel primo tempo, nella prima mezz'ora soprattutto, il Bologna ha stradominato e se non vistosamente sotto l'aspetto territoriale, certo clamorosamente sotto quello tecnico. I petroniani non sbagliavano un passaggio, erano infallibili nei fraseggi estremamente incisivi in contropiede, insuperabili in fase difensiva. Il Cagliari, abituato a vedere le difese avversarie crollare come castelli di carta sotto i colpi di maglio del suo attacco, contro il Bologna si è invece logorato in inutili assalti, il cui esito appariva in partenza sempre scontato. Ad un certo punto s'è creata fra i rossoblù isolani la psicosi che non c'era più niente da fare, che la giornata era del Bologna e non la loro. Si spiegano così le molte fasi di scarsa convinzione dei cagliaritani. L'idea di avere di fronte un avversario più forte in giornata di grazia ha tagliato le gambe ai cagliaritani. Il goal di Fogli (uno fra i migliori in campo con Bulgarelli) al 29' di gioco, ha contribuito ad accentuare questa psicosi.

Nella ripresa, dopo il raddoppio di Mirabi, il Cagliari ha avuto un ritorno di fiamma con il goal del 2 a 1 di Riva, goal che lo ha rincuorato moralmente. Ad un certo punto anzi è parso quasi che il Bologna dovesse finalmente dissanguarsi. Ma, passata la burrasca, la squadra di Carniglia ha ripreso a navigare a gonfie vele, destreggiandosi abilmente con Bulgarelli e Fogli a centrocampo e creando seri pericoli a Pianta (sostituto ancora dell'infortunato Mattrel) con Nielsen, il quale andava crescendo nel finale.

Così la manovra del Cagliari s'è spenta e i sardi, logorati dalla carica ormai inutile alla puntigliosa barriera difensiva petroniana, sono rimasti nello stato psicologico di demoralizzazione. Il che ha consentito infine al Bologna di triplicare, a cinque minuti dal termine, con Nielsen. Un magnifico Bologna (nessuno, che all'Amsicora ha dimostrato di avere ancora molte cose da dire in questo campionato, soprattutto per ciò che riguarda Inter, Milan e Napoli. Carniglia ha ricostruito i petroniani e indubbiamente può portarli molto in alto.

Mario Guerrini

I neroazzurri si sono confermati degni del primato in classifica

Anche a Varese l'Inter in vena

H. H. FA I CONTI: E SI FREGA LE MANI...

Un altro passo avanti

Ieri mancavano Suarez e Jair, eppure i milanesi non hanno faticato a raggiungere un franco successo - Ottimo l'esordio di Cappellini - Note tristi per il Varese, ormai al piccolo trotto

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì sera.

Qualche giorno fa si diceva che l'Inter soffrisse di «crisi dell'attacco», ma ecco che anche senza Suarez e Jair la squadra neroazzurra ha azzeccato tre goals — sbagliandone altrettanti — proprio in trasferta. Si dirà che l'avversario si chiamava «Varese» esattamente l'ultima della classifica, ma si deve convenire che i neroazzurri non mollano la preda quando si presenta l'occasione. Potrà venire l'1 a 1 con il Milan, seguiranno altri risultati modesti (0 a 0 contro tutte le altre prime della classifica come il Napoli, la Juventus, il Bologna e la Fiorentina). Ma se anziché le così dette «grandi», capitano a portata di mano avversari di rango inferiore, ecco tornare la vena anche agli attaccanti: cinque goals alla Sampdoria, tre alla Lazio e tre pure al Varese. E ricordiamo solamente gli ultimi risultati.

E' da questo punto che nasce la differenza fra l'Inter e le altre aspiranti allo scudetto, dal diverso modo di affrontare o dominare le squadre che stazionano al centro o in fondo alla classifica. Ieri a Varese i neroazzurri hanno giocato quel tanto da portare il punteggio su proporzioni inattaccabili, poi si sono concessi licenze e libertà prima inconcepibili. Tanto il Varese non faceva certo paura. Un Varese remissivo, che non vuol dire accondiscendente. Qualche mese fa avevamo visto i biancorossi impegnati contro la Juventus e li avevamo considerati dei combattenti di razza, atleti generosi, coraggiosi, uomini che puntavano al risultato facendo leva più sull'orgoglio che sulla classe. Ieri la situazione è nettamente cambiata. D'accordo che la posizione attuale dei varesini non consente più speranze di salvezza, ma non credevamo certamente di assistere ad una pressoché generale rinuncia.

L'Inter così ha potuto veramente «passeggiare». Infatti la tattica dei biancorossi è stata quanto di più assurdo sia possibile vedere sui campi italiani in questi periodi: ampia libertà d'azione agli avversari, nessuna marcatura, Gioia che concedeva quattro o cinque metri a Corso, Ossola che rischiava azioni d'attacco senza guardare Domenghini. In breve una tattica illogica ed assurda. I neroazzurri hanno tardato mezz'ora per costruire il primo goal, ma la rete di Cappellini ha veramente sbloccato risultato e partita.

Poi i goals di Corso e di Mazzola davano tranquillità agli ospiti, che potevano rinserrare le file ed attendere la fine. Dalla rinuncia degli interisti è venuta la modesta riscossa dei varesini che segnavano con Ferrario il goal della bandiera e colpivano con Maroso il palo della porta di Sarti. Alla fine tutti amici, con calorose strette di mano, abbracci e reciproci auguri.

Il Varese — non ci sono più dubbi — ormai è decisamente condannato alla retrocessione in serie B. Paga gli errori dei suoi dirigenti, per una disastrosa campagna acquisti. Sarebbe troppo facile dire che è tutta colpa di Cappelli, che al momenti dei trasferimenti era direttore tecnico. Bisogna cercare i responsabili anche più in alto, né si possono escludere dalle critiche gli attuali tecnici, che hanno fatto poco per raddrizzare una situazione avviata ad un vero e proprio fallimento. In questa parte si perdono pure elementi che hanno classe e possibilità reali di gioco, come ad esempio Anderson che ha fallito alcuni stop, buttando la palla addirittura a dieci metri, come Ferrario che nel Milan segnava ed ora ben di rado trova la via del goal (quello di ieri è nato da pura combinazione), come Combin, che gioca ancora peggio di quando era alla Juventus...

Ma la critica al Varese riguarda più che altro il morale, il carattere e l'orgoglio dei singoli giocatori. Quando messo di fronte alla «grande Inter» un atleta non sente il dovere di lottare allo spasimo e adduce a pretesto l'osservazione che la classifica non ha più nulla da dire, significa che lo sport ha perso il suo vero significato, vuol dire che il fallimento è completo. Che il Varese debba retrocedere in serie B è un fatto ormai accettato da tutti, il compito però che i dirigenti dovranno affrontare per ricostruire la squadra sarà immenso.

Lasciamo il problema a chi di dovere e passiamo a parlare dell'Inter, che ha fatto un altro passo avanti nella classifica secondo la media inglese. Le assenze di Suarez e Jair sono gravi, ma la squadra ha dimostrato di poter reagire senza risentirne molto. Domenghini ha sostituito Jair con lodevole profitto, e Corso non ha fatto rimpiangere lo spagnolo assente. Buono l'esordio stagionale di Cappellini; il ragazzo ha segnato la prima rete, e si è inserito subito con autorità nel gioco del complesso. Lascia qualche dubbio la prova di Mazzola, che non riesce a tornare in forma, né è molto piaciuto Bedin perché si è dimostrato più un maratoneta che un calciatore. Vicino a Corso che gioca il calcio «ragionato», Bedin dimostra di non avere molta classe. La difesa è solida come sempre. Ieri Sarti è stato «salvato» una volta dalla traversa, ma il goal avrebbe ravvivato la partita senza per altro mettere in dubbio il risultato, in quel momento saldamente in mano ai neroazzurri. In breve l'Inter di sempre anche senza Suarez e senza Jair. E' scusate se è poco. Chi potrebbe impunemente rinunciare a due giocatori di tanta classe? Giusto pertanto che la squadra neroazzurra sia in testa alla classifica.

Giulio Accatino

Il primo goal dell'Inter a Varese messo a segno da Cappellini (Telefoto)

Porta aperta alle discussioni

Napoli "su di giri" o Spal sfortunata?

I giocatori della Spal protestano con l'arbitro Gonella per il rigore concesso al Napoli (e trasformato da Canè)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ferrara, lunedì sera.

Quando da un errore, tra l'altro pubblicamente riconosciuto, non si sa trarre profitto, e a soli otto giorni di distanza lo si ripete, è giocoforza ammettere che si attraversa un periodo poco fortunato.

Stiamo parlando di Paolo Mazza, presidente e general manager della Spal, al quale l'associazione dei giornalisti ferraresi all'unanimità ha assegnato per il 1965 il premio stampa per i suoi meriti sportivi.

E di meriti Paolo Mazza, già commissario per la Nazionale del campionato del mondo '62 e della Nazionale B, ne ha moltissimi. Però, accanto a questi, ha pure dei torti.

Contro il Napoli, dopo aver gridato per tutta la settimana ai quattro venti che avrebbe richiamato in squadra Reja, Mazza ha allineato — mossa tattica segreta — Carrera. Un elemento che già aveva registrato un mezzo fallimento in Coppa Italia a Bergamo e una magra completa in campionato a Foggia.

Ora addossare la colpa della sconfitta della Spal a Carrera sarebbe ingiusto e poco corretto, perché il ragazzo in campo ha corso con volontà e impegno come soltanto i suoi mezzi possono dare, così come non abbiamo potuto addossare la colpa della sconfitta con il Brescia a Fochesato. Noi diciamo che l'errore è stato compiuto da Mazza quando ha creduto di dare al gioco della Spal un pizzico di maggiore incisività con Carrera anziché con Reja. Ci spieghiamo. Dall'inizio del campionato e fino al momento dello scivolone con il Brescia, la Spal aveva giostrato sui campi con uno schema particolare. Eccolo: due punte avanzate, Muzzio e Innocenti, con Massei fintala destra e in pratica mezza punta, altro interno assieme a Capello, sostenuti entrambi da Reja e Bagnoli, il primo laterale di difesa e il secondo mediano di attacco. Con questo «modulo Mazza» la Spal si era presa il lusso di vincere a Bologna, a Roma, di pareggiare con la Lazio al Flaminio, con la Juventus e il Milan sul terreno del Comunale.

Poi era subentrato un periodo di affaticamento e la squadra non aveva più offerto il rendimento al quale si erano abituati i tecnici. Non si è pensato che potesse solo essere un periodo passeggero di affaticamento. No, si è parlato invece di deficienze tecniche. Ecco la impellente bisogno, a giudizio dei tecnici, di modificare. Modificare sì, ma quando ci siano ragioni. E la Spal contro il Napoli, a nostro avviso, ha dimostrato che non vi erano ragioni sufficienti per arrivare alle sostituzioni effettuate. Ci spieghiamo ancora. Il grado di tenuta offerto dai biancoazzurri ferraresi è stato superiore a quello dei partenopei, forse partiti troppo forte, forse non allenati per i terreni pesanti.

Questi ultimi hanno avuto quindici-venti minuti, all'inizio, di netta inferiorità offensiva, durante i quali il Napoli avrebbe anche potuto realizzare almeno una delle quattro azioni da rete create sotto la spinta di Sivori, due sciupate banalmente da Altafini e due neutralizzate da Cantagallo. Poi la Spal, seppur zoppicante sulla destra per la fatica nell'inserirsi di Massei, adombrato e infarfugliato dall'inutile vagolare di Carrera, ha avuto un'impennata, e allora le sorti si sono equilibrate. Nel momento in cui si attendeva il do di petto del complesso ferrarese, è arrivato invece il 1° goal per gli ospiti. Sono le incongruenze del calcio che noi dobbiamo accettare. Per un sciocco fallo (palla chiamata da Colombo a Pasetti), l'arbitro ha decretato il calcio di prima, che Sivori ha fintato e Canè tirato con un'ombra di effetto. Barriera mal eretta, palla che aggira e Cantagallo che si tuffa in ritardo: insomma, rete. Cinque minuti, nemmeno il tempo di pensare al contrattacco e il secondo punto è realizzato. Canè, da attore consumato, trasforma un fallo di ostruzionismo di Bertuccioli in carica e da fuori area rimane a trascinarsi dentro. L'arbitro ci casca e decreta il rigore, che Canè stesso, come a Napoli nel girone di andata, infila sulla destra di Cantagallo.

La riscossa della Spal non s'è fatta attendere molto. Nella ripresa addirittura i ferraresi hanno trasformato le loro azioni offensive in veri assalti continui. Una sola rete, di Innocenti, sufficiente per dimezzare le distanze ma non per raggiungere gli avversari.

Mirto Govoni

Nel campionato maschile di basket

Ignis ad occhi aperti per evitare sorprese

I varesini non si sono lasciati sorprendere dall'«All'Onestà» - Nel torneo femminile, successo del Fiat a Faenza

Il terzetto di testa continua tranquillamente la propria marcia. Ieri non era giornata di grossi appuntamenti per il basket, al più qualche partita interessante, ma nessun confronto elevatissimo, per cui puntuali e non troppo faticate sono venute le affermazioni del Simmenthal, dell'Ignis e del Petrarca.

I milanesi, campioni d'Italia, hanno piegato la Partenope, un ostacolo non troppo duro, giusto per non risentire in maniera determinante della faticaccia di venerdì sera in Coppa Europa. L'Ignis ha invece battuto l'All'Onestà di Milano e questo incontro costituiva un po' il clou della «prima» del girone di ritorno. I motivi che concorrevano ad accentrare sulla partita di Varese l'attenzione generale sono facilmente spiegabili: a Milano, nella prima giornata di campionato, si erano imposti i varesini con un solo punto di vantaggio, dopo i tempi supplementari. Quel precedente, oltre all'indubbio valore delle due squadre, faceva pensare ad un incontro «tirato», acceso per il desiderio di rivalsa dei molti «ex» che militano nell'All'Onestà, da Gatti a Ossola, da Vatteroni a Bulgheroni. Così è stato infatti, ad un certo punto i milanesi sono stati addirittura in vantaggio, ma l'Ignis si è ripresa ben presto riportandosi in vantaggio e terminando con un netto margine di distacco.

Bella anche la partita di Padova dove il Petrarca ha sconfitto dopo un'accesa lotta un'ambizioso Oransoda, che ha voluto tener fede a tutti i costi alla propria nomea di squadra che si esalta nei grossi confronti.

Di particolare rilievo, fra gli altri risultati, la vittoria della Libertas Biella contro la Reyer di Djuric, che pur avendo perduto il brio d'inizio campionato, è pur sempre una formazione di primo piano. Una sola vittoria esterna, nella giornata, quella della Candy che si è affermata abbastanza facilmente a Roma sulla Stella Azzurra, mentre i suoi concittadini dell'Alcisa piegavano senza troppa fatica la Vuelle Pesaro.

* *

Dopo una sosta di oltre un mese sono tornate in palestra anche le cestiste, per la settima giornata del girone di andata. Fermo il Portorico per la Coppa Europa, non si sono registrati risultati di particolare rilievo. Il Fiat è andato a vincere a Faenza contro l'Omsa, una formazione che le è chiaramente inferiore sia sul piano individuale che su quello collettivo.

Il Lanco ha collezionato invece l'ennesimo risultato negativo, uscendo battuto dal confronto casalingo con il Bristol Treviso. Il valore del quintetto ospite era tale da non alimentare certamente eccessive illusioni per i tifosi torinesi, ma sono le modalità della sconfitta a far sorgere motivi di serie preoccupazioni nei confronti del complesso biancorosso che si rivela addirittura insufficiente nei «fondamentali».

Ieri le torinesi hanno sbagliato un'infinità fra tiri liberi e piazzati, non hanno conquistato che pochissimi rimbalzi, hanno giocato con eccessivo affanno finendo, invece che stancare le avversarie, di fare il loro gioco peccando di imprecisione. Note negative, purtroppo, per il quintetto di Manfredi che è decisamente avviato verso un campionato di ben scarse soddisfazioni.

p. pat.

In serie C, mezzo passo falso del Treviso

La Biellese sola al comando

Una situazione un po' strana: i bianconeri svettano in classifica eppure il loro attacco attraversa un periodo non eccessivamente brillante - Il momento difficile, però, passerà presto: quest'anno c'è da raggiungere il traguardo della promozione

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì sera.

Dopo la partita con l'Ivrea, domenica scorsa, i dirigenti della Biellese avevano minacciato di prendere contro i bianconeri provvedimenti piuttosto severi: si parlava di multe, e una giustificazione c'era. La squadra di Scaramuzzi aveva battuto quella di Mirandi grazie ad un rigore messo a segno dal solito Magheri, ma aveva disputato una delle sue peggiori partite stagionali: si rimproverava ai bianconeri di aver giocato senza il minimo impegno, di aver rischiato di perdere un punto contro una squadra che si sarebbe invece dovuta battere con largo margine. Rimproveri giusti: e anche se poi la faccenda delle multe era stata messa a tacere perché la Biellese, nonostante la sua opaca prova, era riuscita a raggiungere il Treviso in testa alla classifica, la sostanza delle cose non cambiava.

Le raccomandazioni fatte da Scaramuzzi ai bianconeri durante la scorsa settimana hanno dato buoni frutti: la Biellese, forse, nella corrente stagione non si era mai impegnata a fondo per tutti i novanta minuti di gioco come ieri contro il CRDA. Ma l'impegno questa volta alla squadra piemontese non è bastato: perché se è vero che i ragazzi di Scaramuzzi hanno vinto di nuovo (e ancora per 1-0) staccando il Treviso, è altrettanto vero che proprio ieri hanno messo in evidenza gravi incertezze proprio nel reparto solitamente più forte, l'attacco. Passaggi sbagliati, tiri alti oppure a lato, occasioni banalmente sciupate per troppa precipitazione: il quintetto avanzato dei piemontesi ieri (e non soltanto ieri) non era altro che la brutta copia di quello visto all'opera un paio di mesi fa.

Parlare di crisi della Biellese, proprio adesso che si trova sola al comando della classifica, sarebbe un assurdo: ma, indubbiamente, da un po' di tempo a questa parte i ragazzi di Scaramuzzi non soddisfano più i propri tifosi come qualche settimana fa. Se poi la fortuna aiuta i bianconeri, tanto meglio: quando una squadra si impegna a fondo merita l'aiuto della buona sorte. D'altra parte, se una formazione continua a vincere nonostante un evidente calo di rendimento, ciò significa che si tratta di una formazione con un valido schema di gioco, che non si tratta di un calo preoccupante.

La Biellese ieri si è trovata di fronte una squadra nettamente più debole, chiusa in difesa per difendere lo «zero a zero». In certi casi, pur essendo superiori in linea tecnica, non è facile superarsi: per superare la barriera difensiva degli avversari, occorre spingersi in avanti in massa, e si rischia di subire reti in contropiede. I bianconeri, grazie al solito Magheri, si sono portati in vantaggio quasi subito, dopo poco più di sette minuti di gioco; poi, contenuto con facilità un timido accenno di reazione del CRDA, si sono gettati ancora in avanti, hanno cercato la vittoria clamorosa. Una vittoria che era alla loro portata, perché la formazione veneta, anche se teneva arretrati otto ed a tratti anche nove uomini, non riusciva ad organizzare una valida difesa. Niente da fare: gli attaccanti bianconeri facevano a gara a chi sbagliava di più ed i tifosi, ogni tanto, si facevano sentire con qualche fischio. Tante azioni, qualcuna anche ben orchestrata, ma più nessun goal. E pensare che gli ospiti erano stati costretti a scendere in campo senza quattro titolari e con Ciclitira praticamente inutilizzabile dal 35' della ripresa.

L'attacco della Biellese, che con trenta reti all'attivo è ancora il più forte del torneo, non riesce più, insomma, a convincere. Difficile stabilirne i motivi: fino all'area di rigore avversaria va tutto bene; poi, quando è il momento di tirare, i bianconeri sbagliano banalmente, sciupano un'occasione dopo l'altra. Può darsi che si tratti soltanto di un periodo di cattiva forma, o più semplicemente di stanchezza, un momento difficile, che passerà.

Passerà perché la Biellese, quest'anno, è ben decisa a non lasciarsi sfuggire il traguardo della promozione. Un traguardo che negli ultimi anni alla società bianconera è sfuggito, ma a volte soltanto per un soffio. E Scaramuzzi è convinto che questa sia l'annata buona.

m. c.

Un attacco della Biellese (Ninni al centro e Magheri a sinistra) contro il C.R.D.A.

■ Nella serie C di pallavolo si sono avuti ieri i seguenti risultati: a Cuneo: Pontanto-Riv 3-2; a Torino: Cus To.-Energie Nuove Novara 3-0; a Pinerolo: Valfca Beloit-Auxilium Torino 3-0; ad Aosta: Vigili del Fuoco Godiez-V. F. Scapolan di Alessandria 3-1.

Ippica: dal «concorso» di Torino alla più ricca corsa di trotto del mondo

Lalla Novo, in sella a Oxo Bob ieri sera ha dato spettacolo

S'è imposta nella categoria «potenza» al Concorso ippico internazionale di Torino - Raramente una donna si afferma in una gara così difficile - Eliminati tutti i più famosi avversari - Questa sera il Premio Cassa di Risparmio «a tempo» - Domani si conclude con il G. P. Fiat

Lalla Novo e il suo Oxo Bob hanno compiuto una grossa impresa ieri sera al Concorso ippico internazionale. E' rarissimo che la gara di potenza, la più spettacolare ma anche la più impegnativa di tutti i concorsi, veda trionfatrice una donna: vi sono riuscite — e poche volte — solo amazzoni di grande classe, figure note in campo internazionale, e dotate di cavalli d'eccezione. Ormai Lalla Novo era già una piacevole realtà nel campo dell'equitazione italiana ed europea, ma bisogna dire che la vittoria di ieri sera aggiunge veramente nuova fama e conferma le doti di classe e di preparatrice della torinese. Ha portato al successo Oxo Bob, il suo cavallo numero due, ritenuto inferiore a Rabia con cui aveva vinto la prima gara del concorso torinese. Oxo Bob ieri sera è stato impeccabile; cinque volte in campo, sempre sicuro e potente, non ha mai dato l'impressione di aver superato di fortuna gli ostacoli: era sempre disinvolto, esatto nella scelta del tempo, sentiva la convinzione con cui la sua proprietaria lo portava sui salti e anche sui due «mostri» finali, il muro di un metro e novantacinque e la «triplice» di due metri che non l'hanno affatto impressionato.

Gara avvincente come poche, anche se particolarmente lunga (oltre tre ore e mezzo); decisamente facile il percorso iniziale, che aveva un'unica difficoltà nella «triplice», ancora però molto più bassa dei due metri della quinta «manche». Lo spettacolo ha cominciato a diventare appassionante solo al secondo «barrage» (ne sono stati necessari quattro) quando gli ostacoli erano ormai molto impegnativi e i concorrenti ridotti ad una «élite». Ad uno ad uno tutti i probabili vincitori erano spariti dalla competizione: banalmente Pierre D'Oriola e Janou Lefèbvre, per rinuncia Piero D'Inzeo (che non ha insistito di insistere con Melisande, cavalla ancora troppo greggia per queste prove), Nelson Pessoa; fra i più resistenti De Fombelle, Mancinelli, lo svizzero Ruff, la francese Savon Bonnaud. Mancinelli che aveva portato al terzo «barrage» tre cavalli non riusciva con nessuno ad evitare di sbagliare: anche Ace of Hearts, su cui puntava molte speranze, ne tradiva l'attesa.

Un cenno particolare va prima di tutto ad Arrigo Marchi, che ha presentato in Grandezza una cavalla eccellente, anche se un po' troppo nervosa. Non sono comunque stati i nervi a tradirla nella prova conclusiva, ma soltanto la difficoltà del salto. Molto bene si è anche comportato lo svizzero Rolf F. Ruffe, che ha presentato in Ingo III un cavallo ben adatto a questo tipo di gara e l'amazzone francese José Savon Bonnaud, giovane e sicura, che in questa occasione è andata, grazie alla tempra di Nel Gleo, al di là delle sue stesse speranze.

La gara di potenza, il Premio Coinca, era la seconda prova di qualificazione del Gran Premio Fiat che concluderà domani sera il Concorso torinese. La prima, il Premio Torino Esposizioni di sabato, aveva qualificato: Janou Lefèbvre, Graziano Mancinelli, Pierre D'Oriola, Alegria Simoes, Sandro Azais, Adriano Capuzzo, Lalla Novo e Sergio Albanese. Ieri sera sono stati ammessi altri dieci cavalieri: Arrigo Marchi, Rolf P. Ruff, José Savon Bonnaud, Bernard Du Fombelle, Franco Triossi, Marc Bertrand de Balanda, Paolo Angioni, Stefano Angioni, Vittorio Zanuso, Jean Dasque.

Stasera saranno scelti gli ultimi sette finalisti: i meglio classificati (esclusi quelli già qualificati) del Premio Cassa di Risparmio, una «categoria a tempo» per cavalli abbastanza veloci, in quanto è richiesta una velocità minima di 350 metri al minuto: gli ostacoli da superare sono dodici, di altezza variabile fra m. 1,20 e m. 1,60. Finora all'elenco mancano due nomi particolarmente illustri: quelli di Piero D'Inzeo e di Nelson Pessoa.

La serata sarà aperta alle 20,30 dal Premio Carpano, «categoria a tempo» in cui ogni cavaliere dovrà gareggiare con due cavalli: dieci ostacoli in sella al primo, passaggio sul secondo e altri otto ostacoli da superare.

e. r.

La scelta di tempo nello scatto, la potenza del cavallo: Lalla Novo - Oxo Bob volano al di là dell'ostacolo

Appuntamento a Parigi si corre l'«Amérique»

L'ippica italiana ha scoperto ieri un nuovo saltatore: lo stile e la sicurezza con cui Walter Scott ha dominato gli ottimi avversari incontrati sul pesantissimo terreno delle Capannelle nella Gran Corsa di Siepi di Roma lo pongono in una posizione di rilievo. Walter Scott è un cavallo giovane, ieri alla sua terza corsa nella specialità. Ha seguito dapprincipio l'andatura imposta da Bonigton che portava i colori della torinese Scuderia La Triade: lo ha affiancato dopo un chilometro e mezzo (la corsa si disputava sui quattromila metri), mentre gli altri arrancavano a svariate lunghezze di distacco e Virtuoso cadeva a metà gara. All'inizio della grande curva Walter Scott era già padrone della situazione e Nardini, il favorito, affiancava Bonington. In dirittura Walter Scott, molto ben montato da Morazzoni, proseguiva indisturbato, mentre il coraggioso Bonington si liberava di Nardini che nel finale era raggiunto e superato anche da Dinghy.

Allenatore di Walter Scott è Pericle Mercuri, grande fantino d'ostacoli dell'immediato anteguerra; negli ultimi mesi il Mercuri aveva già ottenuto una grande soddisfazione preparando per il successo nel Gran Premio Merano Crème Anisina. Ora ha conquistato questo nuovo alloro, che lo pone senza discussioni fra i migliori preparatori italiani di cavalli d'ostacoli.

L'attenzione del mondo ippico si sposta ora dall'Italia alla Francia, da Roma a Parigi, dal galoppo al trotto. Domenica si corre a Vincennes la corsa più importante e più ricca del trotto mondiale, il Grand Prix d'Amérique. Sono in palio 800 mila franchi (circa 65 milioni di lire italiane), oltre ad altri 37 mila franchi di iscrizioni (poco meno di tre milioni) che saranno divisi fra i primi cinque arrivati. Distanza della gara 2600 metri, partenza con l'autostart. I concorrenti saranno — per regolamento — al massimo diciotto. Trentasette gli iscritti: dodici italiani (Pisano, Sieno e gli importati Dashing Rodney, Safe Mission, Quentin Hanover, Pelham Hanover, Nixon, Daring Rodney, Lucy's Victory, Fury Hanover, Captain's Boy e Delight Hanover); un tedesco: Pick Wick; uno svedese: Pluvier III; un'americana: Elma; un russo: Apex Hanover; ventun francesi (Oxo, Quasipyl, Meiningen, Panipa, Robert P., Prince Vendeen, Petit Amoy F, Parguerriere D, Qui Va II, Queronville LB, Quioco, Picardy, Querido II, Quibus V, Raskolnikov Z, Speedy Victory, Smart Rodney), di cui quattro dallo stesso proprietario (Oscar RL, Roquepine, Quovaris, Quand Meme).

Venerdì mattina, dopo il secondo «forfait», i commissari stabiliranno chi sono i diciotto concorrenti. In proporzione ai rimasti iscritti sarà stabilito il numero dei cavalli di ciascuna nazione (per l'Italia si parla di quattro); quindi saranno scelti i partecipanti tenendo conto delle somme vinte sulla base seguente: vincite reali per i cavalli di 4 e 5 anni; vincite reali diminuite del 20 per cento per i cavalli di sei anni ed oltre. Delle scuderie italiane è annunciata la partenza per Parigi di Nixon; quasi certamente rinunceranno Sieno e Pelham Hanover. Per gli altri una decisione definitiva sarà presa solo in settimana.

La francese Oxo figura iscritta al Grand Prix d'Amerique

Successo di Ambu in una «campestre»

BERGAMO, lunedì sera.

Antonio Ambu ha vinto ieri il Trofeo «Pergreffi» di corsa campestre, disputatosi ad Azzano San Paolo (Bergamo), sulla distanza di circa 12 chilometri, la prima gara alla quale ha partecipato dopo la «tournée» in Sudamerica.

La corsa, valida quale seconda prova del campionato lombardo di società, ha visto Ambu e Francesco Bianchi al comando fin dalla partenza. Dopo circa quattro chilometri Bianchi ha riportato una leggera distorsione ad una caviglia, e così Ambu ha proseguito da solo verso il traguardo senza che nessun avversario riuscisse a minacciarlo da vicino.

Ordine d'arrivo: 1) Antonio Ambu (Lilion Snia Varedo), 12 chilometri in 34'48"4; 2) Segrada in 34'58"4; 3) Conti in 35'00"4; 4) Francesco Bianchi in 35'18"2; 5) Bargnani in 35'35"6; 6) Sommaggio in 35'45"2; 7) Begnis in 35'52"2; 8) [illegible] in 35'58"6.

Mercoledì sera una riunione al Palazzo dello Sport

Torino: torna la boxe

Sul ring Salvatore Burruni opposto allo statunitense Ray Jutras - Di scena anche Miranda e Moraes: Miranda affronterà lo spagnolo Tony Lopez, Moraes avrà da sbrigarsela con Johnny Otto, americano di Boston

Dopo Sandro Mazzinghi e Nino Benvenuti, tocca ad un altro fuoriclasse del ring il ruolo di protagonista a Torino. Il Palazzo dello Sport di Parco Ruffini, dopo aver ospitato incontri di basket, spettacoli di circo ed altre manifestazioni di minore portata, torna mercoledì sera al pugilato, l'attività che gli ha dato la fama maggiore e gli ha consentito gli incassi più sostanziosi.

Il motivo di richiamo preponderante — ma non l'unico — della riunione organizzata da Rodolfo Sabbatini, è costituito dalla presenza del piccolo campione sardo Salvatore Burruni, detentore del titolo mondiale dei pesi mosca. Tutti sanno in quale ginepraio di polemiche si sia venuto a trovare lo stesso Burruni, riguardo alla sua corona di campione del mondo, ritenuta valida in Europa, nell'Impero britannico (Australia compresa) e nello Stato di New York e boicottata invece dalla World Boxing Association che, asservita agli interessi del «matchmaker» californiano George Parnassus, protegge a tutti i costi il pugile giapponese Ebihara.

I fatti stanno dimostrando l'illegittimità della manovra contro Burruni, e confermando che il miglior peso mosca del mondo è sempre lui, il piccolo fuoriclasse di Alghero. A Torino, dove conta migliaia di appassionati ammiratori, Burruni disputerà il suo unico combattimento in Italia, prima di imbarcarsi sull'aereo per Bangkok dove l'8 febbraio incontrerà, senza titolo in palio, il thailandese Chionoi.

Suo avversario di mercoledì sera sarà il «numero uno» dei piccoli pesi degli Stati Uniti, Ray Jutras, campione dello stato di New York e del New England, un pugile che ha al passivo una sola sconfitta prima del limite, dovuta ad un intervento medico, contro lo scozzese Walter Mc Gowan. Dovrebbe dunque trattarsi di un antagonista senz'altro valido, capace di evitare che il combattimento con Burruni si trasformi in un monologo del campione del mondo.

Accanto a Burruni, il ruolo dei protagonisti sul ring torinese toccherà a Renato Moraes e all'estroso fuoriclasse Ernesto Miranda, che riprende proprio a Torino la serie delle sue esibizioni in Italia, dopo tre anni di assenza. Per Miranda è stato ingaggiato Tony Lopez, uno di quegli spagnoli pieni di ardore combattivo, adattissimi a fare da spalla per lo «show» di un artista del ring come l'argentino.

L'avversario di Renato Moraes è invece una grossa incognita: si chiama Johnny Otto, ed è di Boston come Jutras, non si sa neppure se sia bianco o negro. Il «Record Book» gli assegna però un ruolino piuttosto misterioso: ventidue combattimenti, con 17 vittorie di cui tredici per k. o. e cinque sconfitte di cui due prima del limite. Potrebbe dunque trattarsi di un avversario ben più pericoloso del previsto per il brasiliano Moraes che all'eleganza della boxe non accoppia certamente eccelse qualità di incassatore.

Gli altri tre combattimenti in cartellone costituiscono una passerella per i giovani. L'elegante peso gallo cagliaritano Carmelo Mossa incontrerà il cremonese Sudati, Silvio Loi, torinese d'adozione ed ex campione d'Italia dei pesi piuma dilettanti, farà il suo esordio professionistico opposto al valdostano Minniti, mentre i pesi gallo Sutto di Vigevano e Maffeis di Ponte San Pietro saranno gli attori del confronto di apertura.

Gli americani Ray Jutras e Johnny Otto giungeranno a Torino in aereo stasera alle 22,50, provenienti da Boston via Parigi. Burruni e gli altri protagonisti della manifestazione sono attesi invece nella giornata di domani. Il campione del mondo ha completato — come di consueto — la sua preparazione ad Alghero sotto la guida del suo istruttore Franco Mulas, mentre Ernesto Miranda e Moraes si sono preparati a Milano, seguiti con particolare attenzione da Branchini. Il manager nutriva una certa apprensione sul rendimento di Miranda, non avendolo più visto combattere da tre anni: nella palestra di Milano Ring, il fuoriclasse argentino ha però cancellato ogni perplessità dimostrando di essere sempre la «macchina da pugni» che gli sportivi italiani ammirarono direttamente o in televisione, nei suoi combattimenti del '62.

Gianni Pignata

Il campione del mondo Salvatore Burruni sarà il protagonista della riunione torinese

Ciclo-attualità

Si pensa al futuro della pista - Un piano d'attività della Società Incremento Motovelodromo - I trasferimenti dei dilettanti - L'annuale convegno del Csi Torino

Il commissario tecnico della pista Guido Costa (a sinistra), accanto a Gasparella

Non è ancora apparso l'integrale comunicato dell'ultimo Consiglio della F.C.I., ma già si sa che alcune delibere sono di rilievo, almeno rispetto ad un certo immobilismo riscontrato nel passato.

Per quanto riguarda i giovani praticanti, il potenziamento si avrà con l'istituzione dei Centri di addestramento sia per la specialità della strada sia per la pista. Attualmente vi sono speciali provvidenze per i corridori d'una certa capacità militari; da tre anni funziona un «Centro» a Roma e sono già avviati quelli di Firenze e Napoli: anche Torino attende qualcosa di simile, per non lasciar languire l'unica pista valida del Piemonte. A Milano è in attività la scuola Fausto Coppi, al Vigorelli.

Altra innovazione sarà costituita dai Direttori Tecnici regionali, destinati ad istruire a loro volta i direttori sportivi delle società, i quali pertanto dovranno dimostrare l'effettiva capacità.

Attraverso un concorso nazionale si sceglieranno 24 D. T. regionali e questi, nel prossimo settembre, parteciperanno ad uno speciale «corso». I «maestri» così abilitati si recheranno poi ad istruire i direttori sportivi (i quali in Piemonte e Val d'Aosta sono oltre 150). Seguiranno per tutto il 1967 esami teorici e pratici e nel 1968 il direttore sportivo di ogni società dovrà essere autorizzato ufficialmente per conservare tale carica.

* *

La corsa G. P. Melchionni, che si svolgerà ad Alessandria il 2 giugno, è entrata nel calendario nazionale; quello regionale — che si vorrebbe e dovrebbe sfoltire — comprende già 260 corse prenotate. Ma sono previste nuove difficoltà per le autorizzazioni, specie per quei percorsi che nei giorni festivi sono molto battuti dal traffico.

* *

La Società Incremento Motovelodromo di Torino dopo il suo rinnovo dirigenziale (al vertice sono ora il presidente Roccati con il rag. Ghelli e Donelli), in questi giorni prenderà simpatico contatto con la stampa e sembra abbia trovato i mezzi per applicare nuovamente un dignitoso programma di propaganda in pista. Comunque dovrà organizzare una riunione di propaganda nazionale per il 17 aprile; si spera intanto che venga assegnata a Torino una sufficiente quota del finanziamento della F.C.I. per la propaganda.

Nella prossima stagione dovrebbero essere fra i protagonisti al Motovelodromo torinese i promettenti Oscar Milano di Bra (V. C. Borgo San Paolo) nonché Di Giovanni. Il primo si è imposto anche in qualche riunione d'inverno disputata recentemente a Milano: entrambi sono stati chiamati dal c. t. Costa ad una settimana di orientamento a Cassano Boscone. Si sta pure tentando di far ritornare a Torino il velocista siciliano Angelo Bruno, che due anni fa venne lanciato con successo da Guido Messina ed è ora dilettante.

* *

Il campione regionale di ciclo-cross Bovone (che domenica ha probabilità di riconquistare, a Novi, il titolo) è passato dal Pedale Acquese al C. V. Montecorni. La «Cavallino Rosso» di Asti e Pinerolo si rinforzerà con Bonetto, Cravero e Canale; il C. S. Fiat assumerebbe Bonetti, che è un biellese, Cattelan e Ferdusi.

Alla Vallese andranno Celestino Vercelli, campione regionale degli allievi, Mauro Bertiani, Martinazzo e Pella; alla «Ciclistica Gallistese» Pasquale Nuvolara (già dell'Hellas).

* *

L'adunanza annuale del C.S.I. Torino (Unione Sportiva) è stata presieduta dall'attivo cav. Chiaudano. Ricordato l'impegno di 24 corridori ciclisti, sono stati istituiti i trofei a ricordo di Ferraris, Zegna e Pizzer. Nel 1966 verranno ancora effettuate le tradizionali due corse: il trofeo Martiri e la coppa Leccese, questa valicando il Colle del Lys. Una targa con medaglia è stata offerta alla benemerita Polizia Stradale. Erano anche presenti il comm. Meinero, Gian Carlo Asirua e Greglia.

s. f.

ULTIME NOTIZIE

E' sicuro l'incarico a Moro

Cominciano i negoziati per designare i ministri

Si riunisce domani la direzione democristiana, dalla quale si attende un contributo al ristabilimento di un clima concorde tra i partiti della maggioranza

(Segue dalla 1ª pagina)

corre far presente che le prospettive a tale riguardo appaiono tutt'altro che sfavorevoli. Già alcuni discorsi di esponenti dc che, come Gui e Granelli, ieri hanno accennato senza perifrasi alla necessità di mettere in atto rimedi contro il fenomeno dei «franchi tiratori» hanno avuto echi positivi negli ambienti dei partiti laici.

Un contributo decisivo al ristabilimento di un clima di cordialità tra le forze di centro-sinistra potrà venire, inoltre, dalla direzione della dc, che tornerà a riunirsi probabilmente domani. Non minore sarà, infine, il peso che sui rapporti tra i partiti della maggioranza dovrebbe esercitare la meditazione dei pericoli che si determinerebbero, per la stessa democrazia, se tra dc, psi, psdi e pri si arrivasse a una rottura definitiva o si lasciasse il campo a quelle forze, che come la votazione sulla scuola materna ha insegnato, sono pronte a tentare di dar vita ad una maggioranza di tipo «milazziano».

Intanto è da notare che i partiti della maggioranza sono d'accordo, sia sulla formula del nuovo governo, sia sull'uomo che dovrebbe guidarlo. La base per ristabilire un'intesa piena, quindi, esiste. Si tratta ora di consolidarla superando, o riducendo, la polemica.

Per la continuazione della politica di centro-sinistra si sono pronunciati ieri sera — nei colloqui con Saragat al Quirinale — i rappresentanti parlamentari dei gruppi della dc, del psdi e del psi. Altrettanto ho fatto stamane, per i repubblicani, l'on. La Malfa. *Potete facilmente arguire* — ha detto ai giornali La Malfa, uscendo, poco prima di mezzogiorno, dallo studio di Saragat — *a quale coalizione politica va l'attenzione del gruppo repubblicano e altrettanto facilmente potete arguire qual è l'uomo che ho avuto l'onore di designare al Presidente della Repubblica.* E' stata implicita, in queste parole, l'indicazione per il centro-sinistra e per Moro.

Quanto ai problemi programmatici — ha aggiunto La Malfa nella sua dichiarazione ai giornalisti — *ne tratteremo dopo che sarà avvenuta la designazione; comunque in materia programmatica noi abbiamo in questi giorni chiarito completamente il nostro pensiero dando soprattutto importanza ai problemi che riguardano lo Stato e il suo funzionamento nei diversi organi.* Alla domanda, rivoltagli da un giornalista, sulle sue previsioni a proposito della durata della crisi, il *leader* del pri ha infine risposto: *Vorrei augurarmela brevissima, ma in rapporto ai problemi di cui dovremo discutere può darsi che un po' di tempo lo impiegheremo.*

Indicazioni contrarie al centro-sinistra sono venute, invece, com'era immaginabile, dai rappresentanti del psiup e del pdium.

Nel pomeriggio, per l'esame della situazione politica in vista della designazione di Moro, si sono riuniti i gruppi parlamentari del psi e del pri.

Mario Pinzauti

Il bilancio americano: aumentano entrate e spese

Dell'11 % le prime, del 6 % le seconde - Oltre 64 miliardi di dollari (53 %) i fondi per la difesa

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì sera.

Il presidente Johnson ha trasmesso oggi al Congresso il progetto di bilancio americano per l'esercizio finanziario 1966-'67. Esso prevede un aumento del 6 % delle spese (determinato in gran parte dallo sforzo di guerra nel Vietnam) a cui fa riscontro un aumento dell'11 % delle entrate. Pertanto, il passivo di bilancio, previsto per l'esercizio in corso in 6 miliardi e 400 milioni di dollari, si ridurrà, l'anno venturo, a 1 miliardo e 800 milioni di dollari.

Le spese per la difesa passeranno da 60 miliardi e mezzo di dollari a 64 miliardi e 400 milioni, sicché verranno a rappresentare il 53 % di tutta la spesa dello Stato. Le spese speciali per il Vietnam passeranno da 4,6 a 10,3 miliardi di dollari e cioè da 2800 a 6400 miliardi di lire. Questa cifra non tiene conto del credito supplementare di 12,7 miliardi di dollari chiesto la settimana scorsa al Congresso dal Presidente, per proseguire le ostilità nel quadro dell'attuale esercizio finanziario.

«Il prezzo di questa guerra — commenta Johnson — non sarà leggero, ma se si riuscirà a giungere entro breve tempo a una soluzione del conflitto vietnamita, parecchie spese diverranno inutili e non saranno fatte».

A causa di queste spese è stato necessario ridurre alcuni stanziamenti nel campo dell'astronautica militare.

Nel documento, Johnson dice che gli Stati Uniti rimangono decisi a cercare la pace con tutti i mezzi a loro disposizione, ma anche a far fronte agli oneri necessari per opporsi ad ogni aggressione. In politica interna il Paese procederà con fiducia verso la «grande società», ad un ritmo che tenga conto delle risorse della nazione e degli impegni nel Sud-Est asiatico.

«Anche una nazione prospera come la nostra — dice il Presidente — non può conseguire tutti i suoi obiettivi contemporaneamente. Per questo, molte opere meno prioritarie sono state ridotte o eliminate». Sarà adottato un «responsabile programma fiscale» per incrementare le entrate, in considerazione della previsione che il reddito nazionale lordo aumenti di 46 miliardi di dollari nel 1966, rispetto al 1965, e che la disoccupazione raggiunga il livello più basso degli ultimi otto anni.

u. t.

Dopo vivace inseguimento

Arrestato a Asti un giovane colpito da 11 ordini di cattura

Asti, lunedì sera.

(r. m.) Un giovane di Vignale Monferrato, colpito da ben undici ordini di cattura, è stato arrestato stamane dai vigili urbani dopo una movimentata fuga per le vie di Asti. Si tratta del ventottenne Luciano Gaudio, il quale, mentre transitava da Asti a bordo di una «1500» targata TO 436547, veniva invitato da una pattuglia di vigili urbani ad esibire i documenti dell'automezzo. Il giovane, con un pretesto, scendeva dalla macchina e si dava a precipitosa fuga a piedi. Subito inseguito, veniva raggiunto e fermato dai vigili.

Tradotto in Questura e interrogato dal commissario dr. Scaletta, si appurava che il Gaudio era ricercato

L'ordigno localizzato nelle acque spagnole di Almeria

Sommozzatori americani scendono alla ricerca dell'atomica perduta

L'oggetto è «fortemente radioattivo» - Si ritiene che la bomba a fusione nucleare si sia spezzata mentre precipitava con l'aereo che la trasportava - Una vasta zona di mare davanti alla costa è contaminata: sarà impossibile tuffarvisi e pescare - Le notizie sono di fonte spagnola; gli americani sono riservatissimi

Uomini-rana della Marina degli Stati Uniti si preparano a cercare in mare, al largo di Palomares, la bomba atomica che era a bordo del «B-52» precipitato e che non è ancora stata ritrovata (Telefoto A. P.)

Nostro servizio particolare

Palomares, lunedì sera.

Sommozzatori americani hanno effettuato ieri immersioni al largo della costa sud-orientale della Spagna, alla ricerca dell'ordigno nucleare ancora mancante tra quelli che si trovavano a bordo del bombardiere americano «B 52», precipitato lunedì scorso nella Spagna meridionale dopo una collisione con un aereo cisterna che lo riforniva in volo.

Da parte americana, comunque, non sono state confermate le notizie di fonte stampa spagnola secondo cui due oggetti, probabilmente parti del bombardiere americano precipitato, sono stati localizzati con il «Sonar» ieri mattina da uno spazzamine americano al largo della costa. Secondo queste notizie, i due oggetti sono stati localizzati a circa 700 metri di profondità e a circa 500 metri l'uno dall'altro, a tre miglia dalla costa di Villaricos. Si nutrono tuttavia alcuni dubbi sull'accuratezza dei rilevamenti fatti con il «Sonar», soprattutto data la forte profondità.

Secondo fonti spagnole, dimostratesi finora sempre bene informate, la bomba «scomparsa» giace a settecento metri di profondità in fondo al mare, in una zona triangolare i cui vertici a terra sono costituiti da Almanzora e da Palomares, a circa nove chilometri al largo della costa d'Almeria.

Le stesse fonti affermano che la notevole quantità di materiale fissile costituente la «carica» dell'ordigno si è dispersa «soprattutto in mare» con possibili gravissime conseguenze. Gli americani rifiutano di confermare o smentire questa informazione, attenendosi alla linea di assoluto riserbo che si manifestò evidente quando ci vollero ben tre giorni prima che un comunicato ufficiale americano ammettesse che in effetti il «B 52» trasportava ordigni nucleari «non armati».

Comunque è certo che, al largo della costa, unità della Marina degli Stati Uniti hanno delimitato una zona ben definita e impediscono l'accesso ad essa a qualsiasi natante, anche in violazione della «legge del mare internazionale» relativamente alla navigazione nelle acque internazionali e alla sovranità sulle acque territoriali.

Nella zona, anche questo è stato accertato, sono al lavoro speciali unità cacciamine americane dotate di «Sonar» e sarebbe stata appunto una di queste navi a scoprire in fondo al Mediterraneo «un oggetto fortemente radioattivo» che poco dopo sarebbe stato identificato per un grosso frammento di ordigno nucleare. A circa cinquecento metri dal punto di tale contatto «Sonar» sarebbe poi stato scoperto un secondo frammento.

Se, come ormai non sembra si possa dubitare, la bomba a fusione nucleare si è spezzata cadendo dal «B-52» che a sua volta stava precipitando, ne risulta che le acque di una vasta zona costiera sono contaminate e probabilmente sarà pericoloso tuffarvisi per qualche tempo, più o meno lungo a seconda che si verifichino o no violente perturbazioni atte a disperdere i materiali radioattivi. Anche in questo caso, però, i danni saranno rilevanti soprattutto perché risulteranno contaminati, e quindi pericolosi come alimento, i pesci ed i molluschi pescati in una vasta zona del Mediterraneo.

Secondo gli esperti è probabile che l'ordigno si sia incrinato prima ancora di lasciare l'aereo che lo trasportava. Ciò spiegherebbe, infatti, come mai alcune «guardie civili» siano rimaste contaminate da radiazioni per il solo fatto di aver frugato tra i rottami del «B-52» alla ricerca di vittime e perché siano in atto accurati controlli di tutta la popolazione dei centri abitati della zona interessata.

Intanto esperti conoscitori della costa hanno rilevato che la profondità indicata dalle fonti spagnole come quella alla quale si troverebbero i due frammenti dell'ordigno nucleare è probabilmente «esagerata» ed hanno osservato che non è da escludersi che la «maggiorazione» sia stata voluta soprattutto allo scopo di tranquillizzare le popolazioni relativamente ai rischi di contaminazione.

u. p.

Mostruoso crimine di un razzista americano

«Tampona» un negro poi gli spara uccidendolo

La colpa dell'incidente stradale era del bianco - Ma questi, irritato, è sceso dall'auto e si è messo a insultare l'altro; poi ha estratto la pistola e ha fatto fuoco - Più tardi si è costituito

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

A Camden (Alabama), per un incidente stradale senza gravi conseguenze e probabilmente dipendente da suo errore, un agricoltore bianco ha estratto la pistola ed ha abbattuto, con un colpo alla testa, il trentaduenne David Colson, un negro che con la moglie e i figli stava recandosi alle funzioni religiose domenicali. In un secondo tempo l'assassino, che si era dato alla fuga, si è fatto arrestare dagli uomini dello sceriffo P. C. Lummie Jenkins cosa, questa, che ha almeno in parte placato la comunità di colore della città.

Al volante della sua automobile il quarantaseienne J. T. Reaves stava percorrendo il tratto urbano della strada statale 41 dell'Alabama quando, proprio davanti ad una chiesa frequentata dalla popolazione di colore, tamponava con violenza un'automobile che, dopo aver messo in funzione il lampeggiatore, si accingeva a uscire dalla strada per andare a parcheggiare sul sagrato della chiesa.

Il conducente dell'auto investita, il negro David Colson, scendeva dalla macchina per constatare i danni ed il Reaves lo affrontava con ingiurie e minacce. Avendo il negro risposto per le rime il Reaves estraeva una pistola calibro 7,65 e sparava un solo colpo che raggiungeva il Colson alla fronte e lo uccideva.

Il delitto è stato compiuto alla presenza della moglie, del figlioletto e di tre giovani parenti della vittima e, inoltre, di alcune decine di negri che sostavano sulla porta della chiesa in attesa di entrare per assistere al servizio divino e al successivo comizio nel corso del quale si sarebbe dovuto discutere delle prossime elezioni.

Appena abbattuto il Colson, il Reaves balzava al volante della propria auto e si dava alla fuga, ma a circa quattro chilometri dal luogo del delitto, avvistato un agente dello sceriffo, si fermava, raccontava quanto era accaduto e chiedeva che lo sceriffo in persona lo arrestasse.

Lo sceriffo della contea di Wilcox, P. C. Lummie Jenkins, ha dichiarato ai giornalisti che molti negri, davanti alla loro chiesa, avevano imbastito una dimostrazione di protesta «che minacciava di degenerare» ma che si è placata quando si è diffusa la notizia che l'assassino era chiuso nella locale prigione di contea.

«La popolazione di colore — ha detto lo sceriffo — era così sconvolta che temevo il peggio. Devo dire che a riportare la calma hanno molto contribuito alcuni influenti membri della comunità negra. Tra i negri, specie tra quelli più giovani, già si parlava di "vendetta" e di "attaccare i bianchi". Attorno al cadavere di David Colson, rimasto sulla strada in attesa degli accertamenti di legge, un centinaio di giovani di colore gridava "Ti vendicheremo!"».

J. T. Reaves, interrogato dallo sceriffo, ha dichiarato tra l'altro: «Non ce l'ho con i negri in particolare. Nelle condizioni in cui mi trovavo, furioso per l'incidente, credo che avrei sparato anche se mi fossi trovato ad avere che fare con un bianco». Sta comunque di fatto che il Reaves, pur non risultando iscritto ad organizzazioni razziste, ha spesso mostrato di approvare la politica di segregazione e di disapprovare quello che ebbe a definire «il tradimento del presidente Johnson verso la razza bianca».

u. p.

In allarme il villaggio spagnolo di Palomares

Gli abitanti del villaggio spagnolo di Palomares, presso cui si è schiantato l'aereo americano che aveva a bordo armi nucleari, fanno la coda davanti alla sede della scuola per farsi visitare. I medici della Commissione spagnola per l'energia atomica controllano che nessuno sia stato contaminato dalla radioattività

Quattro anni chiesti dal P. M. per Akers

MILANO, lunedì sera.

A conclusione della sua requisitoria, il P. M., dott. Milone, ha chiesto stamane la condanna di Robert Lynn Akers a quattro anni e un mese di reclusione ed un milione di multa, più otto mesi di arresto e 120 mila lire di ammenda, avendolo ritenuto colpevole di tutti i reati contestatigli e cioè di truffa, esercizio abusivo della professione farmaceutica per la vendita ed il commercio di specialità medicinali non registrate, pubblicità a mezzo stampa di specialità mediche non consentite, nonché di esercizio di stabilimenti per cure fisiche senza la prescritta autorizzazione.

Per l'imputato Rocco Jack Mazzeku il P. M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. L'assoluzione con formula piena è stata infine chiesta per Giuseppe Lombardo, perché «i fatti a lui attribuiti non costituiscono reato».

L'imputato ha accolto impassibilmente la richiesta del P. M.

Mezzadro ucciso da un'auto nella nebbia

Canelli, lunedì sera.

(r.) Verso le ore 22 della notte scorsa, in regione Piano di Calamandrana, il mezzadro Eugenio Bianco, di 54 anni, celibe, nativo di San Marzano Oliveto e residente a San Vito di Calamandrana, mentre a piedi stava rincasando, causa la fitta nebbia è stato investito e travolto da un'autovettura condotta dal piastrellista Gianni Garbarino, residente a Canelli.

Il Bianco riportava gravissime ferite in varie parti del corpo. Trasportato dallo stesso investitore all'ospedale di Canelli, vi è deceduto poco dopo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

In seguito a tragico incidente automobilistico sono repentinamente mancati i coniugi

Mario Camagna e Erminia Camagna Pistarino

Ne danno il tristissimo annuncio la figlia Maria-Assunta (Cicci), i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 24 corrente alle ore 10 partendo da via Morbio 10 in Novara, le salme proseguiranno quindi per Alessandria.
— Novara, 22 gennaio 1966.

Partecipano al lutto: Gen. Ing. Francantonio Biagi, l'ing. Alberto Ferrari, il dott. Alberto Mosti e famiglia, l'ing. Piero Bachi, Giuseppe Galliano e famiglia, Arturo Moro e famiglia, Enzo Panzotti e famiglia.

Le famiglie Pistarino, Leguest, Galfrè, Brancolini e Guido prendono vivissima parte al dolore della cara Maria-Assunta per la tragica scomparsa di

Mario e Erminia Camagna
— Alessandria, 22 gennaio 1966.

Le famiglie Augusto e Rosa Gatti, Cesare e Ada Camagna, Mario e Teresa Gatti, Carlo e Sandra Ghio si associano tristemente al dolore di Maria-Assunta per la tragica perdita dei suoi genitori

Mario e Erminia Camagna
— Alessandria, 22 gennaio 1966.

L'Enel - Compartimento di Torino - partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa, a seguito di tragico incidente stradale, del

Cav. Mario Camagna
dirigente dell'Esercizio Distrettuale del Piemonte Orientale - Medaglia d'Oro per anzianità di servizio

e della di lui consorte signora

Erminia Pistarino

e prende viva parte al lutto dei famigliari.
— Novara, 23 gennaio 1966.

Partecipano al lutto: l'ing. Ennio Santucci, l'avv. Giorgio Agosti, l'ing. Chiaffredo Porello e famiglia, il dott. Pierjanno Piedani, il dott. Giovanni Cova, l'ing. Nicola Trisia, l'ing. Alberto Tazzani e famiglia, il prof. ing. Corrado Gonnelo, il dott. Enrico Spada e famiglia, il rag. Tullio Pedrazzoli e famiglia, l'ing. Pietro Arcangeli e famiglia, l'ing. Paolo Staurenghi e famiglia, l'ing. Giovanni La Marca, il p. i. Fiorenzo Perelo e famiglia, il dott. Alessandro Bessone, il rag. Aldo Fortina, Mario Guida, l'ing. Giovanni Sueglia, il p. i. Alessandro Bassoli, l'ing. Giovanni Bisi, l'ing. Vittorio Casellini, l'ing. Giuseppe Gallarini, l'ing. Giovanni Moro Lin, Alice e Ottavio Stalli, il p. i. Giuseppe Terzini, l'ing. Roberto Triulzi, l'ing. Fausto Pianta, l'ing. Agostino Bertoncelli, l'ing. Pierluigi Allodi, l'ing. Fernando Molina, il geom. Vincenzo Pero, il rag. Marco Scasia, il p. i. Mario Beccari, il dott. Walter Colombo, il p. i. Giovanni Battista Del Boca, il p. i. Giuseppe Franzino, il geom. Lanfranco Samolotto, Bruna Marchi, Lalla Mortarino, Marco Costanti, Adriana e Emanuele Sidoti.

E' mancato ai suoi cari

Giacomo Raschiotti

Addolorati lo annunciano la moglie Velia Lazzaretti, i figli Gabriella, Giampiero con la moglie Piera Tartaglia e la piccola Roberta e parenti tutti. I funerali lunedì 24 corr. ore 14,30 partendo da viale Umberto I, 23.
— Trofarello, 23 gennaio 1966.

I cognati e nipoti partecipano al dolore per l'immatura scomparsa del caro GIACOMO.
— Trofarello, 23 gennaio 1966.

La famiglia Chiono profondamente commossa esprimono loro profondo addolorato cordoglio per la dipartita di

Giacomo Raschiotti
— Torino, 23 gennaio 1966.

Direzione, Impiegati, Maestranze L.I.P. partecipano al dolore della famiglia per la immatura scomparsa di

Giacomo Raschiotti
fedele capace appassionato collaboratore.
— Trofarello, 23 gennaio 1966.

Il 21 corr. è mancato improvvisamente

Luigi Cuasco

esemplare per generosità, intelligenza ed umana bontà. Con immenso dolore ne danno l'annuncio il figlio Riccardo con la moglie Mirella Torreggiani, i fratelli Ferdinando, Carlo, Emilia e Lorenzo con le cognate ed i nipoti tutti; la signora Nina Sorrenti, alla quale il figlio ed i fratelli dello scomparso esprimono affettuosa riconoscenza. I funerali avranno luogo domani martedì 25 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Gran Sasso 48 per la Parrocchiale, indi la cara Salma proseguirà per essere tumulata nel Cimitero di Lessona.
— Milano, 24 gennaio 1966.

Partecipa al lutto la famiglia Torreggiani - Suschi.

Mario e Mary Menotto partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del fraterno amico e maestro

Luigi Cuasco
— Torino, 24 gennaio 1966.

Partecipano al lutto: Silvio Bocchio, Fulvio Borghetti, Renzo Veglio.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Conti
Anziano Gd. Savigliano

Affranti danno il doloroso annuncio la moglie Maria Basso, il figlio Sergio, sorelle, parenti tutti. I funerali martedì 25 ore 15,30 da via Castagnevizza 5, Borgata Paradiso. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Borgata Paradiso, Collegno, 24 gennaio 1966.

Oggi è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Casarone

Ne danno il triste annuncio il figlio Enio con la moglie Angela Valachera e la piccola Gabriella che tanto amava, il fratello, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 alle ore 14,30 partendo dalla regione Vaccari.
— Canelli, 22 gennaio 1966.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Natta

Ne danno il doloroso annuncio, Fratello, Sorella, Cognati, la Figlioccia, Nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 partendo da via Verolengo 128. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 gennaio 1966.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Agostino Campi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figli, nuore, sorella, nipoti, parenti tutti. I funerali a Rivoli martedì 25 corr. ore 14 da via Leo Colombo 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 23 gennaio 1966.

E' mancata ai suoi cari

Lucia Valle ved. Trotti

L'annunciano i figli Ivonne, Marco, Ugo, con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali oggi ore 15,45 Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori.
— Torino, 24 gennaio 1966.

L'Impresa Costruzioni Spadavecchia annuncia la scomparsa del suo più anziano collaboratore

Timoteo Martinasso
Atleta al Merito del Lavoro

Esequie lunedì ore 15, Pianezza, via Puccini.
— Torino, 24 gennaio 1966.

Cristianamente è mancato

Virginio Ghirone

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, sorella, cognato, nipoti. Funerali oggi 24 alle ore 14,30 da corso XI Febbraio 27. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 gennaio 1966.

Dopo breve malattia è mancata

Emilia Bolmida ved. Dumontel

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Federico con la moglie Nene Risci, i figli Massimo, Erica, Corrado e la suocera Amalia Giannotti ved. Risci; le sorelle Maria e Matsura ved. Dumontel con la figlia Carla e il marito Augusto Evangelista; i nipoti Carlo Corsiagno con la moglie Dodi Andreis ed il figlio Andrea; Piero Casalegno con il marito Vittorio Allieri ed i figli Marina, Corrado, Roberto, Adriana, Carlin, Tati Dumontel, May Dumontel ved. Coppi, Sandra Dumontel ved. Bonaventuri, Chichi Dumontel, Anna Cordero di Montezemolo; il cognato Nicola Garbero con i figli Mella e Gianni con la moglie Piera Inverardi; i cugini Bollini, Bolmida, Camisassi, Dumontel, Zublena. La Messa di trigesima verrà celebrata il 21 febbraio alle ore 9 nella chiesa delle Suore del Cenacolo (piazza Gozzano 4).
— Torino, 23 gennaio 1966.

Partecipano al dolore, uniti al caro Federico, Lisa e Carlo Sekenner.

Gli Amici della Gioventù d'Azione ricordano la Signora

Emilia Dumontel

che tanto li aiutò durante la Resistenza e sono, in questo triste momento, affettuosamente vicini a Federico e Nené.
— Torino, 23 gennaio 1966.

L'ENEL Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, Compartimento di Torino, si associa al lutto dell'Avv. Federico Dumontel, Capo del Servizio Legale, per la scomparsa della Madre, Signora

Emilia Bolmida ved. Dumontel
— Torino, 23 gennaio 1966.

Amici e Collaboratori della Direzione Affari Generali e del Personale del Compartimento ENEL di Torino partecipano al lutto dell'Avv. Federico Dumontel per la morte della MADRE.

Partecipano affettuosamente al dolore di Federico gli amici: Mimi e Giorgio Agosti, Giuliana e Franco Grande Stevens, Giulia e Paolo Greco, Lalla e Giorgio Vaccarino, Ludovica e Adriano Vitelli.

Partecipano al dolore dell'avv. Federico Dumontel per la scomparsa della Madre Signora

Emilia Dumontel n. Bolmida

Camillo Alberto, Maria Bollettino, Elisa Colombi, Giuliana Fiorini, Simona Jandolo, Bianca Stefanel, Alberto Maria Trezza, Sergio Vinciguerra.
— Torino, 24 gennaio 1966.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Felice Biano

Addolorati lo annunciano: la moglie Olga Mantauti, la figlia Bruna, il papà Attilio, suocera, cognata e parenti tutti. I funerali martedì ore 14,30 da via Millaures 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 gennaio 1966.

Giuseppina Mantauti ved. Bardi con animo angosciato partecipa l'immatura perdita del caro nipote

Dott. Felice Biano
— Torino, 23 gennaio 1966.

Pier Luigi Rossa partecipa profondamente al dolore della famiglia per la dipartita del

Dott. Felice Biano
— Torino, 23 gennaio 1966.

L'affezionato Maurizio Berino, partecipa al dolore di Bruna e Mamma per la scomparsa del caro

Dott. Felice Biano
— Torino, 23 gennaio 1966.

La Unione Cementi Marchino & C. S.p.A. annuncia con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del

Dott. Felice Biano

Direttore della Filiale di Vendita di Bologna, da trent'anni Suo apprezzato e stimato collaboratore.
— Torino, 23 gennaio 1966.

Dirigenti e Personale tutto della Unione Cementi Marchino & C. S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita improvvisa del

Dott. Felice Biano

e ne ricordano commossi le particolari doti di operosità, bontà e gentilezza.
— Torino, 23 gennaio 1966.

Serenamente è mancato

Maestro Giovanni Airaldi

Lo piangono la moglie Olga Gentile, i figli Maria con la moglie Maria De Matteis e cari nipotini, Gina con il marito Nino Senardi, Romano Anna Maria e parenti tutti. Funerali martedì alle 14,30 da via Guastalla 6, la cara salma proseguirà per Mondovì.
— Torino, 24 gennaio 1966.

La Ditta VELAM prende viva parte al dolore del Cantiniere Sig. Nino Senardi per la perdita del SUOCERO.

Direzione e Personale della Cassa Kispermio di Torino partecipano al dolore della signorina Anna Maria Airaldi per la scomparsa del Padre

Giovanni Airaldi
— Torino, 24 gennaio 1966.

Partecipano al grande dolore della cara Anna Maria Airaldi per la perdita del Papà il fidanzato Franco Borghello e Famiglia.

Ieri mancava

Giuseppe Gioria
di 57 anni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Scaglia, i figli Rita con il marito Sergio Pagani, Giovanna e Gian Piero; la sorella e famiglia, gli zii, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 16.
— Romagnano Sesia, 23-1-1966.

Renzo Oupoulis e famiglia partecipano al grave lutto per la scomparsa di

Giuseppe Gioria
amico e socio carissimo.
— Romagnano Sesia, 23-1-1966.

L'Impresa Gioria & C. annuncia la dolorosa scomparsa del proprio titolare

Giuseppe Gioria

Impiegati e Operai prendono parte al grave lutto della famiglia.
— Romagnano Sesia, 23-1-1966.

Cristianamente è mancato

Francesco Emilio Raviola

Addolorati danno il triste annuncio la moglie Margherita Secca, i figli Olga e Remo con le rispettive famiglie, fratello, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 c. m. alle ore 8,30 da corso Duca degli Abruzzi 104, indi la cara salma proseguirà per Castiglione d'Asti. Un particolare ringraziamento al dottor Cornelio Colombotto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 gennaio 1966.

Maria Oupioyes e Maddalena Colli unitamente alle famiglie prendono viva parte al dolore della cognata Olga per la morte del padre

Francesco Raviola
— Torino, 24 gennaio 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Agnese Borioli

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella Olga, i fratelli Antonio, Giovanni, Vittorio, i cognati, i nipoti Borioli, Feola, Brusa, e parenti tutti. I Funerali avranno luogo in Carmagnola martedì 25 c. m. alle ore 10 nella Chiesa di Sant'Agostino con partenza dall'Ospedale Valdese di Torino.
— Torino, 23 gennaio 1966.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Cossu

Ne danno doloroso annuncio la moglie, figlia, genero, nipotina Cisrella, suocera, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 24 gennaio 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Cabutti n. Palazzo
di anni 64

Danno l'annuncio il marito, i figli, parenti tutti. I funerali si svolgeranno martedì ore 10.
— Cavallermaggiore, 24-1-1966.

Nel fiore della giovinezza è improvvisamente mancata a soli 19 anni

Luciana Amateis

Inconsolabili danno il doloroso annuncio: Mamma, Papà, il fratello Giacomo e parenti tutti. Funerali martedì 25 corr. alle ore 15,30 in Volpiano.
— Volpiano, 23 gennaio 1966.

Piera e Franco Chiesa; gli Lauretta e Desalmone con le famiglie partecipano al grande dolore delle famiglie per la scomparsa della cara

Luciana Amateis
— Volpiano, 23 gennaio 1966.

Presidenza, Amministratori, Maestro e Musici tutti, della Filarmonica Volpianese, partecipano al dolore del Vice-Presidente per l'immatura scomparsa della figlia

Luciana Amateis
— Volpiano, 23 gennaio 1966.

Il Presidente, il Consiglio amministrativo, i Soci dell'Unione Sportiva Volpianese partecipano al dolore per l'immatura perdita della cara figlia del Vice-Presidente

Luciana Amateis
— Volpiano, 23 gennaio 1966.

Prendono parte al dolore della famiglia Amateis: Giacomo Amateis, Giovanni Bertalotti, Domenico Borge, Rinaldo Comoletto, Vincenzo Cagna-Vallino, Domenico Cagna, Giacomo Furbatto, Michele Gala, Domenico Landra, Attilio Mossetto, Pietro Nati, Francesco Pagliassotto, Mario Rosello, Giovanni Bolla.

E' mancata ai suoi cari

Anna Perga
d'anni 28

Ne danno il triste annuncio papà, mamma, parenti tutti. Funerali lunedì 24 corrente ore 15 borgata Brusasco 207.
— Cerelia di San Maurizio, 23 gennaio 1966.

1965 — 1966

Maria Giorgio

La ricordano con immutato affetto marito e figli.
— Torino, 24 gennaio 1966.

1965 — 1966

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Giorgio

i cognati, le cognate, i nipoti tutti, La ricordano con immutato affetto.
— Torino, 24 gennaio 1966.

ANNUNCI ECONOMICI

TARIFFE DI ABBONAMENTO

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000*	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250*	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750*	TRIMESTRE L.	600	950

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 31.000 - Semestre L. 15.750 - Trimestre L. 8.000.

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000*	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250*	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750*	TRIMESTRE L.	600	950

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 31.000 - Semestre L. 15.750 - Trimestre L. 8.000.

Il sollecito [illegible] delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18; presso Uffici postali sul c.c., Agenzie "Pubblicità Stampa", Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57.76. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi